

FALDONE 203

Divisione VI

Congregazione di Carità:

- **Registro delle lettere della Congregazione di Carità 1837 – 1868**
 - **Pratiche varie 1841 – 1897**
 - **Affittamento delle terre: Rovellino, Maettina, ecc. 1851 – 1879**
- **Concentramento dell'Opera Pia Antonio Anfosso e Cambiaggio Ricchini Ottavia 1851 - 1898**
 - **Affittamento beni 1852 – 1894**

Cartella n. 1 1837 in 1868 - Registro delle lettere della Congregazione di Carità di Voltaggio.

«Presidenza del Sig.r Scorza Carlo fù Sinibaldo
Sindaco del Comune»

«V.[edi] Stato di tutte le Opere Pie, Oratori, & C. nel Volume Amm.vo del 1830, e 1831 C.te 328...69.

Nb: il R.º Editto sul nuovo sistema degli Instrumenti [?] di Carità, e Beneficenza è delli 24 Dicembre 1836».

«N. 1. 1837 14 Ottobre. All'III.mo Sig.r Intendente a Novi».

Sinibaldo Scorza è Presidente della Congregazione di Carità «nuovamente in quel Luogo eretta» e conferma che i membri nominati dall'Intendente a Novi hanno tutti accettato l'incarico.

«N. 2. 1837 12 Dicembre. Al S.r Prefetto del Tribunale in Novi».

«In Settembre 1835 quest'Ufficio di Carità scorgendo [?], che questi Sig.r Bisio Zio, Nipoti non voleano indursi a rinovare il titolo di un nuovo Instruemento di Debito di £ 2000 di Genova e che perciò questo Credito della Pia Opera potea essere colpito dalla prescrizione trentenaria, fu costretto a ricorrere a Codesto Tribunale per ottenere pagamento di detto Capitale [...]». Si chiede chi sia il relatore della causa per sollecitare l'esigenza del capitale di cui si abbisogna nella anticipata stagione invernale. Si informa che il Causidico della Congregazione è Vernetti [vedere successivo n. 6].

«N. 3. 1837 15 Dicembre. Al Sig.r Notajo Giamb.ª Repetto in Voltaggio».

Si informa Repetto [si noti che la lettera è scritta dallo stesso Repetto] è stato nominato da «S. M. in udienza delli 21 d.º mese [di novembre]» Tesoriere dell'Ufficio di Beneficenza e di Carità con il compenso «di un aggio di £ 3 per cento Lire di riscossione, e coll'obbligo a Lei di somministrare a garanzia del maneggio dei fondi spettanti a quest'Opera Pia una manleva di Lire Mille in Stabili, o Cedole».

«N. 4. 1839 14 [19?] Dicembre. Al Sig. Questa Causidico in Novi» [lettera scritta con pessima grafia completamente dissimile a quella di Repetto].

«È ormai tempo che si rimetta al d.[?] N.º [?] U.[?] il saldo del [?] credito risultante dalla causa con tanta [??] [??] contro questo Oratorio del Confalone.

Sarebbe ella come di dovere stato saldato più presto, se i Superiori dell'Oratorio medesimo ci avessero fatto vedere, che avrebbero pagato direttamente a di Lei mani quanto può risultare dalla Sentenza dei 27 scorso Maggio.

Riceverà ora dal Pedone [?] Traverso [?] la somma di £ 97 [???] ammontare della Parcella che V. S. Ill. mi spedi col pregiato di lei foglio del 2 scorso Novembre [...].

Accordammo alla Compagnia Convenuta il termine di tutto il corrente mese per pagarci il Capitale, e frutti di detta Sentenza risultanti, e frattanto se ella vedesse bene di verificare all'Ufficio delle Ipoteche lo Stato delle Ipoteche di detto Oratorio per nostra regola [???] a suo tempo il diritto necessario per la visione [?] [...].».

«N. 5. 1838 5 Marzo. Al Sig.r Intendente a Novi».

«In Settembre 1835 ricusando i Sig.ri Superiori di questo Oratorio del Confalone di rinnovare il titolo d'un debito di £ 475 di Genova dall'Ospedale imprestate al detto Oratorio con Istrumento del 1764 rogato Agneto, per non incorrere la prescrizione trentenaria, chiama l'Ufficio i Superiori medesimi nanti codesto Tribunale di Prefettura, il quale con sentenza delli 27 Maggio, scorso anno 1837 condannò d.ª Confraternita al pagamento del Capitale, e di quei frutti, che fossero sul medesimo decorsi; E siccome per parte della debitrice si chiedeva di compensare dei pretesi suoi crediti, il Tribunale ordinò alla Confraternita Convenuta di più ampiamente instruire la Causa, il che per parte sua non ha più eseguito.

Il compenso preteso dalla Confraternita Convenuta nasce, [...] da un Istrumento di Concessione, delli 3 Marzo 1676 rogato De Ferrari, che ho l'onore di compiegare nella presente in copia semplice, assieme alla d.a Sentenza di 27 Maggio 1837; Col medesimo i Protettori di quest'Ospedale concedettero alla d.ª Confraternita l'uso dell'Oratorio di S. Maria Madalena al dett'Ospedale spettante, colla condizione, che dovessero i Confratelli concorrere per metà alle Spese da farsi, per riparare i tetti, mura, e fondamenti, dello Stesso Oratorio; Sonovi ora, come i Superiori del Confalone asseriscono, delle riparazioni da farsi, dunque, o vorrebbero scontrarle nel Capitale, oppure pagare il Capitale, e chiamare in Giudizio gli Amministratori dell'Ospedale per il concorso in tali Spese.

Questa pretesa avversaria fù messa in campo fino d'Agosto 1835, epoca, alla quale protestò sempre quest'Opera Pia di Beneficenza, esser pronta a cedere alla Confraternita qualunque diritto di proprietà sul dett'Oratorio, piuttostochè ad eseguirvi delle Spese di riparazioni, che sono assolutamente più necessarie nelle Case, e Cascine da noi date in affitto.

E qual utile tira mai questo Pio Ufficio da tale Oratorio di S. Maria Madalena? Esso è addivenuto di uso, e proprietà esclusiva di d.ª Confraternita del Confalone; Essa sola ne tiene le chiavi; Nessuno di noi può entrarvi senza dette chiavi, ed appena appena serve una sol volta tra l'anno, il giorno cioè di S. Maria Madalena, 25 Luglio, in cui, secondo il consueto, vi si canta una Messa, oltre la Celebrazione d'altre 2 o 3 Messe basse. E per questa piccola funzione, che potrà sempre continuarsi mediante espresso convegno, oppure eseguirsi nella Chiesa Parochiale, dovremo sempre continuare nella proprietà d'un fabbricato inutile affatto per noi, e soltanto necessario alla Confraternita Concessionaria? Detta funzione di S. M. Madalena si potrà anco eseguire nella pubb.ca Capella di S. Anna spettante pure all'Ospedale, che dobbiamo pur mantenere, trattandosi di piccolo fabbricato.

Questo è ciò, che chiedemmo con apposito quesito delli 3 Agosto 1835 a codesto Sig.r Avvocato Isola, il quale rispose, aver noi tutto il diritto di rinunziare, previe le Superiori autorizzazioni, alla proprietà del dett'Oratorio, in quella guisa, che i Protettori dell'Ospedale del 1676 ebbero quello di concederne l'uso alla Confraternita del Confalone [...].

I Superiori del Confalone vorrebbero sostenere, che la Congregazione di Carità, non può ritirarsi dalla Comunione, ed effetti di essa, nell'Oratorio loro concesso; Ella è abbastanza saggio, ed illuminato, e perciò la

preghiamo caldamente a volerci favorire di benigno suo riscontro, onde finire colla Confraternita ogni pendenza, e fare eseguire la succitata Sentenza di cotesto Tribunale, priachè diventi subannale [...]» [vedi successive lettere n. 10 e 11].

«N. 6. 1838 18 Maggio. Al Sig. Prefetto del Tribunale di Novi».

Ancora sulla causa intentata contro Bisio Giambattista e Nipoti per il debito di £ 2000 di cui al precedente n. 2. Si chiede di non prorogare ulteriormente l'esecuzione della sentenza, favorevole alla Congregazione di Carità.

«N. 7. 1838 14 Agosto. Al Sig.r Intendente a Novi».

Si informa che il bilancio preventivo «per l'entrante anno 1839» non è ancora pronto «attesoché si [sic] occupiamo dell'esame dei Conti tenuti dal 1824 al 1830 da questo Rev.do Sig.r Prevosto Olivieri [sic] unico trà i Cassieri, o Ricevitori di quest'Ufficio dal 1815, in appresso, che non avea ancora riportato dall'Ufficio medesimo la consueta approvazione di sua gestione [...]».

Si chiede quindi di poter posticipare di 7 o 8 giorni l'invio dei rendiconti a mente delle nuove Istruzioni Ministeriali.

«N. 8. 1838 31 Agosto. Al Sig.r Intendente a Novi».

Inoltre dei dati richiesti relativi al bilancio preventivo per il 1839 evidenziando «che si procurò di redigere tal lavoro con tutti li schiarimenti possibili, inserendovi anche il Quadro dell'Ordinaria Popolazione nell'Ospizio dell'Ordinaria Popolazione nell'Ospizio di Carità [sic] mantenuta, in adempimento dell'art. 48 dell'istruzione medesima».

Gli scriventi si sono occupati della chiusura dei conti rassegnati ed in particolare di quelli tenuti da Carrosio Giuseppe scaduto il mese di Giugno scorso che risultava debitore di £ 4.61, mentre non è ancora pronta la revisione dei conti tenuti al Parroco Oliveri «Ma trattandosi d'una ministrazione [sic] di sei anni, per cui crederebbe Egli esser rimasto Creditore di partita non indifferente, non potemmo ancora chiuderli ed arrestarli, e rimetterne lo Stato al di Lei Ufficio contemporaneamente al Bilancio 1839. Parte dimani per Genova, per la Convocazione del Sinodo, se ne occuperemo subito al di lui ritorno [...]».

«N. 9. 1838 20 Settembre. Al Sig. Verneti Causidico a Novi».

In occasione dell'imminente sentenza contro Bisio, Zio e nipoti, si invita Verneti a «praticare tutti gli incumbenti necessari per la pronta esecuzione della medesima» e si invia un mandato di £ 80 in acconto delle spese.

«N. 10. 1838 21 Settembre. Al Sig.r Intendente a Novi».

Inoltre della delibera della Congregazione riguardante dei lavori urgenti per riparazioni da effettuarsi in alcuni fabbricati di proprietà e l'impiego di £ 395.85 presso Gastaldo Andrea di Parodi, somma di recente restituita dall'Oratorio del Confalone [vedere precedente lettera al n. 5]. Si chiede l'autorizzazione dell'Intendente.

«N. 11. 1838 12 Novembre. Al Sig. Intendente a Novi».

Si informa che solo oggi la Congregazione è stata in grado a disporre quanto designato dall'Avvocato Generale presso il Real Senato di Genova, acquisendo cioè a fronte del prestito di cui alla lettera precedente n. 10 un'ipoteca supplementare su una casa di Serra di Parodi pagata da Gastaldo Fr. 160. Si rimettono quindi all'Intendente l'atto d'acquisto della detta casa del 1811 «non che l'Atto d'Obbligazione del 1764, rogato Agneto, da cui si rileva che il capitale anzidetto era impiegato coll'Oratorio del Confalone al 4 per 100, e non già al 5 per 100 [...]».

1839

«N. 12. 1839 7 Gennajo. Al Sig.r Verneti Causidico in Novi».

Si sollecitano notizie della causa contro Bisio Zio e nipoti di cui alle precedenti lettere n. 2, 6, 9.

«N. 13. 1839 21 Gennajo. Al Sig.r M.se Giambattista Negrotto Deputato all'Ospedale degl'Incurabili in Genova».

«Tomaso Repetto, d'anni 14 circa, figlio d'un povero Garzone di Stalla in questo Luogo, è da qualche mese attaccato da mal caduco, ch'è lo rende impossibilitato a qualunque lavoro». Si chiede che il ragazzo, che attualmente si trova in una casa della Parrocchia di S. Sabina, sia curato gratuitamente nell'Ospedale non essendo la Congregazione di Voltaggio in grado se non di pagare il solo trasporto a Genova essendo «in mezzo alle gravi sue spese in quest'anno di carestia, e di scarsi raccolti».

«Non ignoriamo, che in forza di Regolamenti emanati sotto il cessato Governo Francese, non sono ammessi gratuiti e in codesti Ospedali, che gli abitanti di Genova; Ma sappiamo altresì, che dopo tal tempo dei Pii Benefattori aumentarono considerevolmente le loro Rendite, e che attualmente se ne ricevono dagli altri Paesi della Liguria, ai quali tutti estesero i loro benefizi i benemeriti Istitutori di cedeste Opere Pie.

Si degni adunque S. Ill.^a d'accordare tutto il di Lei favore al d.° povero Giovine, che mediante pronta cura possiamo ancora salvare, per esser utile ai suoi poveri Genitori, e si accetti, che conserveremo memoria eterna di riconoscenza».

«N. 14. 1839 29 Gennajo. Al Sig. Priore del Magistrato di Misericordia in Genova».

«Ho l'onore di compiegarle secondo il consueto:

1° La Lista delle Povere Figlie Orfane di questa Parrocchia, maritatesi nell'anno 1836; debitamente quittanzata dai loro mariti per la somma totale di £ 329.36 da codesto Magistrato espressamente rimessa sulla Dispensa del q.m Antonio Anfosso, cioè n. 8 a £ 41.17 [?] cad.

2° Eguale Lista quittanzata per quelle maritatesi nel 1837 e montante in totalità alle £ 333.36 dall'Ufficio sud.° rimesseci col mezzo dell'Ill.mo Sig.r Senatore Casabona [...]n. 8 p. 41.67 cad.

3° Finalmente la Lista Nominativa di N. 7 povere figlie maritatesi nello scorso anno 1838 [...].

Al momento, che per queste ultime attendiamo il solito suffragio Dotale, per fare subito la distribuzione, non possiamo a meno, deg.mo Sig.r Priore, di farle osservare, che l'anno corrente sarebbe appunto fra quelli dal Pio testatore Anfosso previsti, vale a dire un anno calamitoso, in vista del rigido inverno, e soprattutto del scarsissimo raccolto delle Castagne, che forma la risorsa principale di questo montagnoso Territorio. Molti Giornalieri partirono per lavorare oltre Po', ed altri Luoghi per sussistere, ma frattanto lasciarono in Paese la Moglie, e Figli sprovvisto d'ogni cosa, e nello stato più compassionevole [...]».

«N. 15. 1839 28 Febbrajo. Al Sig. Intendente a Novi».

Invio dei dati catastali dei beni offerti in garanzia ipotecaria da Giuseppe Ghio di Bosio e cioè «N. 7 Stabile, cioè 1 Casa, e n: 6 Terre chiamate Tesù, Praghè. Vailonga, altra Vailonga, Tagliate del Molinaro [Molinello?], ed albergo, totale £ 1395».

«N. 16. 1839 9 Marzo. Al Sig. Verneti Causidico in Novi».

Ulteriore sollecito relativo alla Causa contro Giambattista Bisio e Nipoti [vedi precedenti lettere 2, 6, 9, 12] la cui sentenza è stata pronunciata da oltre sei mesi ed i cui ritardi nell'esecuzione dipendono dalla contumacia dei debitori.

«Nessuno dei nostri debitori si presenta ad offrir pagamento, perciò non meritano riguardo, e compatimenti alcuno. Altronde i bisogni di quest'Opera Pia sono pressanti, e forti, e da più anni non possiamo tirare reddito alcuno dai sudetti due Capitali [due prestiti cioè ai Bisio di £ 1000 ciascuno].

Non lasci dunque di fare ogni sforzo, ed istanza per l'esecuzione della Sentenza, e ce ne riferisca di grazia la situazione attuale, acciò possiamo notificarne di conformità l'Autorità Superiore giusta le nostre istruzioni [...]» [vedere la lettera successiva n. 39].

«N. 17. 1839 25 Maggio. Al Sig. Intendente a Novi».

Invio di documenti contabili in base all'articolo 187 «dell'Istruzioni sulli Pii Istituti del 4 Aprile 1837».

«Fummo, è vero, obbligati a servirsi di qualche articolo ancor disponibile per far fronte a quelli già consunti, Ma la Contabilità dello scorso anno 1838, ch'è la prima basata sù i nuovi Regolamenti, ci servirà di norma per meglio regolarizzare nei venturi Bilanci la proposizione delle nostre spese».

«N. 18. 1839 28 Maggio . Al Sig. Intendente a Novi».

Conferma della ricezione di disposizioni regolamentari.

«Siale intanto di norma, che la Malleveria in [?] Stabili di questo Tesoriere fu [...] approvata dal Tribunale di Prefettura registrata in codest'Uffizio d'Intendenza [...]».

«N. 19. 1839 12 Giugno. Al Sig. Intendente a Novi».

Invio di registrazioni contabili.

«N. 20. 1839 24 Giugno. Alli Rev.di Sig.ri Canonici Andrea De Ferrari Vincenzo Carrosio – e Benedetto Bagnasco in Genova».

«Entrando a momenti in Cassa di questo Pio Uffizio di Carità, e Beneficenza un Capitale di fr. 2800 e dovendo noi a mente dei R. Regolamenti nuovamente impiegarlo, giudicammo conveniente di servirsi di quello per estinguere in Censo Capitale di £ 2300 di Genova dovuto da quest'Uffizio de Poveri alli Canonici De Ferrari in virtù d'Instrumento del 1° Giugno 1735 rogato Ruzza, frà i quali Canonici trovasi quello da V.S. Re.do coperto.

Gl'iene porgo perciò il presente avviso, colla preghiera di volersi concertare colli di Lei Colleghi, onde frà due mesi prossimi, termine in dett'atto prescritto, ed anche prima, se sia possibile si compiacino trovarsi in questo Luogo, oppure passar Procura, per tirare il pred.° Capitale, e passare quittance.

Favorirà passare l'acchiusa al Rev.do Sig.r Canonico Carrosio, e comunicar la presente al Rev.do Sig.r Bagnasco» [vedere successiva lettera n. 57].

«N. 21. 1839 5 Luglio. Al Sig.r Priore del Magistrato di Misericordia in Genova».

Si ringrazia per il sussidio di £ N. 250 fatto pervenire tramite il Senatore Casabona e si invia la lista delle 122 famiglie a cui tale sussidio fu devoluto nel mese di Marzo.

«Dal numero delle Famiglie conoscerà Ella la miseria, che qui regnava, in mezzo alla quale di rese tant'utile il sussidio da Loro favorito.

Troverà ancora compiegata la Lista Nominativa delle N. 7 Povere Figlie di questa Parocchia maritatesi durante lo scorso anno 1838, a cui furono da noi distribuite le rimesse £ 288.19 del Legato Anfosso [...] in ragione di £ 41.17 per ogni Figlia».

«N. 22. 1839 [?] Luglio. Al Sig. Intendente a Novi».

«Nel porgere sinceri ringraziamenti a V. S. Ill.^a per la premura presasi di far pervenire al debitore moroso di quest'Ufficio di Carità Anfosso Giambattista, del Luogo di Isola la bolletta d'alloggio di questo tesoriere, dobbiamo notificarle, che Domenica scorsa comparve in Paese col dire, che pria di partire salderà il suo Conto, ed invece non si lasciò più vedere; dimodo che il suo debito rimane tuttavia in £ 35.80 a tutto Dicembre 1838, come fù ingiunto».

Intanto si manda l'elenco dei morosi perché si autorizzi a «compellirli» ovvero perseguirli obbligatoriamente a pagare.

«N. 23. 1839 23 Luglio. Al Sig. Intendente a Novi» «Vana perché divisa come alli seguenti n. 24 e 25».

Lettera non inviata che riferisce della controversia con l'Oratorio del Confalone relativamente ad immobili in proprietà comune tra i due Enti. Sono citati Carrosio Ufficiale della Congregazione e Cosso Segretario della Stessa e Guido falegname. La lettera è ripresa nelle seguenti n. 24 e 25.

«N. 24. 1839 1° Agosto. Al Sig. Intendente a Novi».

Si invia le delibera del 22 Luglio n. 32 relativa ai lavori da eseguirsi al tetto della casa «sotto la quale esistono la Sagrestia dell'Oratorio del Confalone, come anche un corridojo ad essa Casa, e Sagrestia tendente, riparazioni montanti in totalità a £ 367; di cui noi consentiamo caricarsi per due terzi, cioè £ 245 circa, perché a dir vero, fuori del Corridojo, che sarebbe comune colla stessa Confraternita, la d.^a Casa appartiene per la maggior parte al nostro Ospedale [...]».

L'accordo con l'Oratorio del Confalone è stato trovato con il Superiore dello stesso Giuseppe Repetto, mentre la perizia dei lavori è già presso l'Intendente, spedita in precedente circostanza.

«N. 25. 1839 P.mo Agosto. Al Sig. Intendente a Novi».

Si invia la Delibera del 22 Luglio n. 33 e copia del rogito De Ferrari del 3 marzo 1676.

«Vedrà, degn.^o Sig. Intendente, che in mezzo alle gravi spese di riparazioni di due Ospedali nuovo e vecchio, di N.^o 6 Case, e di N.^o 12 fra Cascine e Seccarecci, per cui non è certo sufficiente la somma di £ 500 in Bilan-

cio stanziata, Deliberò quest'Uffizio, d'abbandonare la proprietà dell'Oratorio del Confalone, e di due annesse Sagrestie, la di cui manutenzione istantemente reclamata dai Superiori del medesimo, cadrebbe per metà a carico di quest'Ospedale per ciò, che riguarda il tetto, muri, e fondamenta, come potrà rilevare dall'atto precitato del 1676 rogato De Ferrari.

Tale Oratorio, com'è ben naturale, nulla ci rende; Per noi è tanto inutile, che le chiavi di esso son sempre conservate dai suoi Uffiziali, senza l'assenso dei quali mai potremmo in essa penetrare; Una sola funzione, cioè quella di S. Maria Madalena, vi si fa per conto dell'Ospedale, e per cui siam soliti stanziare £ 14; Se non si farà più in dett'Oratorio, si potrà fare nella Chiesa Parocchiale; In conseguenza deggio pregare V. S. Ill.^a a voler inoltrare d.^a Deliberazione al Dicastero competente colle di Lei favorevoli relazioni, ond'essere autorizzati al deliberato abbandono, ed evitare ogni questione.

Il Sig.r Uffiziale Carrosio, come vedrà, si oppose al deliberato abbandono, ma le sue opposizioni sono chiaramente sventate dal Sig.r Cosso Segretario dell'Istituto.

Abbandoneremmo volentieri anche la proprietà sul Corridojo coperto attiguo allo stesso Oratorio, ma per ora il crediamo necessario, perché mentre conduce nelle Sagrestie, tende anche ad una Casa interna di quest'Ospedale, come si dettagliò in altra Deliberazione di questo giorno, N. 32. Altronde tale Corridojo non è punto compreso nei fabbricati comuni descritti in dett'atto di Concessione del 1676, perché formato, ossia costruito posteriormente a d.^a Concessione.

Aggiungo infine, che appartiene anche a quest'Ospedale una piccola Capella preso il Paese detta di S. Anna meritevole pure di ripari, e che sarà sempre decoroso per quest'Opera Pia il conservare tale Capella d'esclusiva nostra spettanza, senza essere tenuti a concorrere alle Spese d'un Oratorio, e Sagrestie, la cui proprietà è per noi un puro nome, una passività, come si evincerà dalla Deliberaz.e sudetta.

«n. 26. 1839 5 agosto. Al Sig.r Verneti Causidico in Novi.

Ulteriore lettera di sollecito anche a seguito di una presa di posizione dell'Intendenza che non comprende come mai una causa definita da più di un anno con sentenza positiva non abbia ancora trovato la sua esecuzione.

«N. 27. 1839 23 Agosto. Al Sig.r Intendente a Novi.

«Devo raccomandare alla di lei bontà, ed interessamento per le Opere Pie la deliberazione di questa Congregazione di Carità in data d'oggi, N. 36 che ho l'onore di compiegarle.

Si tratta, come vedrà, dell'alienazione di due Case di spettanza di quest'Ospedale all'offerente Sig. Antonio Maria Romanengo di Genova, vendita, che oltre ad essere vantaggiosa al Pio Uffizio per diversi motivi in essa dettagliati, va a semplificare l'Amministrazione nostra, perché col suo prodotto estingueremo degl'interessi, o rendite annuali, che ci pesano; V'ad essere fruttifera una porzione di casa interna, che da più anni non si sa come affittare; ci porta il risparmio d'una straordinaria spesa di ristori deliberata li 22 scorso Luglio in £ 245, e sanzionata da V. S. Ill.^a li 7 corrente Agosto; e ci libera per sempre da questioni, e vertenze con quest'Oratorio del Confalone, che ha Sagrestie, Campanile, Cortile, e Corridojo attigui a detta Casa, e perciò in comune per le riparazioni [...].

P.s. Le due Case da alienarsi sono quelle, che figurano alli Numeri 1 e 2 del Capitolo 1° delle Rendite ordinarie del Bilancio 1839».

«N. 28. 1839 6 Settembre. Al Sig.r Intendente a Novi».

«Partecipata sul momento a questa Congregazione di carità, Amministratrice dell'Ospedale, la preg.ma sua delli 26 scorso Agosto, assieme all'Istruzione annessa sul ricovero del lebbrosi; E fatte le dovute osservazioni sul Locale, e posizione di quest'Ospedale, ne risultò, che trattandosi d'un piccolo Ospizio, ordinariamente occupato da N. 10 Infermi Indigenti di questo Luogo, che occupano tutti i nostri Letti, non si troverebbe assolutamente capace a contenere dei lebbrosi chiedenti, a norma di dett'Istruzione, camere, e letti separati. Rinresce perciò sommamente a questo Pio Istituto il non poter concorrere alle savie e caritatevoli premure da S. M. determinate a quest'oggetto.

«N. 29. 1839 18 Settembre. Al Sig.r Intendente a Novi».

Relativamente alla prospettata vendita a Romanengo, di cui alla precedente lettera n. 27, si invia all'Intendente:

«1° La Perizia giurata di due persone dell'arte, cioè un Muratore, ed un falegname [...] corroborata da deposizione di due Consiglieri, da cui risulta, che il valore, di d.e due case sarebbe di £ 1400; se però fossero riparate con una spesa da Loro giudicata di £ 780.

2° Una Dichiarazione, o assenso dei due Uffiziali dell'Oratorio del Confalone Sig.r Sebastiano Barbieri Superiore, e Giuseppe Repetto Sotto – Priore in data 15 corr.e mese. Quest'assenso, che a giusto rigore non sarebbe necessario, (perché col cambiare di comproprietario non restano pregiudicati i diritti, che può avere dett'Oratorio per la copertura delle Sagrestie & C.) riguarda solamente la Casa al dett'Oratorio attigua, perché l'altra proveniente dall'Eredità Ruzza non confina coll'Oratorio, e nessun interesse hà perciò il medesimo sulla d.ª seconda Casa.

Risultando dunque chiaramente vantaggiosa tal Vendita a questo Pio Istituto, si lusinghiamo, riporterà tosto la necessaria approvazione, ed intanto mi rinnovo l'onore di protestarmi con distinta stima».

«N. 30. 1839 16 Settembre. Al Sig.r Antonio Maria Romanengo di Genova».

Avviso dell'invio dei documenti di cui alla lettera precedente.

«Detti Signori Uffiziali vorrebbero intanto, che si eseguissero subito le riparazioni, da noi stabilite li 22 scorso Luglio, e Superiormente approvate, nella Casa, che resta attigua all'Oratorio, ed il cui tetto interno cuopre anche le due Sagrestie dell'Oratorio. Noi brameressimo ritardarle, perché venendo approvata la vendita, ed atterrata da V. S. Stimat. in seguito di essa, una porzione di tal Casa, una parte di riparazioni diverrebbe inutile; ma essi instano in vista della cattiva stagione, che s'inoltra, di veder tosto riparato il tetto, che si trova in cattivissimo stato, e mi riferiscono, che Ella non avrebbe difficoltà, che si eseguisse fin d'ora il ristoro medesimo».

Si prega pertanto di precisare «se sarà Ella pronta, oltre il prezzo offerto in Lire Mille per ambedue le Case, sopportare il peso del chiesto ristoro, che calcolammo provvisoriamente a carico per due terzi di quest'Ospedale [...]».

«N. 31. 1839 16 Ottobre. Al Sig.r Antonio Maria Romanengo di Genova».

Richiesta di un'offerta formale in carta da bollo delle concordate £ 1000, al fine di sottoporre l'offerta all'Intendente a Novi.

«N. 32. 1839 21 Ottobre. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio della delibera di vendita delle due cassette di cui alle lettere precedenti. Si informa anche che Romanengo, qualora si addivenga alla vendita per pubblico incanto, come suggerito dall'Intendente, ritirerebbe la sua offerta d'acquisto.

«N. 33. Al Sig.r Antonio Maria Romanengo in Genova».

Comunicazione che la vendita delle due cassette è stata autorizzata senza procedura d'incanto a £ 1000.

«N. 34. 1839 19 Novembre. Al Sig.r Antonio Maria Romanengo - Genova».

Lettera con la quale si invita Romanengo a recedere dalla sua intenzione a non concludere l'acquisto delle due cassette.

«Aggiungeremo, che qualora il combinato Contratto andasse deserto, si direbbe con ragione, che la Congregazione nostra non operò colle dovute cautele; che non chiese dall'offerente dimanda in iscritto, ed in conseguenza ch'ebbimo torto a prestarle fede».

«N. 35. 1839 12 Dicembre. Al Sig.r Antonio Maria Romanengo in Genova».

Ancora sul rifiuto di Romanengo a procedere dall'acquisto. Si ripercorrono le vicende che hanno portato all'accordo ed in particolare alla richiesta di esenzione dall'Incanto che ha determinato il pretesto di Romanengo per non addivenire all'acquisto.

«Tutto l'ostacolo dunque si riduceva all'Incanto, e non vi era, che il caso di non potersene da noi ottenere la dispensa, che potesse sciorre il Contratto. Noi procurammo d'essere esentati; Tutto da noi si ottenne, com'erasi seco Lei concertato; Il ritiro della di Lei parola era subordinato alla condizione dell'Incanto, e noi ne procurammo l'abbandono, ossia l'esenzione; La cosa quindi rimaneva allo Status quo del Contratto.

Un'aggiunta ad un Contratto di precedenza frà le Parti già pienamente stabilito, chiesta da una delle Parti, è una dimanda per un nuovo Contratto; quindi se non vi succede il reciproco consenso della Parti, rimane bensì nulla, e senza effetto la dimanda per l'aggiunta, ma conservasi intatta la Convenzion primitiva già d'accordo stabilita, da non potersi rompere dal dissenso sull'aggiunta proposta, e ciò trovasi in armonia coi principj sia del diritto, che del buon senso, mentre troppo puerile sarebbe il prendersi pretesto da una Parte di mancare alla sua obbligazione in un Contratto già perfezionato, perché l'altra Parte la pregava d'aggiungervi una condizione, che sul rifiuto immediatamente abbandona.

Non dovea quindi far sorpresa a V. S. Stim.^a, che quest'Uffizio dietro la citata di Lei Lettera del 19 Ottobre abbia continuato ad occuparsi della pratica secondo venne con Lei convenuto, poichè non si potea interpretare, che in detta sua intendesse Ella di ritirare la sua parola [...]. Non ignoriamo, Stim.^o Sig. Romanengo che le nuove vigenti Leggi non ci accordano rigorosamente un Azione per obbligare giuridicamente V. S. all'eseguimento del Contratto d'acquisto delle due Casette, e che non ci rimarrebbe, che quella di ripetizione delle Spese a quest'Uffizio di Carità cagionate, e dei danni, che possano essere risultati; Ma il mancare alla parola data ad un Uffizio Pubblico, ad un'Opera Pia, che sulla stessa parola ottenne già Sovrano Provvedimento, tale e quale Ella il bramava, incontrerà sempre la generale disapprovazione.

Non le faremo il torto di crederla capace di riputar la ricchezza tener luogo di tutto; Anzi noi andar vogliamo sicuri, che un alma ben nata, qual è V. S. Stim.^a, non vorrà mai dar luogo, che si possa dire d'aver mancato alla sua parola, e tanto meno d'aver con ciò cagionato a Poveri, ed a Poveri Infermi un qualunque siasi pregiudizio, e che meglio ponderata la cosa si compiacerà darci una risposta più sodisfacente, atta ad ultimare la pratica [...].».

«N. 36. 1839 13 Dicembre. Al Mons.r Vicario Generale – In Genova».

«Il nostro Ospedale è da qualche anni [sic] stabilito nell'antico soppresso Convento di S. Francesco, la di cui Chiesa serve d'Oratorio alla Confrat.^a del Suffragio sotto il titolo di S. Giambattista.

Proffittando gli Infermi, o Convalescenti dello spetto Ospedale della Messa Festiva di dett'Oratorio in cui hanno entrata interna per mezzo del Chiostro, brameressimo, che potessero pure profittarne, massime d'Inverno, nelle Feste privilegiate, cioè Natale, Epifania, Pasqua, & C., nelle quali il Sinodo proibisce la Messa degli Oratorj.

Saremo molto tenuti alla di Lei gentilezza, se si degnerà permettere, che vi si dica Messa nelle Feste anzidette, giacché crediamo, che nulla vi avrà in contrario, il Rev.do Sig. Prevosto di questa Parocchia.

Perdoni di grazia il tutto, e ne gradisca mille anticipati ringraziamenti» [vedere successiva lettera n. 64].

«N. 37 1839 24 Dicembre. Al Rev.do Sig. r Canonico De Ferrari Andrea in Genova».

«Essendo jeri sera entrata in Cassa di quest'Ufficio di Carità, e Beneficenza una somma sufficiente a coprire il Capitale di £ 2300 di Genova dovuto alli canonicati De Ferrari, e menzionato nella mia Lettera d'avviso a Lei diretta li 24 scorso Giugno, N. 20, Deggio invitare V. S. Molto Rev.^a a volermi determinare il giorno preciso, in cui potrà Ella qui trasferirsi personalmente, o per mezzo di Procuratore speciale per esiggere il detto Capitale, e passarne quittance al nostro Ufficio.

Si compiacerà d'avvisarne di conformità il di Lei Collega Rev.do Sig.r Canonico Bagnasco giacché l'altro Collega Rev.do Sig.r Canonico Vincenzo Carrosio qui residente sarà da noi di conformità avvertito.

Per di Lei norma il d.º Capitale di £ 2300 di Genova f. B. procede da Instrumento di Censo del 1º Giugno 1735 ricevuto dal Sig.r Notaro Gian Antonio Ruzza di questo Luogo, venduto dalla Sig.ra Paola Maria Anfosso, vedova del fù Nicolò De Molinari alli Fidei commissari dell'Opera Pia istituita dal q. Bernardo De Ferrari q.m Gaspare, per l'annuo Censo di £ 92 simili imposto sulla Terra Castagnativa con albergo seccareccio in Voltaggio, chiamato l'albergo di Pian di Strepata, e sopra altra Terra castagnativa con seccareccio in Voltaggio detta Albergo di Montemoro, in allora spettanti detti Beni alla medesima Sig.^a Paola De Molinari; Quale censo restò a carico di quest'Ufficio di Beneficenza in virtù d'Instrumento di Divisione dei Beni dell'Eredità Ruzza passata frà lo stesso Ufficio, e la Congregazione dei Missionarj di Fassolo di Genova li 25 Agosto 1818 con Instrumento ricevuto dal Notajo Repetto, pure di questo Luogo, approvato dal Real Senato di Genova il 1º Aprile 1819».

[1840]

«N. 38. 1840. 13 Gennajo. Al Sig.r Romananengo Antonio Maria di Genova».

Lunga lettera nella quale di ripetono tutte le fasi della trattativa per la vendita dei due immobili.

«Mi giova anche farle riflettere, che le spese, che da quest'Ufficio si fecero a seguito della di Lei Lettera, sono insensibili, mentre le maggiori erano seguite nello scorso Settembre, e perciò molto prima che io le avessi indirizzato Lettera delli 16 Ottobre, spese tutte, a cui andammo incontro per il di Lei eccitamento.

Che se detta di Lei Lettera sarà giusto, debba considerarsi come una legittima difidazione, a cui abbia dato luogo a buon diritto la mia, e che perciò le spese continuate da questa Congregazione per un zelo, com'Ella dice intempestivo, i Membri di essa son pronti a darle l'esempio della ruffazione, giacché non vogliono, che la Pia Opera rimanga in discapito, fosse anche per causa d'ignoranza. Quindi non resta all'Ufficio, che di ras-

segnare il tutto all'Autorità Superior [sic] della Provincia, o al Ministero Interni per quelle Provvidenze, che stimeranno del caso, il che faremo appena conosceremo la di Lei definitiva risposta».

«N. 39. 1840 20 Gennajo. Al Sig.r Intendente a Novi».

Bisio Giambattista ha rimborsato il debito di £ 2360.29 fra capitale ed interessi a seguito delle sentenza del 10 Settembre 1838 [vedere lettere precedenti N. 2, 6, 9, 12, 16]. Si chiede, pertanto di impiegare detto capitale per estinguere il Censo di £ 1916.67 valore di £ 2300 di Genova dovuto al Canonico De Ferrari, in base all'atto del 1 Giugno 1735 rogato Ruzza [vedi precedente lettera n. 37] e che matura un interesse passivo di £ 76.67 annuo. Si chiedono le relative autorizzazioni.

«N. 40. 1840 10 Febbrajo. Al Sig. Intendente a Novi».

Invio di copia autentica del Rogito Ruzza del 1° Giugno 1735 relativa alla domanda di cui alla lettera precedente.

«N. 41. 1840 13 Febbrajo. Al Sig.,r Priore del Magistrato di Misericordia in Genova».

Inoltro della lista, sottoscritta anche dal Parroco, delle Povere figlie orfane del Comune maritatesi nel corso del 1839. Si chiede lo stanziamento della somma dovuta in base alla dispensa di Antonio Anfosso.

«N. 42. 1840 10 Marzo. Al Sig. Sig.r Intendente a Novi. V. Lettera del Sindaco nel Registro Comunale in data 3 apr.e 1840 n. 242».

«Da un Ricorso di questo Rev.do Sig.r Prevosto Oliveri sporto al di Lei Ufficio, e tendente ad ottener Licenza di tagliare piante castagnative della Masseria Alpicelle per ristorarne col predetto il fabbricato, si rileva, che compiacesi qualificare Amministratore dell'Opera Pia dei poveri vecchi, nulla curando l'intelligenza, e concreto che sarebbe di convenienza con questa Congregazione di Carità subentrata all'antico Ufficio de Poveri.

Da sentenza resa in Genova dalla Rota Civile nel 1742 indicata in Locazione a pubblico incanto della stessa Masseria passata li 5 Aprile 1745 per atti del Notaro Ruzza [...] si conosce, che tutta l'ingerenza di questo Sig.r Prevosto in dett'Opera Pia Bottaro consiste: 1° nell'assistere ai Contratti di Locazione della Masseria unitamente al più vecchio del Mag.° Ufficio de Poveri. 2° nel designare in ogni anno, non già da Lui solo, ma unitamente al medico del Luogo i poveri vecchj meritevoli di profittare dell'elemosina di dett'Opera Pia; Ma i Conduttori suo [sic] tenuti a deporre annualmente la piggione dei beni nelle mani del più vecchio dell'Ufficio de Poveri, ed a tutto il mese d'Aprile d'ogni anno devesi presentare al Cancelliere, ossia Segretario dell'Ufficio medesimo, da detti Prevosto, Medico, e seniore degli Uffiziali, una Lista della designazione dei Poveri suffragati.

Tutte queste essenzialissime prescrizioni, e cautele non vengono più, degnissimo Sig.r Intendente da qualche tempo osservate. La Masseria delle Alpicelle rende ben poco, perché invece d'essere affittata a pubblico incanto, come tutti i beni dell'Opera di Carità, si lascia a patti col Fittavolo, ossia si dividono con Lui i prodotti; I poveri vecchj poco proffittano, e non è punto difficile, che la Cascina deteriori nel tetto, ed altro. Quest'Ufficio di Carità, è da qualche anno, che si v'è occupando di trovare i documenti a ciò relativi, e di porre riparo a tali inconvenienti, massime dopo la morte di certo D. Ferrari qui seguita in Dicembre 1834, il quale dirigeva, ed amministrava detta Masseria come Deputato da quest'Ufficio de Poveri, o di Beneficen-

za. Il Sig.r Prevosto s'impadronì subito dei Conti, e Carte da D. Ferrari lasciate; Si vocifera in Paese, che vi fosse del defficit in Cassa, ma senza i Registri, e Carte sudette come fare a scoprirlo?

Ora che troviamo dette Sentenze, e Locazioni, non possiamo più tacere su tal pratica, ed invochiamo la di Lei assistenza, e direzioni massime in questo momento, in cui ottenuta licenza di tagliar piante, si venderanno probabilmente senza pubblico incanto, e le spese del ristoro del tetto impediranno d'impiegare a frutto il valor delle piante, il quale Impiego suole frà noi aumentare le risorse, e redditi dell'Opera Pia, come ben sovente sperimentiamo.

Sottoponiamo confidenzialmente queste osservazioni alla di Lei autorità, acciò possa intanto farne uso al momento, che ritornerà al suo Uffizio il Ricorso del Sig.r Prevosto, e ben certo, che si compiacerà occuparsene, mi dò l'onore di riprotestarmi con distintissima stima» [vedi successiva lettera n. 44 e cartella n. 2 anno 1840].

«N. 43. 1840 17 Marzo. Alli Sig.ri Sindaco e Paroco di Campofreddo».

Pietro Antonio Oliveri di Campofreddo ed attualmente medico al Borgo Fornari desidera assumere a prestito dalla Congregazione £ N. 2800 offrendo in garanzia ipoteca speciale su due masserie in Campofreddo chiamate Martina, e Montegrosso che Oliveri ha comprato per £ 14000 da Cristoforo Buffetti con rogito del 1794, 23 Luglio Notaio Macciò.

Si chiede di verificare se il richiedente sia lo stesso Pietro Oliveri di Matteo che acquistò tali beni, se sia l'unico proprietario, se dal «cadastro» Oliveri risulti sempre proprietario, se egli ha moglie «ed in tal caso, qual Dote abbia essa apportato al Marito», se insistano ipoteche su tali beni e se egli sia ritenuto in grado di far fronte al suo debito eventuale.

«N. 44. 1840 30 Aprile. Al Sig. Sig.r Intendente a Novi».

«Visto il silenzio di questo Rev.do Sig.r Prevosto riguardo all'Opera pia Bottaro [vedi lettera precedente n. 42], credei causato dalle sue occupazioni Pasquali, nella radunanza della Congregazione di Carità di questo giorno stimai conveniente di dare al medesimo comunicazione della preg.ma sua delli 9 corrente mese.

Tutti i miei Colleghi soggiunsero, che non vi entrava punto il Superiore Ecclesiastico, e ch'era inutile addurre precisazioni dirimpetto a Sentenze, ed atti pubblici d'affittamento, che le femmo contemporaneamente leggere; Conchiudendo, che Egli conta appena anni 5 d'amministrazione di dett'Opera Pia, cioè da Dicembre 1834, epoca della morte del R.do De Ferrari Ufficiale il più vecchio dei Poveri, e che il suo Antecessore Prevosto Canale morto nel 1818 mai l'avea amministrata, limitandosi l'ingerenza dei Parocchi nel designare unitamente al medico li Poveri da suffragarsi.

Crediamo adunque, che vorrà essere tanto ragionato da abbandonare anche l'idea di parlarne al Cardinale Arcivescovo [...].

P.S. A momenti il Manente della Masseria Alpicelle spettante a dett'Opera Pia, venderà gli Agnelli, e forse ne porterà il prodotto, secondo il consueto, al Sig. Prevosto. Sarebbe bene, a mio giudizio, far sospendere ogni pagamento fino ad un regolare affittamento, od almeno passare col detto fittavolo un affittamento provvisorio per l'annata corrente – attenderò su di ciò i savj di Lei suggerimenti».

«N. 45. 1840 7 Maggio. Al Sig. Intendente a Novi».

«È ormai tempo, degnissimo Sig.r Intendente, che io renda informato il di Lei Ufficio del risultato della vendita dette due Casette di quest'Ospedale chiesta per £ 1000 dal Sig.r Romanengo di Genova, e che mediante il di Lei interessamento venne da S. M. autorizzata con noto Biglietto Regio delli 26 scorso Ottobre. Questa vendita, in breve, non ebbe finora luogo per pretesti ingiustamente messi in campo dallo stesso Sig.r Romanengo, il quale nemmeno vuol rimborsare l'Opera Pia delle Spese d'atti di perizia, e di copie di d.º Biglietto Regio, fatte espressamente in una pratica la Lui stesso dimandata [...]».

Si inoltra all'Intendente la documentazione chiedendo un suo suggerimento sulle azioni da intraprendere.

«N. 46. 1840 12 Maggio. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio di «Bolletta d'alloggio» emessa dal Tesoriere della Congregazione per £ 15 a carico di Anfosso Giambattista di Isola Provincia di Genova per ingiungergli il pagamento, come già fatto per il 1838, in quanto gli inviti di pagamento finora inviati sono rimasti inevasi.

«N. 47. 1840 18 Maggio. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio dei conti dell'anno 1839 del Tesoriere Notaio Repetto.

«N. 48. 1840 19 Maggio. Al Sig. Intendente a Novi».

Invio delle spese sostenute per la vicenda Romanengo di cui alle lettere precedenti.

«N. 49. 1840 19 Maggio. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio di dati relativi all'Ospedale ed alla Congregazione di Carità per l'anno 1839.

«1º Ricoverati = N. 22 – sortiti per decesso N. 9, per guarigione N. 5 – Rimasti a tutto Dicembre 1839 N. 8. Totale delle giornate 2610. Costo medio d'una giornata £ 0.70

Soccorsi a domicilio in denari, Medicinali derrate, & C. Num. delle persone soccorse 120 – Totale delle Spese £ 525.35; Valor medio dei soccorsi distribuiti a ciascuno £ 4.37

Doti per matrimonio N. 7 a £ 19.68 cadauna – N. 8 a £ 4.28 – Totale del numero delle Doti N. 15; Totale loro ammontare £ 173.19.

Sovvenzioni a Giovani per intraprendere Studj, ed arti – Nulla.

2º Popolazione del Comune N. 2200 – Denom.e dell'Istituto = Congregazione di Carità, già Ufficio di Beneficenza – Data della Fondazione 1808.15.Decembre, come da Decreto della Sotto Prefettura di Novi, approvato dal Prefetto di Genova li 19 d.º mese, di cui si rimette copia contenente il Regolamento di dett'Ufficio, giacchè non ne esistono altri

Composizione – N. 7 Membri, compreso il Sindaco Presid.e; ed il Parroco. Scopo e destinazione - Ricovero d'Infermi – Soccorsi a Domicilio – Distribuzioni di Doti – Vi si adempie per Legge di fondazione.

Osservazioni = La Congreg.e amministra attualmente ciò, che antic.[ament]e si amministrava dai Protettori dell'Ospedale, e dell'Ufficio de Poveri.

Non se [sic] conosce la primitiva Fondazione; ma di detti due Corpi si trova menzione del Testamento d'Ambrogio Scaglioso del 1618; e di Ottaviano Anfosso del 1632; in cui si ordinano Doti, e distribuzioni a Poveri.

In appresso furonvi aggiunti altri Lasciti, cioè dal Not.° Carlo Bisio con Testamento del 1803; dal Not.° Gian Antonio Ruzza con Testamento del 1776; eseguito soltanto nel 1818; e dal Rev.do Tomaso Ricchini con Testamento del 1823.

«N. 50. 1840 19 Giugno. All'Ill.mo Sig.r Priore del Magistrato di Misericordia in Genova».

Invio della lista di 5 figlie povere ed orfane maritatesi nel 1839 a cui si sono devolute per il suffragio dotale Antonio Anfosso £ 41.66 caduna per complessive £ 208.30 trasmesse dal Magistrato tramite il pedone Romanengo.

«N. 51. 1840 7 Ottobre. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio dei conteggi preventivi per il 1841. Si evidenzia che una casetta finora concessa gratuitamente a persone indigenti è stata ora affittata, e che «si vegniamo [?] da qualche mese del riempio del capitale di £ 2800» dovuto a vendite straordinarie che si volevano impiegare per l'acquisto di terreni ma non si trovarono le debite convenienze».

Nel 1841 le spese sono ancora superiori alle entrate a causa di riparazioni arretrate di fabbricati ma si spera di giungere al pareggio per gli anni successivi.

«N. 52. 1840 22 Novembre. Al Sig.r Intendente a Novi».

È pervenuto il bilancio preventivo per il 1841 approvato dalla Regia Segreteria agli Interni e si provvederà a completarlo e a mandarlo all'Intendente per la sua approvazione.

«N. 53. 1840 28 Dicembre. Al Sig.r Intendente a Novi».

Marziano Merlo ha offerto in garanzia per il prestito di £ 2000 deliberato dalla Congregazione lo scorso 30 Novembre, le terre in Parodi chiamate Sarecci e Picombro che Merlo ha ricevute in eredità. Si invia quindi un atto di notorietà presentato da Merlo al riguardo.

«In vista delle nuove spese di documenti da Lui sofferte» chiede che la durata del prestito sia aumentata da 12 a 15 anni e il Sindaco e la Congregazione sono d'accordo.

«Stimiamo in fine inutile il chiedere allo stesso Merlo il Certificato relativo a primogeniture, e fidejcommessi, in considerazione, che in Liguria furono soppressi con Legge della Repubblica dell'anno 1798» [vedi successiva lettera n. 59].

1841

«N. 54. 1841 15 Gennaio. Al Sig.r Priore del Magistrato di Misericordia in Genova».

Invio della lista annuale delle Figlie Orfane maritatesi nel 1840 al fine di ottenere il suffragio dotale del q. Antonio Anfosso; le ragazze in tale lista sono 10. A fianco è segnato «Mandato N. 102 di £ 415.34 1841 18 Genn.» e «Li 28 Febbr. Lettera per la consegna di una [?] Dispensa a Paolo Cavo».

«N. 55. 1841 16 Gennaio. Al Sig.r Intendente a Novi».

A seguito di un ricorso all'Intendente si conferma che già a fine ottobre scorso «il Tesoriere di quest'Opera Pia pagò a codesto Sig.r Tesoriere Provinciale £ 7.65 per Stipendio dell'Amanuense di questa Commissione più altrettante per il trimestre successivo. Il Tesoriere è Lasagna.

«N. 56. 1841 16 Gennajo. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio di delibera per la vendita all'incanto di N. 170 piante castagnative della Masseria Alpicelle già oggetto della polemica con il Parroco Oliveri di cui alle precedente lettera n. 44.

«Preghiamo adunque la bontà di V. S. Ill.ma di volerli autorizzare al taglio, e vendita delle Piante entro il termine in d.ª Deliberazione proposto, e si accerti, che nel proporla nanti la Congregazione altro fine non ebbimo, che quello d'avere maggior numero di Concorrenti, ed in considerazione della poca entità, o prezzo, che ben pochi ne tirerebbero fuori Paese».

«N. 57. 1841 25 Febbrajo. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio della copia di quietanza dei Canonici del Canonicali De Ferrari, di cui alla precedente lettera n. 20, che impiegarono detta somma di £ 1916.67 con un Proprietario di Bosio.

«N. 58. 1841 15 Marzo. Al Sig.r Intendente a Novi».

Richiesta di integrazione circa il modulario per la presentazione dei conti del 1840.

«N. 59. 1841 18 Marzo. Al Sig.r Intendente a Novi».

Comunicazione del Sindaco e Presidente della Congregazione dell'ottenimento della procura per la stipulazione del contratto di prestito di £ 2000 a favore di Merlo Marziano di Spessa di Parodi ed invio della stessa procura per la compilazione del relativo atto [vedi precedente lettera n. 53].

«N. 60. 1841 16 Marzo. Al Sig.r Intendente a Novi».

Comunicazione dell'impossibilità del Presidente a recarsi presso l'Intendente per la stipula del contratto con Merlo di cui alla lettera precedente, in quanto sono previsti n. 128 militari di passaggio per Gavi e n. 60 uomini di ritorno dallo stesso luogo.

«N. 61. 1841 7 Aprile. Al Sig.r Intendente a Novi».

Richiesta di ratifica al pagamento di £ 105 al Causidico Vernetti per le spese relative alla causa contro Bisio Zio e nipoti di cui diverse lettere precedenti.

«[...] tali spese non poterono evitarsi, perché la Causa cominciò in Settembre 1835, e finì in Aprile 1839, anteriormente cioè all'ammissione [sic] al Benefizio de Poveri, estesa alle Opere Pie del Ducato solamente con Manifesto Senatorio delli 15 Giugno 1839 qui pubblicato li 7 Luglio successivo».

«N. 62. 1841 12 Maggio. Al Sig.r Intendente a Novi».

Conferma del pervenimento dell'atto di obbligazione del capitale di £ 2000 prestato a Merlo Marziano di Spessa di Parodi.

«N. 63. 1841 21 Maggio. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio dei conti del Pio Istituto dell'anno 1840 tenuti dal Tesoriere Notaio Repetto. Tra i documenti inviati si nota lo stato delle partite inesigibili pari a £ 297.63 ridottesi così da £ 1258.85 del 1838, e contro £ 289.10 del 1839.

«N. 64. All'III.mo Rever.mo Vicario Generale in Genova».

In risposta alla precedente lettera n. 36 è stata concessa l'autorizzazione a celebrare la Messa nelle solennità «in quest'Oratorio del Suffragio, sotto il titolo di S. Giambattista, a comodo degli ammalati di quest'Ospedale situato nell'antico Convento di S. Francesco, attigui al dett'Oratorio, una volta Chiesa di d.º Convento, [ma] devo notificare a V. S. Ill.ª, qualmente questo Rrv.do Sig.r Prevosto suppone che la di Lei adesione si estenda solamente alla stagione d'Inverno, e che in conseguenza non vi si potrebbe celebrare la Messa nell'imminente Solennità del Corpus Domini, ed altre dell'estate.

Continuando ad esservi in dett'Ospedale, anche in questo momento, dei stroppi, vecchi, ed invalidi, pregherei la bontà di V.S. Ill.ª e Rever.ª ad estendere tale adesione anche nell'attuale stagione, giacché detti Individui puonno in detta Chiesa ascoltare la S. Messa passando dal Chiostro, ed anche da un finestrino, che corrisponde nel Coro della Chiesa medesima [...]».

«N. 65. 1841 12 Giugno. Al Sig.r Priore del Magistrato di Misericordia in Genova».

Invio della lista delle 10 povere figlie orfane maritatesi nel 1840 alle quali è stata devoluto il suffragio dotale disposto dal q.m Antonio Anfosso pari a complessive £ 415.34.

«N. 66. 1841 30 Luglio. Al Sig.r Intendente a Novi».

Conferma della ratifica dei conto dell'esercizio 1840 da parte del Ministero degli Interni e richiesta dei moduli per l'invio del bilancio preventivo del 1842.

«N. 67. 1841 25 Agosto. Al Sig. Romanengo Antonio Maria di Genova».

Lettera di ringraziamento a Romanengo per aver versato £ 59 nuove di Piemonte nella cassa della Congregazione «a titolo di soccorso spontaneo per i bisogni di quest'Ospedale».

«N. 68. 1841 18 Ottobre. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio del bilancio di previsione per il 1842 con la precisazione che «Procurammo di attenersi alle Superiori prescrizioni, ma lasciamo considerare a V.S. Ill.ma quali riparazioni si possono eseguire in £ 200 a N. 20 Fabbricati fra Cascine, e Seccarecci in d.º Bilanci indicati».

«N. 69. 1841 21 Ottobre. Al Sig.r Intendente a Novi».

«Con mia Lettera delli 7 scorso Aprile mi presi l'ardire di significare a V. S. Ill.ª, che mi sembrerebbe dovuto, se non l'aggio consueto del 3 per 100 almeno un'equa indennità sull'esigenza del Capitale di £ 2800, che figura nel bilancio del corr.e anno 1841.

Ella si compiacque riscontrarmi, che non dissentirebbe d'approvare ciò, che venisse deliberato dalla Congr. e, se vi fossero fondi disponibili.

La Congregazione proposemi sul Fondo Spese Impreviste un'Indennità dell' 1 ½ per 100, come da Copia di Deliberazione delli 18 corr.e mese, N. 109; che ho l'onore di compiegarle.

L'atto di mia nomina [...] mi assegnava un aggio di £ 3 per ogni 100 Lire di riscossione, senz'alcuna cauzione; oso in conseguenza sperare, che avrà V. S. Ill.ª la bontà di sanzionare [?] ora la metà ora [sic] propostami dell'aggio medesimo, se me ne crederà meritevole [...].

Not. Repetto Tesor.e».

«1842»

«N. 70. 18428 Gennajo. Al Sig.r Intendente a Novi».

Nel bilancio del 1842 è stata inserita la vendita delle piante della Masseria Lavaggetta e la disposizione di provvedere, con il ricavo della vendita, al riparo del fabbricato dell'Ospedale destinando l'eccedenza ad impiego tramite prestito.

«Vedrà, degnissimo Sig.r Intendente, che in luogo delle presunte £ 2000 in Bilancio portate la Perizia posteriormente seguita vi assicura un prezzo non minore di £ 2520, Perciò si dovette calcolare di poter impiegare almeno due terzi del prezzo sudetto, che sarebbero circa £ 1680 in luogo delle £ 800 [...]».

Si chiede quindi di far pressioni sull'Ispettore dei boschi perché autorizzi il taglio al più tardi nei primi giorni di Aprile e si evidenzia l'opportunità di detta vendita dato che l'affitto della Masseria è pari a sole £ 101.

«N. 71. 1842 22 Gennajo. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio di mandati per l'autorizzazione al pagamento di £ 6.33 della Ditta Rossi di Tortona per stampati, più altro preventivo di stampati per £ 4.04 [?].

«N. 72. 1842 10 Febbrajo. Al Sig. Sindaco di Ronco».

«Fino dalli 17 scorso Gennajo trovai in quest'Ospedale il Perucchiere [sic] Giacomo Guido di questo Luogo, Padre di Giovanni Guido Gabellotto del Sale, e Tabacco in Ronco, e mai comparve quest'ultimo a pagare soccorsi al povero suo Genitore ottuagenario.

L'Opera Pia dell'Ospedale fa quanto può per questo vecchio, che anche nell'età sua avanzata procacciassi col suo mestiere la sussistenza; Ma in vista delle numerose famiglie Indigenti da soccorrere non può far fronte alle spese straordinarie di carni per brodo, Medicinali, ed altre, che si richiederebbero [...]». Si prega di invitare il figlio di Guido a provvedere al mantenimento del padre.

«N. 73. 1842 13 Febbajo. Al Sig.r Intendente a Novi».

Ulteriori precisazioni relative alla lettera precedente n. 71».

«N. 74. 1842 14 Febbrajo. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio di due «tiletti» relativi alla vendita delle piante del Bosco Lavaggetta di cui alle precedente lettera n. 70

«N. 75. 1842 16 Febbrajo. Alli Sig.ri Sindaci di Gavi, Fiaccone, e di Larvego a Campomarone».

Invio degli avvisi d'asta per la vendita delle piante del bosco Lavaggetta.

«N. 76. 1842 18 Febbrajo. Al Sig.r Intendente a Novi».

Spiegazione sul mancato invio delle domande di costrizioni [?] da parte del Tesoriere.

«N. 77. 1842 22 Febbrajo. Al Sig.r Priore del Magistrato di Misericordia in Genova».

Invio della lista delle Povere Figlie Orfane unitesi in matrimonio nel 1841 sottoscritta dal Parroco, per l'ottenimento del consueto suffragio dotale previsto dalla dispensa di Antonio Anfosso.

«N.B. Ricevuto dal d.° Magistrato un Mandato delli 28 d.° Febbrajo di £ 333.33 in ragione di £ 41.66 per ogni figlia».

«N. 78. 1842 23 Marzo. Al Sig.r Intendente a Novi».

Si informa con piacere «che jeri fù aumentata la mezza sesta al prezzo di £ 3300, per cui li 6 corr.e mese furono deliberate da questa Congreg.e le piante della Masseria Lavaggeta [...]» e si inviano due copie di «tiletto» per il deliberamento definitivo; «Non si potrà protrarre maggiormente tale Deliberazione attesa l'urgenza di tagliare le Piante prima finisca il d.º mese d'aprile».

«N. 79. 1842 31 Marzo. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio delle delibere riguardanti ancora il taglio delle piante della Lavaggeta. Tali delibere riguardano la proroga delle date del taglio delle piante, evidentemente all'autunno successivo, per non danneggiare il bosco e la conseguente posticipazione del loro pagamento.

«N. 80. 1842 21 Aprile. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio delle quietanze dei suffragi dotali erogati in base al lascito Anfosso. Si veda la precedente lettera n. 77.

«N. 81. 1842 21 Aprile. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio dei conti consuntivi dell'Esercizio 1841.

«N. 82. 1842 22 Dicembre. Al Sig.r Intendente a Novi».

«La mia conferma nell'Ufficio di Presidente di questa Congregazione di Carità, di cui volle S. M. onorarmi, è una nuova prova della bontà di V. S. Ill.ma a cui perciò professo mille sincere obbligazioni.

Sarà mio dovere, per quanto le mie forze il permettono, di corrispondere alla confidenza di cui Ella mi favorisce, e di curare in conseguenza l'interesse, e il vantaggio dei Poveri, per cui mai mi stancherò d'adoparmi, massime fortificato dal di Lei possente patrocinio [...]».

Sottoscritto Carlo Scorza Presidente

«1843»

«N. 83. 1843 23 Gennajo. Al Sig.r Priore del Mag.to di Misericordia in Genova».

Invio della lista, sottoscritta dal Parroco, delle 5 povere figlie maritatesi nel corso del 1842 per la «Dispensa, o Suffragio Dotale del q.m Antonio Anfosso».

A lato è segnato «Li 18 Febbraio Pervenuto mandato di £ 208.35».

«N. 84. 1843 9 Febbrajo. Al Sig. Sindaco di Ronco».

«Li 10 Febbrajo 1842 doveti indirizzarmi al di Lei Ufficio a pro' di questo Perucchiere ottuagenario Giacomo Guido, alloggiato da Gennajo in appresso in quest'Ospedale onde ottenere per Lui dei soccorsi da codesto suo figlio Giovanni Gabellotto del Sale, e Tabacco [vedere precedente lettera n. 72]; E codesto Segretario Comunale ci fece conoscere lo 22 successivo Marzo l'insolente risposta data dallo stesso Giovanni vale a dire, che suo Padre non ha bisogno di cosa alcuna, e che il Sindaco di Voltaggio non ha che delle C..... [sic].

Malgrado queste sue millantazioni deggio accertare V. S. Ill.ma che durante i mesi di Gennajo, Febbrajo, Marzo, Aprile, e fino alli 17 Maggio scorso anno 1842, questo'Ufficio di carità fece a questo povero vecchio tante somministrazioni in Viveri per £ 42.7 di Genova, oltre a £ 14.8 in Carni, Latte, e Vino, ed oltre diversi Medicinali, e non compreso l'alloggio gratuito nell'Ospedale dalli 17 Gennajo scorso anno 1842 in appresso. È necessario adunque, deg.mo Sig.r Sindaco, che codesto Giovanni Guido adempisca prontamente agli obblighi seguenti:

1° Che rimborsi quest'Opera Pia di dette £ 67.15 di Genova, giacchè protesta, che suo Padre non ha bisogno di cosa alcuna, il che vuol dire, ch'Egli commissionò persona a provvederlo, senza che tale persona siasi qui fatta conoscere.

2° Che provveda per l'avvenire al mantenimento, ed alloggio del detto suo Padre, che non ha casa, né letto. Soffra Ella la pena di chiamarlo, ed intimarle quanto sopra, e nel caso, in cui persista a mettere in dubbio le somministrazioni, che quest'Uffizio deve fare a suo Padre, per non lasciarlo perire, si compiacia darmene avviso col ritorno del presente espresso, giacché quest'Opera Pia non può dispensarsi dal ricorrere alla Direzione di Polizia Generale in Genova acciò obblighi il d.º Guido figlio a qui recarsi per indicare colui, che asserisce d'aver incaricato a provvedere suo Padre, e soprattutto a verificare da Lui, e dai nostri Registri, se sussistano, o nò le somministrazioni sudette [...].».

«N. 85. 1843 23 febbrajo. Al Sig.r Intendente a Novi».

«Il Cittadino Bagnasco Lorenzo fù Giambattista, di questo Luogo, possiede qui due Case, e non trova £ 200 circa in prestito con Ipoteca sovra di esse, benché munito di Certificato negativo di codesto Sig.r Conservatore rilasciato li 20 andante mese.

Ricorre a quest'Uffizio di Carità per avere un soccorso, onde pagare la balia d'una sua bambina di mesi 6 circa nella circostanza in cui è morta sua Moglie, lasciando cinque piccoli figlj; Ed a tale soccorso si esimerebbe, se potesse avere provv.ta da quest'Uffizio la d.ª somma in Imprestito per 3 anni circa, coll'interesse del 4 per 100; e coll'Ipoteca speciale d'una di dette due Case.

Bramerebbe la Congregazione di aderire alle istanze del Vedovo Bagnasco, e preferirebbe l'Imprestito, per risparmiare un soccorso mensile per d.ª Bambina; Ma riflettiamo, che non si presto di potrebbe il Bagnasco sollevare, adempiendo tutte le formalità necessarie per riportare di tal Mutuo la Sovrana approvazione. Pensammo quindi rivolgersi alla bontà di V. S. Ill.ma per sentire in qual modo potessimo provvis.te sollevare il povero Bagnasco, senza incorrere il pericolo di far eliminare dal Conto la spesa; Ossia l'articolo di tale Imprestito, che ordineressimo al Tesoriere con nostro Mandato sù i risparmi del Bilancio [...]» [vedere successive lettere n. 89 e 91].

«N. 86. 1843 27 febbrajo. Al Sig.r Intendente a Novi».

Conferma di ricezione di una comunicazione.

«N. 87. 1843 13 Aprile. Al Rev.do Sig.r Rettore di Sottovalle».

Risposta negativa ad una richiesta «fatta a prò di codesto sgraziato Bartolomeo Repetto.

Se si determinerà a far qui trasportare l'inferma sua consorte essa sarà ricevuta, curata e mantenuta in quest'Ospedale, a mente delle Pie disposizioni del fù sig. Not.º Ruzza Benefattore del medesimo; Ma in forza delle nostre istruzioni [?], e Regolamenti non potremmo disporre diversamente dei Redditi al Pio Stabilimento spettanti».

«N. 88. 1843 29 Aprile. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio del rendiconto dell'anno 1842. Si evidenzia tra le varie parti inviate:

«[...] 8º Un Stato di quote Inesigibili montanti a £ 75.10.

9º [...] la Lista dei Debitori Morosi montante a £ 377.56 in N. 8 Individui.

Vedrà, deg.mo Sig.r Intendente, che riguardo a d.i Debitori dovemmo proporre qualche dilazione al pagamento in vista della grandine, che colpì il raccolto di qualcuno di Essi [...]».

«N. 89. 1843 2 Maggio. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio della documentazione relativa all'Ipoteca concessa da Bagnasco Lorenzo [vedere la precedente lettera n. 85 e quella successiva n. 91] sulla casa ai Paganini già posseduta dal 1804, ossia da più di trent'anni, dai venditori Bisio padre e figlio a Bagnasco.

«N. 90. 1843 20 Giugno. Al Rev.do Sig.r Paroco di Borlasca».

Invio tramite Bavastro [?] figlio del Cottardo [?] di £ N. 20 in 4 Scuti da consegnarsi alla Vedova Angela Bisio, già di Piandiviale, ora della Cascina Valletta Terr.° di Borlasca.

«N. 91. 1843 20 Giugno. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio di copia del rogito del prestito a favore di Bagnasco Lorenzo di £ 200 di cui alle precedenti lettere n. 85 e 89.

«N. 92. 1843 14 Ottobre. Al Sig.r Priore del Magistrato di Misericordia in Genova».

Invio delle quietanze relative alle erogazioni alle cinque figlie povere e orfane maritatesi nel 1842 alle quali è stata devoluta la dote complessiva di £ 208.35 prevista dal lascito Antonio Anfosso.

«1844»

«N. 93. 1844 5 Gennajo. Al Sig.r Intendente a Novi».

Conferma di ricezione del bilancio preventivo per il 1844 «approvato Superiormente».

«N. 94. 1844 11 Gennajo. Al Sig.r Priore del Mag.to di Misericordia in Genova».

Invio della lista nominativa delle povere figlie orfane maritatesi nel corso del precedente anno 1843 per il suffragio dotale del lascito Antonio Anfosso. Le persone a cui devolvere la dote sono otto.

A lato è posta l'indicazione «Pervenuto mandato di £ 333.36 delli 16 Genn. 1844».

«N. 95. 1844 2 Febbr.°. Al Sig.r Sindaco di Castelletto d'Orba».

Richiesta di informazioni confidenziali su Martinengo Michel'Angelo fù Andrea di quel paese, che aspira ad ottenere un prestito dalla Congregazione di £ 2800. In particolare si chiede se gli immobili descritti a parte per un valore di £ 6530 «siano realmente in oggi del valore di £ 7370 dato ai medesimi da Individui anziani del Paese, e princip.e se vi sia sui beni medesimi qualche canone, fitto perpetuo, & C.».

«N. 96. 1844 5 Febbr.°. Al Sig.r Intendente a Novi».

«Mi fò premura di compiegarle Certificato jeri rilasciato dall'Ufficio d'Insinuaz.e di Castelletto d'Orba constattante [?], non esser soggetti a vincoli di fidejcommesso, e primogenitura alcuno dei stabili dal noto Martinengo Michel'Angelo di d.° Luogo [...]».

«N. 97. 1844 18 Marzo. Al Sig.r Intendente a Novi».

Conferma di ricezioni di istruzioni amministrative.

«N. 98. 1844 20 Marzo. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio di una bolletta d'alloggio militare «per Anfosso Giamb.^a Oste all'Isola debitore all'Opera Pia di £ 15.05 sul 1843; acciò le sia subito intimata».

Scritt.e Not.° Repetto Tesoriere

«N. 99. 1844 21 Marzo. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio di documenti contabili tra cui le entrate previste per il 1844 secondo una nuova formulazione il ruolo delle Riscossioni suppletive per il 1843. Non è ancora inserito il prestito di £ 2800 a Martinengo di cui alle lettere precedenti perché esso non è stato ancora definito mancando dei documenti.

«N. 100. 1844 31 Marzo. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio della documentazione definitiva presentata da Martinengo e cioè:

«1° Certificato negativo dell'Ufficio delle Ipoteche di Novi delli 13 spirante Marzo relativo alla persona di Catterina Martinengo fù Stefano, zia del d.° Michel'Angelo la di cui eredità venne divisa frà lo stesso Michel'Angelo Giuseppe Vincenzo suoi fratelli con Atto delli 16 Luglio 1819 rogato Visconti, ed annesso al Certificato

2° Stato Generale dell'Iscrizioni Ipotecarie di Martinengo Andrea fù Stefano, Padre di detto Michel'Angelo, datato in Novi li 13 cad.e Marzo, da cui risulta una sola Iscrizione delli 31 Ottobre 1823 a favore di Antonia Bava, moglie di d.° Vincenzo Martinengo, per una Dote di £ 11400 [?] garantita sulli beni presenti e futuri del marito e suocero.

3° Finalmente Copia d'Instrumento di Dazione in paga Stabili delli 11 Agosto 1798 rogata Visconti, da cui appare, che detti beni Giugali Vincenzo, ed Antonia Martinengo avrebbero conseguito pagamento dal detto Andrea Martinengo della somma Dotale, per cui la Bava prese più tardi Iscrizione, cioè lo 31 Ottobre 1823 come sopra [...]».

Si allegano anche le informazioni positive su Martinengo Michel'Angelo del Sindaco di Castelletto d'Orba.

«N. 101. 1844 7 Maggio. Al Sig.r Intendente a Novi».

Ulteriore segnalazione, dopo la lettera n. 98, circa il debito non pagato da Anfosso Giambattista Oste di Iso-la con richiesta di intervento.

«N. 102. 1844 16 Maggio. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio dei conti degli anni 1842 e 1843 e si fa notare come le somme inesigibili e quella da incassare siano ulteriormente diminuite anche se la somma indicata è superiore agli anni precedenti perché a giorni si incasserà il prezzo della vendita del legname della Lavaggeta pari a £ 2799 che saranno impiegate per £ 2800 presso il noto Martinengo di Castelletto.

«N. 103. 1844 31 Maggio. Al Sig.r Intendente a Novi».

«Mi prendo nuovamente la libertà di disturbare il di lei Ufficio per un ostinato debitore di questa Congregazione di Carità, cioè Paolo Peloso, già di Novi, ora dimorante in Genova, rimpetto al Ponte Spinola - denim.° il Ballizza [?] Debitore il medesimo di £ 14.66 residuo d'un Canone scaduto a tutt'Agosto 1843 montante in totalità a £ 29.16; lo compatii finora, mercé la promessa fattami più volte di saldare; Ma non merita più alcun riguardo, perché trovandomi nei scorsi giorni in Genova, e chiedendole alle buone detto pagamento, finì con dirmi, che non vuol pagare, e che non posso obbligarlo, perché si tratta d'Enfiteusi non soggetta a caducità, se non che dopo il ritardo di pagamento di trè annate.

Le feci vedere, che in forza dell'Atto deve pagare il Canone alla fine d'ogni anno [...]. Non volle sentirmi, e perciò necessita, che sia ingiunto a pagamento».

Firmato Notaio Repetto.

«N. 104. 1844 8 Giugno. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio del rogito Repetto del 13 Maggio scorso relativo al prestito di £ 2800 a Michel'Angelo Martinengo di Castelletto d'Orba [vedere le precedenti lettere n. 95, 96, 99, 100.

«N. 105. 1844 8 Giugno. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio di delibera per la destinazione di avanzi di bilancio pari a £ 432.71 per la riparazione dell'Ospedale.

«Dalla Perizia Sovera [sic] , che parimente troverà compiegata, conoscerà V. S. Ill.^a, non essere sufficiente la stanziata somma di £ 1000 ed in conseguenza la necessità di destinarvi in aggiunta il fondo anzidetto di risparmio del 1844, sperando altronde una forte diminuzione nel pubblico incanto».

«N. 106. 1844 23 Agosto. Al Sig.r Intendente a Novi».

«Sono più di sei mesi, che quest'Opera Pia Trabucco è disorganizzata per la morte a V. S. Ill.^a a suo tempo indicata del Seniore dei Preti Sig.r Can.co Agostino Carrosio, e non più rimpiazzato.

Le Povere Figlie Orfane, che si maritarono in quest'anni, reclamano il loro Suffragio Dotale, e non sono pagate; I debitori di fitti, interessi di Capitali & C. non sono chiesti a pagare; L'Esattore chiede il pagamento delle Contribuzioni, e soprattutto vi è qualche Iscrizione da rinnovare per li primi entr.e Settembre; Operazioni tutte, che chiederebbero qualche provvidenza.

Penseremmo intanto a detta rinovazione a scarso di pregiudizj, per cui il Segretario Comunale anticiperà la Spesa; Ma preghiamo caldamente V. S. Ill.ma a volersi nuovamente interessare presso il competente Dicastero, acciò sia senza ulteriore ritardo provisto a d.^a Pia Amministrazione, al ritiro della Carte dagli Eredi Carrosio, al saldo del loro debito £ C.».

«N. 107. 1844 12 Settembre. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio del bilancio preventivo per l'anno 1845.

«Vedrà, che a norma dei suoi di Lei [sic] suggerimenti si propone il fondo, che può mancare all'esecuzione dei lavori urgenti al fabbricato dell'Ospedale, e che si fa menzione dell'inoltramento della Perizia relativa. Ci rincresce il non potervela ora unire, perché in questi giorni se ne occupò il Sig.r Pasquali Volontario in codesto Ufficio del Genio, senza che abbia Egli ancor potuto passarcela [...]».

Si anticipa anche la delibera relativa alla vendita delle piante castagnative della Masseria detta Colletta.

«N. 108. 1844 7 Ottobre. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio della delibera per la vendita delle piante castagnative giunte a maturazione della Masseria della Colletta.

«N. 109. 1844 26 Ottobre. Al Sig.r Intendente a Novi».

È stata ricevuta la comunicazione che con Sovrano provvedimento saranno nominati gli amministratori dell'Opera Pia Trabucco.

«Qui compiegato ho l'onore di rimetterle copia del Verbale redatto [...] alla presenza del Rev.do Can.co Costanzo cessato Amministratore di dett'Opera Pia Trabucco, al momento, che ci presentò carte, e fondi, che presso di Lui rimanevano [...]». Dai conti inviati si rileva che nel 1844 ben pochi crediti erano stati incassati.

«Vedrà [...] dal d.^o Ruolo, che levate le £ 95.40 Rendite sù i Monti di Roma, destinate esclusiv.e per la Capellania, ed in elemosina di tante Messe, ci restano ancora £ 541.98 da destinare alle povere figlie orfane, preve le solite deduzioni di Contribuzioni, e Riparazioni. Sono ordinariamente N. 10 le figlie di tal classe, che si collocano in Matrimonio in ogni anno; In conseguenza ravvisiamo, che fino del corr.e esercizio 1844 possiamo assolutamente avvantaggiare la sorte di dette Figlie, coll'assegnare a ciascuna di esse £ 40 invece

delle £ 40 di Genova abus[iv].e che hanno esatto a tutto lo scorso anno 1843; Dico fino di quest'anno, perché nessuna assegnazione, e pagamento troviamo esser stato fatto per l'annata corrente [...]».

«n. 110. 1844 28 Ottobre. Al Sig.r Presidente del Magistrato di Misericordia in Genova».

«Esiste in questo Luogo un'Opera Pia detta il Monte De Ferrari fondata da certo Sig.r Giovanni De Ferrari, i di cui redditi sono destinati in Dotazione alle Figlie da esso Instit.e discendenti; I Beni stabili qui situati, e che attualmente possiede, si elevano a £ 13550 di Cadastro, oltre altre £ 1550 d'una Terra, che tiene in Locazione perpetua l'eredità del q.m Giambattista Bisio.

Dett'Opera Pia era amministrata dal Sig.r Antonio De Ferrari fù Andrea, da pochi giorni costì defunto, e non evvi attualmente in Paese Individuo alcuno del cognome De Ferrari.

Si è sempre qui vociferato, che l'Institutore prevedendo il caso, in cui nessun De Ferrari suo discendente si trovasse ad abitare in Voltaggio, l'Amministrazione di dett'Opera Pia dovesse passare in questo Pio Ufficio de' Poveri, ora rimpiazzato dalla nostra Congregazione di Carità, e Beneficenza.

Siamo accertati, che l'Atto d'Instituzione possa esistere in Segreteria di codesto Magistrato, ove più volte si elevò questione su chi dovea succedere a dett'Amministr. e ed in tal caso mi prendo l'ardire di pregare V. S. Ill.ma a soffrir la pena di verificarlo, e suggerirmi il modo d'Amministr. e dall'Institutore prescritto, massime poi se tale Amministr. e ci fosse realmente devoluta.

Non posso tacerle, degn.mo Sig.r Presidente, che se la stessa Pia Opera fosse riunita alla nostra Congregazione, cesserebbero gli abusi introdotti d'affittare i Stabili senza pubblici Incanti, e relative garanzie, di tagliare, e vendere similmente senza incanti le piante castagnative senza impiegarne il loro valore; e soprattutto si avrebbe il mezzo di non ritardar tanto il pagamento dei Mandati dotali delle Figlie, che per servirsi prontamente del denaro all'epoca del Matrimonio sono costrette a farne cessione a speculatori ad un prezzo vilissimo [...].

P.S. Il Sud.° Fu Sig. Antonio De Ferrari lasciò un suo figlio cioè il Rev.do Prete Carlo Pantaleo il quale tiene qui casa aperta; Ma Egli ben di raro [?] trovasi in Paese».

«N. 111. 1844 5 Novembre. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio dei conti preventivi per il 1845 dell'Opera Pia Trabucca con l'avvertenza che la somma iniziale di £ 76.20 ricevuta dai precedenti amministratori è ancora da verificare.

«N. 112. 1844 21 Novembre. Al Sig.r Presidente del Magistrato di Misericordia in Genova».

Si ringrazia per i chiarimenti ricevuti in relazione all'Opera Pia del Monte De Ferrari [vedere precedente lettera n. 110] e si segue il suggerimento di informare l'Intendente a Novi [vedere successiva lettera n. 113] «[...] e sono certo, che colla scorta dei documenti da V. S. Ill.ª favoriti, ed altre cognizioni assunte da questi Archivj, si farà una premura di procurarci delle Superiori Provvidenze consentanee alle intenzioni del Pio Institutore, ed in un modo lesive agli Amministratori da Lui prescelti.

Frattanto venendo noi accertati, che da vent'anni circa in appresso l'ultimo Amm.re, il defunto Sig.r Antonio De Ferrari fè tagliare, e vendere le piante castagnative di due Terre di d.º Monte qui situate, senz'aver impiegato il valore delle medesime, come prescrive l'Institutore Sig.r Giovanni De Ferrari, sarebbe utilissimo all'Opera Pia, che codesto magistrato verificasse i Libri di detto Amministratore per riconoscere l'importare di tali Entrate Straordinarie, e per darne caricamento ai suoi Eredi, se l'ordinato impiego non fosse stato, come pare eseguito [...]».

«N. 113. 1844 21 Novembre. Al Sig.r Intendente a Novi».

«Abbiamo in Paese un'altra Opera Pia da regolarizzare, e presso a poco sulle basi savissime dal Governo di recente stabilite per l'Opera Pia Trabucco.

Essa è l'Opera Pia del Monte De Ferrari istituito in questo Luogo dal Sig.r [...] Giovanni De Ferrari nel 1668 a favore delle Figlie di sua discendenza a ciascheduna delle quali assegnò una Dote di £ 833.33 valore di £ 1000 di Genova, ed a favore d'un Capellano, a cui assegnò £ 233.33 valore di £ 280 di Genova per celebrazione in questa Parocchiale d'una Messa quotidiana.

Chiamò [?] trè Amministratori di sua parentela abitanti in Voltaggio, e nessuno attualmente qui si trova della famiglia De Ferrari, ad eccezione però [sic] del Rev.do Prete Carlo Pantaleo De Ferrari, Capellano di d.^a Capellania, qui da qualche anno residente, e figlio del Sig.r Antonio De Ferrari, di recente morto in Genova, ultimo Amministratore, come meglio potrà V. S. Ill.ma riconoscere da Lettera, che scrissi a questo riguardo lo 28 scorso Ottobre al Sig.r Priore del Magistrato di Misericordia di Genova, e da graziosa sua risposta originale delli 13 corrente mese, a cui si compiacque unire particella di Testamento del Pio Istitutore, il tutto qui compiegato.

Vi unisco ancora Lettera originale del Sig.r Serafino De Ferrari datata in Genova li 15 Corr.e, figlio primogenito del detto defunto Amministratore, il quale informato delle misure da noi prese, protesta di voler stabilir Casa, e dimora in Voltaggio, e ciò unicamente per continuare nell'imbrogliata Amministr. e da suo Padre tenuta. Dico imbrogliata, perché vendette le piante castgnative di due terre senza eseguire, per quanto si conosce, il pubblico incanto, ed il rimpiego dall'Istitutore ordinato, come scrivo in quest'oggi al prelodato Sig.r Priore del Magistrato, per darne, se si può, caricamento ai di lui Eredi.

Per di Lei norma il reddito dei stabili qui situati, ed al d.^o Monte De Ferrari a distribuirsi, per Doti alle Figlie, ascende attualmente a £ N. 800 circa in guisa tale, che basterebbe a dotare una figlia in ogni anno, oltre le £ 220 di Genova, che esige sopra altri beni il Capellano dello Spirito Santo. Malgrado ciò, e malgrado le Entrate straordinarie per d.^a vendita di piante, si dilazionava il suffragio Dotale a molti anni dopo il Matrimonio, motivo, per cui qualche povera figlia fù obbligata a cedere il suo Mandato a speculatori a vilissimo prezzo [...].

Gradisca, la prego degnissimo Sig.r Cavagliere, gli attestati sinceri della distinta mia stima, ed ossequio» [vedere successiva lettera n. 114].

«N. 114. 1844 5 Dicembre. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio della copia del Testamento di Giovanni Ferrari [sic] fu Antonio con il quale venne istituito il Monte De Ferrari, ricevuto dal Notaio Anfosso il 24 Giugno 1668 a Voltaggio.

«Delli due più vecchi della discendenza di Pantalino, e Fabrizio Ferrari [sic], che l'Istitutore chiama all'Amministrazione, e dispensa dell'Opera Pia, nessuno esisterebbe più in questo Luogo, ove non abbiamo più famiglia alcuna, che porti il cognome di Ferrari, o De Ferrari, meno però il Rev.do Carlo Pantaleo Ferrari, Capellano della Capellania dello Spirito Santo, dallo stesso Istitutore fondata, e figlio secondo, o terzo genito del Sig.r Antonio De Ferrari, di recente defunto in Genova, e che era l'Amministratore dell'Opera medesima.

Lo stesso Sig.r Antonio De Ferrari figlio del fù Andrea del q.m Pantaleo proveniva dal sudetto Pantalino primo dei chiamati, e fino dei 2 Gennajo 1842 [sic], morì in Novi Giuseppe De Ferrari di questo Luogo, figlio del fù Pantaleo q.m Fabrizio il quale Giuseppe era Collega del detto Sig. Antonio De Ferrari nell'Amm.e dell'Opera Pia, come della linea del Fabrizio. Esso Giuseppe non fù più rimpiazzato, perché un di Lui Nipote ex frate, che aspirava alla piazza d'Amministratore non fù ammesso dal Magistrato di Misericordia di Genova, per non essere residente in Voltaggio, ed abitare invece in Pontedecimo presso Genova in qualità di Postiglione. Questo rifiuto ci fù riferito dallo stesso Sig.r M.[arche]se Serra Priore, o Presidente del Magistrato medesimo.

Non avremmo adunque più alcun amm.re avente le qualità dall'Istitutore richieste, cioè li più vecchi di dette due discendenze, e residenti in Voltaggio, cosicchè a giudizio nostro sarebbe necessaria una Superiore Provvidenza a questo riguardo [...].»

Si chiede l'intervento dell'Intendente e «[...] siamo perciò sicuri d'un esito eguale a quello d'altre Opere Pie del Paese, che si trovano tanto migliorate, ed avvantaggiate per opera sua» [vedere precedente lettera n. 113].

«N. 115. 1844 23 Dicembre. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio delle delibera della vendite delle piante della Masseria Colletta.

«N. 116. Al Sig.r Intendente a Novi».

«Informato Paolo Camillo Cavo Deliberatario delle piante di questa Masseria Colletta, d'una nuova Licitazione da eseguirsi, per esser intervenuto all'asta un unico offerente, viene all'Ufficio a protestare, di voler Egli esser sciolto dal Contratto se si pensa di non far subito eseguire il Deliberamento, anzi tentare nuovi incanti.

Aggiungo, che nei 20 giorni assegnati, per l'aumento di sesta, o mezza sesta, a mente dell'Avviso primitivo d'Asta, ed altro posteriore da noi pubblicato, nessun offerente si è presentato, e che perciò sembra in diritto d'esser fin d'ora acquirente delle piante, o di riavere il 10.mo depositato, interessandole poco in caso diverso d'essere il Deliberatario.

Sottopongo subito a V.S. Ill.ma queste sue proteste od osservazioni, che le suggerii di dettagliare in un Ricorso da presentare dirett.r al li Lei Ufficio [...]».

«N. 117. 1844 30 Dicembre. Al Sig.r Intendente a Novi».

Ringraziamento per la sollecitudine per aver disposto o fatto disporre delle somme a favore dei poveri del luogo «Stante il freddo eccessivo, e la straord.^a miseria causata dal raccolto scarsissimo delle Castagne [...]». Si fa anche presente che per continuale i sussidi le somme stanziante non basteranno.

[1845]

«N. 118. 1845 2 Gennajo. Al Sig.r Michele Caneva in Genova».

Zaccaria Bisio è debitore ancora di £ 181.85 per interessi su un capitale di £ 2080 prestatogli nel 1828 al 4 ½ per cento.

«Chiestole più volte da noi il pagamento di d.° resto d'interessi, rispose, che andrebbe a concertare a questo riguardo con V.S. Stim.^a, come quello à cui nel 1843 vendette i Beni stabili, sovra de quali dett'Opera Pia venne specialmente garantita [...]». Si chiede pertanto l'interessamento del destinatario affinché faccia sì che la somma sia prontamente pagata.

«P.S. Sarebbe intanto necessario, che Ella rispondesse qualche cosa sul Laudemio, che è dovuto alla Comunità sulla Vendita a Lei fatta dal d.° Bisio della Pietra Calcinara dietro al Castello di dominio diretto del Comune, giacché lo stesso Sig.r Intendente aspetta su tal pratica da qualche tempo le proposizioni del Consiglio. Mi metta adunque in grado d'informare il suo Ufficio del motivo di tale ritardo».

«N. 119. 1845 4 Gennajo. Al Sig.r Priore del Magistrato di Misericordia in Genova».

Invio della lista delle Povere figlie orfane maritatesi nel corso del 1844, che risultano essere in numeri di 4, al fine del suffragio dotale disposto da Antonio Anfosso.

«Giacché il Pio Insituto destinò soccorso alle famiglie Povere negli anni di carestia, e di miseria, e giacché il numero delle Figlie suffragande, sarebbero assai poche, non possiamo dispensarci dal far conoscere a V. S.

Ill.ma, che quest'anno sarebbe appunto sgraziat.e uno di quelli dal benemerito nostro Concittadino previsto.

Fù scarsissimo il raccolto delle castagne, ch'è la risorsa principale del Paese, l'inverno fù anticipato, e straord.e crudo; Crebbe a dismisura il numero delle famiglie povere, sprovviste di viveri, di Legna, e di vestiario, e la Congregazione nostra consumò già per soccorrerle i fondi, che avea a sua disposizione, senza poter più accordarle soccorso alcuno.

In questa dolorosa circostanza, ed in mezzo a diversi mesi, che ancor ci restano d'inverno in queste montagne private, com'Ella sa, del gran commercio, che avevamo prima della cessazione datale della R.^a Strada della Bocchetta, supplichiamo caldamente la bontà di V. S. Ill.^a, e di codesto degno Magistrato, a voler tosto deliberare qualche sussidio per li nostri Poveri, che sarà regolarm.e distribuito e di cui renderemo conto [...]. [vedere successiva lettera n. 121].

«N. 120. 1845 14 Gennajo. Al Sig.r Intendente a Novi».

Conferma della ricezione dell'approvazione dei bilanci per il 1845 delle Opere Pie di Carità e Trabucco.

«N. 121. 1845 20 Gennaio. Al Sig.r Priore del Magistrato di Misericordia in Genova».

Richiesta di utilizzare parte delle somme del lascito Antonio Anfosso a soccorso della popolazione povera a causa della rigidità dell'inverno e dello scarso ultimo raccolto di castagne. [vedere precedente lettera n. 119].

«N. 122. 1845 24 Gennaio. Alli Sig.r Uffiziali di S. Giambattista, ossia suo Oratorio in Voltaggio».

La Congregazione ha fatto riparare alcuni tratti dell'Ospedale di S. Francesco «frà i quali quella porzione, che cuopre la stanza detta Scaldatojo attigua alla Sagrestia dell'Oratorio [...]».

La spesa totale è di £ 29.2 ed è costituita da:

- Scandole nuove Palmi 140 a £ 11.18	£ 16.13
- Travetti palmi 28 a £ 3	£ 4.4
- Chiodi nuovi Lire 2	£ ==.15
- Una Tavola sulla gronda del tetto Palmi 10	£ 1.2
- Giornate dal Falegname Eman.e Guido n. 2 a £ 2	£ 4.
- Idem per il Manuale Pietro Repetto n. 2 a £ 1.4	£ 2.8

In base all'articolo 4 dell'atto di divisione dell'immobile del 23 Ottobre 1820, rogito Repetto, si chiede all'Oratorio la metà di detta spesa.

«N. 123. 1845 3 Febbrajo. Al Sig.r Intendente a Novi».

Lettera di ringraziamento per «Le di Lei Provvidenze dall'Intendenza Generale di Genova» evidentemente ottenute.

Si conferma la rinnovata vendita all'asta del legname della Colletta alla quale, questa volta, intervennero diversi offerenti; la vendita si è deliberata a £ 1400 contro la precedente offerta di £ 1200.

«Desideriamo vivamente, degnissimo Sig.r Cavaliere, che V. S. Ill.ma sia persuasa, che anche in occasione del primo Deliberamento [...] nulla fù da quest'Uffizio trascurato per far intervenire Aspiranti all'acquisto di dette Piante, e che non potemmo assolutamente scoprire, che siansj praticati mezzi illeciti per allontanarne qualcuno».

«N. 124. 1845 13 Marzo. Al Sig.r Intendente a Novi».

I debitori morosi a fine 1844 furono tali per complessive £ 723.56 per la Congregazione di Carità e £ 289.10 per l'Opera Trabucco, come da documentazione inviata.

Sono stati invitati e sollecitati i debitori, e le giustificazioni addotte hanno convinto gli Amministratori a concedere delle proroghe a causa dei cattivi raccolti scorsi e del freddo intenso dell'inverno.

«Non lasceremo per altro, unitamente al Tesoriere, di continuare i nostri eccitamenti affinché, se non in tutto, almeno in parte sia tosto diminuito il debito nelli due Stati [contabili] descritti».

«N. 125. 1845 13 Marzo. Al Sig.r Priore del Magistrato di Misericordia in Genova».

«Mi occorre in oggi di dare all'autorità Superiore della Provincia dei chiarimenti sull'Opera Pia medesima, sugli attuali suoi Amministratori [dell'Opera Pia del Monte De Ferrari], e sovra quei Soggetti che possono aver diritto ad essere nominati all'Amministrazione; Devo perciò pregare V. S. Ill.ma a soffrir pena d'inducermi, se sia tuttora vacante la piazza d'Ammin.re mancante dopo il decesso del suindicato De Ferrari Giuseppe oppure se sia stato legalmente rimpiazzato da Certo Carlo De Ferrari fù Giambattista di Genova, che si qualifica attuale Amministratore» [vedere successiva lettera n. 127].

«N. 126. 1845 17 Marzo. Al Sig.r Priore del Magistrato di Misericordia in Genova».

Invio delle quietanze relativi alle assegnazioni dotali alle 4 figlie povere orfane in base al lascito Antonio Anfosso.

«Pieno di riconoscenza pel sussidio di £ 504.85, che a nostra istanza fù dal Magistrato accordato nello scorso Febbraio alli Poveri nostri, in quest'anno tanto aumentati, mi rinnovo l'onore di protestarmi con distinta stima, ed ossequio».

«N. 127. 1845 10 Aprile. Al Sig.r Intendente a Novi».

È giunta la risposta alla precedente lettera n. 125 relativa all'Opera Pia De Ferrari.

«Prima di tutto vedrà Ella, che dopo la morte dell'Amm.re Giuseppe De Ferrari di Voltaggio, seguita nel 1842 non venne più eletto alcun amministratore in suo rimpiazzo; In conseguenza niun riguardo meriterebbe il primo dei due Ricorrenti, cioè il Carlo De Ferrari, che volle qualificarsi Amministratore nel Ricorso a V. S. Ill.ma presentato, e che qui è affatto sconosciuto.

2° Che sia indispensabile nei De Ferrari la qualità d'abitante di Voltaggio, risulta chiaramente dal fatto, giacché l'Ufficio di Misericordia non scelse più alcun Amministratore. Dopo che fù da noi assicurato, che in questo Luogo non eravi più alcun Individuo del cognome De Ferrari, ad eccezione del Prete Carlo Pantaleo figlio del fù Sig.r Antonio ultimo Amministratore, e che ben di raro vi soggiorna. Il prelodato Sig.r Priore ha sott'occhio le disposizioni del Pio Istitutore Giovanni De Ferrari; il suo Magistrato scelse Amministratori, diede sempre gli ordini, che il Prevosto di Voltaggio dovesse intervenire nelle operazioni degli Amministratori, & C., si vede da ciò, che l'Autorità Suprema da cui dipendevano tutte le Opere Pie del Genovesato, dirigeva, e sorvegliava l'Amministrazione del Monte De Ferrari, e che tenne ognor per base, e condizione principale, che gli Amministratori risiedessero in Voltaggio.

3° Propone infine il zelantissimo Presidente di detto Magistrato il Numero, e la qualità dei nuovi Amministratori, ora, che per la morte del detto Sig.r Antonio De Ferrari, seguita in Ottobre scorso, non evvi più alcun legittimo Amministratore; E sperando, che V. SW. Ill.ma vorrà concorrere nelle mire, e premure del Magistrato medesimo, per il bene, ed utile di dett'Opera Pia, che ognun brama meglio regolarizzata, ritorno al di lei Ufficio li documenti da V. S. Ill.ma rimessi, vale a dire, il Ricorso dei due De Ferrari di Genova, Il Testamento De Ferrari del 1668, e l'atto di Notorietà delli 3 scorso Febbrajo, da cui risulta appunto, che il pretendente Sig.r Serafino De Ferrari è di Genova [...]».

«N. 128. 1845 18 Aprile. Al Sig.r Intendente a Novi».

«Dalla Deliberazione presa da questa Congregazione di Carità il 31 scorso Marzo, ora al di Lei Ufficio spedita, vedrà, essere escluso dalla mora proposta a favore dei debitori dello scorso anno 1844, l'Oste Anfosso

Giuseppe, del Luogo d'Isola, Provincia di Genova, quello cioè così ostinato, che in ogni anno devo disturbare il di Lei Ufficio per ridurre a dovere». Si invia la Bolletta contro il medesimo di £ 15.05 per ottenere il Decreto di autorizzazione per procedere forzosamente all'incasso.

«N. 129. 1845 17 Maggio. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio dei conti per il 1844, a partire da Ottobre, mese dal quali è iniziata l'amministrazione da parte della Congregazione di Carità dell'Opera Pia Trabucco.

«N. 130 1845 £ Giugno. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio dei conti per il 1844 della Congregazione di Carità.

«Le serva in fine, che a quest'ora è assai diminuito il fondo in Cassa stabilito in £ 1362.52; in consideraz.e delle forti spese urgenti in quest'anno occorse dirimpetto alla tenue esigenza ora verificata in sole £ 100.40; perché la prima rata dei fitti dei stabili non scade, che a tutt'Agosto venturo».

«N. 131. 1845 21 Giugno. Al Sig.r Intendente a Novi».

Per approfittare della bella stagione la Congregazione ha deliberato di eseguire un pubblico incanto per le spese straordinaria per l'Ospedale peritane dal Sig. Pasquali, «Impiegato in codesto Ufficio del Genio Civile» in £ 2000. Nonostante il fondo previsto nel bilancio preventivo sia di sole £ 1700 si ritiene che esse possano sostanzialmente bastare «1° Perché la Calcina è già dall'Ufficio nostro provvista, e l'appaltatore dovrà rimborsarci della spesa già fatta in £ 138.80; come da conto del 1843 2° Perché vi è tutta la probabilità, che detta somma li di £ 2000 venghi diminuita mediante il pubblico incanto dei lavori [...]».

«N. 132. 1845 25 Giugno. Al Sig.r Intendente a Novi».

L'Oste Anfosso Giambattista di Isola non ha provveduto a pagare il suo debito richiamato nella precedente lettera n. 128 e dovuto per canone perpetuo su una sua casa in Voltaggio.

«N. 133. 1845 28 Giugno. Alli Sig.ri Sindaci di Novi, Gavi, e Mornese».

Invio degli avvisi dell'asta di cui alla precedente lettera n. 131.

«N. 134. 1845 22 Luglio. Alli Sig.ri Sindaci di Novi, Gavi, Mornese, e Ronco».

Ulteriore invio di avvisi d'asta come in precedenza.

«N. 135. 1845 22 Luglio. Al Sig.r Intendente a Novi».

«Godo poterle annunziare, che la nostra Congregaz.e v'ha a risparmiare assai nel lavoro delle riparazioni straord.e a quest'Ospedale peritato, com'Ella sa, a £ 2000, ed ora ridotto a sole £ 1352 mercé la diminuzione del mezzo sesto sul Deliberamento delli 10 corr.e mese, che ammontava a £ 1475; Sei erano gli offerenti.

Stimo bene acchiuderle a sigillo alzato la Lettera, che dirigo a codesto Sig. Sindaco coll'avviso d'asta per il deffinitivo delib.to delli 2 agosto prossimo [...]».

«N. 136. 1845. 4 Settembre. Al Sig.r De Courp [?] in Roma».

Si informa che il Notaio Repetto è subentrato al Canonico Agostino Carosio quale tesoriere dell'Opera Pia Trabucco.

«Si compiacerà di conseguenza V. S. stim.ª; esatti i proventi consueti dal Debito Pubblico Pontificio, passarne semestralmente l'ammontare a codesto Sig.r Tanlungo negoziante Genovese [?], il qual è già inteso [con] noi sul modo più facile di farci incassare i Proventi, o Rendite medesime».

«N. 137. Al Sig.r Sindaco d'Isola».

«La Contadina Antonia Persivale Vedova del fù Andrea Bisio (già di Piandiviale) avendo da più anni abbandonato questa residenza, non avrebbe diritto di rivolgersi a noi per esser soccorsa nei suoi bisogni. Nulladimeno compassionando la di lei situazione, e la mancanza di mezzi di codesta Congreg.e, indirizziamo a V. S. Riv.me [?] col presente suo espresso un soccorso di £ N. 10 in due Scuti effettivi, acciò si compiacia somministrargliele durante la sua malattia; avrebbe però torto la medesima di abbandonare la sorveglianza de suoi figli, per qui recarsi, tanto più che i suoi due maschi d'anni 15, e di 17 impiegandosi ai lavori di codesta R.^a Strada trovansi in grado si soccorrerla».

«N. 138. 1845 13 Novembre. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio dei conto preventivi per il 1846 delle due Opere Pie amministrate dalla Congregazione di Carità ossia l'Ospedale e l'Opera Pia Trabucco.

«N. 139. 18454 Dicembre. Al Sig.r Sindaco di Gavi».

Inoltro di un avviso da pubblicare in Sottovalle relativo all'affitto di due Masserie della Congregazione poste in Sottovalle.

«N. 140. 1845 10 Dicembre. Al Sig.r M.se Giorgio Doria in Genova».

«Nell'anno 1761 per atti di questo Not.º Ruzza l'III.º Sig.r Giorgio Doria di Lei Avo, acquistò diverse Terre situate sulli vicini Territorj di Fiaccone, e Molini, col carico imposto dai Venditori Traverso di pagare al nostro Ufficio de Poveri gli annuali legati ivi descritti.

Questi beni, per quanto conosciamo, passarono nel fù Sig.r Antonio De Negri di Montaldeo i quali passarono per diversi anni tali Legati AL Sig.r Prevosto Oliveri di recente defonto, ed altro degli Amministratori di tali Legati Pii; ma da qualche anno sospesero il pagamento, perché il Sig.r Prevosto non si curò di presentarle il titolo, da cui deriva l'obbligo alli Sig.ri De Negri di pagare detti Legati Pii.

Sulla certezza, che V. S. III.^a conserverà gli Atti, in forza di cui detti beni passarono coi loro carichi al Sig.r Negri [sic], preghiamo caldamente V. S. III.^a a volerci per pochi giorni imprestare la copia dell'atto relativo di vendita, od Enfiteusi, che le sarà immediatamente restituita; [...]

«N. 141. 1845. 21 Dicembre. Al Sig.r Intendente a Novi».

«Si rimette doppia nota per Inscriz.e Ipotecaria da prendersi contro il fù Sig.r De Ferrari Antonio Barmeo di Genova, una delle quali note trovansi appiè di copia di Dichiaraz.e del 1835 Settem. [?] rogato Repetto, e relativa ad un anno Censo di £ 23.33 fondato sopra una Casa in Voltaggio a favor di questa Congregaz.e [...]

«N. 142.1845 22 Dicembre. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio dei bilanci preventivi per il 1846 delle due Opere amministrate.

«1846»

«N. 143. 1846 14 Gennajo. Al Sig.r Intendente a Novi».

Invio di bollette di spesa per £ 23 per carte bollate relative alla vendita delle piante della Colletta assegnate il 1º Febbraio scorso a De Cavi per £ 1400.

«Non sembrerebbe al Sig.r De Cavi Deliberatario deffinitivo delle piante, e che pagò intieramente il prezzo per evitar l'atto di Sottomissione, di non dover sopportare le spese del 1° Deliberamento a favor di Paolo Camillo Cavo [...]».

«N. 144. 1846 15 Gennajo. Al Sig.r Priore del Magistrato di Misericordia in Genova».

Invio della lista delle Figlie Povere maritate a mente del lascito Antonio Anfosso che risultano essere in numeri di 4.

«Anche quest'anno fù per questo sgraziato Paese un'anno [sic] di miseria, atteso lo scarsissimo raccolto delle Castagne, unico prodotto del Territorio, ossia il principale.

Il numero de Poveri è notabilmente aumentato, e diminuito perciò il numero dei Matrimonj [...]».

Si chiede quindi l'autorizzazione ad utilizzare parte del fondo dotale per il soccorso ai poveri.

A lato: «Ricevuto mandato n. 82 di £ 166.64 a £ 41.66 cad.».

«N. 145. 1846. 15 Gennajo. Al Sig.r Marchese Doria Giorgio in Genova».

«Il Not.° Repetto Segretario Comunale mi riferì quanto Ella si compiacque comunicarle costì sulla mia domanda delli 10 scorso [lettera n. 140], e sulla difficoltà grande di rinvenire nel di Lei Archivio l'atto da noi bramato.

Noi trovammo dopo tale dimanda, che il fù Sig.r De Nergri Antonio già di Montaldeo e defunto in Gavi fino dall'anno 1798; epoca della formazione in Liguria dei nuovi Cadastri tuttora vigenti, denunziò nel Cadastro di Fiaccone i beni da Lui posseduti ai Molini, qualificandosi Padrone utile, ed il Sig.r Giorgio Doria proprietario, ossia Padrone diretto, da cui si conosce, che tenea detti beni in Locazione perpetua. Pagava dunque in quei tempi un annuo Canone alla di Lei Casa, e di ciò esisterà immancabilmente nota in Libro di scrittura, nel quale da principio si sarà probabilmente enunziato l'atto d'Enfiteusi.

Si vocifera poi, che all'epoca del cessato Governo Francese il Sig.r De Negri affrancò dette Terre in Genova, mediante il pagamento del Capitale relativo.

Non è punto difficile, degnissimo Sig.r Marchese, che nei libri di Scrittura della di Lei Azienda si faccia menzione dell'atto di Locazione perpetua della sua affrancazione, ed in questo caso pregio nuovamente, pel bene dei nostri Poveri, a soffrir pena d'indicarcene l'epoca, ed il Notaro che li ricevette [...]».

A partire da questo momento la grafia delle lettere cambia a causa della morte del Segretario e Tesoriere Notaio G.B. Repetto come specificato nella lettera successiva.

«N. 146. 1846 24 Marzo. Al Sig.r Intendente a Novi».

«In obediencia all'ossequiato foglio della V. S. Ill.ma contro notato la Comissione amministrativa di questi Pii Istituti avendo deputato un Garante interinale di Tesoreria, e riconosciuto lo stato di Cassa del defonto Tesoriere, io mi affretto di rassegnarle Copia della Deliberazione, non che del analogo verbale di verifica-

zione. Rinvenutosi il deficit di lire due milla cinquecento quarantatre, e centesimi cinquanta otto nella cassa del cessato Contabile, si interpellarono gli Eredi sulla causa del medesimo, e sui mezzi, con cui intendevano reintegrate le somme mancanti, risposero, che il fù Notaio Repetto rispettivamente loro Marito, e Padre, erasi servito del detto denaro per far fronte alle spese di manutenzione della strada Provinciale della Bochetta, di cui era socio per terza parte nell'impresa, la quale rimanendo tut'ora in credito verso la Provincia

di oltre lire quattordici milla, essi intendevano servirsi della loro quota, onde restituire ai Pii Istituti il mancante denaro.

Dalle assunte informazioni risultando vero l'asserto credito, presentando daltronde l'Eredità del Defonto un sufficiente margine, non sembrasi dubio, che l'interesse delle Pie Opere non sia per essere al sicoro [...]». Si chiedono determinazioni superiori [vedere successiva lettera n. 147].

«N. 147. 1846 6 Aprile. Al Sig.r Intendente a Novi».

«Con piacere le notificco essere stato ripianato il Defficit dalli eredi Repetto in F.i 2543.58 come da verbale di verificazione di Cassa dei 24 ultimo scorso Marzo trasmesso prima d'ora a codesto Ufficio.

Mi duole assaissimo Ill.mo Sig.r Intendente dei dispiaceri, che avrà provati in questi frangenti, ma l'assicuro, che non abiam tralasciato d'adoprarci con ogni solecitudine, onde non andasse perdente l'interesse di questi nostri Pii Istituti, e l'assicuro che per l'avenire si andrà al certo più guardinghi, onde non cadere in simili circostanze».

«N. 148. 1846 5 Luglio. Al Sig.r Intendente a Novi».

Si invia:

1° delibera del 26 Giugno scorso con la quale Carlo Ginocchio venne nominato tesoriere dei Pii Istituti;

2° Copia di delibera della stessa data con la quale era stato nominato il Notaio Nicolò Carosio scritturale degli stessi Istituti;

3° Lettera del 1° luglio di Carosio che rinuncia a detta carica;

4° Copia di lettera di Giuseppe Cosso con la quale chiede di «essermi proposto in radunanza di quest'ufficio con lo stesso disinteresse personale»;

5 Copia di delibera del 3 Luglio di nomina di Cosso a scritturale.

Si chiede la ratifica dell'intendente.

«N. 149. 1846 30 Luglio. Illustrissimo Sig. Intendente».

«Su ordine a quanto la S. V. Ill.ma, in Calce di un Ricorso indirizzato da [??] Lorenzo Bagnasco di Voltaggio, fino dal 24 Febb.° p.p., prescrive a questa Congregazione di carità in motivo dello stesso; Essa Congregazione fù ora in grado di potersene occupare, invero tardivamente di troppo; ma causa né furono sia la perdita del fù Sig. Notaro Repetto, [...] per cui fù duopo di tempo per rimpiazzarlo dividendo la di lui Carica [di tesoriere e di scritturale]; sia perché questo ufficio di Carità ebbe ad occuparsi [...] di oggetti di un interesse più importante ed immediato per queste Pie Opere, di quello poteva presentare codesta pratica.

Ho quindi l'onore d'inviarle, unitamente al suo sudescritto Ricorso, una deliberazione di questa Congregazione del 29 [??] luglio, cioè d'ieri, in cui si motiva sulla studiata pretesa del Bagnasco, a corredo della quale si è anche unito l'Ordinato del 3 Dicembre ultimo contenente Capitali d'affittamenti novenali, ed altro della stessa natura del 24 Genn.° 1828; Mi rincresce di non potervi aggiungere pure l'atto Notarile relativo al deliberamento del Campo S. Antonio, mentre la lunga malattia del d.° Sig.r Repetto seguita dal suo decesso fù la prima causa del ritardo a ridurre in instrumento gli affittamenti deliberati con Ordinato d'Asta pubblica delli 27 dicembre p.p.; E la seconda, perché credevasi che più prontamente il nuovo Segretario di questo Comune il Sig. Not. Morasso ottenesse di poter rogare alla residenza di Voltaggio [...]».

«N. 150. 1846 30 Agosto. All'Ill.mo Sig.r Intendente a Novi».

Invio del bilancio consuntivo, approvato superiormente, della Congregazione e invio del bilancio preventivo per il 1847 dell'Opera Pia Trabucco.

«[...] Ella vedrà che la Congregazione evisando [?] che finora non erasi [?] messo a carico di quest'opera Pia parte alcuna di quelle spese che sono comuni a questi Pii Istituti credette del suo dovere di eseguirlo attualmente, ed in proposito, per l'intelligenza [?] della quota di stipendio al Serviente dall'Aglio stanziata in questo Bilancio, giova anche il far osservare, che con deliberazione di quest'Ufficio di Carità [...] l'intero stipendio del d.° serviente fù stabilito in £ [?] 30 per servizio generale di queste Pie opere [...].»

«N. 151. 1854 25 Ottobre. Al Sig.r Intendente a Novi».
Invio dei doppi bilanci per l'anno 1847.

«N. 152. 3 Dicembre. Al Sig.r Intendente a Novi».
Carlo Ginocchio, tesoriere della Congregazione, ha acquistato una cartella del debito redimibile dello Stato di £ 1200 con cedola di reddito di £ 60 «che offri di sottoporre ad ipoteca a favore di questa Congregazione di Carità, onde sodisfare al debito della di lui malleveria nel quantitativo prescritto in Decreto di approvazione della di lui nomina in qualità di Tesoriere di questi Pii Istituti [...]», ma Ginocchio chiede si essere esonerato dal prestare l'ulteriore ipoteca prevista dall'articolo 2169 del Codice Civile «per esserle troppo gravosa, trattandosi di un maneggio di denaro di non molta consistenza col tenue aggio del 3 per cento a suo favore [...]». La Congregazione appoggia la richiesta di Ginocchio che altrimenti minaccia le dimissioni.

«N. 153. 1846 17 Dicembre. Al Sig.r Intendente a Novi».
Invio della citata cartella del debito pubblico presentata da Ginocchio «a cui s'unisce l'Ordinato di quest'Ufficio di Carità relativo alla rinuncia dell'ipoteca Legale [...]» e si prega ancora l'Intendente a prestare i suoi uffici affinché le richieste di Ginocchio e della Congregazione siano accettate.

[1847]

«N. 154. 1847 2 Gennajo. Al Sig.r Intendente a Novi».
Il bilancio preventivo per il 1847 è stato superiormente accettato.

«N. 155. 1847 3 Aprile. Al Sig.r Priore del Magistrato di Misericordia di Genova».
Invio della lista delle povere figlie orfane a cui spetta il suffragio dotale disposto da Antonio Anfosso «pregandola a compatire il ritardo dell'invio, attese le occupazioni di questo molto R.do Sig.r Prevosto [...]».
«In contemplazione poi che il suaccennato Istitutore legitimava pure qualche soccorso alle Famiglie Povere di questo Luogo negli anni di carestia e miseria, e che questo sarebbe propriamente un di quelli anni che esso ebbe in vista nella sua caritatevoli disposizioni, io non posso a meno di caldamente invocare l'Eccellentissimo Magistrato di Misericordia affinché si compiaccia di concorrere al solievo dell'umanità languente, mentre un sussidio non potrebbe giungere in più urgente [???] della presente in cui la miseria ed il patimento c'è qua più che mai, e tale deplorabile stato nella Classe indigente, che da noi è la più numerosa, è avvenuto in dipendenza sia dei scarsissimi raccolti del p.p. anno, sia della defficienza del travaglio che vi fù in quest'inverno originata delle nevi che costantemente coprirono i nostri terreni, sia finalmente nell'eccessivo incarimento dei Comestibili [...]».

«N. 156. 1847 3 Aprile. Al Sig.r Priore del Magistrato di Misericordia di Genova».
Si ritornano due mandati quietanzati a mezzo del pedone Giovanni Bagnasco fù Agostino di Voltaggio «Ed Ella potrà farne consegnare l'importo allo stesso Pedone Giovanni Bagnasco, siccome persona da noi ben conosciuta di tutta fidezza [...]».

Conferma della distribuzione di £ 250 alle povere figlie orfane e di £ 400 ai poveri indigenti.

«N. 157. 1847 5 Aprile. Al Sig.r Intendente di Novi».

«In obbedienza al venerato foglio di V. S. Ill.ma in margine disviato mi sono occupato immediatamente per rilevare dalla Contabilità di questi Pii Istituti l'effettivo fondo esistente in Cassa, il quale rinvenni ammontare alla somma di £ 1775.90; esistono però i vistosi crediti che rimangono ancora ad esigersi sull'esercizio 1846 e retro, come Ella avrà rilevato dai stati dei debitori morosi, a favore de quali fù accordata una mora a tutto Maggio p.v., ritornatami [?], con la Copia della relativa deliberazione da V. S. Ill.ma munita di approvazione; a questo proposito amerei sapere se questo Tesoriere Ginocchio potrà valersi del Messo Comunale, e Serviente della Congregazione Francesco dall'Aglio, per spedirlo in qualità di Soldato in alloggio di quei debitori che avranno lasciato trascorere [sic] la sud.^a mora senza aver saldato il loro debito e ciò per maggiore facilità nel Compelirli [?] [...]».

Si assicura che nulla sarà tralasciato per incassare i crediti scaduti evidentemente a seguito di un richiamo dell'Intendente.

«N. 158. 1847 24 Aprile. Ill.mo Sig.r Intendente».

Invio dei conti consuntivi della Congregazione e dell'Opera Pia Trabucco dell'anno 1846 con il «relativo atto di congrega».

«N. 159. 1847 29 Aprile. Al Sig.r Sindaco di Castelletto d'Orba».

Stefano Massone di Castelletto d'Orba un mutuo da £ 400 a £ 700 qualora tali fondi saranno disponibili nei conti della Congregazione. Si chiedono informazioni su Massone e la conferma del valore dei seguenti beni offerti in garanzia e se essi siano liberi da gravami:

1° Fondo in regione *La Cuccia* [?] vignativo valutato £ 350;

2° Fondo in regione *Mereta* [?] castagnativo valutato £ 250;

3° Fondo in regione *Prajello* Campo ed Isola [?] valutato £ 600;

4° Fondo in regione *Prato Grande* vignativo valutato £ 500.

Massone possiede altri fondi gravati da ipoteche di £ 2800 e la totalità dei suoi beni sono valutati a catasto £ 11010 di cui si chiede la conferma.

«N. 160. 1847 alli 9 Luglio. Al Sig.r Intendente di Novi».

In relazione alla domanda di mutuo di Stefano Massone di cui alla lettera precedente l'Ufficio fa presente all'Intendente che la perizia è sempre stata presentata dal richiedente e mai è stata fatta dalla Congregazione come nei casi dei prestiti a Gastaldo Sebastiano e Giovanni nel 1830, a Gastaldo Andrea nel 1839, a Ghio Giuseppe nel 1839, a Merlo Marziano nel 1841, a Pestarino Giovanni nel 1842 ed a Martinengo Michel'Angelo nel 1844.

Segue una lunga serie di risposte ad osservazioni dell'Intendente circa la titolarità dei beni offerti in garanzia.

«N. 161. 1847 17 Luglio. Al Sig.r Intendente di Novi».

Rispondendo alla normativa che prevede l'inconciliabilità di parentela tra i medici che servono i Pii Istituti ed i farmacisti si risponde che «Non esistendo in Voltaggio alcun Farmacista, ma solamente un Droghiere cioè il Sig. Zaccaria Bisio, il quale tiene alcuni medicinali semplici che compra da Droghieri di Genova, ed anche alcuni composti di durata, che si procura dai Farmacisti di detta Città e dei luoghi a noi circonvicini; Egli è appunti da lui che questa Amministrazione Caritativa si provvede di medicinali; Che se poi occorra il bisogno di medicinali che debbansi preparare all'istante, allora ricorre ai due Farmacisti di Gavi Sig.ri Bajardi e

Cantelli [?]; e tanto detto Sig. Bisio che questi ultimi non hanno alcuna qualunque siasi parentela con il medico – Chirurgo Sig. Carlo Scorza [?] fù Ambroggio applicato al Servizio di questi Pii Istituti».

«N. 162. [priva di data] A Luigi Massari di Castelletto d'Orba».

La Congregazione incarica Luigi Massari ed eseguire una perizia sui beni di Stefano Massone fu Giuseppe Maria chiamati S. Anna, Pratogrande e Ladino [?] perché «[...] Essa Congregazione sulle informazioni date della vostra probità ed integrità dal Signor Angelo Decavi membro della medesima, vi scelse per mandare ad effetto tale perizia [...]» invitandolo a scegliersi un secondo perito che non abbia relazioni di parentela con Massone escludendo però Bartolomeo Massone e Innocenzo Capello [?] «per aver già essi deposto per simile perizia».

«N. 163. 5 7bre [1847]. A Luigi Massari Perito».

Massari ha accettato l'incarico e gli si chiede anche se a sua conoscenza «da trent'anni e più sono pacificamente [?] posseduti da d.º Steffano Massone unendo però il suo possesso a quello del fù di lui Padre Gius.e M.º».

Si chiede la perizia giurata da rilasciare davanti al Giudice di Castelletto d'Orba da inoltrarsi a Carlo Scorza Sindaco di Voltaggio e presidente della Congregazione di Carità.

«N. 164. 2 8bre [1847]. A Luigi Massari Perito».

Il valore di perizia di £ 880 [?] è ritenuto sufficiente a garantire il prestito di £ 515 per cui si prega di procedere ad eseguire la relazione giudiziale, pregando ancora di testimoniare circa il possesso di tali beni come descritto nella lettera precedente.

«N. 165. 15 8bre. [1847]. Al Sig.r Intendente di Novi».

Invio dei bilanci preventivi della Congregazione di Carità e dell'Opera Pia Trabucco.

«N. 166. 18 Ottobre. [1847].Al Sig.r Intendente di Novi».

Invio, per la terza volta, dei documenti relativi al prestito di £ 515 a Stefano Massone di Castelletto d'Orba.

[1848]

«N. 167. 7 Febbr. [1848]. Al Sig.r Priore del Magistrato di Misericordia di Genova».

Invio della lista delle Povere Figlie Orfane maritatesi nel 1847 per la solita dote prevista dal lascito Antonio Anfosso.

«N. 168. 10 Maggio [1848].Al Sig.r Intendente di Novi».

Invio dei bilanci consuntivi del 1847.

«N. 169. 18 Ottobre. [1848].Al Sig.r Intendente di Novi».

Invio del bilancio preventivo per il 1849 dell'Opera Pia Trabucco.

«S'invia pure un'ordinato per ottenersi autorizzazione a far uso del fondo straordinario di Cassa della Congregazione, onde quest'Amministrazione Caritativa sia in grado di poter provvedere i viveri e medicinali per i poveri ammalati in questo secondo semestre [...], non che poter sussidiare le povere famiglie de' soldati [...]».

«N. 170. 4 9bre 1849 [sic].Al Sig.r Intendente».

Invio del bilancio per l'anno 1849.

[1849]

«N. 171. 1849 10 F.o [?]. Al Sig.r Intendente di Novi».

«Ho l'onore d'inviarle per duplice copia l'Ordinato di questa Congregazione di Carità il nove del corrente mese di Febr.° per mandare all'incanto n.° 320 Piante Castagnative della Masseria Moglie su Fiaccone giunte ad estrema [?] maturità, e contraersi [?] i relativi Capitali da osservarsi [?] dal Deliberatario [...]».

«N. 172. 1849 11 Marzo. Al Sig.r Priore del Magistrato di Misericordia di Genova».

Invio della lista delle Povere Figlie Orfane maritatesi nell'anno 1848 per il suffragio dotale previsto dallo scito Antonio Anfosso.

«N. 173. Ultimo Marzo [1849]. Al Sig.r De Courp Giuseppe in Roma».

«Quest'Uffizio dell'Opera Pia Trabucco, vedendo il ritardo straordinario per parte del Debito Pubblico di Roma, della spedizione delle Cambiali semestrali, pel p.° p.° anno 1848 a favore di detta Opera Pia, non sa cosa pensarne; e tanto più ne rimane sorpreso, in quanto che a questo M.to Rev.do Sig.r Parroco di Voltaggio V. S.ª fece già pervenire Cambiale pel 1° Semestre del 1848 per credito di egual natura sul Debito Pubblico di Roma; egli è perciò che m'indirizzo alla V.ª S.ª di rendermi informato della causa di tale ritardo e se si può d'inviare anche le cambiali; stante che il Cappellano della Pia Opera, avendo già da molto tempo celebrate le messe, non restò in maggior ritardo del Pagamento delle solite Elemosine; prevenendola in pari tempo, che siccome sarebbesi reso defunto il Notajo Sig. Gio Batta Repetto, sia l'Indirizzo delle di lei Lettere, che l'intestazione delle Cambiali, si faccia in capo dell'attuale Sig. Tesoriere dell'Opera Pia Trabucco Carlo Ginocchio, senza indicarne il nome, secondochè il Tesoriere spesso può cambiarsi; quindi pare che sarebbe sufficiente l'indirizzo, ed intestazione al Sig.r Tesoriere dell'Opera Pia Trabucco di Voltaggio, che se poi sia indispensabile d'indicare il Cognome, ed il Nome del Tesoriere Ella potrà farlo [...]».

«N. 174. 5 Aprile [1849]. Al Sig.r Intendente di Novi».

Risposta all'Intendente sulla sollecitazione di rinnovare un membro del Consiglio scaduto. Si chiede di sollecitare da ditta Rossi di Tortona per l'invio di stampati.

«N. 175. [1849] 30 Aprile. Al Sig.r Priore del Magistrato di Misericordia di Genova».

Sollecito alla lettera n. 172 dell'11 Marzo 1849.

«N. 176. 10 Giugno [1849]. Al Sig.r Intendente di Novi».

Invio dei bilanci consuntivi del 1848 della Congregazione di Carità e dell'Opera Pia Trabucco.

«N. 177. 19 Luglio [1849]. Al Sig.r Intendente di Novi».

Invio dello stato dei militari ricoverati nell'Ospedale.

«N. 178. [data mancante]. Al Sig. Superiore della Missione di Fassolo».

«Essendo questa Congregazione di Carità, secondo il solito, affittata per mezzo l'incanto all'affittamento della Terra Castagnativa detta Albergo della Maddalena fa d'uopo che il locatario possa condurre il suo bestiame al pascolo in essa terra;

Il loro agente Bartolomeo Guido ammette che la Congregazione ha il diritto di passaggio nel seccatoio che esiste sulla tenuta della Masseria detta Ferriera vecchia, ma ciò lo ammette solo per le persone perchè ciò è

constatato dall'uso per passarvi per andare alla sudd.^a terra, ma espone [?] che non si conosce che vi sia mai passato bestiame per condurlo a d.^a terra; la Congregazione [...]». La Congregazione protesta che il passaggio deve essere ammesso alla persona ed ai mezzi loro necessari per la coltivazione, escluso al limite il carriaggio.

«N. 179. 23 [?] Dicembre [1849]. Al Sig.r Intendente di Novi».

Invio di scuse per il mancato introito dei bilanci per il 1850 a causa della mancanza di alcuni membri della Congregazione che ne ha impedito l'approvazione.

«N. 180. [data mancante]. Al Sig.r Priore del Magistrato di Misericordia di Genova».

Invio dell'elenco delle Povere figlie maritate nel 1849 per l'ottenimento della quota dotale del Lascito Antonio Anfosso.

[1850]

«N. 181. 9 Aprile 1850. Al Sig.r De Courps Giuseppe Proc.re in Roma».

«Questa Congregazione di Carità, non sa capire come vada la bisogna che questo R.do Paroco di Voltaggio per mezzo di V. S. abbia più pronto pagamento del debito Pubblico di Roma, che quest'Amministrazione dell'Opera Pia Trabucco, di cui Ella è Procuratore, e ne desidera da V. S. uno schiarimento [...]».

«N. 182. [?] Aprile [1850]. Al Sig.r Priore del Magistrato di Misericordia di Genova».

Restituzione del mandato di cui alla lettera precedente in quanto le figlie orfane maritatesi nel 1849 e da soccorrere sono tredici e non dodici «come vedesi in esso mandato la Carrosio in Dagnino è quella che passò di vista, anzi il Dagnino vedesi che fù erroneamente applicato quale Sposo della Bagnasca [???] la quale invece sposò Repetto Francesco, a maggior cautela le rimettiamo un nuovo Elenco [...]».

«N. 183. 15 aprile [1850]. Al Sig.r Intendente di Novi».

Invio del bilancio preventivo per il 1850 della Congregazione di Carità del 1850; quello dell'Opera Pia Trabucco non è ancora presentato in quanto «mancanti dei necessari stampati». Si invia anche la delibera con cui si stabilisce un leggero onorario allo scritturale certificando che non esiste a Voltaggio nessun'altra persona che si voglia occupare di tale mansione.

«N. 184. 15 Aprile [1850]. Al Sig. Sindaco e Presidente della Congregazione di Carità di Fiaccone».

Il medico Maria Fanelli ha informato la Congregazione di Voltaggio che Teresa moglie di Giambattista [manca il cognome] fu Matteo di Fiaccone ha necessità di essere ricoverata nell'Ospedale di Voltaggio e che invano il marito ricorse alla Congregazione di Fiaccone stante la sua indigenza.

«[...] ciò non di meno, per questa sola volta questa Congregazione si è determinata di accettare detta donna in quest'Ospedale; invitando però, siccome invita, il di Lei Comune, o la Congregazione di Carità di Fiaccone di procurare sui fondi dell'una, o dell'altra i mezzi per concorrere, almeno alla spesa del ricovero [...]».

«N. 185. [?] maggio [1850]. Al Sig.r Intendente di Novi».

A seguito delle dimissioni del tesoriere Ginocchio si invia la delibera per una nuova nomina del tesoriere il cui nome non è citato [vedi successiva lettera n. 189]. Si inviano per la ratifica anche due ordinativi di pagamento rilasciati in aumento del salario dell'Ospedaliere Pietro Repetto, uno del 13 luglio 1846 e l'altro

del 13 gennaio 1850 «Avrà qui in Luogo una tal quale [??] di prestarsi a simile sacrificio, che fù gioco forza patuire con quegli che fra esso ed il fù di lui Padre è ormai da 25 anni che servono in quest'Ospedale». Si chiede ancora di sollecitare lo stampatore Rossi per l'invio di registri [vedi precedente lettera n. 71].

«N. 186. 15 aprile [1850]. Al Sig.r Intendente di Novi».

Invio dei conti del 1849 della Congregazione di Carità e dell'Opera Pia Trabucco.

«N. 187. 26 7bre [1850]. Al Sig.r Sindaco di Voltaggio».

La Congregazione accetta la fornitura di n. 18 cavalletti in ferro forniti al Comune da Sebastiano Cavo, per cui il Comune può evitare di contabilizzare quella fornitura nei suoi conti. Per quanto concerne invece il medicinale relativo alla temuta infezione colerica, la Congregazione non può ritirarlo in quanto di nessun uso attuale, riservandosi di acquistarli dal Comune stesso in caso di bisogno.

«N. 188. 19 Xbre [?] [1850]. Al Sig.r Intendente di Novi».

Richiesta di far sottoporre i bilanci delle due Opera alla tassa di bollo.

«N. 189. 26 x[bre] [1850]. Al Sig.r Intendente di Novi».

«Ho l'onore di rimettere a V.s. Ill.ma le Cedole [?] di questo Sig. Ignazio Badano, nuovo Tesoriere, di questa Pia Opera reimpiazzante il dimissionario Sig. Ginocchio, per sua mallevèria che [?] offre di vincolare, accompagnandola a una Copia dell'ordinato di quest'Amministrazione Caritativa portante rinuncia all'ipoteca legale nella quale incorrerebbe detto nuovo Contabile, pregandola specialmente volersi adoperare d'interporre i di lei buoni uffici a che tale rinuncia sia per essa resa la debita autorizzazione, in vista principalmente della difficoltà non poca che s'incontra allorchè cerca [?] un altro tesoriere, ed indi poi di fissare un giorno alla S. V. Ill.ma meglio visto in cui il predetto Sig.r Badano debba comparire nanti di Ella per passare al relativo atto di sottomissione [...]».

«N. 190. 31 Genn.° 1851. Al Sig.r Intendente di Novi».

Lettera relativa all'applicazione dell'imposta di bollo sui registri per la redazione dei bilanci e protesta contro le pretese burocratiche dell'Insinuatore di Novi.

«N. 191. 31 Gennaio 1851. Al Sig.r Priore del Magistrato di Misericordia di Genova».

Invio dell'elenco delle Orfane povere maritatesi nel corso del precedente anno 1850 per l'erogazione dotale del Lascito Antonio Anfosso.

«N. 192. [?] Febb. 1851. Al Sig.r Intendente di Novi».

Ancora sui problemi del bollo.

«N. 193. [priva di data]. Al Sig.r Intendente di Novi».

Ancora sul bollo sui registri.

«N. 194. 1851 22 Febr. Al Sig.r Intendente di Novi».

Con una lettera di difficile comprensione a causa della pessima grafia si informa che non è possibile mandare il bilancio «di verificazione integrale della cassa [??] [...] atteso che il Sig. Ginocchio Carlo tesoriere di

queste Opere Pie trovasi in Genova, pel rendimento annuo di conto dell'Agenzia De Ferrari, e probabilmente non potrà essere di ritorno che verso la metà del prossimo mese di Marzo».

«N. 195. 22 Marzo 1851. Al Sig.r Intendente di Novi».

«Il Sig.r Ginocchio Carlo Tesoriere dimissionario appena dati i conti di quest'Opera Pia per l'esercizio 1850; desidera rimettere la Cassa al nuovo Tesoriere Sig. Ignazio Badano, non potendo Egli, attesa la molteplicità de' suoi affari, continuare ad occuparsi della Carica, che deve abbandonare.

[???] quindi a pregare V. S. Ill.ma di volersi compiacere di ammettere detto Sig. Badano all'Esercizio della sua funzione; ben inteso che non debba godere dell'aggio, finchè non avrà prestato la malleveria; Egli è vero [?] che sarebbero trascorsi i sei mesi dalla partecipazione fattale dell'approvazione della sua nomina senza che abbia fatto constare di aver somministrato [?] la impostagli malleveria; ma di ciò si fù causa da prima la perplessità in maniera di prestarla piuttosto in stabili, che in cedole, od in danaro, indi determinatosi di prestarla in Cedole, ne fece acquisto in quelle al Portatore, senza che potesse congettare [?] che non fossero poi essere [???] stante che il nuovo Regolamento per le Opere Pie non era ancora conosciuto quando Egli rimetteva la detta Cedola a quest'Ufficio [...]. Ora però non andrà guari che esso sarà in grado di prestarla, avendo già fatta la sua istanza direttamente all'Amministrazione del Debito Pubblico in Torino per ottenere che le sue cedole al Portatore le vengano intestate, faccendole poi notare [?] essere [?] che non si saprebbe in luogo con chi sarrogarlo [sic], e che d'altronde Esso è noto fra i migliori Possidenti locali, per cui nulla avvi a temere in fatto di abusi di gestione, tanto più per essere Egli anche fornito di tutta probità ed avvedutezza [...]».

«N. 196. 11 Aprile [1851]. Al Sig.r Intendente di Novi».

Ancora una lettera di protesta per le procedure sul bollo da apporre sui registri contabili.

[da questo momento cambio lo stile del Registratore delle lettere che non trascrive più integralmente le lettere ma le riassume]

«N. 197. 1851 26 Aprile. Novi/Signor Causidico Questa».

«Traduzione di Copia pel Giudicio di Graduazione promosso dal D.r Romanengo contro Cameva [?], riguardante un Credito ipotecario a favore di questa Opera Pia Trabucco [...]».

«N. 198. 27 d.° [Aprile][1851]. Novi/Sig. Intendente».

Per mancanza degli stampati bollati non è possibile redigere ancora il Bilancio preventivo del 1851 per cui non è possibile pagare i fornitori, come non si riescono ad incassare gli interessi e i capitali scaduti.

«N. 198. 1° Maggio 1851. Novi/ Sig.r Intendente».

Invio dei conti della Congregazione del 1850.

«N. 200. Detto [1° Maggio 1851]. Novi/ Sig.r Intendente».

Invio dei conti del 1850 dell'Opera Pia Trabucco.

«N. 201. 4 Maggio detto [1851]. Novi/ Sig.r Intendente».

Invio del Bilancio preventivo del 1851 della Congregazione di Carità.

«N. 202. Detto [1° Maggio 1851]. Novi/ Sig.r Intendente».

Invio del Bilancio preventivo del 1851 dell'Opera Pia Trabucco.

«N. 203. 15 [?] Luglio [1851]. Novi/ Sig.r Intendente».

Invio di «una Cedola nominativa per l'annua rendita di £ 60.39» consegnata dal Tesoriere subentrante in garanzia del suo incarico.

«N. 204. 1851 20 Luglio Maggio 1851. Novi/ Sig.r Intendente».

Invio dei Contribuenti morosi dell'Opera Pia Trabucco.

«N. 205. 4 Ottobre [?] [1851]. Novi/ Sig.r Intendente».

Inoltro della richiesta di Ginocchio di svincolamento della garanzia prestata.

«N. 206. 6 detto [Ottobre ? 1851]. Novi/ Sig.r Intendente».

Invio di lista con triplo elenco di candidati per sostituire un membro scadente a fine mese. Non sono citati nomi.

«N. 207. 18 Ottobre [?][1851]. Novi/ Sig.r Intendente».

Trasmissione del bilancio dell'Opera Pia Trabucco unitamente a quello della Congregazione di Carità di Fiaccone.

«N. 208. 1851 23 Novemb. [1851]. Novi/ Sig.r Intendente».

Trasmissione di documenti di vendita di piante d'alto fusto di cui alle adunanze 10 7bre [?] 1851 e 23 [???] 1851.

«N. 209 23 detto [Novembre 1851]. Castelletto/ Sig.r Domenico Morando».

«Trasmissione dell'estratto di catasto delli padre e figli Centenaro [?] chiedente un Mutuo di £ 763 con preghiera di procedere alle perizie dei beni che offronsi in ipoteca.

[1852]

«N. 210. 1° Genn.° 1852]. Novi/ Sig.r Commissario di Guerra».

Invio dell'elenco dei militari ricoverati nell'ospedale civile «pendente i 4 trimestri 1851, con preghiera di volerne far ottenere un pronto rimborso [...]». Con l'occasione si chiede anche il rimborso delle spese sostenute per le cure fornite al militare Cacciatore Franco Voghera Paolo munito di foglio di via del comune di Asti.

«Segue il dettaglio degli stati spediti

1° 3tre Traverso Paolo 18mo Regg.to comp.^a n. 11580 Giornate n. 6 £ [non segnate]

2° " " " " 91

3° " " " " 92

4° " " " " 63

Totale n. 252»

«N. 211. 23 Genn.° 1852. Novi/ Sig.r Commissario di Guerra».

Invio dello stato di permanenza del soldato Voghera

4° 3tre 1849 Giornate n. 37

1.mo 1850 “ n. 13

n. 50

«N. 212. 29 Gennaio 1852. Al Signor Giuseppe Courps [?]».

«Il Capellano di questa Pia Opera Trabucco Amministrata dalla Congregazione di Carità mi fa istanza per ottenere il pagamento del suo stipendio del 2° 6tre 1850, e del 1° e 2° 6tre 1851.

Trovandosi i fondi per pagare simile stipendio tuttora da esigersi dai Luoghi di Monte di Roma, io interessò la S.V. Prego di non più oltre ritardare l'incasso di tali somme, e spedirla al più presto a quest'Amministrazione di Carità.

Anche il Signor Paroco le rinnova per mezzo mio simile istanza [...]».

«N. 213. 9 Febbr. 1852. Genova/ Sig.r Giuseppe Carrosio».

«Nel giorno 6 del corrente mese venne intimata a questo Sig.r Sindaco nell'interesse dell'Opera Pia Trabucco, la citatoria, che qui le compiego, colla quale il Signor Michele Caneva offre di cedere tutti i di lui beni in pagamento a suoi creditori.

Essendosi il termine di giorni dieci per comparire a codesto Tribunale, la Congregazione ha fatto ricevere la qui unita procura alle liti, in bianco, alla S. V., con preghiera di consegnarla insieme alle carte relative, a quel Causidico che meglio crederà [...]» [vedi successiva lettera n. 251 e 297].

«N. 214. 1852 20 marzo. Novi/ Sig.r Intendente».

«Tra le diverse Opere Pie di questo Comune, vi furono quelle istituite da Ottaviano Anfosso, Trabucco, e Ruzza, aventi per iscopo la dotazione di povere figlie di Voltaggio.

Prima del 1844 gli amministratori di dette Opere Pie erano soliti assegnare le doti alle povere figlie nate in Voltaggio, sebbene non vi avessero domicilio.

Dopo una tale epoca gli amministratori medesimi sul riflesso che l'espressione = povere figlie di Voltaggio = non importava la necessità dell'esservi nate, hanno concesso la dote a quelle che a termini dell'art. 46 e seguenti del cit. 30 del Codice Civile vi avevano il loro domicilio reale [...]».

Si chiedono chiarimenti sull'interpretazione della norma.

«N. 215. 1852 8 aprile. Novi/ Sig.r Intendente».

La richiesta di effettare tagli di piante castagnative invitata il 23 Novembre 1851 con lettera n. 208 non ha ricevuto risposta. Si reitera pertanto la richiesta di autorizzazione al taglio della piante «essendo «urgente il procedere all'atterramento delle piante medesime onde impedire il danno, che dal troppo ritardare ne potrebbe venire alle Ceppaje, oltre alle lagnanze dei rispettivi Compratori [...]».

«N. 216. [1852] 19 Maggio. Novi/Regia Intendenza».

«Prima di dar corso all'incombente prescritto colla lettera delli 7 Maggio 1852 il sottoscritto si permette di ritornare a cotesto Ufficio le Carte che vi andavano unite riguardanti la vendita di piante, ed osserva, in riguardo alla formalità adempiutesi per la vendita di quelle comprese nel secondo lotto.

Che per essersi ottenuti soltanto due oblatori al primo incanto avvenuto il Primo febbraio ne ebbe luogo un secondo, in occasione del quale non si ottennero offerte, come risulta dall'avviso d'Asta delli 3 febbraio 1852, ed al verbale di secondo incanto delli 12 stesso mese, ed anno.

Che per non essersi ottenuto alcun partito al secondo lotto, o incanto, la Congregazione ha creduto il Tardito definitivo deliberatorio del secondo lotto di piante, senza bisogno di ulteriore deliberamento [...]».

Si chiede di validare tale procedura per evitare imbarazzo nella congregazione osservando anche «Non deve altresì tacere il sottoscritto, che in ogni peggiore ipotesi non sarebbe questa la stagione opportuna per vendere piante il cui atterramento dovrebbe seguire nel periodo di tempo dal 1.mo Ottobre al 30 Aprile d'ogni Anno».

«N. 217. 1852 12 Giugno. Novi/ Signor Intendente».

Trasmissione dei bilanci della Congregazione di Carità e dell'Opera Pia Trabucco.

«N. 218. 1852 20 Luglio. Novi/ Signor Intendente».

«Certo Andrea Montobbio fa istanza presso questa Congregazione di Carità, perché a lui venga comesso [sic] un mutuo di £ 3500 circa mediante l'annuo interesse del cinque del cento, ed offrendo una di lui proprietà sita nel territorio di Silvano in questa Provincia di direttoria ragione della Marchese Botta-Adorno in cautela, e sottoponendola in speciale ipoteca.

Sebbene da private informazioni assunte, da confermarsi all'uopo mediante giudiziale attestazione, risulti che lo stabile da ipotecarsi è di un valore più che sufficiente alla garanzia della Congregazione, si è tuttavia nel seno dell'Amministrazione elevato un dubbio, se trovandosi lo stesso di natura enfiteutico possa incontrare ostacolo per essere accettato in ipoteca per parte dell'Autorità che deve approvare il Mutuo [...]».

Si chiede pertanto un parere preventivo all'Intendente.

«N. 219. 1852 17 Agosto. Novi/Signor Intendente».

«Si unisce al conto dell'Opera Trabucco 1851 copia di deliberazioni in data 1.mo marzo 1852 colla quale si condona il debito di £ 12,80 a Bisio Francesco».

«N. 220. 1852 10 Ottobre. Novi/Signor Intendente».

Trasmissione del Decreto Reale di aggregazione delle Opere Pie Ricchini ed Anfosso alla Congregazione di Carità.

«Assieme a detto documento unisco il parere del Consiglio d'Intendenza, nel quale è detto che – si semplificherebbero assai le spese d'amministrazione formando un solo bilancio colla Congregazione di Carità».

«N. 221. 1852 10 Ottobre. Novi/Signor Intendente».

Il Tesoriere chiede conferma delle consistenze di cassa al 31 marzo della Congregazione di Carità ed all'Opera Pia Trabucco e si chiede pertanto la conferma di esse dai bilanci inviati per l'approvazione.

«N. 222. [1852] 28 d.° [ottobre]. Novi/ Signor Intendente».

Invio di verbale di verifica di cassa del Tesoriere.

«N. 223. 1852 30 Ottobre. Voltaggio/Sig.r Medico Fenelli».

«Egli è con assoluto dispiacere, che questa Congregazione di Carità apprese la rinuncia, che la S. V. Ill.ma, a causa dei particolari suoi interessi, e astretto di fare alla condotta medica di questo Ospedale dei Poveri. Mentre la prefata Cong.ne è per tal motivo necessitata a far ricerca d'altra persona che voglia coprire detta carica, m'impone nel medesimo tempo di far conoscere alla S. V. i suoi sensi di viva condoglianza per aver a perdere chi per ogni ragione si è meritato l'affetto della popolazione ed in specie dei poveri a cui ebbe a prestare le sue cure.

Ringraziandola infine pel vivo interessamento che, nel corso di questi ultimi cinque anni Ella pose nel disimpegno della affidatale carica incontro l'onore [sic]».

«N. 224. [1852] 16 9bre. Novi/ Signor Intendente».

Trasmissione di elenco di candidati per la sostituzione di un membro della Congregazione.

«N. 225. [1852] 7 10bre [dicembre]. Novi/ Sig. Intendente».

Trasmissione dei bilanci dell'Opera pia Ruzza.

«N. 226. 1852 21 dicembre. Genova/Signor Bernardo Pellegrini».

Trasmissione di copia della procura dell'Opera Trabucca a Rampicci [?] padre e figlio di Roma per «esigere i frutti del Consolidato, ossia gli interessi dei Luoghi di Monte di Roma spettanti alla Capellania Trabucca [...]».

«N. 227. D.° [1852 21 dicembre]. Novi/Signor Intendente».

Invio del bilancio preventivo della Congregazione di carità per l'anno 1853.

[1853]

«N. 228. 1853 5 Gennaio. Novi/Signor Intendente».

Trasmissione del bilancio preventivo del 1853 della Congregazione di Carità.

«N. 229. [1853] 1° Febb.°. Roma/Signor Giuseppe de Courp».

Invito a trasmettere gli interessi incassati dal Debito Pubblico Romano del 1° e 2° semestre 1852 spettanti all'Opera Pia Trabucco.

«N. 230. [1853] 5 Febb.° Novi/Signor Intendente».

«La Congregazione di Carità possiede in questo Luogo N. 6 case il cui reddito complessivo non depurato dalle annue Contribuzioni, e manutenzioni ascende a £ 163.86, come si riporta dagli annuali Bilanci.

La nuova tassa imposta sui detti fabbricati ammonterebbe secondo l'attuale loro reddito di £ 12.29. La manutenzione è calcolata al quarto del reddito brutto cioè a £ 40.96

Dovrebbero quindi dalle	£ 163.86
Detrarsi	" 53.25

Rimarebbe quindi il reddito netto delle ridette sei case	£ 110.61
--	----------

La Congregazione ha dovuto inoltre persuadersi, che l'ordinaria manutenzione delle Case calcolata generalmente al quarto del loro reddito eguaglia, e il più delle volte sorpassa la metà del reddito stesso in riguardo ai fabbricati appartenenti a Corpi Morali appigionate ai contadini od artieri che si devastano.

L'esperienza ha altresì dimostrato, che esposti all'Asta pubblica gli affittamenti delle Case che le appartengono non ha trovato la Congregazione chi facesse offerte, per cui ha dovuto addivenire alla Locazione per trattative private a prezzi modici, e con persone non responsabili.

Mossa da questi riflessi, ed allo scopo di cercare [?] il maggior vantaggio dell'Opera Pia la Congregazione ha fatto redigere delle sei case di cui si tratta una giurata perizia regolare.

Risulta dalla medesima, che il valore delle case ascenderebbe a £ 2755

Ma atteso lo stato deplorabile in cui si trovano occorrerebbe per conservare l'attuale loro reddito di annue £ 163.86 una spesa in ristori di £ 728

Ma in fine ne occorrerebbe un'altra di £ 800 per aumentare subordinato all'esperimento dei pubblici incanti il reddito di £ 50.

Per la qual cosa parendo alla Congregazione di meglio curare il proprio interesse che è quello dei Poveri col tentare la vendita delle ridette Case al prezzo non minore di quello portato in £ 2755, ha emesso nel giorno di jeri apposita deliberazione che qui si unisce nelle solite copie assieme alla perizia giurata redatta dal Capo Mastro Muratore Antonio Bagnasco [...].

Si chiede la relativa superiore autorizzazione.

«N. 231. 1853 8 Febbraio. Signor Intendente a Novi».

Conferma dell'invio della procura ad incassare i «frutti del Consolidato a Roma a favore della Capellania Trabucco» ai signori Padre e figlio Rampicci «a vece dei Sig. De Courp»

«La Copia di detta Procura debitamente legalizzata dal Cons.le Pontificio, venne spedita a Roma alli Signori Rampicci, i quali per mezzo del loro corrispondente fanno sentire, che all'effetto di ottenere il pagamento dei frutti di che si tratta, egli credono necessaria una attestazione della Curia Arcivescovile di Genova dalla quale risulti, che la Congregazione di Carità di Voltaggio è veramente l'Amministratrice della Capellania lasciata, ed istituita in questa Chiesa Parocchiale dal fu Giovanni Antonio Trabucco, e risulti altresì quali siano i Membri attuali di detta Congregazione [...].»

«N. 232. 1853 9 Febbraio. Signor Intendente a Novi».

«Questa Congregazione di Carità, che non ha trovato modo di impiegare i suoi Capitali pendente l'anno 1852 stà ora esaminando, ed attestando i necessarij documenti per quelli dare a mutuo a persone che ne hanno fatto domanda ivi compreso il Capitale delle £ 1608.24 appartenenti all'Opera Pia Ruzza.

Spera quindi che non astandosi difficoltà della stagione alla formazione delle giurate perizie dei beni da vincolarsi ad ipoteca per sicorezza dei progettati mutui potrà trasmettere i relativi documenti a cotest' Ufficio [...].»

«N. 233. [1853] 17 detto [Febbraio]. Signor Intendente a Novi».

«Con Decreto Reale delli otto 7bre 1851, l'amministrazione di quest'opera pia Ruzza, che giusta [sic] le tavole di sua fondazione, era devoluta al maggiornato della famiglia Gazzale, venne a causa dell'abituale imbecilità del Signor Luigi Gazzale, demandata alla Congregazione di Carità [vedi successiva lettera n. 254].

Il Signor Celestino Gazzale, ora defunto conoscendo lo stato del di lui fratello Luigi, credette [???] dovuta una tale amminustrazione, e in tale supporto, fece consegna del reddito dell'opera Pia, per uniformarsi alla legge 23 di maggio 1851.

Venuta questa Congregazione in possesso di una siffatta pia opera, non si curò di farne consegna, siccome quella che, non avete [sic] maggior reddito di lire cento, erano in senso dell'articolo 11 esente dall'osservanza di una tale Legge.

Intanto il Signor Insinuatore spedisce l'avviso che qui si unisce.

Avanti però di promuovere il pagamento della dimandata tassa, ho stimato mio debito esporre l'occorrente alla S.V. Ill.ma, pregandola di voler interporre l'autorità di lei perché venga riparato ad un siffatto inconveniente.

L'Opera Pia Ruzza, avente per iscopo la dotazione di povere figlie, e soggetta al R. Editto 24 dicembre 1836 [sic]. La medesima aveva del 1851 ed ha attualmente il solo totale reddito di £ 78 proveniente da una [sic] stabile essittato per atto pubblico.

Il Celestino Gazzale non era Leggitimo amministratore dell'opera, quindi non poteva fare consegna del credito.

Dato anche che fosse stato della medesima Leggitimo [sic] amministratore, perché il reddito che non è maggiore delle £ 78 E perciò essendo la essente la tassa, venne da esso già portato [?] ad oltre le £ 125?

E supposto anche che il reddito dell'opera pia Ruzza avesse ad assoggettarsi alla tassa doveva questa limitarsi a cinquanta centesimi per cento in senso dell'art. 4 della Legge.

Si osserva altresì che il capitale di £ 1608.24 proprio dell'opera pia Ruzza, non era impiegato e nemmeno esatto nel 1851, siccome non è fruttifero al presente epperò non poteva, e nemmeno puossi in ora consegnare alcun reddito del medesimo.

«N. 234. 1853 26 Febbr.°. Novi/ Signor Intendente».

Trasmissione del ricorso per ottenere la riduzione «di tassa manomorta in favore dell'opera Pia Ruzza».

«N. 235. 1853 26 Febbr.°. Novi/ Signor Intendente».

«In seno della presente trasmetto a codesto Ufficio l'attestazione Giudiziale colla quale è comprovata la convenienza di addivenire alla alienazione delle sei case progettate da questa Cong.ne di Carità con suo ordinato del 4 corrente mese.

Le persone che hanno fatto una simile attestazione sono affatto disinteressate nel contratto a cui vorrebbero addivenire, e sono probe e per tali riputate dalla universalità di questi abitanti.

Mi lusingo quindi che la progettata vendita sarà quanto prima approvata da S. M. e messa così in grado questa Congregazione di mandarla ad effetto a non poco vantaggio delle proprie finanze».

«N. 236. [1853] 6 Marzo. Novi/ Signor Intendente».

Invio di richiesta per l'inoltro alla superiore approvazione per la concessione a prestito delle £ 1608.24 dell'Opera Pia Ruzza.

«La conoscenza d'altronde che ciascuno dei membri della Cong.ne ha tanto della persona che vorrebbe rendere mutuataria, quanto di quella che si esibisce a di lei segurtà principale e solidale [persone non citate], offre la certezza che il contratto che si progetta sia per presentare tutta la probabile convenienza [...]».

«N. 237. 1853 11 Marzo. Novi/ Signor Intendente».

Invio di due delibere: una relativa a spese straordinarie ed una per la nomina di un «membro elettivo».

«N. 238. [1853] 17 Marzo. Novi/ Signor Intendente».

Invio di istanza di dimissione del tesoriere della Congregazione Ignazio Badano.

«Nella assoluta mancanza, in cui trovasi questo Comune di soggetti capaci ad impegnare simili funzioni, o che vogliono assumersene il peso, mi trovo nella necessità di rivolgermi alla S. V. Ill.ma, pregandola di volerli suggerire il modo da tenersi in questo frangente».

«N. 239. [1853] detto [17 Marzo] Roma/Signori Cav. I Agostino e Gaetano padre e figlio Rampicci vedi lettera n. 226 21 dicembre [?] 1852».

Conferma che in base a comunicazioni di Bernardo Pellegrini la Congregazione ha ottenuto i documenti sollecitati con la precedente lettera n. 231. Si prega quindi di provvedere all'incasso delle rendite dei luoghi del Monte di Roma.

«N. 240. 1853 26 Marzo. Novi/ Signor Intendente».

Giacomo Tachino fu Lodovico proprietario e contadino di San Cristoforo ha chiesto un mutuo di £ 3000 al tasso del 5% offrendo in garanzia dei suoi beni in San Cristoforo e Parodi ottenuti in eredità dal padre Lodovico. La Congregazione ha dato incarico a Francesco Bosio e Luigi Bianchi ad effettuare la perizia ed a rilasciare una relazione giurata.

La relazione dei periti attesta che:

- 1) Il valore dei beni di Tachino è pari a £ 8158 e centesimi cinquanta
- 2) «Che detti beni pervennero al Giacomo Tachino dall'eredità intestata dal Padre Lodovico, il quale li possedeva prima della sua morte, da trenta più anni addietro».
- 3) Tachino si è impegnato ad estinguere con tale somma «tutti i debiti ipotecari gravitanti sui beni da esso posseduti [...]».

«N. 241. 1853 30 Marzo. Gavi/ Signor Esattore delle Contr.ni dirette».

A seguito della precedente lettera n. 238 inviata all'intendente «Trovarebbe il prefato superiore, che simile ufficio sarebbe bene affidato alla S. V. Riverit.ma e questa Cong.ne già aveva sopra di Lei posto gli occhi». Si chiede la disponibilità dell'Esattore.

«N. 242. 1853 6 Aprile. Novi/ Signor Intendente».

L'Esattore del Mandamento ha rifiutato l'incarico per cui si chiede ancora assistenza all'Intendente.

«N. 243. [1853] 7 detto [Aprile]. Voltaggio/ Signor Traverso Tommaso fittabile della Casa in Ghiara».

La Congregazione rifiuta la richiesta di Traverso di riduzione dell'affitto della Casa di Ghiara perché:

- 1° la casa era stata restaurata nel 1850 sotto la sorveglianza del Prete Francesco Guido
- 2° perché il prezzo dell'affitto era ridotto e proporzionato allo stato della casa
- 3° perché se Traverso eseguì dei lavori lo fece ad «inscienza» della Congregazione.

«N. 244. [1853] 7 detto [Aprile]. Novi/ Signor Tesoriere della Congregazione di Carità».

«Questa Congregazione di Carità ha esaminato gli stati dei Contribuenti morosi della S. V. fatti compellire coll'alloggio militare, ed ha determinato:

«1.mo di accordare una nuova atterragione [?] prossima alli Olivieri Giovanni e Scorza Giuseppe e per esso Morando Domenico.

2° di invitare la S. V. a non esigere da Repetto Pietro £ 10 per fitto della Madalena	£ 35
da Repetto Antonio Agostino [?] £ 11 per fitto del bosco dei frati	“ 12
da Ballostro Bernardo £ 28 e 29 fitto della Barchetta	“ 30
da Bagnasco Domenico, di cui al N.° 4 per fitto delle Alpicelle	£25»

Tali riduzioni dipendono da delibera del 23 Dicembre 1851 a seguito del taglio di piante in dette Masserie.

«3° Di invitare finalmente il Tesoriere a compilare e presentare al più presto a questa Amministrazione lo stato [...] di quei debitori i quali malgrado l'esaurimento dell'alloggio militare continuano ad essere morosi [...]».

«N. 245. 1853 18 Aprile. Roma/ Signor Agostino e Gaetano padre e figlio Rampicci /vedi N. 226 e 239/».

Si richiamano la precedenti lettera n. 239 con l'invio delle dichiarazioni richieste.

«questo S.r Parroco Repetto mi reste ostensibile una lettera scrittagli dalla S. V. il 23 ora scorso Marzo, riguardante Capellanie Trabucco, rendite per codesti Luoghi etc alle quali cose è totalmente estranea questa Congreg.ne di Carità, e conseguentemente la Capellania istituita da fù Antonio Trabucco.

Gli unici documenti necessari all'esigenza della rendita dei frutti [?] 21 20 ¼ [?], spettante a quest'ultima Capellania, era [sic] indicati nella lettera della S.V. del 6 Gennaio ultimo al Sig. Pellegrini, sono l'attestazione speditale da me il 20 marzo ultimo, insieme alla procura debitamente spedita, e rimessale dal ripetuto S.r Pellegrini fino dal 28 dicembre ultimo.

La prego in conseguenza a non considerare siccome appartenente alla Capellania di Gio Antonio Trabucco, le carte speditale da questo S.r Parroco, o da altri che non lo siano state dal Sig. Pellegrini al 28 dicembre, e da me stesso il 20 marzo.

Qualora la S. V. credesse necessarie altre carte, oltre le due speditele me ne renderà avvertito.

Le rendite da esigersi, le ripeto, essere decorse dal 1.mo Gennaio 1852, quali pregole di ritirare e spedirmi, sotto deduzione delle spese, di cui ella si terrà rimborsata, prevenendola ad abbondanza essere quest'Ufficio assicurato dal S.r de Courp, anche con sua ultima lettera 19 Febbraio 1853 non avere egli esatto dette rendite a partire dal 1.mo Gennaio 1852 [...]» [vedi successiva lettera n. 259].

«N. 246. 1853 6 Maggio. Novi/ Signor Intendente».

Invio di delibera di concedere a mutuo £ 2800 a Giuseppe Gastaldo fu Andrea.

«N. 247. 1853 27 Maggio. Novi/ Signor Intendente».

Trasmissione dei conti dell'Opera Pia Ruzza del 1852 dai quali risulta che il fondo di cassa è pari a £ 29.10.

«N. 248. [1853] 28 detto [Maggio]. Novi/ Signor Intendente».

«Trasmissione degli atti d'incanto e di deliberamento riguardanti la vendita delle n. 6 case, autorizzate con Decreto Reale 31 marzo 1853, per l'opportuna approvaz.ne.

Tali atti consistono.

1.mo [...] deliberamento 20 aprile 1853 della casa in Ghiara, cioè del Lotto quinto.

2° Idem del delib.to 29 aprile delle case dei lotti 1.mo, 3°, 4° e 6°.

3° Idem del deliberamento delle case del lotto secondo

4° due Certificati di non aumento del decimo

Le case vennero peritate in tutto a £ 2755

Furono deliberate per " 3143

Aumento ottenutosi all'Asta pubblica £ 388».

«N. 249. 1853 9 Giugno. Voltaggio/ Signor Tesoriere della Congreg.ne».

Rimessa dei Ruoli dei redditi spettanti alle Opere Pie Ruzza e Trabucco per l'anno 1853.

«N. 250. [1853] 18 Luglio. Novi/ S. Intendente».

Trasmissione del ruolo dei redditi della Congregazione di Carità per l'approvazione.

«N. 251. [1853] 21 detto [Luglio]. Novi/ Signor Caus.° Lorenzo Questa».

«Si trasmettono i titoli riguardanti il credito di £ 2080 dell'Opera Pia Trabucco verso Michele Caneva, cessionario di Zaccaria Bisio da servire pel giudizio di graduazione aperto nanti il Tribunale di 1.ma Coglizione [?] sedente in Novi.

Tali titoli sono

Obbligazione [?] Bisio Zaccaria verso l'opera Pia Trabucco per £ 2080 rogato Repetto 10 marzo 1828

Supplemento d'ipoteca rogato Repetto 27 Febb.° 1835

Citazione per l'appertura del giudizio di graduazione

Procura alle liti

/Vedi lettera N. 213 9 Febb.° 1852 che riguarda questo medesimo oggetto/» [vedi anche successiva lettera n. 297].

«N. 252. [1853] 23 detto [Luglio]. Novi/ Signor Intendente».

Invio dei conti del 1851 e 1852 dell'Opera Pia Trabucco che presenta un debito verso il Cassiere di £ 134.27.

«N. 253. 1853 18 Agosto. Novi/ Signor Intendente».

Invio dei conti del 1851 e 1852 della Congregazione di Carità. Il fondo di cassa presenta una consistenza di £ 59.

«N. 253 [sic]. [1853] 26 detto [Agosto]. Novi/ Signor Segretario delle Opere Pie».

«Il Sottoscritto trasmette al Signor Segretario delle Opere Pie la nota dei membri componenti questa Congregazione di Carità, amministratrice pur anco delle Opere Pie Trabucco e Ruzza.

Scorza Carlo	Presidente
Repetto don Giorgio	Parroco
Carrosio Giuseppe	Sindaco
Olivieri don Antonio	/Scade nel 1853/
Scorza Ambrogio	/Scade nel 1856/
Guido don Francesco	/Scade nel 1857/
Bisio Michele	/Scade nel 1854 per aver surrogato il Sindaco Carrosio già membro elettivo/
Morassi Not. Giobatta	scrivano f.f. di Segretario
Badano Ignazio	Tesoriere

«N. 254. [1853] 25 7bre. Novi/ S.r Intendente».

Il Gazzale Luigi di cui è cenno nella nota di codest'Ufficio delli 19 Settembre 1853 [vedi precedente lettera n. 233] trovasi ognora in istato di imbecillità, e demenza non dissimile da quando venne nel 1852 escluso dall'Amministrazione dell'Opera Pia Ruzza.

Egli pertanto avuto anche riguardo all'incertezza di sua dimora che tiene a guisa dei Mendicanti nell'una o nell'altra delle Cascine dei territori di questo, e dei limitrofi Comuni non è certamente in grado d'amministrare l'altro, perché non potrebbe il proprio che ha da molto tempo consumato. Non troverebbe si il sottoscritto in grado di dare al predetto Gazzale comunicazione del contenuto della nota succitata, poiché non essendo il medesimo da molti anni comparso in Paese, ne avendo dimora fissa, non saprebbe a chi consegnare la lettera [...].».

«N. 255. 1853 1.mo Ottobre. Novi/Signor Commissario di Guerra».

Invio della segnalazione dei dati di Guido Giobatta [?] di Fiaccone del Cavalleggeri d'Aosta, 4° squadrone, classe 1830 ricoverato nell'Ospedale dal 30 luglio al 18 Agosto per giorni 50. «Vedi N. 63 Copia lettere del Comune/rimborsato £ 43.35».

«N. 256. [1853] 31 detto [ottobre]. Novi/ Signor Intendente».

Invio di delibera di concessione di prestito di £ 2000 proveniente dalla vendita di case a Francesco Morando.

«N. 257. 31 detto 8bre 1853. Gavi/ Signor Farmacista Ameglio [?] Baiardi [?]».

«D'incarico di questa Congregazione di Carità io debbo pregare la S. V. Pregiat.ma di significarmi se, nel caso in cui venisse richiesta per provvedere i medicinali a domicilio, Ella troverebbesi in grado di praticare qualche ribasso sui prezzi portati dalla tariffa, e in caso affermativo, quanto ribasso al cento ella sarebbe disposta a fare [...]».

«N. 258. [1853] 1.mo 9bre. Novi/ Signor Intendente».

Invio di nota dei candidati per la sostituzione del membro della Congregazione scadente nel 1853.

«N. 259. [1853] 8 detto. Roma/Agostino e Gaetano padre e figlio Rambicci [sic] /vedi n. 245/».

Sollecito per l'incasso degli interessi di cui alla precedente lettera n. 245.

«N. 260. 1853 23 9bre. Novi/ Signor Intendente».

Copia di delibera relativa alla domanda di «storno di £ 500 da erogarsi nell'acquisto di Cereali per i poveri nel prossimo inverno».

«N. 261. [1853] 3 dicembre. Novi/ Signor Intendente».

«Appena ricevuta la nota di codest'Ufficio distinta in margine il sottoscritto si fece carico di sottoporre il contenuto all'esame ed alle deliberazioni di questa Congregazione di Carità.

La quale, nel mentre non ha potuto a meno di ammirare lo zelo del Signor Intendente che cercò ogni mezzo per conservare il patrimonio di queste pie opere, ebbe tutta via, dopo replicata considerazioni [sic], a persuadersi non essere attuabile allo stato delle cose, ed attese le particolari circostanze del paese, il progetto d'utilizzare mediante qualche lavoro la somma che vorrebbe stornare da erogarsi in acquisto di cereali per i poveri.

Poiché mentre i bisogni si fanno e si faranno vieppiù imperiosamente, sentire nella stagione, non è possibile in queste località /vedi pianta [?] Non presente]/, per lunga pezza coperte di neve, praticarvi dei lavori all'aperta campagna.

Dippiù, trovandosi i beni venduti della Pia Congregaz. affittati, mal saprebbe impiegare nei medesimi una spesa, quale non apporterebbe se non se [sic] un lontano utile, al rinnovarsi cioè delle locazioni.

D'altronde, data anche l'utilità dei lavori, non saprebbe da quali individui bisognosi farli eseguire, poichè quelli abili e robusti sogliono nella stagione rigida abbandonare questo per cercare altri paesi, ove impiegarsi, non rimanendo in questo che gli inabili e gli infermicci.

Si aggiunga la necessità di una particolare amministra [sic] per l'addottamento del proposto sistema di sollevare i poveri, la difficoltà di far scelta fra questi ultimi, di quelli che possono da quelli che non possono lavorare, e le infinite conseguenti dicerie che non potrebbero al certo schivare per una limosina non certamente di molta importanza.

Per queste ed altre consimili riflessioni questa Caritativa Congregazione nel mentre fu di parere non potersi addottare il sistema propostole dal Signor Intendente, lo supplica caldamente di voler promuovere dalla superiore autorità l'approvazione dell'ordinato 21 novembre p.p.

L'asse patrimoniale dell'opera non verrebbe col proposto storno avvenire sensibilmente intaccato sia per essersi il medesimo dal 1836 a quest'epoca accresciuto di un reddito di circa £ 500 annue, sia perché le case vendutesi all'asta pubblica nel convenuto anno produssero £ 663 in più del prezzo peritato che fu di Lire 2500, per cui, essendosi provata la convenienza di alienarle anche a somma minore di questo prezzo, deve- si la somma suddetta di £ 663 riguardare siccome in di più quale, anche tolto di mezzo non diminuirebbe l'asse patrimoniale riaccennato [;]

fece anche riflesso la Congregazione che la somma proposta a stornarsi, si potrebbe anche di leggeri rim- piazzare negli anni che verranno, sia colle economie che potrebbero aver luogo, sia con appositi stan- zia- menti coi bilanci [...].».

«N. 262. 1853 14 10bre. Novi/ Signor Intendente».

Invio del bilancio preventivo del 1854 dell'Opera Pia Ruzza.

«N. 263. [1853] 14 detto [dicembre]. Novi/ Signor Intendente».

Invio del bilancio preventivo del 1854 dell'Opera Pia Trabucco.

«N. 264. [1853] 23 10bre. Genova/Signor dottore Pietro Pompeo Bisio».

La congregazione ha assegnato a Bisio l'incarico di Medico dell'ospedale a partire dal 1° aprile 1854 con l'onorario di £ 240 annue e gli chiede l'accettazione.

«N. 265. 1853 14 10bre. Voltaggio/Signor dottore Achille Devita».

Comunicazione del licenziamento a decorrere dal 1° aprile 1864.

[1854]

«N. 266. 1854 3 Marzo. Novi/ Signor Intendente».

Trasmissione del bilancio preventivo della Congregazione per il 1854.

«N. 267. [1854] 9 detto [Marzo]. Genova/S. dottor Pietro P. Bisio».

Invito ad iniziare le proprie funzioni il 1° aprile 1854.

«N. 268. 1854 9 Marzo. Novi/ Signor Intendente».

Invio di una delibera.

«N. 269. [1854] 11. D.° [Marzo]. Novi/ Signor Intendente».

Invio di una delibera.

«N. 270. [1854] 27 Marzo. Genova/ Signor d.r Pietro Pompeo Bisio».

Bisio ha chiesto di essere sostituito in parte dal Collega De Vita [vedi lettera successiva]. La Congregazione non è in grado di deliberare in quanto manca il numero legale dei membri, ma i presenti che sono la mag- gioranza di essi, ovvero Scorza Ambrogio membro anziano, il sindaco Carrosio, Bisio Michele e il prete Carlo deFerrari si dichiarano d'accordo.

«N. 270 [sic]. 1854 2 aprile. Voltaggio/ Sig.r dottore Achille deVita».

Si informa De Vita della richiesta di Bisio di farsi surrogare per il secondo trimestre del 1854, a tutto giugno, nella condotta medica; si invita De Vita a sostituirlo con lo stipendio aggiuntivo di £ 60.

«N. 271. [1854] 22 detto [aprile]. Novi/ Signor Intendente».

Si invia il ricorso del prete Don Luigi Ballestreri e respinge l'accusa di inerzia in essa formulata, per il mancato incasso degli interessi dei Luoghi di Roma. Nel contempo dichiara Ballestreri «in diritto di percepire i dovutigli emolumenti per aver adempiuto agli obblighi della Capellania Trabucco negli anni 1872 e 1873».

«N. 272. 1854 30 Giugno. Genova/Sig.r dottore Pietro Pompeo Bisio».

Si apprende che Bisio non è in grado di prendere servizio per malattia, ma dalla lettera di Bisio parrebbe che egli rifiuti l'incarico. Si chiede un urgente chiarimento.

Nel poscritto si conferma la rinuncia di Bisio per malattia.

«1854 24 Luglio Conti con Bagnasco Lorenzo – Serronino [Sovranino?] [parte non numerata; potrebbe essere un allegato a qualche lettera]».

Fitto del Campo Sant'Antonio anni dal 1850 al 1853 compreso, a £ 34	£ 136
Interessi	" 24

£ 160

«abbonate al Sig. fittavolo del Campo do S. Antonio per malattia delle uve [?] e ristoro di muri»	" 30
---	------

£ 100

Rimangono	£ 100
da pagarsi da Repetto Lazzaro figlio del fu Rastellone, prima del 21 7bre 1854 di Genova £ 30.5 facenti	" 24

£ 76

[P.s.] N.B. li [??] maggio 1855 spedito ordine di riscossione al Tesoriere».

«N. 273. 1854 29 Luglio. Gavi/Signor Esattore Francesco Calligaris».

A seguito delle dimissioni del cassiere Ignazio Badano Calligaris è stato nominato tesoriere. Pregandolo di accettare gli vengono inviati i ruoli dei debitori morosi ed i registri di cassa.

«N. 274. 1854 9 agosto. Novi/ Signor Intendente».

Invio della delibera di nomina di Calligaris a cassiere della Congregazione.

«N. 275. [1854] 1.mo Settembre. Voltaggio/Sig. Dottore Achille deVita».

Comunicazione di nomina provvisoria per la cura dei malati all'ospedale ed a domicilio.

«N. 276. [1854] 27 Detto [Settembre]. Novi/ Signor Intendente».

Invio dei conti del 1853 dell'Opera Pia Ruzza che presentano un fondo di cassa di £ 26.91.

«N. 277. 1854 29 7bre. Novi/ Signor Intendente».

Invio dei conti del 1853 dell'Opera Pia Trabucco.

«N. 278. [1854] 19 8bre. Novi/ Signor Intendente».

Invio dei conti del 1853 della Congregazione di Carità che presentano una giacenza di cassa di £ 1790.29.

«N. 279. D.o [1854] 19 Ottobre. Novi/ Signor Intendente».

Trasmissione di delibera della nomina del Segretario della Congregazione.

«N. 280. 21d.o [1854 Ottobre]. Roma/ Signor Cav.e Agostino Rampicci».

Invio di:

- 1) dichiarazione che spettano al Vice Parroco e prete priore della Cappellania Trabucco i frutti dei Luoghi di Roma;
- 2) altra dichiarazione della Curia Arcivescovile;
- 3) Procura ad esigere le somme.

«N. 281. 25 d.o [1854 Ottobre]. Novi/ Signor Intendente».

Invio di delibera con la decisione di vendere le piante della Masseria Barchetta.

«N. 282. 1854 11 10bre. Novi/ Signor Intendente».

Invio di delibera di vendita di n. 5 piante di noce e n. 1 «ceregio [?]» della Masseria Lavageta.

«N. 283. [1854 dicembre] 27 d.°. Novi/ Gavi/Signor Sindaco».

Invio di avviso d'asta per le piante della Masseria Barchetta.

«N. 284. D.° [1854 27 Dicembre]. Novi/ Signor Intendente».

«Trasmissione di copia dell'ordinato in data d'oggi, con cui viene approvata la Capitolazione 18 [?] 10bre [?] stipulatasi fra il medico Romanengo GBatta ed il Comune di Voltaggio».

[1855]

«N. 285. 1855 3 Gennaio. Novi/ Signor Intendente».

Trasmissione del documento della piante della Lavageta di cui alla precedente lettera n. 282 «da erogarsene il prezzo in pagamento di balie».

«N. 286. 1855 5 Gennaio. Novi/ Signor Intendente».

Invio di delibera di vendita di n. 120 quintali di rovere della Masseria Cascinotto di Sottovalle a licitazione privata.

«N. 287. [1855] 29 d.° [Gennaio]. Novi/ Signor Intendente».

Trasmissione di delibera dell'assegnazione definitiva della piante di «roveri vecchiette» di cui alla lettera precedente a Carlo Ginocchio e che il prezzo «venga erogato

1.mo Concorso col Comune nel pagamento delle Spese di Colerà	£ 300
2° Regularizzazione di N.° 6 [?] mandati provvisori	" 524.69

[...]».

«N. 288. 1855 22 Febbraio. Novi/ Signor Intendente».

Invio di richiesta di Badano di svincolamento della garanzia prestata per lo svolgimento del compito di tesoriere delle opere pie.

«N. 289. [1855] 8 Marzo. Novi/ Signor Intendente».

Invio del preventivo dei conti dell'Opera Pia Ruzza.

«N. 290. 1855 10 Marzo. Novi/ Signor Intendente».

Invio del preventivo dei conti dell'Opera Pia Trabucco.

«N. 291. [1855] 27 detto [Marzo]. Novi/ Signor Intendente».

Invio del preventivo dei conti della Congregazione di Carità.

«N. 292. [1855] 21 Aprile. Novi/ Signor Intendente».

Invio di delibera di utilizzo di fondi per il pagamento di viveri per l'Ospedale.

«N. 293. [1855] 20 Luglio. Novi/ Signor Intendente».

Invio dei conti 1854 della Congregazione di Carità.

«N. 294. [1855] 21 detto [Luglio]. Novi/ Signor Intendente».

Invio dei conti 1854 dell'Opera Pia Ruzza.

«N. 295. [1855] 28 d.° [Luglio]. Novi/ Signor Intendente».

Invio dei conti dei conti 1854 dell'Opera Trabucco.

«N. 296. 1855 23 10bre. Gavi/Signor Tesoriere della Congreg.e di Carità di Voltaggio».

Invio di delibera di sospensione o riduzione di affitto a causa dei danni provocati dal gelo nell'inverno 1854-55.

[1856]

«N. 297. 1856 3 Gennaio. Novi/ Signor Caus.° Questa».

Invio di maggiori informazioni circa «il giudizio di graduazione Caneva, da collocazione [?] pel prezzo della terra Alberghino, insufficiente per pagare il credito dell'Opera Pia Trabucco in capitale ed interessi [...]» [vedi precedenti lettere n. 213 e 254 e successiva n. 298].

«N. 298. [1855] 5 detto [Gennaio]. Novi/ Sig.r Caus.° Lorenzo Questa».

«Facendo seguito alla precedente mia delli 3 volgente mese, devo significare alla S. V. molto Illustre di avere, per mezzo di persona pratica di luoghi, fatto procedere alla perizia della Masseria Acqua fredda e della terra Alberghino formanti il 6° lotto dei beni stati da codesto Provinciale Tribunale subastati in odio del Caneva Michele.

Dalla stessa perizia è risultato, che il prezzo della Masseria Acquafredda può calcolarsi a lire 5900 e quello della terra Alberghino 1220. Totale eguale al prezzo che venne deliberato detto 6° lotto Lire 7120.

Dal che ne risulterebbe non esservi margine nel prezzo dell'Alberghino per pagare questa Opera Pia Trabucco.

Vedrà quindi la S. V. fare le necessarie osservazioni ed eccezioni, allo stato di graduazione, nel maggior interesse di questa Pia Opera.

Già nella citata precedente mia le notificava, che l'ipoteca in garanzia del credito dell'opera gravita non solo sull'Alberghino, ma ancora su altri fondi, che ella potrà riconoscere dai relativi titoli, e che io penso esser le Fornaci dietro il Castello oppure una Masseria Cadicecco.

Quest'ultima Masseria però non sarebbe compresa nella seguita subasta contro il Caneva, il quale non ne era il proprietario, sebbene fossesi [?] per convenzione a cui non intervenne l'opera per quanto hanno addossato [?] l'intero Capitale delle £ 2080 [...].».

«N. 299. 1856 5 Aprile. Novi/ Signor Intendente».

Trasmissione dei bilanci preventivi del 1856 della Congregazione di Carità, dell'Opera Pia Trabucco e dell'Opera Pia Ruzza.

«N. 300. 1856 12 Luglio. Novi/ Signor Intendente».

Invio dei conti del 1855 dell'Opera Pia Ruzza che presenta un fondo di cassa di £ 31.97.

«N. 301. 1856 10 7bre. Novi/ Signor Intendente».

«Si notifica l'usurpazione commessa dal Comune di Gavi, a danno della Congregazione, coll'usurparsi di una porzione di terreno della Casa [??] in Sottovalle per la sistemazione del tratto di strada tendente da Sottovalle a Gavi per la *Cappelletta*».

«N. 302. 1856 1° 8bre. Novi/ S.r Intendente».

«Questa Congregazione di Carità possiede in questo luogo due case, di cui l'una trovasi affittata a tutto il 1860 per annue £ 56.50 e l'altra serve frequentemente [sic?] al ricovero di mendici [.]

Sebbene [?] quest'uso dell'ultima casa non venisse acconsentito dalle vigenti leggi senza una speciale autorizzazione tuttavia la Congregazione, in vista che le case medesime trovansi in pessimo stato di manutenzione e che difficile ne sarebbe stata la locazione ha tollerato che alcune povere famiglie andassero ad abitarla gratuitamente.

Ora li S. i Romanengo ed Ansaldo all'oggetto di ampliare il locale ove in questo medesimo anno, sotto ottimi auspici, anessero [?] uno stabilimento balneario, fanno proposta di acquistare le dette case.

Il prezzo offerto in £ 3500 supera di £ 1000, il valore a cui vennero le casse peritate, e produrrebbe senza dubbio oltre il doppio del reddito che da una rinnovazione d'affitto potrebbe ragionevolmente sperarne.

Con il che la Congregazione ha accettato la proposta alienazione subordinata però all'esperimento di asta pubblica.

Ebbe infatti luogo, colle dovute formalità tale asta pubblica, ma nessuno è comparso a fare migliore offerta al prezzo delle case in discorso di quella presentata dalli Signori Romanengo e Ansaldo, a di cui favore vennero perciò deliberate con atto delli 22 ora scorso Settembre.

All'oggetto pertanto che siffatto progetto di contratto ottenga la sovrana sanzione, io trasmetto tutte le carte e documenti relativi alla S. V. Ill.ma, pregandola di volervi dar corso.

Soggiungerò a maggior dilucidazione della pratica, che i poveri inquilini della Casa Antico Ospedale, ben di buon grado si risolvono [?] ad abbandonarne il possesso, e la Congregazione, mediante l'interesse da ricavarci dal prezzo della casa medesima, l'imposta fabbricati e le spese di manutenzione da sborsarsi in meno, avrebbe abbondantemente i mezzi onde venire in soccorso di quelle famiglie, che alloggiate prima gratuitamente, riconoscerà bisognosa di venir sussidiate collo sborso della pigione di casa.

«N. 303. 1856 16 8bre. Novi/ S.r Intendente».

«Trasmetto alla S. V. copia dell'ordinato [??] andante, con cui questa Congr.e, in vista della riconosciuta convenienza comprovata altresì dagli atti che già ebbero luogo in questa pratica, delibera d'alienare a favore della S.r Romanengo ed Ansaldo le due Case Pretoria ed Antico Ospedale, per il prezzo di £ 3500.

Unisco alla pratica un quadro delle rendite e delle spese riflettenti le due case in discorso, desunti dai Conti annuali debitamente approvati, da cui risulta che nel decennio dal 1845 al 1855, le rendite della casa Pretoria furono minori delle spese e che per quanto riguarda la casa *Antico Ospedale* in cui possono alloggiarvi 10 circa poveri la Congregazione otterrebbe, mercè il progettato contratto, i mezzi per abbondantemente sopperire a tale gratuito alloggio [...]

«N. 304. 1856 22 8bre. Novi/ S.r Intendente».

«Giunta la richiesta fattale dal sig.r Intendente Generale di Genova trasmetto alla S. V. Ill.ma una dichiarazione della S.r Romanengo ed Ansaldo da cui risulta, che non avendo essi dimandato una mora pel pagamento del prezzo offerto per le due case Pretoria e Antico Ospedale intenderebbero di essere disposti a sborsarlo alla stipulazione di atto di vendita [...]

«N. 305. [1856] 14 9bre. Novi/ Signor Causid.° Lorenzo Questa».

Ancora sulla causa contro Caneva si prende nota dell'appello al giudizio di graduazione interposto dall'Ospedale di Gavi che evidentemente vanta dei crediti contro lo stesso debitore.

Si conferma anche l'inoltro della procura in bianco all'avvocato Carlo Bono di Genova «ond'essere rappresentata [la Congregazione] nanti quella Corte d'appello».

«N. 306. 1856 14 9bre. Genova/Sig.r Avvocato Carlo Bono».

Invio della procura di cui alla lettera precedente per la causa «promossasi dall'Ospedale di Gavi contro il giudizio di graduazione Caneva».

«N. 307. [1856] 22 d.° [Novembre]. Novi e Gavi/ Signori Sindaci».

Invio di avviso d'asta per la vendita di due case.

«N. 308. [1856] 15 [sic] detto [Dicembre?]. Novi/ Signor Intendente».

«Trasmissione degli atti d'incanto e di deliberamento 1° andante mese portante vendita alli Sg.i Romanengo e Ansaldo delle case Pretoria e Antico Ospedale per il prezzo di £ 3510.

[1857]

«N. 309. 1857 2 Gennaio. Genova/ Signori Romanengo GioBatta e Ansaldo GioBattista».

«Avviso [?] dell'app.ne deliberamento 1mo 10bre 1856 di due case [...] con invito di ridurlo in atto pubblico».

«N. 310. [1857] 22 detto [Gennaio]. Novi/ Signor Intendente».

Invio del bilancio preventivo per il 1857 dell'Opera Pia Ruzza.

«N. 311. [1857] 27 detto [Gennaio]. Novi/ Signor Intendente».

Invio del bilancio preventivo per il 1857 della Congregazione di Carità.

«N. 312. [1857] 30 detto [Gennaio]. Novi/ Signor Intendente».

Invio del bilancio preventivo per il 1857 dell'Opera Pia Trabucco.

«N. 313. 1857 22 Agosto. Novi/ Signor Intendente».

Invio del bilancio del 1856 dell'Opera Pia Ruzza.

«N. 314. 1857 4 7bre. Novi/ Signor Intendente».

Invio dei bilanci del 1856 dell'Opera Pia Trabucco e della Congregazione di Carità.

«N. 315. 21 10bre. Novi/ Signor Intendente».

Richiesta di applicazione del «decreto dell'Intend.e Gen.le di Genova 28 aprile 1855 che per circostanze diverse non ha finora avuto la sua esecuzione».

Si chiede nel contempo di utilizzare la somma rinveniente dalla vendita della legna da vendersi, per il pagamento dei viveri forniti all'ospedale nel 1857 «Siccome l'Opera non avrebbe altri mezzi onde far fronte a simile pagamento, che viene vivamente reclamato dai fornitori [...]».

«N. 316. [1857] 23 10bre. Novi/ Signor Intendente».

Invio di tabella con l'indicazione dei membri della Congregazione di Carità che amministrano anche l'Opera Pia Trabucco e l'Opera Pia Ruzza.

Si inoltra anche la terna dei candidati [non vi è l'elenco] per la sostituzione di un membro scaduto.

[1858]

«N. 317. 1858 7 marzo. Novi/ S.r Caus. Calleg.to [?] Paolo Luigi Vernetti».

Trasmissione di procura alle liti in rimpiazzo dell'avvocato Questa per la prosecuzione del giudizio di graduazione Caneva.

«N. 318. [1858] 8 aprile. Novi/ Signor Intendente».

Invio dei bilanci preventivi 1858:

dell'Opera Pia Trabucco che presenta	fondi di cassa iniziali	£ 213.47
	entrate straordinarie	" 567
	spese proposte	" 566
	«Risparmio»	£ 214.47
Dell'Opera Ruzza	attivo	£ 203.95
	Passivo	" 183
	«risparmio»	" 20.95
	55	

«N. 319. 1858 11 aprile. Novi/ Signor Intendente».

Inoltro del bilancio preventivo della Congregazione di Carità per il 1858 che presenta le seguenti voci:

fondo di cassa iniziale	£ 4.69
Entrate ordinarie	“ 3800
“ straordinarie	“ 285.50
	<hr/>
	£ 4090.19

Spese ordinarie	£ 3800
“ straordinarie	“ 285.50
	<hr/>
	£ 4085.50

«N. 320. [1858] 15 maggio. Novi/ Signor Comandante militare».

Invio dell'elenco dei militari, qui non trascritto, ricoverati nell'ospedale nel 1° trimestre 1858 per il rimborso.

Si chiede anche il rimborso per i soldati:

Morgavi Giuseppe ricoverato dal 22 al 24 luglio 1857 e

Anfosso Giuseppe dal 7 Agosto al 2 settembre 1857.

«N. 321. 1858 18 Maggio. Voltaggio/ Signor Sindaco».

La Congregazione relaziona il Sindaco sulla richiesta di ricovero nell'ospedale di Barbieri Antonietta affetta da spinale [?] cronica ed attualmente ricoverata a Pammatone. Si evidenzia che la Barbieri risulta assente da Voltaggio da 12 anni e che non ha il loco parenti; inoltre si fa presente che l'Ospedale di Voltaggio è attrezzato solo per malattie acute e non croniche.

«N. 322. 1858 28 maggio. Savona/Sig.ra Super.ra delle figlie della Misericordia».

«Appena ricevuta la preg.ma lettera della S.V. Preg.ma 25 corrente mi feci carico di comunicarla a questa Congregazione di Carità, la quale ne sentì [?] insieme a meraviglia, un ben forte rammarico.

Crede infatti di non essersi meritata il Comento in detta lettera espresso, dello aver lasciato in abbandono le di lei figlie, e di non aver loro provveduti gli inservienti più volte richiesti.

I membri dell'ufficio sono assai soddisfatti del servizio prestato, anche ad economia e con miglioramento della condizione dell'ospedale ed hanno usato i debiti riguardi alle prelodate di lei figlie e non provvidero loro gli inservienti si è perché non era ciò compreso nei loro obblighi deliberati in ordinato 11 ottobre 1857.

Mentre pertanto la Congregazione si assicura che, disposta com'è ad accrescere la pattuita retribuzione nei limiti delle sue finanze, vorrà la S. V. lasciare qui le sue due figlie, confida, che in ogni peggiore ipotesi, non vorrà ritirarle fino dal principio, dell'entrante mese, il che risulterebbe a disdoro di quest'ufficio di carità».

«N. 323. 1858 Luglio 7. Cantalupo/ a Giuseppe [?] Gio [?]Merlo e Fiaccone/ Signor Persivale Antonio [?]».

«Constatando a questa Amm.ne che i beni sottoposti ad ipoteca in garanzia della somma di £ 1608.24 mutate dall'Operi Pia Ruzza sono vincolati da un canone a favore dei M.si [?] Raggi, si invitano a farne la restituzione o quanto meno a liberare detti beni dal canone medesimo e ciò entro giorni quindici».

«N. 324. [1858] 10 Luglio. Novi/ Signor Intendente».

Invio dei conto del 1857 della Congregazione e delle due Opere pie.

«N. 325. [1858] 134 d.° [Luglio]. Voltaggio/ S.i Ansaldo e Romanengo».

Invito a costituire un'ipoteca di almeno 1/3 di £ 3510 «per conseguire una mora a pagarla a tutto il trenta novembre 1859».

«N. 326. 1858 14 Luglio. [ai vari debitori]».

Invito ai debitori a restituire i capitali o ad aumentare l'interesse al 5%. I debitori sono:

Castelletto	Martinengo Michel'Angelo	Capitale £ 2800	aumento dell'interesse da £ 126 a £ 140				
Parodi	Ghio Giuseppe e Giovanni	“ “ 500	“	“ “ 22,50	a £ 25		
Parodi	Gastaldo Andrea	“ “ 400	“	“ “ 18	“ “ 20		
Parodi	Gastaldo Sebastiano	“ “ 736.10	“	“ “ 33.12	“ “ 36.81		
Mornese	Pastorino Giovanni	“ “ 800	“	“ “ 36	“ “ 40		
Parodi	Merlo Marziano	“ “ 2000	“	“ “ 90	“ “ 100		
Fiaccone	Casassa Eredi					“ “ 46.67	
Genova	de Ferrari eredi					“ “ 23.33	
Parodi	Gualco Bernardo	“ “ 3000	“	“ “ 135	“ “ 150		
	Pienovi Eredi					“ “ 8	

«N. 327. 1858 22 Luglio. Novi/ Signor Intendente».

Invio dei ruoli dei reddito dell'anno 1858 della Congregazione di Carità.

«N. 328. [1858] 30 Luglio. Novi/ Comando Militare».

Si informa che il Caporale del 15° Reggimento Bisio Lorenzo è stato curato nell'Ospedale dal 7 al 12 luglio corrente.

«N. 329. [1858] 10 Agosto. Gavi/ Signor Tesoriere».

Invio dell'ordine di riscossione di £ 26.10 così ripartito:

da Martinengo per rinnovo dell'iscrizione ipotecaria	£ 8.30
Gastaldo Sebastiano	“ 6.10
Ghio Giuseppe	“ 5.90
Gastaldo Andrea	“ 5.80

«N. 330. [1858] 23 d.° [Agosto]. Gavi/ Signor Tesoriere».

Invio dell'ordine di riscossione di £ 13.50 così ripartito:

Merlo Marziano	£ 7.40
Pienovi e Traverso di Fiaccone	“ 6.10

«N. 331. [1858] 23 d.° [Agosto]. Gavi/ Signor Tesoriere della Congregazione».

Invio dell'ordine di riscossione di £ 17.80 così ripartito:

Gualco Fratelli, diritto di imposizione e spese amministrative	£ 10
Pastorino Giovanni e Lorenzo per spese amministrative	“ 7.80

«N. 332. 1858 24 9bre. Novi/ Signor Intendente».

«Si ritorna il ricorso di Enrico Gazzale tendente a rivendicare l'amm.ne dell'Opera Pia Gazzale, col parere favorevole di questa Congregazione del 3 9bre 1858 n. 26» [vedi successiva lettera n. 339].

«N. 333. [1858] 30 d.° [Novembre]. Novi/ Signor Intendente».

«In obbedienza al contenuto nella lettera di codest'ufficio delli 26 cadente mese il sottoscritto trasmette alla S. V. Ill.ma, copia dell'ordinato in data di ieri riguardante la consistenza patrimoniale di quest'opera Pia Ruzza.

Trasmette in pari tempo:

1° Copia di Testamento di Francesca [sic] Ruzza

2° Parere del Consiglio d'Intendenza 23 Giugno 1851

3° Decreto Reale 8 7bre 1851

4° Registro di consistenza patrimoniale della Pia Opera».

«N. 334. 1858 1° 10bre. Novi/ Signor Intendente».

Invio di lista di tre nomi, qui non indicati, per la sostituzione di un membro della Congregazione scaduto.
p.s. Eletto Carrosio Giuseppe.

«N. 335. [1858] 27 d.°. Novi/ Signor Intendente».

Invio del bilancio preventivo per il 1859.

«N. 336.[1858] 29 d.°. Novi/ Signor Intendente».

Invio dei crediti inesatti del 1857.

[1859]

«N. 337. 1859 20 Gennaio. Novi/ Signor Intendente».

Trasmissione dei bilanci preventivi dell'Opera Pia Ruzza per il 1859.

«N. 338. 1859 27 Gennaio. Gavi/Sig. Tesoriere della Cong.ne di Carità di Voltaggio».

La Congregazione di Carità ha deliberato di utilizzare per le spese correnti, specialmente all'inizio dell'anno epoca in cui non possono essere riscossi gli affitti, le somme incassate il 4 e 20 ottobre 1858 di £ 460, £ 807.15 e £ 1267.15.

La Congregazione prega il Tesoriere «[...] di volere, mediante li suaccennati capitali, soddisfare i mandati che possono venir rilasciati sui Bilanci 1858 e 1859 [...].

Si riserva il sottoscritto di prevenire a suo tempo il Sig.r Tesoriere dell'epoca, in cui la Cong.ne avrà determinato di impiegare i capitali, di cui sopra [...]» non utilizzati.

«N. 339. 1859 31 Gennaio. Voltaggio/S.r Enrico Gazzale».

Comunicazione a Gazzale della risposta positiva dell'Intendente in relazione alla precedente lettera n. 332.

«N. 340. [185] 2 Febbraio. Novi/ Signor Intendente».

Invio del bilancio preventivo dell'Opera Pia Trabucco.

«N. 341. [1859] 19 d.°[Febbraio]. Novi/ Signor Intendente».

Richiesta di autorizzazione di utilizzo di fondi.

«N. 342. 1859 10 Marzo. Genova/S.r Donato Morini [?].».

Risposta alla richiesta di poter «far ricerche di miniere nei beni della Masseria Barchetta», invitandolo a ripresentare la domanda in carta bollata «con l'indicazione delle condizioni e cautele relative».

«N. 343. [1859] 23 Aprile. Gavi/ Signor Tesoriere».

Invio dei «ruoli» dell'Opera Pia Trabucco del 1859 per l'incasso.

Nel Registro si trova una lettera del 9 Maggio 1859 indirizzata dal Comune di Voltaggio – Ospedale, che potrebbe essere un originale od una copia, inviata all'Intendente di Novi con oggetto

«Ricovero nell'Ospedale di soldati ammalati Francesi».

«In Occasione del passaggio delle truppe Francesi per questo luogo, vengano in via d'urgenza ricoverati N. 29 soldati infermi alcuni dei quali gravemente».

Si prega l'Intendente di adoperarsi per il rimborso delle spese sostenute.

«N. 344. [1859] 20 Luglio. Novi/ S.r Intendente».

Invio dei conti del 1858 della Congregazione di Carità e dell'Opera Pia Ruzza.

«N. 345. [1859] 22 d.°[Luglio]. Novi/ Signor Intendente».

Invio dei conti del 1858 dell'Opera Pia Trabucco.

«N. 346. [1859] 2 Agosto. Novi/ Signor Intendente».

Trasmissione di tutti i documenti relativi all'Opera Pia Ruzza.

«N. 347. 1859 24 Agosto. Voltaggio/Sig.r Enrico Gazzale».

«Il Ministero dell'Interno con suo dispaccio [...] diretto al Signor Intendente Generale di Genova, nel dichiarare cessati i motivi che indussero il Governo del Re ad affidare a questa caritativa Congregazione medesima a consegnare al Sig.r Enrico Gazzale i fondi, titoli, ed ogni altra cosa, spettante all'anzidetto Pio lascito, onde egli ne assuma l'esclusiva amministrazione e del che dovrà farsene risultare per apposito processo verbale, sottoscritto ed approvato dalle parti interessate».

Si invita Gazzale a far conoscere la data per la citata consegna.

«N. 348. 1859 24 Agosto. Gavi/S.r Esattore».

Richiesta all'Esattore di trasmettere la documentazione, i registri ed i fondi dell'Opera Pia Ruzza per la consegna ad Enrico Gazzale.

«N. 349. 1859 25 Agosto. S.r Intendente Militare al Quartier Generale dell'Armata d'Italia Francese».

A seguito di istruzioni ricevute da M.r [?] Coitier si invia la richiesta di rimborso delle spese sostenute nel 2° e 3° trimestre 1859 per il ricovero di truppe francesi «nell'Ospedale temporario della Comune di Voltaggio. Il rimborso richiesto ammonta a £ 1670.55.

«Ho l'onore di inviarvi qui unite le pezze di appoggio della mia domanda [...]

Titoli spediti 1.mo 2 stati trimestrali – 2° Biglietti n. 32 d'entrata nell'Ospedale – 3° Lettera originale di M.r Coitier – 4° Nota generale delle spese – 5° Liste dei fornitori» [vedi successiva lettera n. 351].

«N. 350. 1859 1° 7bre. Novi/ Signor Intendente».

Conferma della consegna dei documenti relativi all'amministrazione dell'Opera Pia Ruzza a Enrico Gazzale.

«N. 351. [1859] 25 8bre. Genova/ Signor Pietro Romanengo».

Invio a Romanengo della procura ad incassare i crediti dall'amministrazione militare francese di cui alla precedente lettera n. 349.

«N. 352. [1859] 29 [?] 8bre. Pavia/Comandante il Deposito II° Reg.to fant.^a».

«Trasmissione della nota riguardante il credito di massa[?] del fu Sargente Repetto Carlo».

«N. 353. 1859 26 8bre. Milano/Comand.e il 2° Reg.to Granatieri Sardegna».

«Il soldato Bisio Giovanni, che fino dal 30 Settembre ultimo scorso ha ottenuto una licenza temporanea di giorni trenta, onde trasferirsi a casa sua per urgenti affari di famiglia, essendosi testè sua moglie sgravata di un figlio non potrebbe ora abbandonarla, lasciandola priva di ogni assistenza».

Si prega di prorogare la licenza di almeno altri quindici giorni.

«N.B. Le due lettere N. 352 e 353 dovevano essere ricopiate nel registro Copia lettere del Comune, non in questo della Congregazione di Carità».

«N. 354. 1859 14 9bre. Gênes/M.r l'officier d'adm.on chargé des comptes des hôpitaux [?] Italien Camoin [?]]».

Restituzione di documentazione.

«N. 355. 1859 29 10bre. Novi/ S.r Intendente».

Invio del bilancio preventivo per il 1860 dell'Opera Pia Trabucco.

1860

«N. 356. 1860 30 Gennaio. Genova/Monsieur Odier sotto Intendente militare Francese».

«Si accusa ricevuta di due mandati di pagamento, l'uno di £ 657.50 2° 3tre 1859

L'altro di " 132.50 3° 3tre 1859

Per prezzo di N. 639 giornate a £ 1.28 caduno di militari ricoverati in questo Ospedale».

«[senza numero]. [1860] 20 Febbraio. Genova/S.r Presidente della Congregazione Carlo Scorza».

Trasmissione del verbale dell'adunanza odierna della Congregazione.

«[senza numero]. [1860]. Novi/ Sig.r Intendente».

Trasmissione della terna di candidati «in rimpiazzo di Natale Bisio».

«1860 24 Marzo

Rilasciati per conto dei soldati Francesi ricoverati nell'Ospedale pendente il 2° e 3° trimestre 1859 [...] da pagarsi al Sig. Carlo Ginocchio i seguenti 3 buoni

1° a Bisio Antonio Farmacista	£ 214.64
2° a Cavo Federico Macellaio	" 300
3° a Benasso Antonio Bottegaio	" 176.43

Totale	£ 691.07
--------	----------

Pagate in rimborso al Sig. Pietro Romanengo, spese per esigere dai Francesi £ 790, come da sua lettera 13 marzo 1860 la somma di	“ 11.05
Totale pagato	£ 702.12

1860 6 Aprile

Rilasciati per conto dei soldati Francesi ricoverati nell'ospedale pendente il 2° e 3° trimestre 1859, da pagarsi dal Carlo

Ginocchio i seguenti due buoni

A Federico Cavo macellaio	£ 17
---------------------------	------

A Repetto Gio Batta infermiere	“ 40
--------------------------------	------

Totale pagato	£ 759.12
---------------	----------

[1861]

«N. 357. 1861 9 Febbr. Novi/ S.r Int.e».

Trasmissione dei bilanci 1860.

«N. 358. 1861 10 d.° [Febbraio]. Novi/ S.r Int.e».

«Si partecipa non potersi la Congreg.e occupare del ricorso Barbieri F[rances].co perchè è ass[ent].e il sig. Scorza Carlo che deve dare spiegazioni sui fatti ivi accennati».

«N. 359. [1861] 21 Febbr. Novi/ S.r Int.e».

Si invia il ricorso dell'Esattore circa l'aggio sulle riscossioni straordinarie «dal 1859 al 59 [sic]» con la delibera della Congregazione contraria al suo accoglimento.

«N. 360. [1861] 23 d.° [Febbraio]. Mornese/ Sig. Mazzarello Giuseppe».

«La S. V. è avvertita che questa Congregazione di Carità nulla ha ad opporre alla di lei determinazione di versare il capitale di £ 800 di spett.^a [?] di quest'Opera Pia, e che tal versamento deve effettuarsi a mani del tesoriere Sig. Caligaris F.co cui venne scritto in proposito, salvo a procedere in seguito all'opportuno instrumento di quit.^a».

«N. 361. [1861] d.° [23 Febbraio]. Gavi/Sig. Tesoriere».

Autorizzazione ad incassare £ 800 da Lor.° [?] Pestarino o da chi per esso, probabilmente per il rimborso di cui alla lettera precedente.

«N. 362. [1861] 20 Marzo. Novi/ S.r Int.e».

Si ritorna il ricorso del tesoriere per avere un aggio sulle entrate straordinarie.

«N. 363. 1861 24 d.° [Marzo]. Novi/ S.r Int.e».

Ancora sul ricorso si invia ancora la richiesta del tesoriere con la deliberazione della Congregazione di Carità.

«N. 364. [1861] 16 Aprile. Novi/ S.r Int.e».

Si domanda chi possa esercitare le funzioni in caso di assenza prolungata del presidente, chiaro riferimento all'assenza di Carlo Scorza.

«N. 365. [1861] 16 Aprile [sic. Maggio?]. Novi/ S.r Int.e».

«Trasmissione del verbale 29 Aprile relativo alla nomina del nuovo tesoriere, osservando quanto allo Scorza [Costantino] stato eletto a detta carica, che il medesimo sarebbe disposto a rinunciare alla qualità di amministratore».

«N. 366. [1861] 16 Maggio. Novi/ S.r Int.e».

Trasmissione del bilancio preventivo 1861.

«N. 367. [1861] 23 d.° [Maggio]. Novi/ S.r Int.e».

Trasmissione di ricorso di Barbieri Francesco con la delibera della Congregazione.

«N. 368. [1861] 26 Giugno. Gavi/ Sig. Esattore provv.° tesoriere della Congregazione».

Trasmissione di £ 11.20 rimborso per il ricovero di 14 giorni di ricovero del Carabiniere Paladini Giuseppe[?] pagate dal Comandante della stazione di Voltaggio.

«N. 369. [1861] 20 Giugno. Novi/ S.r Int.e».

So chiede se la rinuncia a membro della Congregazione di Scorza Costantino debba essere accettata dalle superiori autorità.

«N. 370. [1861] 26 d.° [Giugno]. Novi/ S.r Int.e».

«Si trasmette il conto materiale e morale della Congregaz.e di Carità 1860».

«N. 371. [1861] 27 d.° [Giugno]. Gavi/ Sig. Insinuatore».

Avendo sentito che l'Insinuatore sarebbe disposto ad accettare la carica di tesoriere si chiede quali sarebbero le sue condizioni.

«N. 372. [1861] 28 Giugno. Novi/ Sig.r Intendente».

Si trasmette il conto materiale e morale dell'Opera Pia Trabucco e delibera relativa «all'acquisto di cedole».

«N. 373. [1861] 1° Luglio. Gavi/ Sig. Esattore».

La Congregazione si è dichiarata favorevole a concedere la funzione di tesoriere all'Esattore di Gavi con il compenso fisso di £ 100; a tal fine si chiede «il modo con cui intende prestare la malleveria richiesta dalla legge».

«N. 374. [1861] 5 d.° [Luglio]. Novi/ Sig. Intendente».

Si comunica la richiesta inviata al Tesoriere mandamentale che ha risposto con una nota che si allega.

«Ora, siccome trattasi di cosa che tanto interessa l'amm.ne delle Opere Pie, lo scrivente prega la S.V. Ill.ma a voler favorire a questa Congregaz.e i saggi consigli ed opportune direzioni».

«N. 375. [1861] 5 Luglio. Novi/ Sig.r Intendente».

Trasmissione di un verbale richiesto dall'Intendente.

«N. 376. [1861] 9 Luglio. Novi/ Sig.r Intendente».

Richiesta di una nota per il rimborso di spesa per bolli.

«N. 377. [1861] 6 Agosto. Gavi/ Sig. Giudice».

«Questa Congregazione di Carità li 31 Luglio venne nella persona del sott.° citata a comparire nanti codesta ill.ma [?], Giudicatura all'udienza del giorno di domani dal nominato Barbieri F.co a causa di una quantità di grano che pretende essergli dovuta dalla Congregaz.e med.ma. Quest'Amm.ne che ebbe già a respingere come destituita di fondamento simile domanda che il Barbieri aveale prima d'ora inoltrato in via economica, è disposta a difendere anche in giudizio le proprie ragioni [...]». Poiché è però necessaria l'autorizzazione della Deputazione provinciale per la quale occorrono ancora 15 o 20 giorni, si chiede di rinviare l'udienza.

«N. 379 [sic]. [1861] 13 Agosto. Novi/ Sig.r Intendente».

Trasmissione di un verbale.

«N. 380. [1861]d.° [13 Agosto]. Savona/Sig.ra Madre Superiore delle figlie della Misericordia».

«Nell'inviare a codesto pio ricovero l'orfanella Maddalena Anfosso di questo Comune per la cui accettazione da parte di codesta Pia Amm.re il benemerito Sac. Giovanni Verdone ha fatto gli opportuni incombenzi il sott.° a nome di questa Congr.e di Carità esterna a codesta Pia Amm.ne i suoi ben dovuti ringraziamenti per un'atto [sic] tanto caritatevole, e nel tempo stesso le trasmette a titolo di sussidio la tenue somma di £ 20 con riserva di fare in seguito quanto lo stato finanziario dell'opera Pia permetterà una contribuzione almeno in parte alle spese di mantenimento della sud.ª Mad.ª che si raccomanda alla materne cure della S.V. R.da,[...]».

«N. 381. [1861] 20 Ag.°. Gavi/Sig. Giudice Mandamentale».

Ulteriore richiesta di proroga dell'udienza nella causa intentata da Barbieri Francesco [vedi precedente lettera n. 377] non essendo ancora giunta la superiore approvazione.

«N. 382. [1861] 20 Ag.°. Novi/ Sig. Int.e».

Invio di un verbale con allegati.

«N. 383. [1861] 24 7bre. Gavi/ Sig. Giudice».

Si chiede la dichiarazione che la Congregazione di Carità ha chiesto una proroga della udienza della causa intentata di Barbieri Francesco a causa del non pervenimento dell'autorizzazione della Deputazione Provinciale.

«N. 384. [1861] 29 7bre. Novi/ Sig.r Intendente».

Poiché l'amministrazione dell'Ospedale non è distinta da quella della Congregazione di Carità la relazione morale dell'Ospedale è quella già inviata della Congregazione.

«N. 385. [1861] d.° [29 7bre]. Novi/ Sig. Int.e».

«Si ritornano i ruoli 1861 debitamente pubblicati».

«N. 386. [1861] 21 9bre. Gavi/ Sig. Tesoriere della Congregazione».

Invio di due vaglia.

«N. 387. [1861] 24 d.° [Novembre]. Novi/ Sig.r Insinuatore».
«Trasmissione delle note d'iscrizione contro Deferrari Ant.° Barneo».

«N. 388. [1861] 16 10bre. Novi/ Sig. Sotto Prefetto».
Invio di un verbale.

[1862]

[la numerazione ricomincia dal n. 1]

«N. 1. 1862 Gennaio 9. Gavi/ Sig. tesoriere della Congregazione».
Invio di due vaglia di £ 30 dell'Opera Pia Trabucco e £ 35 della Congregazione oltre che il mandato a riscuotere cedole di £ 1.11.

«N. 2. [1862] Genn.o 16. Novi/ Sig. S.° Prefetto».
Trasmissione dei conto economico e stato morale della Congregazione per il 1862.

«N. 3. [1862] Genn.o 16. Novi/idem».
«Trasmissione del Bilancio dell'Opera Trabucco 1862 e del Bilancio 1855 nel cui ordinato di appr.ne di faccenda della cessione della Cappellania Trabucco, i cui documenti vennero richiesti dalla Deputaz.e Prov.le nell'ordinanza d'appr.ne del conto 1860».

«N. 4. [1862] 18 [Gennaio]. Novi/ Sig. Sotto Prefetto».
Invio del conto morale della Congregazione.

«N. 5. [1862] 20 [?] d.° [Gennaio]. Novi/Sig. S.° Prefetto».
Trasmissione di verbale relativo all'acquisto di cedole per £ 800.

«N. 6. [1862] d.° [20? Gennaio]. Novi/ Idem».
Trasmissione dei conti del 1860 dell'Opera Pia Trabucco.

«N. 7. [1862] 16 Febb.°. Roma/ Sig.r Balbi Patrizio».
«Dietro le prescrizioni della Superiore Autorità, dovendosi da questa Amministrazione procedere senza ulteriore indugio nei modi stabiliti dalla legge 13 Luglio 1857 all'affrancamento dei canoni enfiteutici facienti parte dei redditi di quest'Opera Pia, il sottoscritto invita la S. V. a recarsi al più presto possibile in quest'ufficio, onde colla scorta dei relativi titoli trattate dell'affrancazione del canone di £ 15 da lei annualmente pagato, pregandola intanto di un riscontro in proposito».

«N. 8. [1862] d.° [16 Febbraio]. Parodi/ Gualco Giacomo Filippo eredi».
«Idem pel canone di £ 10.83».

«N. 9. [1862] d.° [16 Febbraio]. Serravalle/ Sig. Decavi Giovanni».
«Idem pel canone di £ 29.16».

«N. 10. [1862] d.° [16 Febbraio]. Castelletto d'Orba/ Sig. Massone Stef.°».
Si invita alla restituzione del capitale di £ 515 detenuto al 4 ½ % o a portare l'interesse al 6%.

«N. 11. [1862] d.° [16 Febbraio]. Gavi/Sig. Tesoriere».

Si informa che è stato autorizzato l'impiego di £ 800 per cui si invita il tesoriere a tenere a disposizione la somma.

«N. 12. [1862] 16 Febbr. Novi/Sig. S.° Prefetto».

Si ritorna il bilancio dell'Opera Pia Trabucco per il 1862 e riguardo la cessione della Capellania Trabucco si fa presente che «è risultato non esistere alcun documento che si riferisca all'abbandono dell'amm.ne della capellania Trabucco se si eccettua la deliberazione d'appr.ne del Bilancio 1859 che nuovamente si unisce».

«N. 13. [1862] 17 Febbr.° Novi/Sig. Sotto Prefetto».

Richiesta del bilancio 1860 per regolarizzare alcuni mandati.

«N. 14. [1862] 19 Febbr.° Novi/Sig.r Caus.° Vernetti».

«Si domanda l'indicaz.e della somma precisa per cui l'opera Trabucco venne collocata nel giudizio di graduaz.e Caneva, a quale dei deliberatari venne assegnato il pagamento, se le note di collocaz.e siano ancora in pronto, o quando potranno esserlo».

«N.15. [1862] 19 f.[ebbrai]o. Voltaggio/Sig.r Scorza Carlo fu Ambr.°».

«come al n. 8». [sic]

«N. 16. [1862] d.° [19 Febbraio]. Voltaggio/Repetto Pietro fu Paolo».

«idem».

«N. 17. [1862] 27 Febbr.° Novi/Sig.r Sotto Prefetto».

Invio dei bilanci della Congregazione e dell'Opera Pia Trabucco del 1862.

«N. 18. [1862] 4 Marzo. Genova/Sig.r [??] Carrosio Agostino».

«Consta a quest'Uff.° che la S. V. Ill.ma ha acquistato dal Sig.r Decavi Giovanni di Angelo una terra denominata Cognetti, posta ai Tegli Comune di Fiaccone, il cui dominio diretto appartiene a questa Congreg. e di Carità, alla quale perciò è dovuto il laudemio.

La S.V. pertanto è pregata a voler recarsi o mandare qualche suo incaricato a quest'ufficio onde trattare di simile pratica».

«N. 19. [1862] 5 d.° [Marzo]. Novi/Sig.r S.° Prefetto».

Si informa che il bilancio dell'Opera Pia Trabucco del 1855 è già presso il Sotto Prefetto e che quello del 1860 della Congregazione sarà inviato non appena ricevuto dal Tesoriere.

«N. 20. [1862] 9 d.° [Marzo]. Novi/Sig.r S.° Prefetto».

Trasmissione di un verbale.

«N. 21. [1862] 11 d.° [Marzo]. Castelletto d'Orba/Sig. Massone Stefano».

«S'invita a pagare anticipatamente il maggiore interesse, per portarlo al 6 p % quello che paga sul capitale di £ 515 a di lui mani, qualora voglia essere dispensato dall'obbligo del contratto».

«N. 22. [1862 senza data]. Voltaggio/Benasso Ant.°».

«Si partecipa che con tutto il 31 marzo cesserà dal provvedere i commestibili all'ospedale, e che le vendite dei d.i comestibili dal 1° Aprile a tutto il 1862 si farà da chi presenterà una maggiore offerta di ribasso sul prezzo degli stessi».

«N. 23. [1862 senza data]. Voltaggio/Repetto f.lli fu Pietro».

«A datare dal 1° Aprile fino a tutto il 31 10bre 1862 la vendita dei generi comestibili, qui sotto specificati, e che occorrono a questa Congregazione di Carità pel mantenimento dei ricoverati nell'ospedale, e per elemosina ai poveri sarà fatta da colui che presenterà una maggiore offerta di ribasso sul prezzo complessivo dei detti generi, vale a dire d'un tanto per cento.

Il sott.° nel parteciparle quanto sopra pel caso, che credesse di aspirare a tale vendita, la previene che le offerte dovranno presentarsi a quest'ufficio prima delle ore 12 merid.e del giorno 25 corr.te scritte sopra una carta da rimettersi sigillata col contemporaneo deposito di £ 50 e che le altre condizioni sono visibili nella Segreteria della Congregaz.e.

Pane bianco di buona qualità	al Kil	£	=.41
Pasta di Genova	"	"	=.72
Riso	"	"	=.43
Olio d'Oлива comune	"	"	1.85
Formaggio di Sardegna	"	"	1.50
Fagioli secchi bianchi di buona colta	"	"	=.40
Farina senza crusca di buona qualità	"	"	=.42

«N. 22, 25, 26, 27, 28. [1862 senza data]. Voltaggio/Olivieri Maria/ Repetto Gius.e fu Giulio/ Gottussi Paola/ Bisio Natale/ Olivieri Ant.°».

[si arguisce l'inoltro della medesima lettera di invito all'asta].

«N. 28 [sic] [1862] 27 d.°. Voltaggio/Sig.re Badano Rosa e Arabella».

«Questa Congregazione di Carità mossa dal desiderio di migliorare per quanto possibile la condizione morale e materiale del povero ricoverato nell'ospedale, in seduta 14 cor.te avrebbe non solo riconosciuto l'utilità della nomina di alcune persone, distinte per ottime doti d'animo e di cuore in qualità d'ispettrici dell'ospedale, ma proceduto anzi a tale nomina con determinarne le attribuzioni, ed il modo e tempi del loro servizio.

Né nella ricerca di tali persone , che per la loro condizione di famiglia fossero all'uopo più adatte sfuggirono le S. V. cui pertanto il sott. pregiati di notificare essere fra le otto, state a tal pietoso ufficio prescelte.

Nella speranza che [??] non vorranno ricusarsi ad un'opera tanto caritatevole, e di loro degna, lo scrivente crede opportuno di unire alla presente una copia della relativa deliberazione della Congregaz.e di Carità per loro norma».

«N. 29, 30, 31, 32, 33. [1862] 27 Marzo]. Voltaggio/Sig.ra Anfosso Margarita/ Guido Carlotta e Maria/ Ruzza Maria/ Bisio Angela/ Barbieri Giuditta».

«Lettera come sopra il N. 28».

«N. 34. [1862 senza data]. Gavi/Sig. Tesoriere dell'opera Trabucca».
«Ordine di riscossione dal Sig. Duca [?] Deferrari di £ 695.03/Nota di collocaz.e fondi [?]».

«N. 35» [spazio vuoto].

«N. 36. [1862] 21 Ag. Gavi/Sig. Tesor.e».
«Ordine di riscossione di £ 2667.10 da Repetto Giorgio».

«N. 37. [1862] 24 d.° [Agosto]. Novi/Sig. S.° Prefetto».
«Si trasmette la dichiarazione relativa alla Cartella del Debito Perpetuo N. 7797 per l'opportuna autenticazione».

«N. 38. [1862] 28 8bre. Novi/Sig. S.° Prefetto».
«Si risponde che l'istituzione di questo spedale ha per oggetto le cure ed il mantenimento dei poveri infermi, e che il numero medio di questi è di 8».

«N. 39. [1862] 11 10bre. Voltaggio/ Sig. Parroco».
«Richiesta della nota dei 12 poveri vecchi con raccomandazione di non oltrepassare d.° numero».

[1863]

«N. 40. 1863 8 Febb.°. Novi/Sig. S.° Pref.°».
Trasmissione degli stati e statistica dei Pii Istituti.

«N. 41. [1863] 13 d.° [Febbraio]. Novi/Sig. S.° Pref.°».
Conferma dell'invio della lettera precedente.

«N. 42. [1863] 12[?] Marzo. Novi/Sig. S.° Pref.°».
«Non esiste alcuna manifattura in questi pii istituti».

«N. 43. [1863] 7 Aprile. Novi/Sig. S.° Pref.°».
Trasmissione del bilancio della Congregazione della Carità.

«N. 44. [1863] 14 Luglio. Genova/Sig.ra Isabella Campanella nata Richini/Via Prè n. 40/».
Invio di documenti.

«N. 45. [1863] 3 Ag.°. Novi/Sig. S.° Pref.°».
Rinvio di tabella statistica.

«N. 46. [1863] 27 d.° [Agosto]. Novi/Sig. S.° Pref.°».
Conferma dell'invio del mandato dell'Opera Pia per i trovatelli.

«N. 47. [1863] 4 7bre [?]. Novi/Sig. S.° Pref.°».

Invio del conto morale e materiale 1862.

«N. 48. [1863] 9 d.° [Settembre]. Novi/Sig. S.° Pref.°».

Ritorno del bilancio 1862 con le osservazioni richieste relative ai residui passivi.

«N. 49. [1863] 14 d.° [Settembre]. Novi/Sig. S.° Pref.°».

Invio del conto 1862 dell'Opera Trabucco.

«(Fiaccone)»

«[manca N.] 18 7bre. Novi S. S. Pref.°».

«Si avvisa che fin dagli ultimi di Ag.° si versava la quota concorso mant.° esposti e si informa di ciò il S.° Pref.° con nota».

1864

«N. 1 [1864] 29 Genn. Castelletto d'Orba/Massone Stefano».

Invito a restituire il capitale di £ 515 all'Opera Pia Trabucco.

«N. 2 [1864] d.° [29 Gennaio]. Borgo/Bisio Rosa V.^a Casassa».

«id. del capit. Di £ 1166.67».

«N. 3 [1864] d.° [29 Gennaio]. Silvano d'Orba/Carlevaro padre e figli».

«idem – Capit. di £ 763».

«N. 4 [1864] d.° [29 Gennaio]. Castelletto d'Orba/Gastaldo Gius.e».

«id. Capit. di £ 2800».

«N. 5 [1864] d.° [29 Gennaio]. Spessa Parodi/Gastaldo Andrea».

«id. £ 1400».

«N. 6 [1864] d.° [29 Gennaio]. Fiaccone/Pienovi e Traverso».

«id. Cap.e £ 666.66».

«N. 7 [1864] d.° [29 Gennaio]. Parodi/Ghio Gius.e , Giov., e Gius.e [sic]

«Id. Cap.e £ 500».

«N. 8 [1864] d.° [29 Gennaio]. Voltaggio/Oratorio di S. Sebastiano».

«id. Capit. £ 234.20».

«N. 9 [1864] d.° [29 Gennaio]. Genova/ Romanengo G. B.».

«id. Capit.e di £ 3510».

«N. 10 [1864] 24 Marzo. Novi/Sig. S.° Pref.°».

«Data dell'erezione dell'Opera Trabucco in Corpo morale /N. B.e 5.8bre 1844».

«N. 11 [1864] id. [24 Marzo]. Novi/Sig. S° Prefetto».

«id. Cong.ne di Carità/30 7bre 1837».

«N. 12 [1864] 19 Apr.e. Novi/ Sig. S.° Pref.°».

«Invio Bilancio 1864 modificato».

«N. 13 [1864] 19 Apr.e. Genova/ Sig.r P.te D.n [?] Gualco [?]».

«Si domanda la rest. delle £ 3/m, ovvero a passare un atto d'obbligo in forza del quale venga elevato l'int. al 6 per %».

«N. 14 [1864] 1° Mag. Novi/ Sig. S.° Pref.°».

[descrizione illeggibile; su leggono solo le parole «Esattore», «mandati».

«N. 15 [1864] 5 7bre. Novi/ Sig. S.° Pref.°».

«Invio deliberaz.i 20 Agosto».

«N. 16 [1864 privo di data]. Volt. Sig.r Scorza Ambr.°».

«È scaduto il termine per presentare le garanzie richieste dal capitolato La S. V. delib. dei lotti 4° e 6° e scaduto da ogni diritto del deliberam. ed incorre nella perdita del deposito fatto in epoca dell'incanto. L'Amm.ne è disposta a mant. Il deliberam., ma a condiz. che vada a beneficio dell'Opera Pia il montare di tale deposito».

«N. 17 [1864] 23 8bre. Novi/ Sig. S.° Pref.°».

«Trasmissione delle offerte private [?] del Sig. Scorza Ambrogio».

[1865]

«[N. non segnato 1865] 12 F.°. Novi/Idem».

«Si sollecita l'aut.e per la vendita a trattativa privata delle piante Costa lunga».

«N. 18 [1865] 20 Febbr. Novi/ Sig. S.° Pref.°».

«Si domanda copia del decreto della Deputaz.e [?] relativa alla vendita delle piante».

«N. 19 [1865] 1° Marzo. Novi/ Sig. S.° Pref.°».

«Invio copia mandati [?] 19 [???] 1864».

«N. 20 [1865] 2 d.° [Marzo]. Id. id.

«Invio delib. 24 febbr./mutuo».

«N. 21 [1865] 23 Marzo. Novi/ Sig. S.° Pref.°».

«Rinvio mutuo».

«N. 22 [1865] 2 Maggio. Tortona/Presid.e Ospedale».

«Si prega a spedire l'importo spese di malattia Ghio [?] Giov. med. vaglia postale, e gli si ritorna il mand.°».

«N. 23 [1865] 2 d.° [Maggio]. Novi/ S.° Pref.°».

«Si prega a sollecitare il provved. dalla Dep.e Prov.le in ordine al mutuo».

«N. 24 [1865] 7 Maggio. Novi/ S.r S.° Pref.°».

«Nozioni statistiche. N.° dei ricoverati in media 8 ind. – 2° non vi sono ospedali speciali – 3° questo spedale è amm. dalla Congr. di Carità la cui rendita è di £ 4114.55. L'ospedale non ha rendite separate. La somma ad esso applicata è in media di £ 1900. 4° Personale sanitario Medico con £ 200 chirur. £ 50 inferm. £ 400 con obbligo della legna, polizia e di letti. – 6° non vi sono statali [?] [???]».

«N. 25 [1865] 20 Giugno. Novi/ Sg. Pref.° [?]».

«Si domandano le istruzioni per gli incombenti a farsi per l'accettazione del legato di £ 1000 del sig. Carrosio Gius.e».

«N. 26 [1865] 24 [?] Luglio. S.r Prefetto».

«Invio deliberaz. 17 Luglio Legato Carrosio».

«N. 27 [1865] 15 8bre. Novi/ S.r Pref.°».

«Invio del conto 1864 Congreg. e Opera Trabucco».

«N. 28 [1865] 28 9bre. Novi/ Sig. Pref.°».

«Il conto morale Congregaz. 1864, nessun [?] [???] o originale unito al conto fin.° non si può pertanto trasmettere la copia richiesta».

«N. 29 [1865] 4 D.bre. Novi/ Sig. Pref.°».

«Invio ruolo Congregaz. di Carità e Opera Trabucco 65».

1868 [?]

«N. 30 1868] 16 9bre. Torino/ Sig. Direttore Cassa Depositi e prestiti».

«Invio di vaglia postale di £ 35 e di assegno [???] [???] per £ 2.22 a fav. della fondazione Scorza Lorenzina fu Damiano moglie del fu Giacomo Scorza per l'Ospedale S.ta Maria Madalena di Voltaggio sotto l'amm.ne della Congreg. di Carità locale, con godim 1° Genn. 1862 in data 30 Giugno 1862. [...]».

- Anno 1840 «1840. 19 Luglio Scrittura affitto provvisorio della Masseria Alpicelle a Biaggio Bottaro per corr.e anno 1840 in £ 238».

Contratto di affitto della Masseria Alpicelle per regolarizzare l'affitto a trattativa privata concesso dal Parroco Oliveri della Parrocchia.

I membri della Congregazione sono:

Carlo Scorza Sindaco e Presidente della Congregazione

Rev.do Giambattista Oliveri prevosto di Voltaggio

Rev.do Canonico Agostino Carrosio

Giuseppe Carrosio

Francesco Scorza

L'affittuario è Biaggio Bottaro fu Matteo. La Masseria è «composta di terre campive, castagnative, prative, fruttive, e boschive, con la casa da Manente, [ed] è quella stessa, che il medesimo Bottaro da più anni conduce, e spettante all'Opera Pia Bottaro detta dei Poveri Vecchi» [vedere cartella n. 1 lettera n. 42 e successive]. A fine affitto ovvero il 31 dicembre 1840 si provvederà a un nuovo affitto mediante pubblico incanto.

Le imprestanze della masseria che Bottaro si impegna a restituire a fine anno sono «grano per semenze Stara nove, misura del Paese, Biada per semenze Mine una [...] pecore venti peritate £ Dieci di Genova correnti per ognuna, Lettame Benne Settanta, misura del Paese.

Il contratto è firmato anche dai testimoni Angelo De Cavi e Francesco Dall'Aglio.

Foto anno 1840 n. 1 - 9
- Anno 1841 1) «1841.20 Marzo. Vendita di Pianta delle Alpicelle a Repetto Giamb.^a per £ 488».

Contratto di vendita di n. 160 di castagno e 4 grosse di rovere tutte giunte a maturità.

Per la Congregazione sono presenti:

Carlo Scorza fu Sinibaldo

Reverendo Canonico Agostino Carrosio fu Francesco Maria

Francesco Scorza fu Ambrogio

Giuseppe Carrosio del fu Gian Maria

Giuseppe Cavo fu Francesco.

Il compratore è Giambattista Repetto fu Giulio di Voltaggio che si è aggiudicato la partita al pubblico incanto del 25 febbraio 1841 a £ 488 nuove di Piemonte di cui £ 209 pagate il giorno dell'incanto e le restanti da pagarsi entro settembre p.v. in denaro o in tante scandole e tavole da tetto a lire 8.10 di Genova ogni cento palmi di scandole e di Lire 7.10 di Genova «per ogni Cannella tavole dette Pattami».

Repetto si impegna a tagliare le piante entro il 15 Aprile p.v. sgombrando il bosco secondo l'uso del Paese; a lasciare presso la Masseria tante scandole che fossero ritenute dalla Congregazione necessarie per il tetto della Masseria.

Il contratto è firmato anche dai testimoni Francesco Bagnasco, Giuseppe Traverso, Francesco Dall'Aglio.

Foto anno 1841 10 – 21

2) «1841 9 xbre

Attestato del Paroco di S. Pietro di Novi che Maddalena Balostro ved. Romanengo è ammalata e miserabile e si raccomanda siasi toccata a pia elemosina».

Foto anno 1841 22 - 27

- Anno 1844 «1844 18 Dicembre Montaldeo. Let.^a di Pestarino Giacomo al N.° Repetto. Pr.ta [?] di mutuo di L.re 2000 per Gio Batta Gastaldo». «Montaldeo li 18 D.bre 1844. Il presente Gio Batta Gastaldi [sic] di Montaldeo ò presentito chè costì in Voltaggio vi possa essere un impiego da farsi da un certo Sig.r Scorza, ò da altri non conoscendo persona per indirizzarsi affine di scoprire la verità, si racomanda à me acciò potere sapere qualche cosa di positivo. A tale effetto mi prendo la libertà inviarlo da V. S. Sti.ma affine di verificare quanto à sentito ed in caso che tale somma di £ 2000 non fosse ancora promessa ad alcuno, il medesimo Gastaldo si sarebbe in grado di accettarle ed allora si presenterà di nuovo con quelle carte che abbisogneranno [...]». Firmato Servo ed Amico Pestarino Pietro Giovanni «P.S. avevo scritto p. l'interesse del Traverso. Di nuovo mi si presenta un caso imprevisto, se si presentasse potrà dirli che stia tranquillo, anche vada in lungo si rimedierà all'interesse».

Foto anno 1844 28 - 33

- Anni 1844-45 Fascicolo rilegato «1. 1844 30 Novembre Deliberamento delle piante per £ 1200 a favore di Cavo Paolo Camillo, con Deliber.e, Capitoli, Tiletto, & C. 2. 1845 1° Febbrajo 2° Deliberamento deffinitivo per £ 1400 a favore del Sig. De Cavi Giovanni, un Tiletto, e Decreto d'approvazione. Voltaggio Li 14 Genn.° 1846 Giamb. Repetto Notajo e Segr.»

1. 30 Novembre 1844 sono presenti all' l'incanto per la Congregazione:
Carlo Scorza fu Sinibaldo sindaco del Comune
Rev. Giambattista Oliveri fu Alberto [?] Prevosto della Chiesa Parrocchiale
Rev. Prete Giorgio Repetto di Giuseppe
Angelo De Cavi fu Michele
Carlo Ginocchio di Vincenzo
Notajo Nicolò Carrosio fu Francesco Maria
Tutti nativi ed abitanti in Voltaggio tranne il prevosto Oliveri nativo di Borgo De Fornari, Ginocchio nativo di Borzonasca e Nicolò Carrosio di Genova.
Segretario e Notaio Repetto, Usciere Francesco Dall'Aglio.
La Congregazione ha proposto nel Bilancio preventivo del 1845 la vendita delle piante castagnative giunte a maturità nella Masseria della Colletta, ed il 5 Novembre ha redatto «l'opportuno Tiletto, o avviso d'asta» con prezzo d'asta peritato in

Lire Nuove di Piemonte 1200, che gli avvisi vennero affissi in Voltaggio e Fiaccone, che gli avvisi furono anche spediti a Novi, Gavi e Pietralavezzara comune di Larvego. Dopo la lettura delle condizioni d'alta, del parere dell'Ispettore Forestale di Genova, del Decreto dell'Ufficio dell'Intendenza, si presenta Paolo Camillo Cavo fu Giacomo falegname, che risulta l'unico offerente durante l'accensione delle tre candele vergini «Obbligandosi lo stesso Sig. Cavo Deliberatario, oltrepassati che siano i fatali senza che sia stato presentato partito d'aumento del Sesto, o mezzo sesto al prezzo surriferito [di £ 1200] ed al semplice avviso della Congregazione, di passare immediatamente al pagamento del prezzo, od atto di Sottomissione con Cauzione dei Capitali [?] designati».

Il presente atto è firmato anche dai testimoni Giuseppe Bisio fu Antonio e Lorenzo Repetto fu Tomaso.

Segue la prescrizione del 1 dicembre dell'Intendenza a indire una nuova asta avendo partecipato a quella precedente un solo offerente.

Allagato A delibera della Congregazione del 12 Settembre 1844 composta da

Carlo Scorza Presidente

GB Oliveri Prevosto

Angelo De Cavi

Notaio Carrosio

Giuseppe Carrosio Segretario

di vendita di circa 300 piante della Masseria la Colletta condotta per un novennio che scade a Dicembre 1844 da Giuseppe Carrosio per £ 91 annue.

«[...] il sig. Presidente partecipa alla medesima [delegazione della Congregazione] d'aver di recente incaricato un pubblico Perito di questo Luogo, cioè Paolo Camillo Cavo fu Giacomo a visitare dette piante ed a giudicarne l'attuale loro situazione, ed il prezzo che se ne potrebbe ricavare.

In data 30 Settembre 1844 la Congregazione delibera le modalità della vendita tra cui si nota:

«[...] 2° Il taglio verrà operato presso i ceppi colle buone regole dell'arte, senza squarci, sbarbicamenti, ed estirpazioni.

3° Nell'abbattere gli alberi devono prendersi le necessarie cautele, onde non vengano rotte, e pregiudicate la più piccole piante intorno stante, a pena il rifacimento dei danni.

4° I legnami atterrati dovranno a tutto li venticinque successivo Aprile essere trasportati a sufficiente distanza dai Ceppi recisi, da non poter nuocere alla riproduzione dei novelli getti, e in quei siti, ove nemmeno possano riuscire in qualche modo di pregiudizio alla vegetazione delle altre piante, e germogli nascenti, a pena come sopra.

[...]».

Segue la richiesta dell'Intendente di Novi del 9 Ottobre 1844 all'Ispettore Forestale di Genova di autorizzare il detto taglio delle piante.

L'Ispettore Forestale il 26 Ottobre 1844 risponde:

«Verificato, mediante visita dell'Agente forestale, che le piante di castagno delle quali venne deliberata la vendita dalla Congregazione [...] sono tutte pervenute a completa maturità, e risultando anzi che per lo più parte trovansi in via di decadenza, in guisa che lasciandole sussistere più oltre in piedi non potrebbe che scemare il loro valore;

L'Ispettore sottoscritto è di parere che si possa essere consentito il taglio [...] osservando, che gioverebbe imporre l'obbligo al deliberatario di avvisare la Guardia locale prima di metter mano al taglio, onde possa sorvegliare per l'esatto adempimento delle condizioni medesime.

E siccome frammisto e confuso colle dette piante mature al taglio, ne esiste un numero considerevole d'altre, le quali sebbene d'una mole pressoché eguale alle prime, vedonsi ancora in florido e prosperoso stato, non devono far parte della vendita di che si tratta.

Perciò, a scanso di ogni malinteso, ed equivoco, propone che si aggiunga un capitolo del tenore seguente

“Le n. 106 piante che restano miste alle 300 circa da tagliarsi, e che vennero marchiate in calce dall'Agente forestale, dovranno essere mantenute in piedi [...]”

Genova li 26 8bre 1844

L'Ispettore F.[oresta]le Della Chiara

Allegato B Avviso d'asta del 5 Novembre 1844

Dichiarazione del Notaio Gian Battista Repetto del 21 Dicembre 1844 «[...] che nel termine dei fatali non venne presentato alcun partito d'aumento di sesto o mezzo sesto di prezzo di Lire nuove di Piemonte Milleduecento, a cui con atto di detta Congregazione in data delli Trenta scorso Novembre vennero deliberare a favore di Paolo Camillo Cavo fu Giacomo [...]».

1845. P.mo Febbraio

Deliberamento definitivo a favore di Giovanni De Cavi a Lire 1400. In presenza di Carlo Scorza Sindaco e Presidente della Congregazione

Don Giorgio Repetto di Giuseppe

Giuseppe Carrosio del fu Gian Maria Segretario

De Cavi Angelo fu Notajo Michele.

Premessa la prima assegnazione a £ 1200 a Paolo Camillo Cavo e che

«Con Decreto delli Ventisei scorso Dicembre ordinò il prefato Sig. Intendente una seconda pubblica Licitazione sul detto partito di Lire Milleduecento per esser intervenuto all'asta un unico offerente, e quantunque sieno scaduti i termini fatali senza nuovi offerenti; con espresso diffidamento, che qualora lo stesso partito non venga migliorato, sarebbe il medesimo definitivamente approvato; Quale provvidenza malgrado le osservazioni in contrario [?] Ad istanza del Deliberatario Cavo al dett'Ufficio d'Intendenza presentate, riportò l'approvazione dell'Intendenza Generale [...]».

Sono comparsi alla nuova asta Giambattista Repetto fu Giulio di Voltaggio, Ignazio Carezano di Ottavio di Carrosio, Giovanni De Cavi di Angelo di Voltaggio.

Repetto offre £ 1250, sulla terza candela Carezano offre £ 1270, De Cavi 1280, Carezano £ 1300, De Cavo £ 1305 «Quale offerta immediatamente pubblicatasi

dall'Usciere Dall'Aglione, coll'aver intanto egli accesa la prima candela vergine, nell'ardere della stessa il sopradetto Repetto [...] ha offerto la somma di Lire Mille trecentoventi £ 1320

Pubblicata subito dall'Usciere Dall'Aglione quest'offerta coll'aver intanto accesa la prima candela vergine che si è poco dopo estinta, assieme alla seconda successivamente accesa, per cui passò ad accendere la terza candela; Ma nell'ardere di questa il suddetto Carezano ha offerto la somma di Lire Mille trecentoquaranta e dopo di Lui il De Cavi Mille trecento sessanta, su di cui detto usciere passò ad accendere la prima candela vergine, e dopo di questa la seconda, e quindi la terza; Nell'ardere di questa si è presentato il sudetto Carezano, che ha offerto Lire Mille trecentottanta, ed immediatamente il sudetto De Cavi, che ha offerto Lire millequattrocento £ 1400 [...]

che risulta l'ultima offerta per cui De Cavi è il definitiva deliberatario.

L'atto di assegnazione è firmato oltre che dai membri della Congregazione e dal Notaio Repetto anche da Giuseppe Bisio e Giuseppe Carrosio in qualità di testimoni.

L'aggiudicazione è ratificata dall'Intendente di Novi in data 10 Febbraio 1845.

Allegato C Avviso dell'asta del 24 Gennaio 1845 pubblicato a Voltaggio ed a Fiaccone.

Foto anni 1844-45 34 - 129

- Anno 1845

1) «1845 22 Genn. Voltagg.° Gius.e Olivieri Oste detto il Ciriba fornitore di viveri al Paveto [?] Sanronino Conto a carico della Congr.e di Carità. Parcella pagata». Conto per la somministrazione di minestre, pasta e pane dal 11 gennaio al 17 gennaio per lire 2.9.2. [di Genova?].

Foto anno 1845 130 - 133

2) «1845 [sic] Avviso Ricevuta dell'Esattoria per pag.to a carico degli Eredi di Antonio Ricchini».

N. 2 ricevute di pagamento eseguite da Richini [sic] Domenico fu Pantaleo eredi in Voltaggio per £ 13.35 [?], ricevuta su modulo stampato con indicazione «L'Esattore del Mandamento Marchia Gianuccio» ed altro per £ 7.11.

Foto anno 1845 134 - 139

- Anni 1850-1851-1852

1) Ruolo delle riscossioni della Congregazione di Carità per l'anno 1850. Registro. Capitolo 1 rendite dei fitti di case, edifizii e Molini

1. Anfosso Gio Batta fu Pantaleo Casa in Voltaggio presso l'Oratorio del Confalone £ 34
2. Anfosso R.do Giuseppe fu Pantaleo Casa con orto Piazza Parrocchiale " 70.50
3. Bagnasco Francesco fu Agostino Casetta vicina all'Oratorio del Confalone " 19.20
4. Bisio Bartolomeo fu Francesco Casetta alli Paganini " 13.33

5. Repetto Andrea fu Giuseppe Piani di casa sopra la sagrestia dell'Oratorio del Confalone	" 16
6. Tardito Gio Batta di Antonio Casetta in Vico Caldana	" 23
7. Traverso Eredi fu Domenico Casa con corte in Ghiara	" 38.33
	<hr/>
	£234.36
Capitolo 2 Fitti di beni rurali	
8. Bagnasco Domenico fu Antonio Maria Masseria Alpicelle	" 246
9. Bagnasco Lorenzo fu Gio Batta Terra detta campo Sant'Antonio	" 34
10. Ballostro Bernardo fu Stefano Masseria della Barchetta	" 169
11. Barbieri Francesco fu Bartolomeo di Fiaccone Masseria di Fiaccone Le Moglie	" 200
12. Bisio Lorenzo fu Benedetto Terra detta Pezzo dell'Ospedale	" 70
13. Cabella Giacomo Maria fu Domenico di Sottovalle 4.ta parte dei beni Ricchini in Sottovalle	" 14
14. Cavo Gio Batta di Giacomo Terra in Voltaggio detta dietro la Cappella di S. Anna	" 5.83
15. Comunità di Voltaggio e per essa il suo Esattore 2/3 parti del reddito netto della Cappellanie Soppresse	" 400
16. Olivieri Giovanni fu Francesco di Sottovalle Masseria di Sottovalle detta Cascinotto	" 384
17. Repetto Giuseppe fu Giovanni Terra castagnativa detta Pian Streppara	" 62
18. Repetto Giacomo fu Michele Masseria della Lavaggeta	" 65
19. Repetto Andrea fu Michele Masseria detta Colletta	" 60
20. Repetto Pietro fu Paolo Terra detta Albergo Maddalena	" 70
21. Repetto Antonio Agostino di Clemente di Fiaccone Terre Ricchini in Voltaggio e Fiaccone	" 60
22. Romanengo Sig. [sic] Antonio Maria fu Salvatore di Genova Terra castagnativa detta Cagnaguercia	" 65
23. Scorza Davide fu Filippo Masseria in Sottovalle detta Cascina Nuova	" 291
24. Traverzo [sic] Francesco fu Domenico Terra castagnativa detta Albergo della Colla	" 62
	<hr/>
	£2257.83
Rendite del debito Pubblico	
25. Cedola n. 8903 Debito redimibile	£ 25.31
26. Cedola n. 7797 del Debito Perpetuo	" 2.22
Capitolo 5° [sic] Censi canonici e livelli	
27. Anfosso Giambattista fu Giuseppe d'Isola Canone perpetuo su Casa in Ghiara	£ 15
28. Badano Ignazio e Gian Battista fu Giuseppe Canone sulla terra detta Poggio	" 26.25
29. Bricola Francesco fu Giacomo e Gualco Carlo fu Antonio di Parodi Censo o	

canone sulla terra detta Cigala [?] [???	“	25
30. Guido Guidi Capellania e per Essa R.do Guido Francesco Legato perpetuo rinnovato nel 1794	“	10.42
31. Compagnia del S.S. Sacramento Censo sulla Masseria detta Crovara	“	8.47
32. Compagnia del S.S. Sacramento Censo su Cap.le di £ 146.3.4. di Crovara	“	4.90
33. De Ferrari Duca Raffaele fu Andrea di Genova Cento e Canone sulla Terra di S. Nazzaro	“	6.67
34. Grosso Francesco e Gio Batta fu Carlo Stefano di Parodi Canone perpetuo sulla Terra detta Lailonga	“	20
35. Gualco Giacomo Filippo fu Gio Batta di Parodi Canone perpetuo sulla Terra Orto in Parodi	“	10.83
36. Oratorio di S. Giambatta o di Suffragio di Voltaggio Legato a Pellegrini sulla Casa in Piazzalunga	“	10.14
37. Peloso Paolo e Fratello di Genova, già di Novi Canone perpetuo sulle terre dette Carmagna e Cognetti	“	29.16
38. Pienovi Pietro Eredi fu Antonio della Castagnola Censo sul Cap.le antico di Scuti 100 argento di Genova	“	33.09
39. Repetto Pietro fu Paolo Canone perpetuo su casa in Vico Samaritan	“	6.88
40. Scorza Carlo fu Ambrogio Canone perpetuo su terra della Valle in Sottovalle	“	33.33
		<hr/>
		£ 240.14

Capitolo 8° [sic] Interessi di Capitali

41. Bagnasco Lorenzo fu Gio Batta di Voltaggio Interessi sul Cap.le di £ 200 dell'anno 1843	£	8
42. Comunità di Voltaggio e per esso il suo Esattore Interessi sul Capitale di £ 2000 di Genova	“	66.67
43. De Ferrari Eredi fu Antonio del fu Andrea di Genova Interessi sul capitale di £ 691.14.8 di Banco	“	23.33
44. Gastaldo Sebastiano, e Giovanni fu Gio Batta della Serra interessi sul capitale di £ 734.10 [di Genova ?] del 1830	“	33.12
45. Gastaldo Andrea fu Gio Batta della Serra di Parodi Interessi sul capitale di £ 400 del 1839	“	18
46. Ghio Giuseppe fu Matteo e figli di Bosio di Parodi Interessi sul Capitale di £ 500 del 1839	“	22.50
47. Martinengo Michel'Angelo fu And. di Castelletto d'Orba Interessi sul capitale di £ 2800 del 1844	“	126
48. Merlo Marziano fu Giacomo di Spessa di Parodi Interessi sul capitale di £ 2000 del 1841	“	90
49. Oratorio della Morte d.° di S. Sebastiano di Voltaggio Interessi sul capitale di £ 234.20	“	9.38
50. Pestarino Giovanni fu Cristoforo di Mornese Interessi sul Capitale di £ 800 del 1842	“	36

51. Pizzorno Eredi fu Giacomo di Voltaggio Interessi sul capitale di £ 225 del 1813	" 11.25
52. Scorza Carlo fu Ambrogio Interessi sul capitale ossia sulla metà [?] di esso in £ 200 Banco	" 4.17
	<hr/> £ 448.42

Capitolo 12° [sic]

Rendite Impreviste

Ballostro Bernardo fu Stefano a titolo danni ed il restante

«bilanciato a calcolo» £ 20 più £ 30

Totale delle entrate £ 3237.28

Seguono:

la dichiarazione «Certificato esatto e sincero [...]» firmata il 31 Marzo 1851 dal Segretario della Congregazione Giuseppe Carrosio,
la Relazione di pubblicazione del 1° [?] aprile all'albo del comune il giorno 31 Marzo, domenica, con citazione dei testimoni Erasmo Scorza e Gio Batta Repetto fu Pietro e firmato dallo stesso Giuseppe Carrosio,
l'approvazione dell'Intendente di Novi De Benedetti in data 17 aprile 1850,
e nuova relazione di pubblicazione del 28 Aprile 1850 firmata dal Segretario della Congregazione Carrosio.

«Provincia di Novi
Comune di Voltaggio
Congregazione di carità
1850
Ruolo Suppletivo delle
Riscossioni delle Rendite spettanti
alla Congregazione di Carità di Voltaggio
ed affidate al suo tesoriere
per l'anno 1850»

«1° Repetto Andrea fu Michele [...] Fitto della Masseria Colletta del 1849 pagabili in rate deliberazione 8 Aprile 1850	£ =
[...] Osservazioni questo articolo resta annullato per la 1ª parte dei Residui attivi 1849 [...] V. Ruolo 1849 art. 19	
2° Repetto Gio Batta fu Giulio [...] e Pedemonte Lorenzo di Carrosio [...] Importare di n.° 320 Piante Castagnative Atto 18 marzo 1850 [...]	" 763
3° Sig.r Insinuatore a Novi [...] Multe riscosse all'Ufficio d'insinuazioni di Novi 2° trimestre 1850	" 8.60
4° Balostro Bernardo fu Stefano [...] danni nella masseria Barchetta risultati da perizia	" 20
5° Amministrazione della Congregazione di carità di Fiacone [...] giorni 11 di ricovero in quest'ospedale di Teresa Repetto	" 5.50
	<hr/> " 797.10

Il registro è firmato e chiuso in data 31 marzo 1851 a Firma di Giuseppe Carrosio segretario e da Carlo Scorza Presidente.

Foto anni 1850-51-52 140 - 171

- 2) «Vendita ai pubblici incanti di piante diverse d'alto fusto». Fascicolo rilegato
«1. 6 Settembre 1851 Perizia di Giuseppe Bisio delle piante da vendersi per la somma di £ 7.400
2. 10 detto Deliberazione per la vendita di piante pel valore peritato di sole £ 4400
3. 14 Dicembre L'Intendenza di Novi notifica l'autorizzazione datagli dal Ministero d'Interni di vendere le dette piante
4. 23 detto Capitolato per la vendita delle piante all'Asta pubblica (Approvato il 11 gennaio 1852)
5. 23 detto Dichiarazione di asenso [sic] dei fittabili dei boschi per il taglio delle piante in esse esistenti
6. 1852. 24 Gennaio 1.mo Avviso d'asta per la vendita delle piante suddette
7. 3 Febbraio Deliberamento delle piante del Secondo Lotto per £ 511
Detto Deserzione d'incanto pel 1mo 3° 4° 5° lotto
8. 4 d.° 2° Avviso d'asta pel secondo incanto definitivo
9. 12 d.° Verbale di deserzione d'incanto pel 1.mo 3° 4° 5° lotto. Ribasso del prezzo per altro incanto
10. 13 d.° 3° Avviso d'asta per incanto del dì 21 Febb.° 1852
11. Deserzione del terzo incanto = La Congregazione delibera di accettare offerte private prima delle ore 12 m.e del 28 corrente
12. 21 Febb.° Avviso per l'accettazione di offerte private
13. d.° 28 Vendita per £ 5092 della Madalena e Barchetta a seguito d'offerta privata
14. detto Vendita per £ 306 delle piante delle Alpicelle a seguito di offerta privata
17. [sic] 17 detto Vendita per £ 850 delle piante del Cascinotto, a seguito d'offerta privata
18. 28 detto Certificati di non aumento del decimo».

[n. 1]

«Perizia di Pianta castagnative d'alto fusto, ed altre di rovere appartenenti alla Congregazione di Carità di Voltaggio».

Perizia di Giuseppe Bisio del 6 Settembre 1851; Bisio è stato incaricato da Don Francesco Guido e Giuseppe Carrosio membri della Congregazione.

«[...] Primo.

Nella Masseria detta Barchetta, composta per la maggior parte di terre boschive in territorio di Voltaggio esistono:

N. 420 Pianta d'Alto fusto di castagno, comprese però in detto numero tre piante di Pioppo, due di Cerasa e due di noce, quali Pianta trovansi tutte mature al taglio, ed in istato di assoluto deperimento, del valore in comune commercio di lire [...]

£ 2400

Secondo.

Nel Corpo di terra boschivo chiamato Ridale del frati in territorio di Voltaggio esistono n. 276 piante di castagno d'alto fusto, tutte mature al taglio, valutate [...]

£ 500

Terzo.

Nella terra boschiva in detto territorio chiamata Albergo della Madalena trovansi N. 1500 circa piante di castagno, cioè quelle piante, che esistono nel bosco Madalena di vecchia età, ed escluse perciò quelle giovani del diametro di otto centimetri circa; quali piante antiche tutte mature al taglio sono valutate [...]

£ 3000

Quarto.

Nella Masseria detta Cascinotto in territorio di Gavi nelle terre boschive, e più specialmente nei pezzi chiamati Curlo, Piano dell'Isola, e Pian di [spazio vuoto] esistono N. 500 piante di castagno d'alto fusto di decrepita età infruttifere, e maturissime al taglio, ed estimate del valore in comune commercio di [...]

£ 700

Quinto.

Nella Masseria Alpicelle [...] esiste un bosco, contenete un numero considerevole di piante di rovere e di Ontani d'alto fusto le quali per essere tutte decrepite sono mature al taglio, e sono valutate [...]

£ 400

Valore totale delle descritte piante [...]

£ 7400

Dichiara il sottoscritto Perito, che l'atterramento delle dette piante nelle diverse Masserie non minorerebbe di molto il loro reddito, quale anzi verrebbe ad aumentarsi frà pochi anni, e ciò oltre agli interessi dei capitali ricavandi dalla vendita di dette piante. Aggiunge che onde conservare nei boschi, ed evitare il loro disseccamento rendesi assolutamente necessario l'atterramento delle dette piante, di età più che secolare, e che cadenti per vetustà rendonsi spesso preda di derubatori.

E per essere tale la verità si è il detto Perito sottoscritto avendo per dette visite, demarcazione di piante, e valutazione delle medesime consuete N. 6 giornate, cioè i giorni 30 Agosto, 2.3.4.5.6 corrente mese, per cui gli sarebbero dovute lire ventiquattro.

Voltaggio li 6 Settembre 1851

Giuseppe Bisio perito».

[n. 5]

[la trascrizione viene effettuata rispettando l'ordine del fascicolo]

Dichiarazione di assenso dei fittabili dei boschi per il taglio delle piante.

Accettazione del fittavolo dell'Albergo della Madalena Pietro Repetto fu Paolo al taglio delle piante con la riduzione, a partire dal 1° gennaio 1852 di un nuovo affitto novennale con la riduzione dell'affitto a £ 35 annue.

Il documento è firmato, essendo Repetto illetterato anche dai testimoni Francesco Bagnasco, Giuseppe Bisio [??] e GBatta Morassi, nonché per la Congregazione di Carità dal Presidente Carlo Scorza.

Dichiarazione di assenso al taglio delle piante di Bernardo Ballostro e Bernardo [sic poi Reverendo], padre e figlio, fittavoli della Masseria Barchetta conchè il fitto di £ 169 sia ridotto di £ 30 annue.

Il documento è datato 20 Dicembre 1851 e firmato da Carlo Scorza Presidente della Congregazione ed essendo i due fittavoli illetterati anche da Giuseppe Bisio, Antonio Dalaglio e GB Morassi in qualità di testimoni.

Dichiarazione di assenso al taglio delle piante di Bagnasco Domenico fu Antonio Maria, fittavolo della Masseria Alpicelle conchè il fitto sia ridotto di £ 25 annue per l'intera locazione.

Il documento è datato 20 dicembre 1851 e firmato da Carlo Scorza Presidente della Congregazione ed essendo Bagnasco illetterato anche da Giuseppe Bisio, Francesco Traverso e GB Morassi in qualità di testimoni.

Dichiarazione di assenso al taglio delle piante di Olivieri Giovanni fu Francesco, fittavolo della Masseria Cascinotto di Sottovalle alle seguenti condizioni:

1° che la Congregazione si impegni a rinnovare il contratto d'affitto per ulteriori nove anni cominciati dal primo Gennaio dell'anno in cui sia eseguito il taglio delle piante a £ 384 annuo, che parrebbe pari al canone attuale;

2° che la Congregazione si impegni a fornire mille paletti di castagno al fittabile o il relativo importo;

3° [...]

4° che il Fittabile debba «allevare, ed innestare da buon agricoltore i tronchi tagliati»

5° [...]

Il documento è datato 21 dicembre 1851 e firmato da Carlo Scorza Presidente della Congregazione ed essendo il fittavolo illetterato anche da Giuseppe Bisio, Giovanni Bisio e GB Morassi in qualità di testimoni.

Dichiarazione di assenso al taglio delle piante di Repetto Antonio Agostino di Clemente fittavolo del bosco Ridale dei Frati conchè il fitto annuo sia ridotto di £ 12 annue.

Il documento è datato 21 dicembre 1851 e firmato da Carlo Scorza Presidente della Congregazione ed essendo Repetto illetterato anche da Giuseppe Bisio, Giovanni Bisio Antonio e GB Morassi in qualità di testimoni

[n. 6]

[Avviso d'asta]

Avviso d'asta del 24 gennaio 1852 per l'asta da tenersi il 3 Febbraio 1852 alle ore 9 anti meridiane presso la Segreteria del Comune di Voltaggio dei seguenti lotti:

1.mo Lotto	Piante N. 446 alla Barchetta	£	2500
2° Lotto	" 274 al Ridale de Frati	"	500
3° Lotto	" 1843 alla Madalena	"	3250
4° Lotto	" 1282 al Cascinotto	"	1250
5° Lotto	" 108 alle Alpicelle	"	460
Totali		£	7960

Seguono n. 6 articoli di regolamento dell'incanto e la dichiarazione del Segretario Giuseppe Carrosio di affissione all'albo Pretorio dell'avviso d'asta firmato il 3 Feb-

braio 1852; si citano quali testimoni dell'affissione Bisio Zaccaria e Giuseppe Repetto.

[n. 7]

Delibera della vendita delle piante del Secondo Lotto per £ 511 essendo andate deserti i lotti 1°, 3°, 4° e 5° .

Descrizione dell'incanto tenutosi il 3 Febbraio 1852 davanti al Segretario Comunale GB Morassi, dei testimoni Guido Bartolomeo fu Giovanni Battista e Traverso Francesco fu Domenico e per la Congregazione di Carità:

Carlo Scorza fu Sinibaldo Presidente

Carlo Ginocchio fu Vincenzo Sindaco del Comune

Prete Francesco Guido fu Ottavio

Giuseppe Carrosio fu Gio Maria

Sono richiamate le formalità che hanno portato all'asta odierna per il «Deliberamento in favore del migliore, o migliori offerenti, all'estinzione delle terza ed ultima, candela vergine».

«Essendo in ora già suonate le undici ore antimeridiane, e volendosi in coerenza del citato Avviso d'asta addivenire dalla Congregazione al Deliberamento delle Piantesummenzionate, si sono in primo luogo da me infrascritto Notajo in presenza del testimonj, e previo suono di tamburro, e nuove proclamazioni fattesi dal serviente Antonio Dall'Aglio letti i capitoli relativi alla vendita, ed all'incanto ed accesasi la prima Candela si è quella estinta vergine.

Accesasi la seconda candela si è parimenti estinta vergine.

Accesasi la terza Candela si è pur quella estinta senza offerenti.

Per il che la Congregazione dichiara deserto l'incanto del Primo Lotto di Piantes.

All'effetto quindi di procedere al Deliberamento delle Piantes comprese nel secondo lotto, si è accesa la prima Candela, che si è estinta vergine.

Accesasi la seconda candela è comparso Giovanni Battista Ghiglione di Michele, nato ed abitante a Pietralavezzara, il quale avendo già depositato il decimo del prezzo come da verbale d'incanto ha offerto lire Cinquecentotré. È pure comparso Giovanni Battista Tardito di Antonio [...che] offre per detto lotto di Piantes lire Cinquecentoquattro».

Ghiglione offre £ 506, Tardito £ 507. Sulla quarta candela Ghiglione offre £ 508, e Tardito £ 509; sulla quarta candela Ghiglione offre £ 510 e Tardito £ 511; accesasi la sesta candela essa si è estinta senz'ulteriori rilanci per cui il secondo lotto è assegnato a Giovanni Battista Tardito.

I lotti n. 3°, 4°, 5° sono dichiarati deserti.

[n. 2]

[Delibera per la vendita di piante per il valore peritato di sole £ 4400]

Il 10 Settembre 1851, presenti quali membri della Congregazione di Carità:

Scorza Carlo Presidente

Bisio Nicolò delegato facente funzioni di Sindaco

Guido prete Francesco

Olivieri prete Nicolò

Carrosio Giuseppe Segretario.

Assenti il Parroco Don Giorgio Repetto e Scorza Ambrogio.

A seguito della perizia di Giuseppe Bisio, [vedere precedente punto 1] la Congregazione di Carità delibera avendo ritenuto:

la convenienza del taglio delle piante,

l'aumento di reddito considerato anche quello dell'impiego del capitale,

«ritenuto che attesi i lavori della Strada ferata, opportuna sarebbe l'epoca di vendere le dette piante»

Ritenuto lo stato di vetustà delle piante ormai infruttifere,

con voto unanime la vendita delle piante eccettuate «però [...] quelle esistenti nella terra detta Albergo della Madalena ed accennate al N.° 3 di detta Perizia per le quali si riserva di deliberare». Seguono i capitoli d'asta e l'autorizzazione dell'Intendente di Novi De Benedetti del 13 Settembre 1851 che pone delle condizioni tra le quali:

«1° Che il taglio totale non debba oltrepassare l'Anno 1853

[...]

3° Che nei mesi di vegetazione siano i boschi sgombrati dalle piante tagliate, e trasportate siano senza guastare la Ceppaia

5 [sic] Che abbiano a rimanere in piedi tutte le pianticelle della Circonferenza da 8 a 10 decimetri [sic]

6° Che i Capitoli d'appalto sieno della Regione Beretta [sic ovvero Barchetta] per piante n. 446 di castagno per £ 2500 pel 1° Lotto; Nella regione Ridale del frati per piante n. 274 a £ 520 pel 2° Lotto; Nella Regione Boschi della Madalena per piante 1843 a £ 3250; Nella Regione al Cascinotto per piante n. 1282 a £ 1250, E finalmente nella Regione Alpicelle per piante n. 108 a £ 460 pel 5° Lotto.

Seguono le autorizzazioni dell'Ispettore Forestale Pedemonte, Genova 18 Ottobre 1851 e dell'Intendente Generale Paolo Spinola Genova 5 Dicembre 1851.

[N. 4]

[Delibera per la vendita delle piante all'Asta pubblica del 23 Dicembre 1851]

Sono presenti:

Scorza Carlo Presidente

Repetto Don Giorgio Parroco

Scorza Ambrogio

Guido don Francesco

Carrosio Giuseppe Segretario

Assenti Carlo Ginocchio Sindaco e Olivieri Prete Antonio.

Prima di deliberare i capitoli d'asta il Presidente richiama le pattuizioni firmate con i singoli fittavoli e riportate al precedente n. 5 e cioè:

1° Repetto Pietro fu Paolo dell'Albergo della Madalena;

2° Ballostro Bernardo e Reverendo Padre, e figlio, della Barchetta

3° Bagnasco Domenico fu Antonio Maria delle Alpicelle

4° Olivieri Giovanni fu Francesco del Cascinotto

5° Repetto Antonio Agostino di Clemente

Vengono poi deliberati 10 Capitoli d'asta tra cui:

«[...] Sesto. I Lotti formati dall'Agente forestale sino cinque, cioè

1.mo Lotto	Piante N. 446 alla Barchetta per	£	2500
2° Lotto	" 274 al Ridale de Frati	"	500
3° Lotto	" 1843 alla Madalena	"	3250
4° Lotto	" 1282 al Cascinotto	"	1250
5° Lotto	" 108 alle Alpicelle	"	460

Settimo. Il pagamento del prezzo a cui verranno deliberate le piante sarà eseguito come infra:

Pei lotti 2° e 5° il prezzo sarà pagato appena [sic] approvato il Deliberamento

Pei lotti 1° 3° e 4° una metà del prezzo sarà pagato appena approvato il Deliberamento, e l'altra metà a tutto il 1852 prima però di metter mano all'atterramento delle piante medesime

Ottavo. Potranno altresì i Deliberatari ritenere presso di se per anni dieci il prezzo delle piante mediante speciale ipoteca per garanzia, e l'obbligo di pagarne l'interesse al cinque per cento dal giorno in cui a norma del Cap.° 7.mo si renderà esigibile».

Segue l'approvazione dell'Intendenza Generale Genova li 11 [manca il mese] del 1852.

[N. 7]

[Delibera delle piante del Secondo Lotto per £ 511]

Relazione della presentazione dell'incanto del 3 Febbraio 1852 di cui al precedente punto 7; presentazione preliminare all'incanto tenutosi il 3 Febbraio 1852 alle ore 11. Si sono presentati preliminarmente i signori:

Giovanni Battista Ghiglione di Michele nato ed abitante a Pietra Lavezzara comune di Larvego che ha depositato Lire 400 onde abilitarsi a far partita;

Giovanni Battista Tardito fu Antonio di Voltaggio che ha fatto deposito di Lire 60;

Antonio Benasso di Nicolò che ha depositato Lire 200;

«Ed essendosi da detto Servente ripetuti di tempo in tempo detti proclami, ed invitati, nessuno è comparso a presentar partito;

Per il che si sono invitati gli astanti a presentarsi alle ore undici antimeridiane, che sarebbesi proceduto al Deliberamento delle Piante [...]».

[N. 8]

[2° Avviso d'asta per il secondo incanto definitivo]

Avviso d'asta del 3 [sic] Febbraio 1852 da tenersi il giorno 12 Febbraio 1852 firmato dal Segretario della Congregazione Carrosio, con relazione di pubblicazione del Notaio Morassi del 12 Febbario 1852 ed indicazione dei testimoni Bisio Zaccaria e Traverso Giuseppe.

[N. 9]

[Verbale d'asta deserta per i lotti 1°, 3°, 4°, 5°].

Verbale del 12 Febbraio 1852 di mancata presentazione all'incanto dei lotti suddetti; documento firmato dal Notaio Morassi e da Antonio Dalaglio usciere comunale.

[non elencato nell'indice]

«Provincia di Novi – Comune di Voltaggio

Verbale di martellazione di piante di rovere e castagno seguita dal Capo Guardia forestale di Novi delegato dall'Autorità Superiore a tale oggetto».

«L'anno del Signore mille ottocento cinquantuno ed alli dodici del mese di ottobre in Voltaggio

In questo giorno io Sottoscritto Luigi Perolo [?] Capo Guardia forestale a Novi dichiaro e riferisco essermi trasferito il giorno 5 andante mese in Voltaggio per ivi riconoscere e martellare le piante che l'Ospizio di Carità di detto Comune intenderebbe abbattere ed è perciò che nei giorni 6, 7, 8, 9, 10 e 11 dell'indicato mese mi sono trasferito nei boschi spettanti a detta Congregazione nominati Barchetta, Ritale dei frati, Albergo della Maddalena, Cassinotto e Alpicelle ed ivi dopo fatta diligente ricognizione alle piante che trovavabansi [sic] in deperimento le marcai tutte tanto quelle di Castagno che di rovere come vedrasi [sic] in seguito spiegato nella maggior chiarezza che fù possibile

cioè alla regione Barchetta compreso 2 noci 3 albore e 2 cerase assai vecchie castagne

N. 446

idem Al Ritale de frati piante di castagno “ 274

idem Boschi della Maddalena idem di castagno “ 1843

idem	{	Boschi al Cassinotto detto al Bojolo Castagno n. 113	}	“ 1282
idem		Altro Cassinotto Curlo ed Isola idem con 4 roveri n.386		
idem		nella ripa boschiva al Sid.° Cassinotto e nei gerbidi di		

rovere “ 783

Bosco detto Alpicelle castagne e compreso 12 ontani e 2 albore “ 108

In totale N.

N.3953

Quali piante come dissi vennero tutte marcate con il bollo del Governo per averle ritrovate tutte nel massimo deperimento, poscia passai a grafiare semplicemente le piccole pianticelle di castagno nei boschi Barchetta e Albergo della Maddalena le quali portano la circonferenza di centimetri otto a dieci affinché queste debbano rimanere in piedi come anche le 9 piccole roveri nel bosco Alpicelle che tutte quantepromettono una maggiore elevatezza [...].

Luigi Perolo Capo Guardia».

Segue nota di invio dell'Intendente Generale datata Genova 13 Novembre 1851 di invio al Consiglio d'Intendenza con nomina quale relatore dell'Avv. Massa.

Parere favorevole del 24 Novembre 1851 della Divisione Amministrativa di Genova del Consiglio d'Intendenza Generale formato dai Consiglieri Avvocati Giovanni Gallarini facente funzione di Presidente, Carlo Gazzani [?]. e Cav. Vittorio Massa, relatore. Premessi i vantaggi di tutta l'operazione di taglio e vendita delle piante la Divisione «È di parere che si possa dal Signor Intendente Generale sottoporre all'approvazione del Ministero dell'Interno la proposta vendita delle piante [...]». Il

documento è ancora controfirmato il 5 Aprile 1852 dal Consigliere Avv. Gallarini e dall'Intendente generale Carlo Spinola.

[N. 9]

[Verbale di adunanza della Congregazione di Carità di Voltaggio del 12 Febbraio 1852 con Oggetto: «Deserzione di incanto per la vendita del 1°, 3°, 4° e 5° Lotto di piante d'alto fusto. Ribasso del prezzo delle stesse per un terzo incanto»].

Sono presenti:

Scorza Carlo Presidente

Repetto prevosto Don Giorgio Parroco

Ginocchio Carlo Sindaco

Guido Don Francesco

Scorza Ambrogio

Con l'assistenza del Segretario Comunale Morassi.

Assenti Olivieri Prete Antonio e Carrosio Giuseppe.

Si premette che il giorno 12 Febbraio 1852 è andata deserta la seconda asta «Per il che la Congregazione nel dichiarare deserti il primo, ed il secondo incanto come sopravvenuti, ebbe a riconoscerne la causa al troppo caro prezzo, a cui vennero esposte all'Asta le Piante di cui è discorso.

All'effetto pertanto di ottenere offerte, sentito anche il parere di persone esperte, e peritate in tali affari, [...]

Sulla proposizione del Presidente

La Congregazione unanime, delibera quanto segue

Primo. *Le Piante* comprese nei lotti Primo, terzo, e quarto, e quinto saranno esposte ad una nuova Asta Pubblica nei prezzi di cui infra

Primo lotto = Barchetta [...]	£ 2250
Secondo lotto = Madalena	" 2925
Terzo lotto = Cascinotto [...]	" 1025
Quarto lotto = Alpicelle [...]	" 350

Secondo. [...]

Terzo. L'Incanto avrà luogo nel giorno ventuno del corrente mese, ed il Deliberamento avrà luogo qualunque sarà il numero delle offerte [...].

Segue l'annotazione della Divisione Amministrativa dell'Intendenza Generale di Genova del 20 Aprile 1852 nelle persone dell'Avvocato Ottaviano Barberis facente funzione di Presidente, Avvocato Giovanni Gallarini, Relatore Avvocato Carlo Gazzana che prende atto di quanto sopra ed inoltre evidenzia che «è sfuggito alla Congregazione [...] che due soli furono gli oblatori per il lotto n. 2, e che quindi non se ne può ritenere come definitiva l'aggiudicazione al Giovanni Battista Tardito sinchè non ne sia seguito un secondo incanto».

[N. 10]

[Avvista per l'incanto del dì 21 Febb.° 1852]

Avviso d'asta ai prezzi ridotti di cui alla delibera precedente, firmato dal Presidente Scorza e dal Segretario comunale Morassi.

L'Intendente Generale di Genova il 25 Maggio 1852 richiede il parere della Divisione Amministrativa dell'Intendenza con relazione dell'Avvocato Massa.

La Divisione amministrativa composta dai Consiglieri Carlo Gazzana facente funzioni di Presidente, Paolo [??] e Vittorio Massa relatore, invita il 1° Giugno 1852 a dichiarare valido l'aggiudicazione del secondo lotto a Tardito non essendo conveniente per la Congregazione rimandare tale vendita.

[N. 11]

[Dichiarazione di deserzione del terzo incanto; La Congregazione delibera di accettare offerte private]

Verbale del 21 Febbraio 1852 con il quale preso atto che anche il terzo incanto avvenuto il 13 Febbraio a prezzi ribassati non ci sono state offerte.

«Quindi la Congregazione di carità riunita nelle persone delli Signori

Scorza Carlo di Sinibaldo presidente

Repetto prevosto don Giorgio, Parroco

Ginocchio Carlo Sindaco

Guido don Francesco

Scorza Ambrogio

Bramando di provvedere nel modo il più vantaggioso per le Pie Opere alla vendita anche per trattativa provata, delle piante di cui è caso; [...]

A voti unanimi delibera quanto in appresso

Primo. Verrà pubblicato un nuovo avviso al Pubblico, con cui si renderà noto che la Congregazione accetterà anche offerte private per la vendita delle piante della Barchetta, Madalena, Cascinotto ed Alpicelle.

Secondo. Le offerte potranno accettarsi a tutta la metà del giorno ventotto corrente quale termine trascorso verrà deliberato in favore dell'ultimo e miglior offerente.

Successivamente è comparso Giuseppe Bisio fu Antonio il quale presenta alla Congregazione le seguenti offerte, cioè

Primo. Per il bosco Madalena offre	£	2925
------------------------------------	---	------

Secondo. Per il bosco Alpicelle offre	"	300
---------------------------------------	---	-----

Terzo. Si obbliga ad eseguire nel resto tutte le condizioni della vendita.

La Congregazione accetta le offerte di Bisio, a condizione però che sia in di lei facoltà l'accettarne una migliore prima però che siano battute e ribattute le ore dodici meridiane del giorno ventotto corrente.

Il Bisio medesimo deposita in garanzia della sua offerta lire Cento [...]».

[N. 12]

[Avviso per l'accettazione di offerte private]

Avviso della vendita ad offerte private da pervenire entro le ore 12 del 28 Febbraio, del 21 Febbraio 1852 firmato per il Presidente Prete Francesco Guido e dichiarazione di pubblicazione del 28 Febbraio 1852 a firma del Segretario Morassi.

[N. 13]

[Vendita per £ 5092 delle piante della Maddalena e Barchetta a seguito d'offerta privata]

Il 28 Febbraio 1852 si procede all'assegnazione a licitazione privata:

«A seguito di simili Deserzioni ed in sequela di nuovo tiletto invitativo, si sono presentati a questa Congregazione Olivieri Giuseppe di Sebastiano e Benasso Antonio di Nicolò, ambedue nativi e domiciliati in Voltaggio.

I quali, cioè il primo fece un'offerta di lire duemila novecento quarantuna per lotto terzo di piante situate nel bosco detto Madalena; ed il secondo fece un offerta [sic] di lire duemila Cento cinquantuna per lotto primo di piante situate nel bosco detto Barchetta [...]».

Si procede pertanto al rogito di acquisto a cura del Segretario e Notaio Morassi alla presenza dei testimoni Bisio Vincenzo di Giuseppe e Dall'Aglio Antonio fu Francesco «testimoni cogniti». L'atto è firmato per la Congregazione da

Scorza Carlo Presidente

Repetto Prevosto Giorgio Parroco

Carlo Ginocchio Sindaco

Prete Francesco Guido

Prete Antonio Olivieri.

[N. 14]

[Vendita per £ 306 delle piante delle Alpicelle a seguito di offerta privata]

Atto di vendita delle piante del 28 Febbraio 1852 per licitazione privata a Bisio Vincenzo di Giuseppe per lire 306 delle piante delle Alpicelle.

L'atto è firmato per la Congregazione dai membri di cui alla vendita che precede.

[N. 17]

[Vendita per £ 850 delle piante del Cascinotto, a seguito di offerta privata]

«Vendita di taglio d'Alberi d'Alto fusto che si acconsente dalla Congregazione di Carità di Voltaggio a favore di Giovanni Brengio per lire Ottocento cinquanta».

L'atto è stipulato il 17 marzo 1852. Per la Congregazione sono presenti

Carlo Scorza fu Sinibaldo Presidente

Repetto don Giorgio di Giuseppe, Parroco

Carlo Ginocchio fu Vincenzo Sindaco

Olivieri don Antonio fu Gaetano

Carrosio Giuseppe fu Gio Maria.

L'acquirente è Giovanni Brengio fu Lorenzo nativo ed abitante a Carrosio; nel documento di vendita si nota:

«[...]

Secondo. Tale vendita si acconsente, e si accetta mediante il prezzo di lire Ottocentocinquanta, e sotto la piena osservanza dei Capitolo pure inseriti all'instrumento sopra calendato del tre Febbraio ultimo scorso.

Richiesto io Notajo da dette Signore Parti a me cognite ho ricevuto, letto, pubblicato a chiara, a intellegibile voce, e spiegato al Brengio anche in suo proprio dialetto il presente instrumento alla presenza di Francesco Traverso fu Domenico ed Antonio

Dall'Aglio fu Francesco, ambidue nati, ed abitanti in questo Comune, testimoni cogniti, richiesti ed astanti, qui sottoscritti colle Parti, e me Notajo [...].».

Segue approvazione dell'Intendente di Novi del 5 Giugno 1852:

«[...] Visti il parere del Consiglio d'Intendenza G.le di Genova in data del 24 9bre 1851, 20 Aprile p.p., non che quello successivo 1° Giugno corrente mese [...]

Approviamo gli atti medesimo di vendita e di deliberamento in ogni sua parte alle condizioni intese e prestabilite a favore dei seguenti individui, cioè:

1° di Benasso Antonio per le piante del 1° lotto detto Barchetta in	Lire 2151
2° di Tardito Gio: Battista per le piante del 2° lotto bosco detto Ridale dei frati in	“ 511
3° di Olivieri Giuseppe per le piante del 2° lotto bosco Maddalena in	“ 2944
4° di Brengio Gio per le piante del 4° lotto bosco Cascinotto in	“ 850
5° di Bisio Vincenzo per le piante del 5° lotto, bosco detto Alpicelle in	“ 306

[...]».

Segue l'annotazione

«1853 31 marzo

Con quitanza d'oggi a rogito Morassi si sono scaricati li

Benasso Antonio per £ 2151

Olivieri Giuseppe “ “ 2825

/N.B. abbuonate £ 116 all'Olivieri per minor numero di piante/».

[N. 18]

[Certificato di non aumento del decimo]

Dichiarazione del 28 Febbraio 1852 del Notaio Morassi di non aumento nel termine dei fatali sull'offerta di Tardito Gio Batta per le Piante del Ridale dei Frati.

Nel registro si trova un biglietto di conti relativi ai conteggi di cui al punto [17] precedente.

Foto anni 1850-51-52 172 – 243

- Anno 1853- 1856

1) «Oggetto[:] Vendita ai pubblici incanti di numero sei case». Inventario dei Documenti in fascicolo rilegato.

Indice dei documenti:

«1. 1853. 27 Gennaio Perizia del valore delle sei case, redatta dal maestro muratore Antonio Bagnasco [...]

2. 4 Febbraio Ordinato portante deliberazione di vendere all'Asta Pubblica le sei case suddescritte, e relative condizioni [...]

3. 26 febb. Attestazioni giudiziali [...]

4. 31 Marzo. Decreto Reale portante autorizzazione di vendere le numero sei case

5. 7 Aprile. Lettera della R.^a Intendenza, colla quale viene eccitata la Congregazione a procedere alla vendita mediante pubblici incanti, con delegazione del Notaio Morassi per gli atti relativi

6. 10 detto. Avviso d'Asta – Pubblicato nei giorni 11.12.13.14.15.16.17 e 18 aprile 1853
7. 19 detto. Verbale d'unico incanto
8. 20 detto. Deliberamento della casa del quinto lotto per £ 1005
9. 21 detto. Avviso d'Asta pel 2° incanto. Pubblicato dal 21 al 29 Aprile
10. 29 detto. Deliberamento delle Case al 1.mo, 2°, 3°, 4°, e 6° lotto per £ 2085
11. 1mo Maggio. Certificato di non aumento del decimo al quinto lotto
12. 2 d.°. Testimoniali di aumento del decimo al lotto secondo
13. 7 d.°. Certificato di non aumento del decimo al 1.mo, 3°, 4° e 6° lotto
14. 8 detto. Avviso d'asta pel 2° lotto – Pubblicato dal 9 al 17 Maggio
- 15 Maggio 17. Verbale d'incanto per la vendita della Casa al secondo lotto
16. detto. Deliberamento di detta casa a favore delli S.i Luigi, Salvatore e Stefano fratelli Romanengo per £ 428
- 17 Giugno 2. App.ne degli atti d'incanto e delib.° fattosi dal Consiglio d'Intendenza

[N. 1]

«Relazione di Perizia dei Beni della Congregazione di Carità di Voltaggio
L'anno del Signore milleottocentocinquante all ventisette Gennajo nel luogo di Voltaggio.

Nanti di noi avvocato Marcello De Gaspari Giudice per Sua Maestà del Mandamento di Gavi colla assistenza del segretario sostituto Antonio Cassanello essendo l'Ufficio in trasferta per affari criminali.

È comparso Antonio Bagnasco Capo mastro muratore, estimatore pubblico di fabbricati il quale alla richiesta della Congregazione di Carità di detto Luogo di Voltaggio, previo giuramento che ha prestato stando in posa [?] col Capo scoperto, e tenendo la mano destra sui sacri [?] Vangeli ha riferito, ed attestato, siccome riferisce ed attesta quanto segue.

Io Bagnasco Antonio in parola di pura verità, e sotto il vincolo del giuramento da me come sovra prestato dichiaro, ed attesto di essermi trasferito nel Luogo del luogo [sic] delle sei infra descritte Case poste nell'abitato del Comune di Voltaggio di proprietà della Congregazione di Carità [...], onde verificare, e peritare il valore in comune commercio delle medesime, e di avere dietro le più esatte e precise operazioni calcolato, come giudico quanto segue

Primo – Casa sita in contrada De ferrari facente parte del N° 299 di Catastro con orto e pozzo comune alla sottoscritta Casa al N. 3 a confini della strada pubblica, la casa descritta al N° 2 l'oratorio della Madonna, e la Casa descritta al N. 3 del reddito annuo di lire trentaquattro, e del valore di lire seicentocinquanta.

Secondo. Casa come sopra al N. 208 del detto Catastro con piccolo cortile a confini della strada pubblica, la casa al N° 1, Repetto Giovanni, ed il Duca De Ferrari mediante il cortile, dell'annuo reddito di lire diecinove, e centesimi venti, e del valore di lire trecentoventicinque.

Terzo – Casa sita ove sopra detta sopra la Sacrestia dell'oratorio della Madonna con pezzo [?] comune colla Casa descritta sotto il N. 1 in contrada Deferrari facente parte del N. 299 del Catastro confine del cortile della casa al N. 2 dell'orto della d.ª [?] casa al N. 1 e dell'oratorio della Madonna del reddito annuo di lire sedici, e del valore di lire duecentottanta.

Quarto. Casa sita ove sopra nel borgo dei Paganini al Numero di catastro 207 bis acconfini del Vico, di Antonio Repetto, di Michele, e Giuseppe Bisio, e di Nicolò Bisio dell'annuo reddito di lire tredici, e centesimi trentatré, e del valore di lire trecento.

Quinto. Casa sita ove sopra bella contrada Ghiara al Numero 297 del catastro acconfini della strada pubblica Giambatista [sic] Anfosso, di Carlo Scorza, e dei Fratelli Romanengo dell'annuo reddito di lire Cinquantotto, e Centesimi trentatre e del valore di lire ottocento.

Sesto. Casa sita ove sopra luogo detto nella Caldana, o da San Marco [?] al Numero di Catastro 377 a confine della strada di Salvatore Guido, dell'orto del detto Salvatore Guido, e di Nicolò Benasso, dell'annuo reddito di lire Ventitre, e del valore di lire quattrocento.

[...]

Totali [reddito] £ 163.86 [valore £ 2799]

Dichiaro altresì, ed attesto [??] casa descritta al N. 4 trovasi in buono stato di riparazioni, e che quelle sotto i N. i 1. 2. 3. 5. e 6 sono in cattivo stato, per cui dalla esatta disamina ed ispezione dei tetti, muri, e fondamenta delle Case, ebbi a rilevare quanto infra.

1. Le Case sotto i N. i 1.2.3.5.e 6. avrebbero assoluto bisogno di una spesa complessiva di Lire Settecentoventotto, onde essere conservate, economicamente [?] suscettibili del loro reddito attuale.
2. Che la somma suddetta per dette riparazioni dovrebbero ripartirsi come segue

Nella Casa al N. 1	£ 190
id. al N. 2	" 148
id. al N. 3	" 86
id. al N. 5	" 240
id. al N. 6	" 104

Somma eguale come sopra 728

3. L'attuale reddito delle Case [...] potrebbe anche aumentarsi di lire Cinquanta a condizione però che nelle medesime venissero eseguite delle straordinarie riparazioni, la cui spesa ascenderebbe a somma non minore di lire ottocento da impiegarsi specialmente nella formazione di porte, imposte alle finestre, pavimenti, ed altri simili lavori.
4. Il reddito suddetto delle £ 163.86 sarebbe necessario per un quarto alle ordinarie manutenzioni delle case, le quali saranno soggette alla Contribuzione prediale e alla tassa sui fabbricati [...].

«Sono Bagnasco Antonio fu Giovanni d'anni quarantatre, nato ed abitante a Voltaggio, amogliato con prole, possedo per lire trecentom mastro muratore [...].»

La perizia è firmata dalle tre persone nominate nel documento.

«Attestazioni giudiziali»

Il 26 febbraio 1853 nell'Ufficio della Giudicatura di Gavi davanti all'Avvocato Gerolamo Nassi [?] Luogotenente di Gavi e del segretario aggiunto Antonio Cassanello su Istanza della Congregazione di Carità di Voltaggi si sono presentati «Giovanni Bisio, e Lorenzo Repetto quali Probi Viri [?], i quali dopo avere prestato il dovuto giura-

mento di dire la verità, tenendo le mani sui Santi Vangeli, e previa monizione da noi giudice loro fatta sulla forza ed importanza del medesimo, hanno tanto congiuntamente, che disgiuntamente attestato, ed attestano

Noi Giovanni Bisio, e Lorenzo Repetto in senso di pura verità, e sotto il vincolo del giuramento d'onore [?] come sopra prestato attestiamo

Che sarebbe di somma convenienza alla Congregazione [...] vendere alla pubblica subasta le sei Case [...]. Seguono le motivazioni e le dichiarazioni di generalità dei testimoni:

«R.de Sono Giovanni Bisio fu Giambattista d'anni Cinquantuno, nato ed abitante a Voltaggio, negoziante, possedo per lire seimila, amogliato ossia Padre con prole, non interessato in alcun modo con detta amministrazione»

«R.de Sono Lorenzo Repetto fu Pietro, nato ed abitante a Voltaggio, Celibe, negoziante in bene figlio di famiglia, d'anni Ventotto, non interessato in alcun modo con suddetta amministrazione».

Il documento è firmato dalle quattro persone citate.

[N. 5]

[7 Aprile. Lettera della Regia Intendenza, con la quale si comunica l'autorizzazione a vendere]

Il notaio designato è il Segretario GB Morassi.

[N. 9]

[Avviso d'Asta per il 2° incanto. Pubblicato dal 21 al 29 Aprile]

Essendo mancato il numero di tre oblatori nel primo incanto si avvisa in data 21 Aprile, che si terrà un nuovo incanto il 29 Aprile. I valori d'asta di questo incanto sono:

1° lotto. Casa in contrada De Ferrari sulla Piazza dell'Oratorio	£ 700
Secondo lotto. Casa in contrada De Ferrari a Mezzodi delle suddetta	£ 373
Terzo lotto. Casa interna in detta Contrada sulla Sagrestia dell'Oratorio	£ 281
Quarto lotto. Casa nel Borgo di Paganini	£ 325
Sesto Lotto. Casa in Vico Caldana, o da S. Marco	£ 402

[N. 14]

[Avviso d'asta dell' 8 maggio 1853 per il 2° lotto]

«Essendo stato in tempo utile presentato a quest'Ufficio di Carità un partito d'aumento del decimo al prezzo di lire Trecentosettantacinque, a cui con Atto delli ventinove ora scorso Aprile venne deliberata la Vendita del secondo lotto formato, e che comprende la Casa in Contrada De Ferrari ora abitata da Bagnasco Francesco; Si deduce a pubblica notizia che alle ore nove antimeridiane del giorno Diecisette del corrente mese, nell'Ufficio della Congregazione di Carità si procederà ad un solo ed unico incanto per la vendita della Casa, e si invita perciò chiunque aspiri alla medesima di comparire ove sopra per ivi fare i suoi partiti che saranno accettati dal Notaro infrascritto con aumento della somma di lire Quattrocento dodici, e Centesimi cinquanta a cui fu portato il prezzo di detta asta, col surifferito partito di au-

mento del decimo, mentre dopo suonate, e ribattute le ore *Undici* antimeridiane di detto giorno si procederà al definitivo Deliberamento [...]».

L'avviso è firmato al Segretario Morassi e dal Presidente Carlo Scorza.

[N. 6]

[Avviso d'Asta del 10 Aprile 1853 – Pubblicato nei giorni

11.12.13.14.15.16.17 e 18 aprile 1853]

Avviso per asta da tenersi il 19 Aprile. L'asta per i sei lotti sarà aperta sui prezzi della Perizia di Bagnasco.

Documento firmato dal Segretario Morassi e dal Presidente Scorza.

[documento privi di numero nell'indice]

Lettera del 9 Giugno 1853 dell'Intendenza di Novi con cui si inoltra il Decreto di approvazione della vendita delle case.

[documento privo di numero nell'indice]

«Spesa per gli atti di deliberamento delle case proprie della Congregazione di Carità parte deliberate in favore delli S.i Romanengo, Repetto GioBatta, e Bisio Lorenzo con asta delli 20 aprile, 29 aprile e 17 maggio 1853.

Seguono varie annotazioni di spese effettuate per le aste.

[N. 8]

«Deliberamento della casa del quinto lotto per £ 1005»

«Deliberamento a seguito di incanto, della vendita di beni Stabili proprj della Congregazione di Carità di Voltaggio a favore di Bisio Lorenzo fu Giuseppe, mediante il prezzo di lire Millecinque».

Il 20 Aprile 1853 si è tenuta l'asta per la vendita delle sei case:

«A seconda della monizione in detto Avviso d'Asta contenuta, ebbe luogo jeri un unico incanto preparatorio, pendente il quale si sono ottenute diverse oblazioni, cioè:

1° lotto Casa in contrada De Ferrari Repetto Giovanni Battista di Zaccaria per £ 700

2° Lotto Altra Casa in Contrada De Ferrari, Bagnasco Francesco fu Agostino per £ 372

4° Lotto Casa in Borgo Paganini, Francesco Bagnasco fu Agostino per £ 805

Non ci sono state offerte per i lotti 3° e 5°.

Il 20 Aprile quindi si riunisce la Congregazione di Carità nelle persone di:

Carlo Scorza fu Sinibaldo Presidente

Giuseppe Carrosio fu Giovanni Maria Sindaco

Prete Francesco Guido fu Ottavio

Bisio Michele fu Giuseppe;

segretario verbalizzante Morassi e serviente Antonio dall'Aglio.

1° lotto non si presenta nessuno per cui ferma l'offerta di Giovanni Battista Repetto, si terrà una seconda asta il 29 Aprile giorno in cui verrà assegnato il lotto;

2° lotto si presenta Repetto Giovanni Battista di Zaccaria che offre £ 373. Quindi in mancanza di tre oblatori si terrà una seconda asta il giorno 29 Aprile;

3° lotto è comparso Francesco Bagnasco fu Agostino che offre £ 281 unico oblatore per cui si terrà una nuova asta il 29 Aprile ferma l'offerta di Bagnasco;

4° lotto non si presentano oblatori per cui si terrà una nuova asta il 29 Aprile;

5° lotto è comparso Traverso Tomaso fu Domenico che offre £ 820 superiore di £ 5 alla perizia; Bisio Lorenzo fu Giuseppe che offre £ 821; Repetto Giovanni Battista di Pietro che offre £ 900; Traverso Tomaso £ 910; Repetto £ 920; Bisio £ 925; Repetto £ 950; Traverso £ 1000; «accesasi la terza candela il Bisio Lorenzo ha offerto pendente il di lei fuoco lire Millecinque, e si è detta candela estinta.

Accesasi la quarta candela ed essendosi la medesima estinta vergine, rimane deliberata detta casa sotto il quinto lotto deliberata a favore del Bisio Lorenzo [...]»;

6° Lotto si presenta Giovanni Battista Repetto fu Zaccaria che offre £ 402 per cui si proclama di procedere a nuova asta il 29 Aprile;

Si verbalizza con la firma, oltre che delle persone prima citate, di Bisio Antonio di Zaccaria e Repetto Tomaso di Giacomo quali testi.

[N. 2]

«Ordinato portante deliberazione di vendere all'Asta Pubblica»

Verbale della Congregazione del 4 Febbraio 1853. Sono presenti:

Carlo Scorza Presidente

Repetto prevosto Giorgio Parroco

Olivieri prete Antonio

Guido prete Francesco

Scorza Ambrogio

Carrosio Giuseppe segretario

Assente Carlo Ginocchio sindaco del Comune.

Si illustrano la perizia di Antonio Bagnasco e le deduzioni che portano alla favorevole decisione di vendere le n. 6 case, quindi si delibera la vendita mediante asta pubblica .

Segue il parere favorevole dell'Intendenza di Genova (Avv. Costantino Baroni facente funzioni di presidente, Avv. Paolo Incisa, e Nobile Avv. Faustino Carlo Spinola Regio relatore), del 10 Marzo 1853 per l'ottenimento del Decreto Regio viste la perizia e le attestazioni giudiziali del Giudice di Gavi.

Segue il Decreto regio del 31 Marzo 1853.

[N. 6]

«Avviso d'Asta – Pubblicato nei giorni 11.12.13.14.15.16.17 e 18 aprile 1853»

Avviso d'asta del 10 Aprile 1853 da tenersi il 19 aprile 1853 con i capitoli d'asta e attestazione di pubblicazione nei giorni suindicati firmato da Morassi; usciere Antonio Dall'Aglio; testimoni Erasmo Scorza ed Antonio Bisio.

[N. 7]

«Verbale d'unico incanto»

Si tratta dell'incanto «preparativo» del 19 aprile 1853 [si veda il n. 8]. I lotti si aprono sulle poste di perizia e cioè:

- Lire 650 il primo lotto
- Lire 325 il secondo lotto
- Lire 280 il terzo lotto
- Lire 300 il quarto lotto
- Lire 800 il quinto lotto
- Lire 400 il sesto lotto

«risultanti dall'Avviso d'Asta avendo essi proclami di tempo in tempo rinnovati, pel corso di tre ore [...], si è in detto spazio di tempo presentato Repetto Giovanni Battista di Zaccaria, il quale [...], ha offerto:

Per la Casa del primo lotto, lire Settecento

Per quella del secondo lotto, Lire Trecentosettanta

Per quella del quarto lotto lire Trecentoventicinque.

È quindi comparso Bagnasco Francesco fu Agostino il quale [...] offre

Per la Casa del secondo lotto lire Trecentosettantadue.

È pure comparso il sudetto Bagnasco Francesco [...] che a nome da dichiarasi offre

Per la Casa del quinto lotto lire Ottocentocinque.

Ed essendosi moniti ognuno a comparire in quest'Ufficio domani alle ore dieci antimeridiane in cui avrebbe avuto luogo il deliberamento delle Case, giusta la monizione, contenuta nel ripetuto Avviso d'Asta [...].

Documento firmato all'originale da tutte le persone citate e da Giambattista Repetto e Francesco Traverso testimoni e dal segretario e notaio Morassi.

[N. 11]

«Certificato di non aumento del decimo al quinto lotto»

Dichiarazione del 1° Maggio 1853 a firma Notaio e Segretario Morassi.

[N. 10]

«Deliberamento delle Case al 1.mo, 2°, 3°, 4°, e 6° lotto per £ 2085»

Il 29 Aprile 1853 si svolge la seconda asta successiva a quella preparativa del 19 aprile e deliberativa del 20 aprile con la quale è stata assegnata la casa del 5° lotto. Sui provvede quindi ad una definitiva asta per i lotti rimanenti.

Per il primo lotto si parte dall'offerta di £ 702 fatta da Repetto Giovanni [prima anche Battista] di Zaccaria, sulla quale non vi sono ulteriori offerte per cui «rimane detta Casa deliberata a favore delli Signori Luigi, Stefano, e Salvatore fratelli Romamengo di Antonio Maria, nati, ed abitanti a Genova, qui presente per essi accettante Repetto Giovanni di Zaccaria [...].».

Per il secondo lotto su parte dall'offerta di £ 375 [prima £ 373] dello stesso Repetto Giovanni [prima anche Battista] e non essendoci ulteriori offerte la casa viene assegnata ai predetti fratelli Romanengo a £ 375.

Per il terzo lotto si parte dall'offerta di £ 281 e non essendoci altre offerte la stessa è deliberata al primo offerente Francesco Bagnasco.

Per il quarto lotto si parte dall'offerta del 19 Aprile di £ 325 di Giovanni [Battista] Repetto. Non essendoci altre offerte la casa viene deliberata a Giovanni Repetto.

Per il sesto lotto si parte dall'offerta di £ 402 del 20 aprile di Giovanni Repetto e non essendoci altre offerte la casa viene assegnata allo stesso Repetto.

Il verbale viene firmato dal notaio Morassi in presenza dei testimoni Reverendo don Sinibaldo Scorza figlio del vivente Erasmo Scorza e Francesco Traverso fu Domenico e dai componenti la Congregazione:

Carlo Scorza Presidente

Repetto prevosto don Giorgio Parroco

Giuseppe Carrosio Sindaco

Prete Antonio Olivieri

Guido Prete Francesco.

Nota il verbale di assegnazione segue, fascicolato, al successivo [N. 9].

[N. 9]

«Avviso d'Asta pel 2° incanto. Pubblicato dal 21 al 29 Aprile»

Avviso d'asta del 21 aprile da tenersi il 29 Aprile 1853.

Segue la dichiarazione di pubblicazione del Segretario Morassi alla presenza dei testimoni Bisio Antonio e Repetto Tomaso.

[N. 13]

«Certificato di non aumento del decimo al 1.mo, 3°, 4° e 6° lotto»

Certificato formato dal Segretario Morassi il 7 Maggio 1853.

[N. 16]

«Deliberamento di [...] casa a favore delli S.i Luigi, Salvatore e Stefano fratelli Romanengo per £ 428»

«Deliberamento deffinitivo a seguito d'aumento del decimo»

Assegnazione definitiva del 17 Maggio 1853 alle ore 11 che segue la seduta per l'aumento del decimo dello stesso giorno alle ore 9 [vedi successivo N. 15]. Giuseppe Repetto fu Giovanni Battista ha presentato l'aumento del decimo sulla casa del secondo lotto deliberata a favore di Luigi, Salvatore e Stefano Romanengo per £ 375, portando così l'offerta £ 412.50 per cui si è emesso un nuovo avviso d'asta da tenersi il 17 Maggio 1853. In tale data alla presenza per la Congregazione di:

Carlo Scorza Presidente

Prevosto don Giorgio Repetto di Giuseppe

Giuseppe Carrosio fu Gio Maria Sindaco

Don Francesco Guido fu Ottavio.

Sulla prima candela è comparso Francesco Bagnasco fu Agostino che nell'interesse dei Fratelli Romanengo offre £ 416 e Giuseppe Repetto offre £ 417;

sulla seconda candela Bagnasco £ 418, Repetto £ 419 e Bagnasco £ 420;
sulla terza candela Repetto offre £ 421 e Bagnasco 422;
sulla quarta candela Repetto £ 423 e Bagnasco £ 424;
sulla quinta candela Repetto £ 425, Bagnasco 426, Repetto £ 427, e Bagnasco £ 428.
La sesta candela si è estinta vergine per cui la casa è assegnata ai Fratelli Romanengo.
Il verbale è firmato anche dai testimoni Prete Francesco Balestreri ed Erasmo Scorza.

[N. 12]

«Testimoniali di aumento del decimo al lotto secondo»

Offerta dell'aumento del decimo del 2 Maggio 1853 da parte di Giuseppe Repetto fu Giovanni Battista sulla delibera della casa del secondo lotto ai Fratelli Romanengo per £ 375 del 29 Aprile 1853.

[N. 14]

«Avviso d'asta pel 2° lotto – Pubblicato dal 9 al 17 Maggio»

Avviso dell'8 Maggio 1853 d'asta per il secondo lotto a seguito dell'aumento del decimo da tenersi il 17 Maggio 1853.

Segue la dichiarazione d'affissione del 17 Maggio 1853 firmata dal Segretario Morasso e dai testimoni Traverso Francesco e Scorza Erasmo.

[N. 15]

«Verbale d'incanto per la vendita della Casa al secondo lotto»

Il giorno 17 maggio 1853 si svolta alle ore 9 una prima parte della seduta dell'asta per il secondo lotto a seguito dell'aumento del decimo da parte di Giuseppe Repetto che ha portato l'offerta a £ 412.50.

È Comparso Bagnasco Francesco che aumenta l'offerta a £ 414 a nome dei Fratelli Romanengo; È quindi comparso Repetto Giuseppe che offre £ 415.

«Ed essendosi monito ognuno a comparire in quest'Ufficio oggi stesso, con diffidamento, che dopo suonate, e ribattute le ore undici antimeridiane si sarebbe proceduto al Deliberamento definitivo della Casa, si è redatto il presente verbale, che venne segnato con Croce dall'Oblatore Repetto, assieme a tre testimoni sottoscritti, perché lo stesso dichiaratosi illetterato».

I testimoni sono Prete Francesco Balestreri, Erasmo Scorza e Francesco Traverso.

La assegnazione definitiva è al precedente N. 16.

Segue l'approvazione definitiva dell'Intendenza di Genova (Avv. Costantino Baroni, Avv. Giulio Torre e Avv. Carlo Spinola facente funzioni di Presidente) del 2 Giugno 1853.

Nella cartellina relativa all'operazione di vendita delle sei case mancano evidentemente delle copie di documenti rinvenuti nella cartella successiva. Si trova qui anche una cartellina vuota con il seguente indice:

«1. 1853 20 aprile Deliberamento della casa al lotto 5° dopo un 1.mo incanto, per essersi presentati più di tre oblatori;

2. Id. Certificato di non aumento del decimo;
3. 29 detto. Deliberamento delle case ai lotti 1.mo 2° 3° 4° e 6° dopo un secondo incanto, per non essersi al primo presentati tre oblatori;
4. Od. Certificato di non aumento del decimo ai lotti 1.mo 3° 4° e 6°;
5. 17 maggio. Deliberamento definitivo della Case lotto 2. dopo aumento del decimo, e rinnovazione dell'incanto
6. 2 Giugno. Approvazione del Consiglio d'Intendenza di Genova»

«Riepilogo del prezzo ricavato dalle case

Casa in Ghiara	£	1005
1.mo lotto	"	702
3° lotto	"	281
4° lotto	"	325
6° lotto	"	422
2° lotto	"	428
<hr/>		
Totale ricavato	£	3163».

Foto anni 1853-56 244 - 280

- 2) Cartellina con oggetto «Mutuo di £ 2800 a favore di Gastaldo Giuseppe fu Andrea». Indice:

«1. 1853 6 maggio. La Congregazione delibera di concedere a mutuo la somma di £ 2800 a favore di Giuseppe Gastaldo [...] Documenti presentati:

Certificato di catasto

Stato generale delle ipoteche C.° Andrea Gastaldo padre del richiedente Giuseppe

Stato generale delle ipoteche C.° Giuseppe Gastaldo di Andrea, richiedente il mutuo

Certificato negativo di vincoli di primogenitura, fedecompresso e maggiorasco

Relazione giurata di perizia comprovante il valore, e la provenienza dei beni ipotecandi.

2. 16 d.° Parere favorevole del consiglio d'Intendenza di Genova
3. 26 d.° Decreto autorizzante il mutuo dell'Intendenza Generale
4. 4 Giugno Instrumento di Mutuo a rogito Morassi
5. 6 Giugno. Iscrizione dell'ipoteca convenzionale.

All'interno della cartellina vi è una lettera di Morando Giovanni indirizzata evidentemente a un corrispondente di Voltaggio di questi tenore:

«M.to Ill.re Sig.r prod. [...] [???]

Castelletto li 2 Giugno 1853

A seguito dell'incombenza avuta riguardo al mutuo richiesto dal Giuseppe Gastaldo fù Andrea di questo Luogo dall'Opera pia di Cod.° Comune vengo dal med.mo incaricato di partecipare alla S. V. M.to Ill.re, che essendosi presentato l'impiego di certi fondi affissi all'incanto pel giorno 7. Corr.te sarebbe necessario lire tremilla, invece delle lire mille cinquecento, per cui desidererebbe un positivo riscontro [...].

Son persuaso, che l'opera non avrà difficoltà di accordare tale somma, mentre il mutuatario è risponsale anche per sei e più, perché il reddito calcolato non fù che sovra le pezze indicate, e non già su tutto l'asse del Richiedente, per cui non cade il menomo dubbio sulla sua risponsabilità, come sul Galantomismo del med.º e puntualità sul pagamento degli annui interessi [...].».

Foto anni 1853-56 281 - 331

3) Cartellina con oggetto «Mutuo di £ 3000 a favore di Tachino Giacomo fu Lodovico». Indice:

«1. 1853.24.Marzo. La Congregazione delibera di concedere a Mutuo la somma si £ 3000 a favore di Tachino Giacomo. Documenti [non presenti all'interno della cartellina]

Certificato di catasto

Stato Generale delle ipoteche contro il Tachino Giacomo

Certificato negativo dei vincoli di fedecommesso, primogenitura o maggiorasco

Relazione giurata comprovante il valore dei beni ipotecandi a la loro provenienza

Quitanza a favore del Giacomo Tachino comprovante anzi riguardante il suo debito, di cui al N.º 4 delle iscrizioni ipotecarie

2. 11. Aprile. Parere favorevole del Consiglio d'Intendenza

13 detto. Autorizzazione dell'Intendenza Generale per addivenire al progettato mutuo

24. detto. Instrumento di mutuo delle £ 3000 a rogito Morassi

27. detto. Iscrizione ipotecaria contro di Giacomo Tachino a favore della Congregazione».

All'interno della cartellina si trova solamente il seguente documento che non ha pertinenza con il mutuo di cui sopra:

«[...] liventario dei beni immobili e rendite di ogni specie

[...] Descrizione dei Beni Opera Pia dei 12 Vecchi Poveri Fondata con Testamento del q. Luca Bottaro confermato da GB Bottaro suo figlio con suo Testamento 8 Giugno 1679 [?] Notaro Angelo Maria De Ferrari.

1. Terra Campiva, prativa re castagnativa nel Canale di Carbonasca con casa da Manente detta Arpezelle. Confina mezzogiorno i Missionari di Fassolo, la Cappellania di S. Pietro e Filippo Gazale, Ponente Luigi Leraro, e gli eredi del q. Benedetto Richino, Tramontana il Ridale, levante Raffaele De Ferrari ed il Comune di Fiaccone. Valutata Lire [...] 3525.

2. N.B. la rendita di questa Masseria è devoluta a 12 poveri Vecchi /6 maschi e 6 femmine/ di Voltaggio designandi dal Parroco e dal Medico pro tempore.

3. Fitto o reddito £ 209 [fittavolo] Bagnasco Domenico – scade 1876

Voltaggio 24 Maggio 1875

Il R.º Delegato Straordinario

Cesare [???].».

Foto anni 1853-56 332 - 338

- 4) Cartellina con oggetto «Domanda Romanengo e Ansaldo per l'acquisto delle case Pretoria e Ospedale per uso del loro Stabilimento balneario». Indice:
1. 1856.9. 7bre Domanda Romanengo e Ansaldo per ottenere l'acquisto delle case Pretoria e Antico Ospedale
 2. Detto. Ordinato, con cui viene accolta la suddetta domanda, subordinata però all'esperimento dell'asta pubblica
 3. 12 detto. Avviso d'asta per l'incanto da aver luogo li 22 andante
 4. 20 detto. Perizia giurata delli maestri muratori Ferrari Gerolamo e Anfosso Andrea
 5. 22. Detto. Ordinato portante deserzione di detto incanto
 6. Detto. Deliberamento delle due predette case a favore delli Sig.ri Romanengo e Ansaldo per £ 3500
 7. 30.detto. Certificato di non aumento del decimo
 8. Detto. Rinuncia del fittabile della Casa Pretoria al suo contratto d'affitto
 9. Detto. Rinuncia delle povere inquiline della casa antico Ospedale, mediante ricevuta di £ 15 per ciascuna».

[non numerato nell'indice]

«Congregazione di Carità di Voltaggio

Quadro dei redditi e delle spese riflettenti le due case Pretoria ed Antico Ospedale pel decennio dal 1845 al 1854 inclusivo.

Anni	Reddito brutto della Ca- sa Preto- ria	Spese tasse	Manutenzione ordinaria	Manutenzione straordinaria
1845	49.20	6.49		
1846	42.40	6.70		
1847	41.20	6.77	38.16	196.52
1848	60.==	7.06		98.62
1849	45.20	7.62		
1850	68.40	8.82		
1851	44.==	8.34	25.==	
1852	56.50	8.40	25.==	80.==
1853	56.50	8.36	15.28	
1854	56.50	8.46		
[totale]	539.90	77.02	103.44	375.14
				103.44
				77.02
Totali	539.90			555.60

Media del decennio entrata della Casa Pretoria £ 53.99
 Spesa, idem “ 55.60

Annotazioni

La casa Pretoria, di cui del di contro quadro, trovavasi dal 1852 affittata di anno in anno, cioè verbalmente.

Le riparazioni alla medesima casa, che ammontarono nel decennio a £ 478.58, vennero eseguite specialmente al tetto, esclusa ogni altra, come per esempio alle finestre, le quali trovansi sprovviste perfino di vetri, quasi per la totalità.

Questa casa Pretoria siccome quella che è la più vicina al locale dei Bagni, a cui potrebbe unirsi mediante un arco, ha maggior valore relativamente alli S.ri Romanengo ed Ansaldo dell'altra Antico Ospedale che trovasi a qualche distanza da detto locale».

Nota nel fascicolo esiste un'altra copia di detto quadro.

«Casa Antico Ospedale

Questa casa trovasi da vari anni abitata da gente povera nel numero di circa dieci individui.

Nello stato in cui attualmente si trova non potrebbe facilmente affittarsi se non che a famiglie di poveri contadini.

Le contribuzioni per detta casa ascendono nel decennio alla media di £ 6 annue.

Le manutenzioni a £ 15 annue [...]».

Voltaggio li 16 Ottobre 1856

Il documento è firmato dal Presidente Scorza e dal Segretario comunale Morassi.

[N. 1]

[Domanda Romanengo e Ansaldo per ottenere l'acquisto delle case
Pretoria e Antico Ospedale]

Domanda del 22 ottobre 1856 firmata da Giovanni Battista Romanengo per conto anche di Ansaldo con la quale si dichiarano pronti a pagare il prezzo al momento della delibera.

[N. 4]

[Perizia giurata dei maestri muratori Ferrari Gerolamo e Anfosso Andrea]

Perizia del 20 Settembre 1856 prestata davanti a Luigi Ferrari Giudice del Mandamento di Gavi e del Segretario mandamentale Notaio Gerolamo [?] Sangiacomo. Sotto giuramento i periti dichiarano «S'essersi recati sul Luogo del Luogo in Voltaggio [...] e di aver riconosciuto

1° Una Casa detta Antico Ospedale posta sulla Piazza Giudea dello stesso luogo di Voltaggio, composta di cinque piani, compreso il terreno à due stanze caduno, con Cantina sotterranea scala in Cotto, e Cortile, Consorti il Vico, la Piazza Giudea, e Dominica Balbi Vedova Gazzale

2° Casa detta Pretoria posta nella Contrada Olim dello stesso luogo, Composta di cinque piani compreso il terreno a uso di stalla, con scala in Cotto, e piccolo Cortile Consorti i missionari di Fassolo, Pelizza [?] Francesco, Giuseppe Traverso, e la Contrada

[...]

1. Il valore della Casa Antico Ospedale Lire di Genova mille
seicento cinquanta abusive, pari a nuove di piemonte lire mille
ducento sessantanove, e centesimi ventitrè £ 1269.23

2. Valore della Casa Pretoria, di Genova abusive Lire Mille
seicento corrispondenti a nuove di piemonte mille duecento
trenta Centesimi settantasei “ 1230.76

Totale Valore delle suddette due Case Lire Duemilla	
Quattrocento novantavove C.mi 99	£n 2499.99
3. Reddito attuale della Casa Antico Ospedale Lire sessanta	£n 60
4. Reddito attuale della casa Pretoria Lire Cinquantasei, Centesimo Cinquanta	" 56.50

Totale del Reddito Lire centosedici, C.mi 50	£n 116.50
--	-----------

Dichiariamo inoltre, ed attestiamo che le due Case sopra descritte trovansi in Cattivissimo stato, e che per renderle abitabili abbisognano di urgentissime riparazioni pronte [?], affinché i fabbricati, e massime quello Antico Ospedale che è Isolato [?], non cada in rovina, e che la spesa per detti ristori può ascendere cioè per l'Antico ospedale Lire Duemilla

	£n. 2000
e per la Casa Pretoria Lire tremilla	" 3000

Ristori Lire Cinque milla	£n 5000
---------------------------	---------

Attestiamo infine che il reddito che potrebbe ricavarsi dalle ripetute case, eseguiti che fossero i ristori, sarebbero per la Casa

Antico Ospedale di lire settanta lire [sic]	£ 70
e per la Casa pretoria lire ottanta	" 80

Centocinquanta	£ 150
----------------	-------

E che per ultimo la spesa di ordinaria manutenzione delle stesse due case, ristorate che siano, ascenderebbe sempre al quarto del loro reddito sumentovato di Lire Cento Cinquanta [...].

[generalità dei periti] « [...] il primo

Mi chiamo, e sono Gerolamo Ferrari fu Francesco d'anni 52 nato a Luino provincia di Como domiciliato a Gavi, Capomastro muratore ammogliato con prole, possedo per Lire quattro milla e sò scrivere

Il secondo

Mi chiamo, e sono Andrea Anfosso fu Gio Batta d'anni 34 nato, e domiciliato a Voltaggio, ammogliato con prole Capo mastro muratore nulla possedo e sò scrivere [...].».

Il documento è firmato dalle quattro persone citate.

[N. 5]

« [...] Ordinato portante deserzione di detto incanto»

Verbale di adunanza della Congregazione del 22 Settembre 1856; sono presenti:

Scorza Carlo	Presidente
Repetto prevosto don Giorgio	Parroco
Badano Ignazio consigliere	facente funzioni del sindaco
Guido prete Francesco	
De Ferrari canonico Carlo	
Bisio Natale	
Assente Scorza Ambrogio.	
Segretario il Notaio Morassi	

Oggetto: Incanto per la Vendita di due case, deserzione del medesimo.

Il 9 Settembre si è tenuta l'asta per la vendita delle due case con base da aumentarsi sull'offerta di £ 3500 offerta dai Signori medico Gio Batta Romanengo e Gio Batta Ansaldo.

Dopo gli inviti di rito a partecipare all'asta e l'accensione una dopo l'altra di sei candele, nessuno si è presentato a formalizzare offerte. Per cui

« La Congregazione

All'unanimità dei voti

Dichiara deserto questo incanto [...] delibera di concedere alli Sig.ri medico Romanengo e Gio Battista Ansaldo le ridette due case, al prezzo da essi offerto in lire tremila cinquecento [...].».

[N. 6]

[Delibera del 22 Settembre 1856 della vendita delle due case a favore di GB Romanengo fu Stefano e GB Ansaldo fu Gerolamo entrambi nati e residenti a Genova per £ 3500]

Tra le clausole dell'atto si nota:

« [...] Terzo. Il medesimo deliberamento sarà definitivo qualora nei termini dei fatali, dopo pranzo alle ore dodici meridiane del giorno trenta andante mese, non venissero presentate offerte direttamente del decimo al prezzo dell'una e dell'altra di dette case [...].».

La delibera è firmata per la Congregazione dalle persone citate al punto precedente, dai compratori e da Prete Sinibaldo Scorza e Antonio Richini testimoni.

Segue dichiarazione di inserzione firmata da Morassi datata 30 Settembre 1856.

[N. 8]

«Rinuncia del fittabile della Casa Pretoria al suo contratto d'affitto»

Rinuncia di Giuseppe Repetto affittuario della Casa Pretoria a tutto il 1860, al suo diritto avendo ricevuto Lire 160 di indennizzo dai compratori Romanengo e Ansaldo.

«Si obbliga inspecie detto Repetto a lasciare libera la casa ed, a piena disposizione delli prelodati signori a cominciare dal giorno primo del prossimo venturo mese di Ottobre».

Il documento del 30 Settembre 1856 è firmato anche da Erasmo Scorza, Costantino Scorza testimoni e Carlo Scorza presidente.

[N. 9]

«Rinuncia delle povere inquiline della casa antico Ospedale, mediante ricevuta di £ 15 per ciascuna»

Gli occupanti della casa Antico Ospedale dichiarano il 30 Settembre 1856 di ricevere £ 15 ciascuna e di obbligarsi ad abbandonare detta casa e «si sono obbligate di abbandonare e lasciare a libera disposizione delli prelodati signori le camere della medesime rispettivamente tenute ed abitate a cominciare dal giorno di domani primo Ottobre».

Dette persone sono:

Repetto Madalena fu Francesco illetterata
Bisio Rosa fu Antonio illetterata
Barbieri Geronima fu Matteo illetterata
Agosto Maria fu Giacomo illetterata
«Buono per lire sessanta come sopra»
Antonio Richino Testimone
Vincenzo Morassi Testimone
Guido P.te [?] Francesco Testimone
Carlo Scorza Presidente
Seguono ancora in data di Ottobre le dichiarazioni di aver ricevuto le lire 15 ciascuna:
Teresa Merlo illetterata
Caterina Repetto illetterata

[non numerata nell'indice]

Attestazione dei periti Gerolamo Ferrari ed Andrea Anfosso del 9 Settembre 1856 che riporta i valori trascritti nella perizia ufficiale del 20 Settembre 1856 di cui al precedente n. 4.

[non numerata nell'indice]

Lettera datata Ottobre 1856 «Oggetto vendita di due case alli signori Romanengo ed Ansaldo» indirizzata all'Intendente di Novi con l'annotazione «questa lettera non fu trasmessa, e venne alla medesima sostituita quella del 16 Ottobre 1856/Registro/ [la lettera citata non e qui presente].

«Li Signori medico Romanengo e Gio Batta Ansaldo, nell'intento di ampliare il locale, ove in questo medesimo anno apersero uno stabilimento per cure idropatiche, domandarono a questa Congregazione di carità l'acquisto di due contigue case per il prezzo di £ 3500 oltre a diverse altre onerose condizioni.

La Congregazione sebbene ravvisasse a prima vista conveniente il fattole progetto siccome quello che avrebbe procurato alle opere Pie un reddito molto maggiore dell'attuale e di quello che ragionevolmente potrebbesi sperare per l'avvenire, deliberò tuttavia di accettarlo subordinatamente all'esperimento di preventivo incanto. Li S.ri Romanengo ed Ansaldo sebbene a malincuore, perché facente ritardare l'esecuzione della immaginata aggregazione delle due case al locale di loro proprietà, che avrebbero ad ogni modo risoluto di ampliare anche colla erezione di nuovi fabbricati, si sottomisero al proposto esperimento persuasi con ciò di porgere una soddisfazione al Pubblico, che avrebbe ottenuto, se pure eravi di bisogno, una novella prova che il prezzo offerto era maggiore del reale.

Non contenta la Congregazione di aver con ciò accertato l'interesse dei poveri, fece pur anco peritare da due abili muratori le due case, quale vennero giudicate del valore fra ambedue di £ 2499.99 e del reddito brutto di £ 116.50 come del tutto meglio ne risulta dall'ordinato 9 settembre 1856.

Ebbe luogo il proposto incanto, il quale rimasto deserto, ha potuto mettere un piena luce la vantaggiosa offerta delli S.ri Romanengo ed Ansaldo.

Instrutta in tal guisa la pratica venne trasmessa alla S. V. Ill.ma, affinché la alienazione venisse autorizzata con prescindere da ulteriori incanti, in senso dell'art. 505 del Regolamento 21 dicembre 1850.

Non essendo un tale procedimento preventivo sembrato al S.r Intendente Generale consono alle vigenti disposizioni di Legge, questa congregazione di Carità con nuovo suo ordinato 14 corrente, premettendo di essere convinta della convenienza per le Opere Pie della proposta alienazione deliberò d'implorare per la medesima la sovrana approvazione a condizione di ciò eseguire mediante asta pubblica.

Gli atti che precedettero in questa pratica, sebbene nulli perché non sanati con posteriore approvazione, ad esempio d'altri consimili casi, dimostrano però ad evidenza l'utilità del contratto.

D'altronde li S.ri Romanengo ed Ansaldo, pei quali è urgente metter mano ai lavori di ingrandimento del loro locale balneario, non vorrebbero assoggettarsi a nuove formalità.

Stannosi poi esempi presso questa medesima Congregazione dello avere ottenuto fino dal 1839 l'autorizzazione di alienare due case a certo P. Antonio Maria Romanengo senza formalità d'incanti /vedasi Regio Biglietto 26 ottobre 1839/.

Egli è ben chiaro infine che i poveri verrebbero ad essere lesi nel loro interesse qualora non si accettasse la presente favorevole occasione di alienare due case, che se produssero poco reddito per l'addietro, non havvi speranza di aumentarlo per l'avvenire senza non tenui spese di ristoro di tale importanza da far scomparire ogni convenienza di incontrarle.

Il Presidente».

[non numerata nell'indice]

Lettera non datata e priva di indirizzo e quindi probabilmente non spedita.

«Voltaggio, li

Trasmetto alla S. V. Ill.ma qui impiegati gli atti d'incanto e di deliberamento, a cui procedeva questa Cong.ne per la vendita di due case in favore delli S.ri Romanengo e Ansaldo.

Mi lusingo, che detti atti verranno approvati dal Consiglio d'Intendenza Generale, siccome quelli, per cui vennero osservate tutte le formalità prescritte nel Reg.to 21 [??] 1856.

Devo tuttavia far osservare alla S. V. essere intervenuti al citato deliberamento 1° andante, siccome rappresentanti la Congregazione, cinque membri soltanto, ivi compresi il primo Consigliere delegato facente funzioni di sindaco, partito quel giorno istesso per Novi, chiamatovi da codesto Tribunale Prov.le siccome teste Fiscali.

Mancavano a quella radunanza il sacerdote Francesco Guido, che trovavasi a Genova, ed il parroco don Giorgio Repetto.

Questi però si presentava dalle ore dieci alle undeci nella sala protestando, doversi l'incanto trasportare ad altro giorno, giacchè la neve caduta nella notte precedente intercettando le comunicazioni, non permetteva l'intervento di aspiranti all'asta – e fatta simile protesta, non so con qual decoro suo e del Corpo a cui appartiene se ne andava.

Dopo suonate le ore undeci, e nel punto in cui, atteso il concorso di quattro obblatori diversi all'asta, stavasi per procedere al deliberamento, ritornò il parroco nella sala ed ivi, alla presenza del Pubblico, insisteva perché gli atti venissero differiti, parlando d'interessi dei poveri, di coscienza negli amministratori, e perfino insinuando di collusione fra i quattro obblatori. E con simili improntitudini, senza attendere almeno di far inserire nel verbale la propria opinione, fra le mormorazioni degli astanti, e con vero scandalo nuovamente se ne andava.

La Congregazione, ritenuto anche [?] che per gravissime circostanze potesse un incanto, stato con tutte le solennità notificato al pubblico, trasferirsi ad altro giorno, non credette essersi tali circostanze avverate, perché la neve caduta nella notte precedente dell'altezza di circa 25 centimetri, non impediva di poter far viaggio a chi avesse avuto un impegno. Che infatti quella stessa mattina il sindaco, ed un altro signore erano partiti per Serravalle in carrozza. Che altre persone erano giunte a cavallo in paese.

D'altronde era ben noto che chi vuol adire ad un incanto non attende la stessa mattina in cui deve succedere, per recarsi nel luogo, ma vi si reca qualche giorno prima. L'insinuazione poi del parroco della collusione fra gli obblatori solo odio è dato di percuotere [?] le coscienza, e niuna prova era che esistesse.

Che vi fosse l'interesse dei poveri nella vendita delle case al prezzo in cui vennero deliberate il provano tutti gli atti della pratica, e gli ordinati della Congregazione, a cui trovasi pure sottoscritto il parroco.

Che il prezzo del deliberamento non sia tenue lo prova il non essersi presentato aumento del decimo.

Credo debito mio il segnalare il surriferito incidente alla S. V. Ill.ma sia perché avvenne alla presenza di un pubblico che ne rimase un poco scandalizzato, sia perché venga conosciuto dalla Superiore Autorità la quale possa procedere in proposito a scanso di futuri scandali in seno di un Corpo promossi non per la prima volta da chi avrebbe più d'ogni altro dovere di eliminarli».

[non numerata nell'indice]

«Inquilini dell'antico ospedale

Repetto Madalena q.m Francesco lavena [?] del Cichin – sola- con una camera abitante da 30 e più anni pag. [ate] £ 15

Bisio Rosa fu Antonio d.^a la Bertona [?] con un figlio d'anni 13 abita una camera, da 9 circa anni – pag.

Barbieri Geronima fu Matteo moglie di Lorenzo con due camere che abita da 15 circa anni. pag.

Agosto Maria fu Repetto Giacomo d.^a Baghina [?] – abita una camera con una figlia pag.

Olivieri Maria vedova Ballostro – abita il pian terreno con due camere».

[N. 3]

«Avviso d'asta per l'incanto da aver luogo li 22 andante»

Avviso del 12 Settembre 1856 firmato dal Presidente della Congregazione Carlo Scorza.

[non numerata nell'indice]

N. 2 lettere datate Gavi 15 7bre 1856 e Gavi 20 7bre (56), di difficile lettura, richiedente il rimborso di £ 13.50 e 4.56.

[non numerata nell'indice]

«Congregazione di Carità di Voltaggio»

«Testimoniali di dichiarazione di aumento del decimo.

L'anno mille Ottocento Cinquantasei ed alli Ventinove Settembre,
nel Comune di Voltaggio [...]

Nanti di me Segretario infrascritto ed alla presenza delli infrascritti Signor testimoni È comparso Giovanni Bertelli del fu Giacomo Emanuele, nato e domiciliato a Gavi, il quale, informato che con atto da me Segretario e Notaio ricevuto li ventidue andante mese, venne da questa caritativa Congregazione Deliberata a favore delli signori medico Gio Battista Romanengo, e Gio Battista Ansaldo la vendita di due case, dette l'una Pretoria pel prezzo di lire duemila, e l'altra Antico Ospedale pel prezzo di lire mille cinquecento, dichiara di fare per l'acquisto della prima di dette case, cioè per la casa Pretoria, l'aumento del decimo al prezzo sovraccennato rilevante a lire duecento, portando così la di lui offerta alla somma di lire duemila duecento, sulla quale non disente che venga aperta una nuova licitazione.

E per garanzia della sudetta offerta ha fatto quivi il deposito in denaro della somma di lire duecentoventi ammontare del decimo del prezzo complessivo di detta casa [...].

Documento non firmato.

[non numerata nell'indice]

«1856 li 8 7bre»

«Perizia di due Case [...]

Casa pretoria, Costrutta in quattro piani con 12 membri

Cortile larghezza della Casa per un tuto [sic] met. 12 dalla parte di levante a setentrione e mezzo giorno Met. 9.50 a tramontana di Met. 15.

Per la valuta di lire n. 18,50

Deduzione annui tributi a [???] £ 5

Annua manutenzione 7,50

Assicurazione per incendi 5

17,50 al 5 per cento 3,50

Resta per capitale netto 15

Ospedale Vechio [sic] Costrutto in cinque Piano formanti membri 11 compreso la Cantina della larghezza per un lato dalla parte Met. 9 a Setentrione Met 12,75 a ponente Met. 9 a mezzogiorno Met. 9,75

Valuta della stessa compreso il cortile 12.50

deduzione per annuo tributo £ 4

Annua manutenzione 6

Assicurazione per incendi 4

107

14	al 5 per cento	2.80
----	----------------	------

	Resta per Capitale	9.70
--	--------------------	------

Bagnasco Antonio
Anfosso Bartolomeo»

[non numerata nell'indice]

Due copie di «Relazione giurata di perizia di beni stabili
proprij della Congregazione di Carità di Voltaggio.

L'anno del Signore mille ottocento cinquantasei, ed alli quindici del mese di settembre nell'ufficio della Giudicatura di Gavi.

Nanti a noi Avvocato Luigi Ferrari Giudice per S. M. del Mandamento di Gavi, e coll'assistenza del Notaro Gerolamo Sangiacomo Segretario P.

Sono personalmente comparsi Gerolamo Ferrari, ed Anfosso Andrea capi maestri muratori pubblici di fabbricati domiciliati il primo in Gavi, il secondo in Voltaggio [...]

La casa peritata di proprietà della Congregazione di Carità è posta in Voltaggio nella Contrada detta porta Corta.

«La casa posta nella contrada porta Corta [...] viene composta di cinque piani e confina a levante coll'Oratorio di Morte, e d'Orazione, a mezzogiorno Traverso Giuseppe, a ponente la strada pubblica, ed a tramontana la vedova Madalena Repetto

1° piano terreno di stallone [?] cortile, e scala che conduce sino al tetto

2° piano di Numero tre stanze

3. piano di Numero quattro stanze

4. piano di Numero quattro stanze

5. piano stanzione grande sotto il tetto, e l'abbiamo giudicata del

valore netto di £ 1280

e capace dell'annuo reddito di lire nuove “ 44.80

[...].».

La casa è in cattivissimo stato ed in caso di restauro potrebbe dare un reddito di £ 80, le spese di manutenzione sono pari ad un quarto del reddito. I periti ancora una volta consigliano la vendita della casa.

Seguono le dichiarazioni anagrafiche dei periti già trascritte in precedenza e le firme della quattro persone citate.

[non numerata nell'indice]

Segue analoga perizia nella stessa data dei medesimi periti di una Casa «posta in Voltaggio sulla Piazza Giudea di proprietà dell'Ospedale Civile di Voltaggio [...].

La stessa casa dell'Ospedale di Voltaggio trovasi isolata sulla piazza Giudea di detto luogo, e confina a levante con Giuseppe Traverso, e Sig. Pietro Bisio, a mezzo giorno la piazza pubblica, a ponente, ed a tramontata colla signora Domenica Balbi vedova del fu Celestino Gazzale, e composta dei seguenti piani

1° Piano con cantina, numero due stanze, e cortile

2° Piano due stanze e scala che conduce al tetto

3° Piano di due stanze

4° Piano di due stanze

5° Piano due stanzoni sotto il tetto

E l'abbiamo giudicata del reddito attuale di lire sessantaquattro di Genova, pari a lire Cinquantuno Centesimi venti e del valore netto di lire mille Trecento venti 1320 [...]».

Si dichiara che la casa si trova in cattivissimo stato e che per renderla abitabile si dovrebbero spendere non meno di £ 2000 nuove di Piemonte e che dopo tali restauri il reddito potrebbe essere di £ nuove 64.

«Tanto deponiamo, ed attestiamo per le Cognizioni che abbiamo nella nostra lunga pratica di Mastri capi muratori, e per essere soliti a fare simili perizie [...]».

Seguono le generalità dei periti già trascritte in precedenza e le firme dell'Avvocato Luigi Ferrari Giudice per S. M. del Mandamento di Gavi, e del Notaio Gerolamo Sangiacomo.

Foto anni 1853-56 339 -414

5) Cartellina con oggetto «Vendita di due case ai pubblici incanti». Indice:

- «1. 1856 9 7.bre domanda Romanengo, e Ansaldo per ottener l'acquisto delle due case Pretoria e Antico Ospedale al prezzo di £ 3500.
2. 9 detto. Ordinato, con cui si delibera di vendere dette due case.
3. 28 8bre. Parere del Consiglio d'Intendenza Generale di Genova.
4. 10 9bre. Decreto Reale che autorizza detta vendita ai pubblici incanti.
5. 21 detto. Avviso d'asta pel primo incanto da aver luogo il 1mo dicembre 1856.
6. 1° 10bre. Relazione di pubblicazione.
7. d.° Relazione di primo incanto.
8. d.° deliberamento a favore delli S.ri Romanengo e Ansaldo, cioè della casa Pretoria per £ 2005
della casa Antico Ospedale per “ 1505
9. 10 detto. Verbale di non aumento del decimo.
10. 18 detto. Il Consiglio d'Intendenza di Genova approva il deliberamento 1.mo dicembre 1856.
11. 21 detto. L'Intendenza di Novi trasmette le carte.
12. 1857 1° 7bre. Ricorso onde ottenere dilazione al pagamento del prezzo.
13. 1° 8bre. Ordinato con cui viene accordata la chiesta mora.
14. 1857 14 10.bre. Iscrizione del privilegio, onde garantire il prezzo delle due case».

[N. 8]

«deliberamento a favore delli S.ri Romanengo e Ansaldo, cioè della casa Pretoria [...]e] della casa Antico Ospedale [...]»

Delibera di vendita del 6 Dicembre 1856 a seguito di pubblici incanti delle due case Pretoria e Antico Ospedale della Congregazione di Carità a GB Romanengo e GB Ansaldo per £ 3510.

La proposta di acquisto di Romanengo e Ansaldo era accettata subordinatamente alle seguenti condizioni:

- che gli acquirenti indennizzassero gli attuali occupanti della casa;
- venisse esposta l'asta pubblica

Il Decreto Reale ha autorizzato il pubblico incanto sulla base di £ 2000 per la Casa Pretoria e £ 1500 per la seconda. L'intendenza Provinciale di Novi ha prescritto che si tenesse l'asta pubblica il giorno 6 Dicembre 1846, ovvero il presente giorno di delibera, ed il giorno 21 Novembre ultimo scorso si pubblicò l'avviso d'asta che fu pubblicato a Voltaggio, Novi e Gavi.

«In coerenza del contenuto nei medesimi tilietti o avvisi d'Asta, ebbe luogo in questa mane dalle ore dieci alle undici, ed in questa sala, la cui porta esterna venne lasciata aperta al pubblico, previ i consueti suoni di tamburo e le solite proclamazioni, l'incanto suindicato, come meglio del tutto ne appare da verbale [...]».

Dal verbale risulta che gli oblatori od offerenti furono:

Guido Bartolomeo fu Gio Battista nato e dimorante in Voltaggio, Morgavi Enrico del vivente Signor Gerolamo, nato e domiciliato a Genova, Guido Giovanni di Emanuele, e Romanengo dottore Gio Battista fu Stefano, nato a Genova, ed ora residente a Voltaggio che ha dichiarato di agire anche a nome di Gio Battista Ansaldo fu Gerolamo nato e domiciliato a Genova. Il maggior prezzo di £ 2005 per la casa Pretoria e di £ 1505 per la Casa Antico Ospedale è quello di Romanengo.

Si procede pertanto alla relativa delibera.

Per la Congregazione di Carità sono presenti:

Carlo Scorza fu Sinibaldo

Scorza Ambrogio di Francesco

De Ferrari canonico Carlo fu Antonio

Bisio Natale fu Nicolò

e

Prete Luigi Ballestreri fu Francesco in assenza del Sindaco per il Comune di Voltaggio,

tutti nativi di Voltaggio tranne De Ferrari nato a Genova, i quali «ordinano al serviente e banditore Antonio dall'Aglio [sic] di proclamare primieramente, previo il solito suoni di tamburo, il deliberamento della casa Pretoria, per cui, come già si disse, si presentarono quattro oblatori diversi, ed essendosi accese l'una dopo l'altra tre candele, quelle si estinsero, senzachè pendente il loro fuoco siasi presentato alcun partito d'aumento alle lire duemila cinque.

I prelodati Signori membri della Congregazione ordinano in secondo luogo al serviente banditore di proclamare il deliberamento della casa antico Ospedale, ed essendosi quindi accesa l'una dopo l'altra tre candele vergini, quelle si estinsero senzachè pendente il loro fuoco siasi fatta alcuna offerta migliore delle lire millecinquecentocinque già presentata dal prelodato Signor Romanengo [...]».

Si procede quindi alla delibera di vendita delle due case «Pretoria e Antico Ospedale site in questo Comune, la prima nella contrada degli Olivi [sic], e la seconda nella Piazza Giudea [...]» ai prezzi rispettivamente di £ 2005 e £ 1505.

«Il presente deliberamento sarà definitivo, qualora nel termine dei fatali che scadranno alle ore dodici meridiane del giorno dieci volgente mese non sarà presentato aumento del decimo al suddetto prezzo».

Il Documento è firmato da tutte le persone citate ed inoltre dal Notaio Segretario Morassi, da Ignazio Badano e Giuseppe Ginocchio in qualità di testi.

«Segue il tenore delle quattro inserzioni»

- Inserzione 1ma

Copia del verbale di adunanza della Congregazione del 9 settembre 1856 a seguito della domanda di acquisto delle due case da parte di Romanengo ed Ansaldo a £ 3500.

Sono presenti:

Scorza Carlo Presidente
Repetto prevosto don Giorgio parroco
Carrosio Giuseppe Sindaco
Guido prete Francesco
De Ferrari prete Carlo
Bisio Natale.
Assente Ambrogio Scorza.

La Congregazione prende atto della proposta di acquisto delle due case di cui la prima appartiene all'Opera Trabucco e la seconda all'Ospedale entrambe amministrate dalla Congregazione e:

ritenuto la non redditività delle due case, evidenziata dalle cifre in precedenza più volte esposte;

«Ritenuto che la proposta delli Sgnori Romanengo e Ansaldo tenderebbe senza dubbio al miglioramento civile e materiale di questa popolazione, la cui maggior parte componesi di poveri e di meno agiati; Che inoltre il prezzo offerto produrrebbe un interesse molto maggiore del frutto che ora ricavasi dalle case, e che potrebbe aversi per l'avvenire.

Ritenuto, che se l'erezione dello stabilimento balneario in discorso induce la speranza di un aumento nel prezzo delle case, devesi tuttavia usare deferenza ai promotori, massime allorquando la loro proposta è ravvisata equa e immediato interesse dei poveri [...].».

Si delibera di sottoporre la vendita all'asta pubblica considerato «Che simile formalità mentre non peggiorerebbe la condizione dei ricorrenti, essendo improbabile per parte di altri una maggiore offerta per l'acquisto delle case in discorso, toglierebbe una grave responsabilità alla Congregazione in faccia à suoi amministrati; Che il preventivo esperimento degli incanti metterebbe in maggior luce la vantaggiosa proposta dei ricorrenti, e ne spianerebbe la strada ad ottenerne la sovrana approvazione;

Ritenuto, che è meglio comprovare la convenienza del progettato contratto, avrebbe la Congregazione fatto redigere per mezzo dei periti mastri-muratori Ferrari Gerolamo e Anfosso Andrea una perizia da cui risulta essere il valore della Casa Pretoria £ 1230.76 e quello dell'Antico Ospedale £ 1269.23 [...].».

La Congregazione delibera di accettare la proposta; seguono cinque articoli di capitolato e la trascrizione delle firme delle persone citate nel documento.

- Inserzione 2ª

«Vittorio Emanuele Secondo Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme ecc. ecc. ecc. [...] autorizza la Congregazione a procedere col mezzo di pubblico incanto.

Datato Torino 10 Novembre 1856

Firmato Vittorio Emanuele

Controfirmato U. Rattazzi

Registrato all'Intendenza Generale di Genova il 13 Novembre 1856

- Inserzione 3ª

Avviso d'Asta del 21 Novembre 1856 da tenersi il primo dicembre 1856, lunedì nella sala delle adunanze della Congregazione di Carità sulla base di £ 3500. Seguono i 6 Capitoli d'asta, la descrizione dei beni e la relazione di pubblicazione del 1 dicembre 1856 firmata dal Segretario Morassi in presenza dei testimoni Bagnasco Francesco e Bisio Antonio.

- Inserzione 4ª

Verbale d'incanto del 1 dicembre 1856: sono comparsi

Guido Bartolomeo fu Gio Battista nato e dimorante a Voltaggio che offre £ 2000 e £ 1500;

Morgavi Enrico di Gerolamo nato e residente a Genova che offre le medesime somme;

Guido Giovanni di Emanuele nato e dimorante a Voltaggio che offre per la Casa Pretoria £ 2003 e per la casa Antico Ospedale £ 1503;

Dottor Giovanni Battista Romanengo fu Stefano nato a Genova e residente a Voltaggio che agisce in proprio e per conto di Giovanni Battista Ansaldo fu Gerolamo nato e residente a Genova che offre £ 2005 e £ 1505 aggiudicandosi l'asta.

Firmano il verbale tutte le persone nominate ed inoltre:

Erasmus Scorza e Ignazio Badano testimoni, Antonio Dall'Aglio serviente, ed il Notaio Morassi.

Seguono le annotazioni di comunicazione al Consiglio d'Intendenza di Genova del 17 Dicembre 1856, relatore Consigliere Reggio, e l'approvazione dell'Intendenza Generale in data 18 Dicembre 1856 nelle persone:

Cav. Avvocato Paolo Freisa [?] Presidente

Golinj [?] avv. Raffaele

Reggio Avv. Celestino, relatore.

[non indicato nell'indice]

«Certificato di non aumento del decimo»

Dichiarazione di non aumento del decimo successivo all'aggiudicazione di Romanengo e Ansaldo per complessive £ 3510, datata Voltaggio 11 Dicembre 1856 a firma Morassi.

[non indicato nell'indice]

Nota di spese pagate al serviente Antonio Dall'Aglio per gli incarti di £ 3.75 datato 22 10bre 1856.

[N. 11]

[L'Intendenza di Novi trasmette le carte]

Lettera del 21 dicembre 1856 con la quale l'Intendenza di Novi invia l'atto di deliberazione della vendita delle case del 1° Dicembre con indicazione «Pervenuta all'ufficio della Congregazione li 22 10bre 1856».

[non indicato nell'indice]

Lettera di Romanengo ed Ansaldo del 3 Gennaio 1857 con la quale prendono nota della autorizzazione delle competenti Autorità della delibera del 1 dicembre 1856 della Congregazione.

«La ringraziamo [...] riservandoci di addivenire alla riduzione in istrumento di detto deliberamento, col contemporaneo sborso dell'accennato prezzo [...]».

[non indicato nell'indice]

Lettera dell'8 agosto 1858 firmata «Proprietari dello Stabilimento idroterapico di Voltaggio – Ansaldo e Romanengo» con cui «[...] dichiarano di essere disposti ad uniformarsi all'Ordinato 1° Ottobre 1857 sia a riguardo dell'assicurazione delle Case Pretoria, ed Antico Ospedale contro i danni degli incendi, sia rapporto alla cautela del prezzo delle medesime mediante supplemento d'ipoteca, quale supplemento d'ipoteca essi sottoscritti si propongono di prestarla sulla terra di loro proprietà denominata Piazza del Castello appena sia stato una porzione della medesima svincolata dal Comune di £ 30 cui è soggetta a favore del Comune di Voltaggio, col quale si va ora a mettere in corso la pratica relativa [...]».

[non indicato nell'indice]

«Verbale d'Adunanza della Congregazione di Carità di Voltaggio» del 14 Ottobre 1856 oggetto «Vendita di due case alli medico Romanengo ed Ansaldo, per £ 3500 per trattativa privata».

Sono presenti:

Scorza Carlo Presidente

Repetto don Giorgio parroco

Carrosio Giuseppe Sindaco

Repetto don Giorgio Francesco

Scorza Ambrogio

De Ferrari prete Carlo

Assenti Bisio Natale.

«In questa seduta il Presidente comunica ai signori Congregati la lettera del signor Intendente Generale di Genova, 7 andante mese, diretta al Signor Intendente di Novi, riflettente il progetto d'alienazione delle due case [...] a favore delli Signori Medico Gio Battista Romanengo e Gio Battista Ansaldo per il prezzo di £ 3500; Eccita quindi i prelodati S.ri Congregati a prendere a nuovo esame la pratica, e di emettere le proprie deliberazioni [...].

[...] Ritenuto che la Congregazione sarebbesi determinata di procedere a tale alienazione in vista soltanto del vantaggioso progetto fattole dalli S.ri Romanengo, e Ansaldo, ai quali sarebbe conveniente l'acquisto dei due fabbricati, attesa la vicinanza in cui si trovano al loro stabilimento idropatico, a cui vorrebbero aggregarlo [...]

Ritenuto che, sebbene, per regola generale, debbansi le alienazioni di stabili farsi all'asta pubblica, potrebbe tuttavia, in vista di speciali circostanze, prescindere da tale formalità e permettersi per trattativa privata [...]

Che di tali specie di autorizzazioni hannosi non lontani esempi in questa medesima Caritativa Congregazione /Vedasi pratica Romanengo Antonio Maria, a N. Biglietto 26 Ottobre 1839/

Per siffatti motivi, a voti unanimi delibera

Di implorare, siccome implora un decreto Reale che autorizzi l'alienazione delle due case Pretoria e Antico Ospedale a favore delli signori Romanengo medico Gio Battista ed Ansaldo Gio Battista, senza formalità ulteriori d'incanti, al prezzo di lire tremila Cinquecento [...]».

Copia conforme a firma del Notaio e Segretario Morassi; segue annotazione di invio al Consiglio d'Intendenza di Genova relatore Avv. Reggio del 26 Ottobre 1856.

[non indicato nell'indice]

Relazione datata Genova 27 (bre 1856 del Consiglio d'Intendenza Generale – Divisione Ordinaria Amministrativa formata da Incisa Avv. Paolo con funzioni di Presidente, Solinas Avv. Raffaele e Avv. Celestino Reggio relatore.

« [...] Li Dottore Gio Batta Romanengo e Gio Batta Ansaldo che [...] fondarono nel Comune di Voltaggio uno stabilimento di cura idropatica visto il concorso di malati che nell'ultima stagione si recarono a fare esperimento di quelle acque e fatto calcolo sulla continuazione non solo ma sull'aumento ancora di s. numerosa clientela riconobbero insufficiente e ristretto il locale che a tal uso dapprima essi avevano destinato e ad ampliarlo fecero assegnamento su due corpi di Casa che la Congregazione di Carità locale possiede in quell'abitato uno dei quali anzi annesso allo stesso loro stabilimento.

Desiderando perciò di farne acquisto presentarono alla proprietaria Opera Pia la loro offerta la quale giudicata dall'Amministrazione assai conveniente veniva tosto accettata: non assolutamente però, chè non volendo quelli amministratori assumersi responsabilità alcuna rispetto alla Pia Opera, ed in pari tempo dare maggior soddisfazione al pubblico deliberarono doversi la vendita esigendo previo esperimento d'asta e salva la superiore autorizzazione.

Intanto [...] faceva la Congregazione al 14 [?] 7bre ult.° pubblicare il relativo avviso d'Asta [...] e quindi al 22 dello steso mese apriva l'asta sul prezzo da quelli offerto: nessuno oblatore presentavasi a migliorare il partito e quell'opera Pia senza tenere il secondo incanto e senza aspettare la scadenza dei fatali con atto dello stesso giorno procedeva al deliberamento di dette case a favore delli Romanengo ed Ansaldo alle proposte condizioni fra cui non vi era neppure quella che fissava l'epoca del pagamento del prezzo, e di questo stato trasmetteva la pratica a quest'ufficio perché procurasse la Sovrana approvazione alla già seguita vendita.

L'Intendenza Generale facendo notare alla Pia Opera come tutti gli Atti già consumati fossero nulli per difetto di preventiva autorizzazione e per inosservanza delle prescritte formalità invitava ad istruire intieramente e regolarmente a caso vergine la pratica niun [?] caso fatto del già tentatosi incanto nullo e del successivo deliberamento.

Col verbale 14 corrente quella Congreg.e ritenendo implicitamente suffragato al voto della legge, ed allo scopo che essa si era prefisso coll'asta tenutasi fosse ad importare l'opportuno Reale Decreto che la autorizzi alla vendita di quelle Case [...] senza formalità ulteriori d'incanti».

Si elencano tutte le motivazioni che hanno portato alla decisione della vendita e ritenuto

«Che l'incanto tenutosi ed il deliberamento pronunziato [...] sarebbero radicalmente nulli perché seguiti senza la sovrana autorizzazione

Che la stessa Pia Opera riconobbe la convenienza a tenere un esperimento d'Asta e gli obblatori non presentarono alcuna opposizione a questa deliberazione

Che non sarebbe quindi ora il caso di autorizzare la vendita a privata trattativa quando non osta [...] domanda nè di convalidare l'operato della Congregazione collo approvare la deliberazione 14 Corrente che tenuto solo conto dell'utilità considera come sufficiente [...] a provarla l'unico incanto che ebbe luogo ed in cui non vi fu offerta migliore

Che in conseguenza non un ulteriore incanto siccome intese l'opera Pia, ma un nuovo regolare e proceduto da tutte le formalità [...]» tutto ciò premesso ed anche con indicazioni circa le modalità di pagamento, l'Intendenza rassegna la pratica al Ministro dell'Interno per l'emissione del Decreto Reale che autorizza la Congregazione alla vendita con le condizioni su espresse.

[non indicato nell'indice]

Avviso d'asta del 21 Novembre 1856 da tenersi il 1° dicembre 1856 con relazione di pubblicazione a Novi firmata dal Segretario Municipale Questa.

Allegata dichiarazione di Pubblicazione del Comune di Gavi del 30 Novembre 1856 firmata dal Segretario Comunale Candia [...].

[non indicato nell'indice]

Lettera del 9 Settembre 1856 di Romanengo e Ansaldo di proposta di acquisto a £ 3500 complessive con annotazione in pari data delle Congregazione.

[non indicato nell'indice]

Lettera di Romanengo e Ansaldo del 1° Settembre 1857 alla Congregazione:

«I Sottoscritti [...] deliberatari delle due Case [...] consci dell'obbligo che loro corre a termini del capitolato di addivenire alla riduzione in istrumento del detto deliberamento col contemporaneo sborso del prezzo, rappresentano riverentemente alle SS. VV. Ill.me

Che atteso le vistose spese incontrate anche nel Corrente anno per l'ampliamento delle Stabilimento balneario di recente eretto non avrebbero l'opportunità di distrarre i capitali di cui hanno disposto per simile intrapresa.

Che d'altra parte dovendosi dalla pia opera impiegare il prezzo delle accennate due case mediante interesse, desidererebbero i sottoscritti di ritenerlo presso di se medesimo, Colla garanzia, oltre del privilegio negli stabili acquistati, di un'ipoteca sopra altri stabili del valore richiesto dalla legge e mediante l'interesse del Cinque per Cento [...].»

Foto anni 1853-56 415 – 493

- Anni 1854- 1855:

Cartellina con oggetto «Vendita di bosco ceduo di rovere della Masseria Barchetta».

Indice:

«1. 1854. 18 Ottobre Ordinato con cui si delibera il taglio a diradamento delle piante di rovere del bosco ceduo della Barchetta.

2. 16. 10bre L'intendente Generale autorizza la vendita delle piante suddette

3. 27. D.° Avviso d'asta per il 1.mo incanto da seguire nel giorno 8 Gennaio 1855/li 27 spediti a Novi, a Gavi/

4. 1855. 8 Gennaio Deserzione del primo incanto

5. d.° Avviso d'asta pel secondo incanto

6. 15. Detto Deserzione di secondo incanto

7. d.° Presentazione di offerta privata e relativa deliberamento a favore di Antonio Benasso per C.mi 75 cadun quintale

8. 16 d.° Avviso d'asta per un terzo incanto per 24 andante

9 24 d.° deliberamento a seguito di terzo incanto, di dette piante a favore del S.r Ginocchio Carlo, per C.mi 83 ogni quintale

10. 11 Febbraio. Decreto con cui si approva con erogazione della somma ricavata [?] una spesa di Colera £ 300

Regolarizzazione di N. 6 mandati provvisori a favore del S.r Badano [£] 524.69

11. 30 Marzo Il peso delle piante è accertato in quintali n. 1150.80 che a

C.mi 83 danno £ 955.16

11. d.° La Congregazione delibera il pagamento delle spese per

l'atterramento delle piante in £ 276.19

Peso delle medesime " 44.40

Totale delle spese £ 320.59

12. 20 aprile Riduzione in instrumento del deliberamento delle piante a rogito Morassi».

[N. 3]

«Avviso d'asta per il 1.mo incanto da seguire nel giorno 8 Gennaio 1855»

Avviso d'asta del 27 dicembre da tenersi l'8 Gennaio 1855 di vendita di circa 1000 quintali di piante di rovere della Barchetta firmato dal Segretario Morassi. Vi è anche una copia con dichiarazione di pubblicazione a Novi da parte del «Messo giurato Antonio Cabella» firmato dal Sotto Segretario civico Morando [?].

[N. 5]

«Avviso d'asta pel secondo incanto»

Avviso d'asta dell'8 Gennaio da tenersi il 15 corrente firmato dal Segretario Morassi con annotazione di pubblicazione a Voltaggio firmata dal segretario presenti i testi Bisio Zaccaria e Traverso Giuseppe.

[N. 8]

«Avviso d'asta per un terzo incanto per 24 andante»

Avviso d'asta in due copie del 16 Gennaio da tenersi il 24 corrente firmato dal Segretario Morassi di cui una con annotazione di pubblicazione a Serravalle da parte del Messo Comunale Lorenzo Odicino firmata il 18 Gennaio dal segretario comunale Ferrari. Incollato al documenti si trova un biglietto di spese rimborsate per l'incanto al messo Antonio Dall'Aglio.

Nella cartellina si trovano tre biglietti di conteggi:

1. e 2. per spese relative agli incanti per £ 93.65 di cui £ 25.50 relative al Deliberamento Benasso
3. brogliaccio relativo alle pesatura della partita della vendita a Ginocchio per complessivi Q.li 1150.8 per £ 955.16.

Sulla contro copertina della cartellina si trova il benestare alla vendita della Guardia Forestale Giustiniani [?] datata Genova 17 Novembre 1854 cancellata.

Foto anni 1854-55 494 - 529

- Anno 1856: Lettera dell'Intendenza Provinciale di Novi del 18 9bre 1856 con Oggetto «Segretari delle Opere Pie - Loro assegnamento».
Si comunica la spesa a carico della Congregazione per la funzione del Segretario è pari a £ 47.51 annue per cui si invita a procedere a tale stanziamento nel bilancio del 1857.

Foto anno 1856 530 - 531

- Anno 1858 1) Relazione di perizia ed attestazione giudiziale del 31 maggio 1858.
«Nanti di noi Avvocato Antonio De Ferrari Regio Giudice di questo Mandamento in Gavi [?] d'istanza di me Marco Aurelio Raggi [?] Regio Notajo residente in questo luogo segretario aggiunto in assenza del titolare, e sostituto di questa Giudicatura per affari urgenti di loro professione[?].
Si è presentato Giovanni Grosso fu Giambattista, non tanto a suo nome quanto a quello de' suoi figli maggiori d'età Stefano e Giambattista, il quale ha fatto istanza perché venga ricevuta relazione di perizia per mezzo dei signori Arecco [?] Domenico fù Bartolomeo, e Guido Giacinto fù Giuseppe [??] e presentati [?], nati, e domiciliati nel comune di Parodi; dei Beni infrascritti come anche per accertare altre cose relative come infra
I quali signori Periti previo giuramento che hanno l'uno dopo l'altro prestato di dire la verità moniti sull'importanza di quest'atto, hanno riferito, e riferiscono tanto congiuntamente, che disgiuntamente come segue
“Noi Arecco Domenico e Guido Giacinto fù Giuseppe, chiamando Dio in testimonio giuriamo, ed attestiamo^{1°} che le terre infrascritte sono del reddito e del valore seguente cioè primo
1° Terra vignativa, e seminativa detta Fesci [?] avente alberi di gelso non [??] ventidue a confini a levante Domenico Ghio fù Andrea a Ponente Carlo Merlo, a mezzogiorno un ruscello avente a fianco un sentiere, che mette a Bosio, a settentrione

la strada comunale, che conduce parimente a Bosio del reddito annuale di lire settantacinque, lire millecinquecento £ 1500

2° Terra detta La Colla vignativa e seminativa con quattordici piante di gelso a confini in cima i beni dell'Oratorio di Spessa di Parodi, in fondo Ghio Giovanni, da una parte Ghio Giacomo e la strada, dall'altra parte i beni appartenenti all'Opera pia delle anime purganti [?] sita in Spessa Parodi dal reddito annuo di lire trenta lire seicento £ 600

3[°] terra vignativa seminativa riposta detta Stranea con alberi di gelso numero di ciotto a confini a levante Giovanni Merlo, a ponente i beni della mensa parrocchiale di Spessa di Parodi, a mezzo giorno Giovanni Ghio a settentrione Domenico Gastaldo fù Marziano del reddito lire sessanta e del valore di lire milleduecento £ 1200

4 [°] Terra detta Valle Lunga vignativa e seminativa con dodici [?] alberi di gelso sotto le coerenze a levante e a ponente di Giuseppe Grosso, a mezzo giorno Divano Domenico, a settentrione Giambattista Carrega, e la Chiesa parrocchiale di Spessa del reddito di lire sessantacinque del valore di lire milletrecento £ 1300

5° Terra detta Sterna vignativa, e poco seminativa a confini a levante Giuseppe Gastaldo e in parte Giuseppe Gualco, a ponente Carlo Percivale mediante un Rivo, a mezzogiorno Giovanni Repetto, a settentrione Giambattista Gastaldo, e in parte la strada pubblica e del reddito di lire cento sessanta e del valore di lire tremila duecento £ 3200

6 [°] Terra Molietta seminativa e poco vignativa con sette piante di gelso, a confine da una parte la strada pubblica, dall'altra Ghio Francesco dall'altra gli Eredi di Giuseppe Guido fù Tomaso e del reddito di lire quindici, e del valore di lire trecento £ 300

7° Terra Piazza vignativa a confini in cima la strada pubblica, in fondo Giovanni Merlo, da una parte Matteo Merlo e dall'altra Antonio Merlo, e dal reddito di lire quaranta e del valore di lire ottocento £ 800

Totale valore lire otto mila novecento £ 8900

Che inoltre detti beni coi relativi confini indicati in detta perizia furono goduti pacificamente come si godono tuttora da trenta e più anni da Grosso Giovanni fu Giambattista della Serra di Parodi, e da suo padre, ad eccezione di parte della terra chiamata Sterna [?], che detto Grosso univa alla sua d'ugual nome colla quale confinava mediante compera fattane dal sig. Antonio Paggi di Francesco di Genova con atto quindici ottobre milleottocentoquarantanove rogato dal Notajo Ravenna [?] quale parte di terra chiamata pure Sterna fù sempre goduta dallo stesso Paggi, e da suoi Antec.ti [?] pacificamente da oltre a trenta anni.

Che così pure ad eccezione de' fondi Piazza e Fesci su indicati di proprietà dei tre figli di detto Giovanni Grosso maggiori di età come eredi della defunta loro madre Gian Maria Merlo padrona in proprio di detti due fondi sono stati goduti dalla stessa e da suoi Ante.ri [?] pacificamente da oltre a trent'anni.

E che finalmente detti beni trovansi in buono stato di coltivazione, non soggetti a guasti, o corrosioni, o altri dolori [?] o lamenti da poterne sensibilmente diminuire il valore.

E ciò attestiamo per commissione avutane dal municipio di Voltaggio [...].

Interrogato innanzitutto sulle generalità il Domenico Arecco Perito ha risposto sono Domenico Arecco fu Bartolomeo nato, ed abitante alla Spessa di Parodi amogliato con prole, pubblico Perito, possesso beni per lire Venticinquemila e più, non sono ne parente, ne affine ne interessato col sudetto Giovanni Grosso, neppure ho interessi col Municipio di Voltaggio

Interrogato il Guido Giacinto ha risposto sono Guido Giacinto fu Giuseppe nato e domiciliato a Bosio di Parodi, vedovo con prole, pubblico Perito, possesso in beni per lire settemila e più non sono ne parente, ne affine, ne interessato col predetto Giovanni Grosso e neppure ho interessi col municipio di Voltaggio [...]».

Firmato

Arecco Domenico perito

Guido Giacinto perito

Deferrari G.ce

Not. [???

2) Perizia del 27 marzo 1858 di Bisio Michele delle terre spettanti a Grosso Giovanni fu Gio Battista ed ai suoi figli di maggiore età:

1. Terra Sterna seminativa e vignativa con confini a levante Giuseppe Castaldo [sic] a ponente Carlo Persivale, a mezzodì Giuseppe Gualco, a settentrione Gio battista Castaldo. Reddito annuale £ 120 valore £ 2500

2. Terra chiamata Stranea seminativa e vignativa con 120 alberi di gelso confini a levante Giovanni Merlo fu Giovanni, a ponente con i beni Parrocchiali a mezzodì con Giovanni Ghio fu Domenico a settentrione Domenico Castaldo fu Marziano, reddito annuale £ 70, valore £ 1500

3. Terra chiamata Piazzi, vignativa a levante Matteo Merlo, a ponente Antonio Merlo fu Marziano, mezzodì Giovanni Merlo fu Giovanni, a settentrione la strada che conduce a Parodi, reddito £ 40, valore £ 800

4. Terra denominata Fiscì vignativa e seminativa con 10 alberi di gelso a levante confina con Domenico Ghio fu Andrea, a ponente con Carlo Merlo, a mezzodì con un ruscello avente a fianco un sentiero che porta a Bosio, a settentrione con la strada per Bosio; reddito £ 70 valore £ 1500

5. Terra detta Nasciù castagnativa con 240 alberi al peso di un Quintale per ciascuna; confina a levante con un Ridale al ponente con Marziano Merlo, a mezzogiorno con Giacomo Merlo, a settentrione con un altro ridale; reddito £ 20 e valore £ 600

6. Terra detta Vailonga vignativa e seminativa con 4 alberi di gelso confinante a levante ed al ponente con Francesco Grosso, a mezzodì con Domenico Divano, a settentrione GB Carega e la Chiesa, reddito £ 60 valore £ 1450.

Foto anno 1858 532 - 547

- Anno 1865: 1) Lettera della Sottoprefettura di Novi Ligure del 1 Maggio 1865 Oggetto «Mutuo attivo di £ 3000 con Scotto Antonio.

Si informa circa le determinazioni del Prefetto con le modalità da seguire «quando questa [Congregazione] persista nel voler concedere a mutuo a Scotto Antonio la ridetta somma di £ 3000, facendo osservare poi che ad accertare il valore dei fondi offerti in garanzia del mutuo converrà corredare la pratica d'una regolare perizia [...]».

All'interno delle predetta lettera si trova:

1. Verbale di adunanza del 24 Febbraio 1865 della Congregazione di Carità di con oggetto «Progetto di Mutuo di £ 3/m». Sono presenti

Badano Ignazio Presidente

Scorza Carlo

Repetto Giovanni.

In cassa si trovano delle disponibilità finanziarie derivanti da avanzi della gestione degli anni precedente, dal rimborso di un prestito ottenuto nel 1864 «ed in parte dalla vendita delle terre componenti la masseria Cascinanuova».

Scotto Antonio fu Carlo di San Cristoforo si è dichiarato interessato a ricevere tale somma a prestito offrendo in ipoteca beni di un valore di £ 14.000. Tali beni sono pervenuti dalla successione paterna stati periziati dai periti Perrucchio Gio Batta e Dameri Pietro per £ 9550 e inoltre sopra uno stabile acquistato da Traverso Giuseppe il 16 Marzo 1863 rogito notaio San Giacomo del valore di £ 4480 e così per complessive £ 14030.

Si delibera la concessione del mutuo con la garanzia di cui sopra per 10 anni al tasso del 6% annuo.

Copia conforme firmata dal Segretario Dagna.

2. Verbale della Deputazione Provinciale di Alessandria del 13 Marzo 1865. I consiglieri sono:

Mellano [?] Avv. P.[?] Filippo

Bertolini avv. Vincenzo

Guida Cav. Avv. Bernardo

Bajano Cav. Avv. Luigi

Contero [?] Cav.re Avv. Pietro

Piero Cav.re Ing. Giacomo

Scarsi Avv. Enrico

Braggio Cav.re Francesco relatore.

Si ritiene che la delibera «non si potrebbe allo stato delle cose riconoscere abbastanza cauta sia per l'esistenza della iscrizione ipotecaria gravitante contro lo Scotto Antonio, sia perché l'ipoteca offerta sugli stabili acquistati [...] sarebbe di niune effetto constando tuttora insoddisfatto il prezzo d'acquisto dei medesimi».

Si nega pertanto l'autorizzazione richiesta.

- 2) Lettera del 22 Giugno 1865 della Sottoprefettura di Novi con Oggetto «Accettazione del legato Carrosio»:

«Perché cotesta Congregazione di Carità possa conseguire il legato di 1000 lasciato alla stessa dall'ora fu Carrosio Giuseppe, fa d'uopo che la cennata Congregazione proceda ad una deliberazione di accettazione dimostrandone la convenienza, e corredando la deliberazione della copia, e dello estratto della relativa disposizione testamentaria [...]».

- Anno 1867 «Verbale d'Adunanza della Congregazione di Carità di Voltaggio».
L'anno mille otto Cento Sessanta sette, ed alli cinque del mese di Novembre, in Voltaggio, e nella Sala delle adunanze.
Dietro convocazione fattane dal Sig. Presidente Badano Ignazio si è radunata la Congregazione di carità nella persona dei Sig.ri Badano suddetto, Scorza Carlo, Ginocchio Giuseppe, Repetto Giovanni, e Guido Bartolomeo.
In questa seduta il presidente comunica ai congregati una lettera del Sig. Sindaco di questo Comune di Voltaggio, colla quale si domandano a mutuo le somme disponibili di questa Congregazione di carità e dell'Opera Pia Trabucco, non che la cessione dei capitali collocati a mutuo di spettanza delle medesime, e ciò allo scopo di provvedere i mezzi onde far fronte alle spese per la costruzione della strada carrabile da Voltaggio a Busalla per Borgo Fornari.
La Congregazione di Carità ritenuto che nella cassa della Congregazione trovansi disponibili per essere impiegate £ 5400 ivi comprese £ 2400 di spettanza dell'Opera Pia Trabucco.
Che sotto ogni rapporto sarebbe conveniente collocare a mutuo detti capitali presso il Comune a preferenza di qualunque altro richiedente.
Ritenuto, quanto ai crediti di cui si domanda la cessione, che le Opere Pie non solo non ne risentirebbero alcun danno, ma semplificherebbero la propria amministrazione, inquantoché a diversi debitori verrebbe sostituito un debitore solo nel Comune Cessionario.
Ritenuto che coi suddetti progetti di mutuo e di cessione le Opere Pie faciliterebbero senza loro danno l'esecuzione di un'opera che interessa vivamente la generalità degli abitanti, e da cui la classe povera può con ragione sperare vantaggi non indifferenti
A unanimità si delibera quanto segue:
1° Verranno date a mutuo al Comune di Voltaggio le anzidette lire 5400, di cui 3000 di spettanza della Congregazione di carità e lire 2400 appartenenti all'Opera Pia Trabucco.
2° Verranno pure ceduti al Comune stesso i seguenti crediti capitali competenti alle Suddette Opere Pie cioè:

Crediti spettanti alla Congregazione di Carità

	Cognome e nome dei debitori	Data e rogito dell'atto	Somma capitale
1°	Bisio Rosa fu Lorenzo	26 Agosto 1858 not. Morassi	1166.67
2°	Gastaldo Giuseppe fu Andrea	4 Giugno 1853 id	2800
3°	Gastaldo Andrea fu GB	11 Febb.° 1839 Not. Repetto	400
4°	Ghio Gius.e fu Matteo e figli	20 Aprile 1839 id e 29 Luglio 1858 Not. Morassi	500
5°	Merlo Marziano fu Giacomo	4 Aprile 1841 Not. Loddo- lo [?]	2000
6°	Morando Franco fu Bened.°	29 9bre 1853 Not. Mo-	2000

		rassi	
7°	Romanengo Gio Batta e Ansaldo	1° D.bre 1856 id	1510
8°	Tacchino Giacomo, e per esso Perrucchio Gio Batta	24 Aprile 1853 id e 28 Di.bre 1863 Not. Bagnasco	3000
9°	Morando Nicolò, Michele ed altri	12 [?] D.bre 1864 not. Bagnasco e 29 Gennaio 1865 id.	1003
10°	Colombara Enrico di Venanzio	12 D.bre 1864 id e 23Genn. id	633.10
11°	Bisio Antonio fu G.B.	12 e 28 D.bre 1864 id	245.55
12°	Morando Giocondo fu Valentino	12 e 27 id id	804.25
13°	Traverso Giuseppe fu Lor.°	30 Aprile 1866 id	4000
		Totale £	20062.57

	Crediti appartenenti all'Opera Pia Trabucco		
1°	Gualco Bernardo fu GB	5 8bre 1826 Not. Repetto	3000
2°	Ansaldo e Romanengo GB	1 D.bre 1856 Not. Morassi	2000
		Totale £	5000

3°La cessione di detti crediti varrà fatta per una somma eguale all'ammontare del credito ceduto.

4° Verrà concessa la mora di anni 27 al pagamento del rispettivo della cessione, ed alla restituzione del mutuo, con facoltà al Comune di soddisfare l'uno o l'altro anche in rate non minori di £ 3000 mediante preavviso di mesi sei.

5° sul prezzo della cessione e sulla somma a mutuarsi il Comune pagherà alle Opere Pie l'interesse in ragione del sei per cento l'anno.

6° In garanzia tanto del mutuo, quanto del prezzo della cessione il Comune dovrà concedere ipoteca sovra i beni Comunali del Leco.

7° Le Opere Pie garantiranno la sussistenza e l'esigibilità dei crediti che verranno ceduti [...].».

Documento firmato da Badano, Ginocchio, Scorza e dal Segretario Bagnasco.

Foto anno 1867 562 - 569

- Anno 1873 «Voltaggio Protocollo Gen.le Opera Pia Deferrari». Registro del protocollo delle lettere in partenza. Si riportano tutte le lettere citate con il destinatario e l'oggetto di quelle ritenute più significative:
17 aprile 1873 S.° Prefetto Novi «n. 3 copie dell'atto di donazione a questa Cong.e di carità da S. E. la Duchessa di Gallera»
Sig. Capo S.° Prefetto Novi id
Prefetto di Alessandria id
Consig.e Deleg.° Pref. di Alessandria id
Proc.re del Re Casale id

	Novi	id
	Presid.e del Trib.e Novi	id
	Bruzzo Cons. [???] di Stato Roma	id
	Comm. Balduino Benincasa Avv.° Roma	id
19 Aprile	S.° Prefetto Novi	Copia della Del.ª per la Vertenza dell'Oratorio di S.G.B.
24 “	Romanengo Ant. [?] fu Stefano Genova	Sorgente Marchella Delb.a relativa alla cessione per averne avviso del Com. Cabella
29 “	S.° Prefetto	Circa il ricoverato Benasso Giuseppe [???] fu Emanuele proveniente dalla Svizzera [?]
29 Maggio	Lombardo Raffaele Pontedecimo	Casa rustica [?] alla Castagnola riguardo al come e quando intende ricostruire la casa rovinata di proprietà di quest'opera, e che è disposto a costruire, trasportandola
[?]	Sindaco Isola	Indigenti infermi Barbieri Rosa V.va Picollo [?] presentatasi per far ritirare in quest'Ospedale la sua figlia Luigia perché inferma. Se debbasi ricoverare o far trasportare a Borlasca
17 Giugno	Casella Eva Voltaggio	Personale Ospedale Licenziamento per fine mese
Agosto 16	Superiora delle Suore di Carità Torino	Personale dell'Asilo Richiesta di Suore per quest'Asilo e per prima della metà del pros. 7bre
6 Ottobre	Comm. Angelo Ferrari Genova	Documento di personale nell'Asilo
1 Novembre	[?] Federico Negro Torino	[...]
“	Presidente del manicomio Di Alessandria	Come l'Anfosso Catt. verrà ritirata appena siasi un posto libero in questo Ospedale
“	Stabilimento Topog.° F. Manini N. 31 Via Durini Milano	[...]
“	Panzeri Gius. [?] Via Giovasso 14	[...]
“	Stamperia Reale Roma	[...]
“	S.° Prefetto Roma	[...]
5 “	Com.e Ferrari Genova	Avviso come sia stato scacciato dall'Ospedale Olivieri Michele d.° il [???]
7 “	Federico Negro Torino [...]	
“	Camusso Novi	[...]

17 9bre	Direttore della Filanda di	Invito a prender parte al funerale Voltaggio
"	Ferrari Angelo Genova	Deliberazione in originale. Obbligo della celebrazione d'un funerale al Eccel [?] Duca di Galliera
"	Sindaco di Voltaggio	Invito funebre
"	Sigg. Maestri	idem
"	Toschi Vespasiano [?] Voltri [?]	Per la pendenza del Segretariato
"	Scorza Costantino	Invito funebre
"	Scorza Ambrogio	idem
"	Ginocchio Pres.e Pio Lascito Anfosso	idem
"	Presidente della Fabbriceria	idem
"	Carrosio Ester [?]	idem
"	Bisio Natale	idem
"	Romanengo Stefano [?]	idem
22 Novembre	Scorza Carlo	Invito funebre
"	Bodoni [?]	idem
"	Repetto Giuseppe	idem
"	Barusso	idem
25 Novembre	Ospedale Militare Alessandria	Contabilità riguar.e 107 giornate di presenza nell'ospedale
27 "	Panzeri Giovanni Milano	[...]
"	idem	[...]
"	Direttrice dell'Asilo Voltaggio	[...]
28 "	Stamperia Reale Roma	[...]
29 "	S.° Prefetto Novi	Invio del ricorso di Olivieri M. [?] con nota del Presidente
30 "	Direttrice dell'Asilo	Invito per la funzione a S.M. Um- berto
"	Direttrice Ospedale	idem
"	Sig. Balestreri Com	[...]
"	Olivieri Paolo [?]	
1 Dicembre	S.° Pref.° Novi	Perché sia riconosciuta la Guardia campestre nella persona del Sig. Repetto GB
6 "	Direttore di Sanità Militare di Piacenza	Rendiconto del 1873
"	idem	[...]
13 "	S.° Prefetto Novi Lig. [sic]	Tutta la pratica con d.° della spesa e della domanda di diminuzione della perizia portarla a £ 1500 pe rizia del bosco Pian Streppara
"	Direttore di Sanità Militare di Piacenza	[...]
14 "	Intend.e di Finanza Alessandria	[...]
"	Parroco Gavi Sottovalle	Avviso che va all'incanto

			l'appezzamento di terra posto a Sottovalle
	"	S.° Prefetto Novi	Sullo Statuto organico che verrà fatto quanto prima
16	"	Direttore della Filanda Voltaggio	Condizioni di vendita di piante in 2 mila [???
	"	Sindaco di Voltaggio	Richiesta del deliberato Consigliere con cui prenderà atto della donazione di S. E. la D. G.
	"	Direttore del Manicomio Alessandria	[...]
17	"	Ferrari Comm. Angelo Genova	Incarico perché liquidi gli appendizi al S. Ginocchio
	"	Capo Stazione Serravalle	Pel ritiro dell'Anfosso Catterina dal Convoglio
	"	Protti Dir. Filanda Voltaggio	come non si possa eseguite il trasporto di 4m q.li di legna prima del 30 Maggio
	"	Direttore di Sanità Militare Piacenza	Convenzione per il 1879
	"	S.° Prefetto Novi	[...]
21	"	S.° Prefetto Novi	Atti di fondazione dell'Opera Pia De Ferrari con Deliberaz. di costituz.e in 6 M.
22	"	idem	Statuti organici
23	"	idem	[...]
29	"	Segretario Comunale di Voltaggio	2 Avvisi d'asta da pubblicarsi
30	"	Martinengo Agostino Montaldeo	Come ha aperto un fosso nella vigna Fratta
31	"	Sindaco di Voltaggio	Avviso per i manenti perché si presentino all'Ufficio della Opera
	"	Idem di Fiaccone	idem
	"	Merlo Giacomo Novi	Perché si rechi all'ufficio dell'Opera per ridurre in vari appezzamenti la Masserria Camprè [?]
	"	s.° Prefetto Novi	[...]
	"	Sindaco di Voltaggio	Richiesta per l'elenco dei matrimoni 1873 [?]
	"	Ballardier Sampierdarena	Commissione di una stufa Foto anno 1873 570 – 589

- Anno 1874

1) «Deputazione Provinciale di Alessandria Seduta del giorno 26 Gennaio 1874. Oggetto:

Voltaggio = La Cong.ne di Carità delibera di vendere ai pubblici incanti delle [?] piante che intende di atterrare nelle masserie Lavaggiè, Colletta e nel Castagneto Pian Streppara».

La deputazione (Calenda [?] Presidente, Ferrari Relatore e Zanolì Segretario) autorizza in taglio delle piante visti:

la deliberazione della Congregazione di Carità

il parere del Capo Guardia forestale e dell'Ispettore forestale

il Decreto del 29 dicembre 1873 del Prefetto di Novi che autorizzava il taglio delle piante.

In allegato si trovano i seguenti documenti:

2) «Verbale d'adunanza della Congregazione di Carità di Voltaggio» del 22 Dicembre 1873 con oggetto «Vendita di piante nelle masserie Colletta e Lavaggiè e nel castagneto Pian Streppara» del 17 Ottobre 1873. Sono presenti:

Scorza Costantino Presidente

Bisio Natale

Traverso Domenico

Guido Bartolomeo

Redige il verbale il segretario Gamaleri

Si delibera il taglio di:

1. N. 1170 piante nella Masseria Lavaggiè
2. N. 126 piante nella masseria Colletta in terra detta Montemoro
3. N. 790 piante nel Castagneto detto Pian Streppara

Vista la perizia di Bisio Vincenzo che ha valutato le piante ai numeri 1. e 2. £ 1235.50 e quelle al punto 3. £ 1885.75 [sic], si delibera ad unanimità l'atterramento delle piante e la concessione del ricavato da dare a mutuo al Comune di Voltaggio al 6%.

Segue visto dell'Ispettore Forestale datato Alessandria 9 xbre 1873 che delega per le verifiche la Guardia forestale di Gavi.

Segue ancora un'altra relazione del detto Ispettore Forestale del 22 dicembre a seguito della visita effettuata dal Capo guardia forestale di Gavi che ha riconosciuto mature al taglio le sole piante complessivamente in N. 1296 della Masseria Lavaggiè e Colletta che sono state «bollate a norma delle Veglianti Istituzioni col martello del Governo avente le iniziali C.G.». Le piante del Pian Streppara invece non sono state riconosciute ancora mature per il taglio in base agli «interessi economico silvani» e pertanto non ne è stato autorizzato l'abbattimento.

3) «Amministrazione Forestale – Verbale di verifica

Del bosco detto Montemoro sotto le denominazioni di Lavaggiè e Colletta riunite in un sol corpo, di proprietà della Congregazione di Carità di Voltaggio, della complessiva estensione superficiale di ettari otto circa. L'anno mille ottocento settantatre ed alli diciotto del mese di dicembre in Gavi.

Il Sottoscritto Capo Guardia Forestale del Distretto di Gavi in adempimento degli ordini ricevuti dal Sig. Ispettore di questo Dipartimento [...] onde verificare lo stato

reale ed amministrativo del bosco sudetto [...], che con apposita dimanda ha chiesto do voler farvi atterrare N. 1296 piante di castagno, si è portato, in compagnia del Cap.le Ivaldi Giuseppe e Guardia Campi Angelo, sopra luogo, ed avendo osservate tutte le circostanze minutamente, ne ha disteso il seguente verbale di verificaione [...].

1° Sito. Comune di Voltaggio, regione Montemoro o Lavagè e Colletta, mancante di N. di mappa, dell'estensione superficiale di circa otto ettari.

2° Confini. Da oriente Morgavi Enrico poi bosco, da mezzodì lo stesso Morgavi ed in parte il ritale Montemoro. Da occidente la stessa Congregazione di Carità poi bosco; Da Settentrione il Sig.r avv.to Cavo Emilio poi bosco.

3° Terra. La terra sopra 100 parti ne contiene circa 40 di argilla, 50 di silice 10 di calce. Il terriccio è scomparso per essere pressoché tutto franato; è mista con sassi ed amassi di rocce. Proprietà fisiche: il suolo presenta una profondità da 70 a 80 centimetri, sciolto e fresco. Configurazione: Montagna dirupata, esposta a ponente, con un pendio di gradi 16 a 18 sull'orizzonte [sic] e si eleva sul livello del mare da circa 1000 metri, confina a mezzogiorno col ritale Montemoro che lo corrode continuamente e ne fu la causa precipua del suo frazionamento.

4° Clima: Freddo.

5°. Piante: specie unica Castagno domestico, distribuito a gruppi, e di mediocre vegetazione.

6° Bosco. 1. Trattamento: a tagliate regolari per rinnovamento, quando le piante volgono ad evidente deperimento 2. Governo ad alto fusto. 3. Con un turno d'anni 80 a 100. 4° Produzione annua per ettaro m.c. 1 $\frac{1}{2}$. 5. Prodotti secondari Castagne e erba.

7° Numero delle piante: specie Castagni di alto fusto dell'altezza di m. 5 in 6, della circonferenza di m. 1 a 1,50 dell'età d'anni 80 e più N. 146 di stentata vegetazione. Di medio fusto: dell'altezza da m. 4 a 5: della circonferenza da m. 0,50 a m. 0,80 dell'età d'anni 60 a 65 N. 800 di stentata vegetazione. Di basso fusto: Dell'altezza da m. 3 a m. 4 della circonferenza da m. 0,30 a m. 0,40 dell'età d'anni 30 a 40 N. 350 totale 1296.

8° storia del bosco: 1. Proprietà: fu sempre della detta opera pia 2. Misura: mai eseguita. 3. Mancante di numero di mappa. 4. Coltive: a castagneto domestico. 5. Partizioni: indiviso. 6. Diritti d'uso: Nessuno. 7. Danni più comuni: Ghiaccio e neve. 8. Altre notizie: nessuna.

9° Strade: 1. Di accesso al bosco un piccolo e disastroso sentiero di montagna. 2. Interne: Nessuna 3. Il sudetto sentiero conduce a Voltaggio, ed è lungo 5 circa chilometri. 4° Trasporto ordinario del luogo: a spalla da uomo per un kilometro di distanza dal bosco e poscia con traini fino a Voltaggio.

10. Impiego del legname: per carbone e fornace a calce. Suo prezzo al mercato locale £ 1.50 al quintale.

11° Boschi circostanti sino alla distanza di due Kilometri a oriente, tutto bosco: a mezzogiorno, tutto bosco; a ponente tutto bosco; a Settentrione tutto bosco.

12° Miniere e Fabbriche: Nove Fornaci a calce e due Filande.

Parere

Il sottoscritto, portatosi il giorno quindici corrente nel Comune di Voltaggio in compagnia del Cap.le Ivaldi Giuseppe e G.ia Campi Angelo, onde verificare lo stato at-

tuale di vegetazione delle piante radicate nei boschi indicati nel Ricordo inoltrato dalla Congregazione di Carità di Voltaggio, e quindi, nulla ostando alle disposizioni della Legge sulla conservazione dei boschi, e riconosciutane la verità dell'esposto, bollarle a norma delle disposizioni delle veglianti Istruzioni sulla materia.

Giunti a Voltaggio si portò in primo luogo, sotto la scorta del Sig.r Bisio Vincenzo Consigliere di questo Comune e pubblico perito a verificare il bosco sito nella regione Montemoro distinto coi nomi di Lavagè e Colletta formanti un sol corpo, giunto sulla località ebbe primieramente ad osservare, che quella vasta estensione boscosa era pressoché tutta franata fino dallo scorso inverno, ed una gran parte di quelle piante trascinate e travolte colla frana alle falde di quella scoscesa montagna, ed il rimanente di quelle piante, la massima parte spostate dal primitivo suo luogo, ad eccezione di una piccola striscia di terreno situato pel vertice di quel bosco, che pel momento sembra ancora stabile, sebbene presenta già diverse fenditure.

Il sott.º riconosciuti il deplorabile stato, che presenta quell'estensione boscosa di circa otto ettari superficiali, e riconosciuto esato [sic] il numero delle piante, per detto bosco, nel ricorso e perizia indicato, nonché il complessivo valore del pubblico perito, per esse piante stabilito, passò a farla bollare col martello del Governo portante le iniziali C.G. cioè N. 246 perché già sradicate o quasi, con un sol bollo nel tronco, perché asportando il tronco si asporta la ceppaia [?] e N. 950 sebbene la massima parte già spostate dalla primitiva loro situazione, vennero bollate sulle rispettive loro ceppaie rasente terra, e dall'altezza di un metro sopra il suolo nel tronco o pedale, non dovendosi quest'ultime sradicare [...].

Il sott.º, dietro le suriferite risultanze locali, che non ammettono dubbiezza, è di parere, che dalla Superiore Autorità si possa dar luogo alla Dimanda, in quanto concerne le sole 1296 piante esistenti nelle così dette Masserie Lavagè e Colletta, purché il tutto venga subordinato alle seguenti condizioni:

1° Tutte le piante marcate con un sol bollo nel pedale o tronco tanto quelle già sradicate che quasi, potranno essere asportate colle loro ceppaie.

2° Il taglio di tutte le piante esistenti ancora in piedi, che si trovano bollate sul cepo rasente terra ed all'altezza di un metro nel fusto o pedale, dovrà essere eseguito da persone perite dell'arte, con scuri ben taglienti, in forma liscia, ed a piano inclinato, avvertendo a non squarciare né sbarbicare le ceppaie sotto pena di contravvenzione.

3° Il taglio e trasporto del legname fuori del bosco, potrà aver principio subito dopo ottenuto il Decreto di concessione, né potrà essere protratto oltre il quindici aprile 1874, ed il legname dovrà essere radunato nelli spazi vuoti di ceppaie, onde le stesse non possano venire danneggiate coi mezzi di trasporto.

4° Durante il taglio, acconciamento dei legnami e trasporto delli stessi, non sarà permesso accendere fuoco nel bosco.

5° Non potendo per qualche inconveniente essere ultimato l'intero taglio a tutto il quindici aprile 1874, si dovrà sospendere l'operazione e ripigliarsi il quindici ottobre stesso anno.

6° L'intera superficie del bosco tagliato, verrà riservata dal pascolo dei bestiami per anni quattro a dattare [sic] dall'ultimazione ed il taglio e totale sgombero del bosco, che non potrà sotto verun pretesto oltrepassare tutto il 1874.

7° [...]

8° [...]

9° Il prezzo già fissato nella perizia eseguita dal pubblico perito Bisio Vincenzo di £ 1235.50 servirà di base per aprire l'incanto, che sarà compreso in un sol lotto.

Il Capo Guardia Forestale

L. Monticelli

- 3) Autorizzazione della Sotto Prefettura del Circondario di Novi Ligure del 29 Dicembre 1873 ad abbattere le piante in conformità alla verifica della Guardia Forestale di cui al punto precedente.

Foto anno 1874 590 - 619

- Anno 1877 Fascicolo vistato sulla 3ª pagine dal Sotto Ispettore Forestale in data Gavi 22 Feb - braio 1877 per l'inoltro al Sindaco di Voltaggio:
 - 1) Verbale della seduta della Deputazione Provinciale di Alessandria del 5 Febbraio 1877. Oggetto Voltaggio. Congregazione di Carità. Vendita all'asta pubblica di piante d'alto fusto per £ 1885.75. La deputazione sotto la presidenza del Cav. Consigliere Grossi;
vista la delibera del 2 Gennaio 1875 della Congregazione di Carità di Voltaggio con cui chiedeva di essere autorizzata al taglio di n. 790 piante di castagno site nel bosco Pian di Streppara e di venderne il ricavato ai pubblici incanti;
Vista la perizia di Bisio Vincenzo del 15 Ottobre 1873 che attribuisce al legname un valore di £ 1889.75;
Vista la relazione del 26 Dicembre 1876 del sotto Ispettore forestale di Gavi «ed il pedissequo parere messo dall'ispettore forestale della provincia»; autorizza quanto richiesto.
Firmato Grossi Presidente
Ferrari Relatore
Conoli Segretario
Vistato e registrato dall'Ispettore forestale.
 - 2) verbale d'adunanza della Congregazione di Carità di Voltaggio del 2 Gennaio 1875. Sono presenti:
Scorza Costantino presidente
Bisio Natale
Traverso Domenico
«Ritenuto che sebbene dette piante non abbiano ancora raggiunta la maturità assoluta, avrebbero però raggiunta la maturità finanziaria per i seguenti motivi:
1° Perché è pubblico e notorio essere dette piante, non si sa se per la natura del suolo o per qual altro motivo, quasi infruttifere per cui non si potè mai ricavare dall'affittamento di esse maggior prezzo di lire sessanta;

2° Perché dalla vendita di dette piante si ricaverebbe una somma che impiegata al sei p. cento, triplicherebbe il reddito del bosco.

3° perché effettuato il taglio, non ne diminuirebbe il frutto del bosco, ma resterebbe sempre a lire 60, o poco meno, come già ne venne fatta offerta, e ciò per la ragione sopra espressa [...];

4° Perché se dette piante se lasciassero sussistere finché abbiano raggiunta la maturità assoluta, il loro valore maggiore non sarebbe tale da uguagliare il valore che attualmente hanno [...] aggiunto alla somma cui ascenderebbero gli interessi di queste in vent'anni, termine necessario alle piante per raggiungere detta assoluta maturità.

5° Perché infine all'epoca in cui dette piante raggiungerebbero la maturità assoluta, esse, se venissero ora tagliate, sarebbero in quell'epoca nuovamente nello stato in cui ora si trovano, cioè del valore di £ 1885.75 [...].».

Segue l'annotazione del segretario Gamaleri del 15 Febbraio 1875 che la deliberazione fu esposta il giorno di domenica 14 febbraio e «contro di essa non furono fatte opposizioni».

Visto dell'Ispettore Forestale del 7 Gennaio 1877.

3) Verbale di verifica del 26 Dicembre 1876 a firma del sotto Ispettore forestale Fortis. L'ispezione al Bosco Pian di Streppara di circa tre ettari è stata eseguita il 10 Luglio 1876. Dall'ispezione di evidenziano le parti più significative:

- Confini: ad oriente Castagneto del Comune
da Mezzodi Castagneto di Cosso Emilio e Carosio Benedetto
da Occidente Castagneto di Carosio Andrea
da Settentrione Castagneto di Morgavi Enrico
- Composizione della terra 30% argilla, 40% di silice, 30% calce. Il terriccio è pressoché il 5% del suolo; profondità del terriccio 0,15 suolo attivo, consistenza dolce, igroscopicità fresca, situazione Monte; esposizione: oriente, pendio di gradi 15, altezza m. 550 sul mare, acque nessuna che influisce sul bosco predetto;
- Clima freddo, soggetto alle nevi ordinarie;
- Pianta specie unica castagno;
- Bosco trattamento a taglio regolare; governo alto fusto, «fustaja sopra caduno», turno di anni 50, produzione annua per Ettaro m.c. 3 circa; prodotti secondari frutti, fogliame, e pascolo;
- Numero delle piante specie castano n. 790 dell'altezza di m. 8 a m. 10, della circonferenza da m. 0.90 a n. 1,10 dell'età di anni 54 circa
- Storia del bosco: proprietà antichissima, misura e mappa non eseguita, danni più comuni pascolo al taglio clandestini;
- Strade di accesso al bosco la vicinale del Piano dei Groppi; posizione del bosco dal paese 2 Chilometri, stato delle strade mediocre, trasporto ordinario del legno con veicoli;
- Impiego del legname travi da tavole, suo prezzo sul mercato locale £ 70 a 80 il m.c.
- Boschi circostanti ininterrotti di castagno e rovere
- Miniere e fabbriche nulle:

«parere

La Congregazione di Carità di Voltaggio chiede la facoltà di procedere al taglio delle 790 piante che costituiscono il suo castagneto alla reg. Pian Streppara in quel territorio.

Dal sopralluogo eseguito, come dal retroesteso ilografico, il sottoscritto rilevò:

Che il bosco in parola anziché governato ad alto fusto, come si potrebbe ritenere, stando agli uniti atti, sarebbe veramente governato a ceduo semplice, perché riprodottosi per ceppaje e non da seme, caratteristica questa essenzialissima che determina il governo ad alto fusto, astrazione fatta dalla specie [?] ed età delle piante; Che le piante in esso Bosco Radicate quantunque non abbiano raggiunta la loro economica maturità, hanno però oltrepassata quella tecnica ed ordinaria di taglio, sia rispetto agli usi cui vengono di solito destinate, come pel genere di governo/Fustaia sopra ceduo/ al quale sono state assoggettate;

Che le dette piante non presentano una crescita adeguata alla loro età ed essenza in causa della poco loro confacente natura del terreno: che d'altronde prostrarne il taglio ad un'epoca più o meno lontana non starebbe nelle viste forestali, poiché né il bosco migliorerebbe punto, né le piante acquisterebbero in accrescimento un valore commerciale maggiore di quello che hanno presentemente;

Eppertanto il Sottoscritto, ritenendo che la produzione del Bosco rimarrebbe assicurata, non solo per l'età e natura delle piante, quanto nella vigoria delle ceppaje, opina che la Superiore Autorità possa permettere il chiesto taglio, mediante l'osservanza delle seguenti condizioni:

I La vendita [...]dovrà farsi per mezzo di pubblico incanto [...];

II Il taglio vuol'essere fatto al colletto, con scure ben tagliante, inclinato nel senso del pendio del terreno, senza sradicare e danneggiare ceppaje e radici;

III [...]

IV Ultimato il taglio, il Bosco s'intenderà in difesa dal pascolo di ogni sorta di bestiame fino al bisogno;

V Il legname sì in piedi, come atterrato che trascorso il suddetto termine del 15 Aprile senza regolare proroga, si trovasse ancora nel Bosco, rimarrà di piena spettanza dell'Amministrazione vendente [...];

VI L'acquirente sarà responsabile, tanto per conto proprio che dei suoi operaj, di ogni danno o contravvenzione che si verificasse nel Bosco dal giorno in cui si porrà mano al taglio fino a quello della collaudazione la quale dovrà farsi a termine di legge, non computato il tempo i cui il Bosco fosse per neve o altro impraticabile;

VII Nell'interesse della migliore conservazione del Bosco, l'Amministrazione proprietaria dovrà obbligarsi, mediante atto di sottomissione, di curare che il Bosco medesimo, praticato il taglio in discorso, sia governato esclusivamente a ceduo semplice per produrre solo paline; come pure dovrà obbligarsi di rimboschire artificialmente nella prossima stagione opportuna, od in due anni, con non meno di N. millecinquecento piantine della stesa specie /Castagno/ gli spazi vuoti esistenti nel Bosco».

4) 15 Ottobre 1873: Relazione di Perizia di Bisio Vincenzo di Giuseppe relativa al Bosco Pian Streppara; visite effettuate nei giorni 25,27 e 30 Agosto 1873: si riconoscono n. 790 piante da abbattersi.

5) Autorizzazione del Regio delegato straordinario per l'amministrazione provvisoria del Comune di Voltaggio Cesare Perazzo che autorizza il taglio delle piante di Pian Streppara deliberato dalla Congregazione di Carità.

6) Verbale di adunanza della Congregazione di Carità del 2 Gennaio 1875 con cui si delibera l'abbattimento e la vendita all'incanto delle piante del Bosco Pian di Streppara a seguito della perizia di Bisio Vincenzo con il prezzo base di £ 1885.75. I membri della Congregazione sono:

Costantino Scorza Presidente

Natale Bisio

Domenico Traverso

Verbalizza il Segretario Gamaleri, che ne attesta in data 15 Febbraio 1875 la pubblicazione all'albo comunale. In calce si trovano il visto dell'Ispettore forestale di Alessandria del 22 Febbraio 1875 e l'incarico conferito in data 26 Aprile 1875 dallo stesso al Sotto Ispettore di Gavi di procedere all'ispezione delle piante e del bosco.

Foto anno 1877 – 620 - 655

- Anno 1879 Documenti relativi alla vendita dei legnami provenienti dal Bosco di Pian Streppara:
 - 1) Lettera del 19 Marzo 1879 della Sotto Prefettura di Novi Ligure «Oggetto: Vendita delle piante esistenti nel bosco detto Pian Streppara con la quale si risponde al alcuni quesiti relativi agli incanti. La lettera contiene i seguenti altri documenti:
 - 2) Altra lettera della Sotto Prefettura di Novi Ligure del 15 Marzo 1878 con la quali si invia l'autorizzazione alla vendita delle piante da parte delle Deputazione Provinciale del 6 dicembre 1878 con la riduzione del prezzo d'asta da £ 1885.75 a £ 1500.
 - 3) Approvazione della Deputazione Provinciale di Alessandria del 1 marzo 1879 «Visto il verbale 10 Febbraio della Congregazione di Carità di Voltaggio con cui vennero stabilite le condizioni per la vendita di alcune piante spettanti a detta Congregazione di CaritàVisto i verbali 8 marzo 1877, 24 marzo di deserzione del primo e secondo incanto [...]
Vista la successiva deliberazione 6 dicembre con cui fu deliberato di aprire un nuovo incanto sul prezzo ridotto di £ 1500 [...].
Firmato Veglio presidente
Ferrari relatore
Tonoli Segretario.
- 4) Verbale in due copie di adunanza della Congregazione del 6 Dicembre 1878 con oggetto «Vendita all'asta pubblica di piante cresciute nel Bosco denominato

Piano Streppara mediante riduzione di prezzo sulla perizia relativa». Sono presenti:

De Cavi Gio Gerolamo presidente
Badano Ignazio
Oddino don Raffaele
Balestreri Emanuele
Olivieri Paolo.

Il nuovo prezzo d'asta è fissato il £ 1500 e si autorizza il Presidente a chiedere le superiori autorizzazioni e

«[...]notando in paro tempo che la perizia Bisio Vincenzo comprendeva alberi alti e robusti, e nella verifica operata sul luogo per parte dell'Amministrazione Forestale vennero in buon numero surrogate da altre piante di piccola mole e lieve peso, adducendo essere quelli non maturi al taglio

di fare pure presente che tale misura è giuoco forza adottare, perché in quest'ultimi anni la legna ebbe a soffrire un notevolissimo ribasso perchè dai privati proprietari, vennero posti in vendita molto boschi [...]».

Il verbale è firmato anche dal Segretario G. Pallacivini che attesta anche in data 9 dicembre 1878 la pubblicazione all'albo comunale in giorno festivo.

Foto anno 1879 656 - 675

- Anno 1880 1) Lettera della Sotto Prefettura di Novi Ligure del 17 febbraio 1880 con oggetto «Vendita delle piante del bosco Pian di Streppara» con cui si inviano dei documenti. «P.S. Attenderò che la S.V. mi faccia conoscere i Numeri e la rendita annua dei certificati intestati all'Opera Pia, di cui a quest'ora si sarà fatto acquisto colla somma di £ 1801 prodotto di dette piante. Quando ciò non avesse peranco avuto luogo, starò attendendo la pratica istrutta nel modo indicato nella 2ª parte del mio foglio 22 p.p. [...]».

La lettera fascicolata contiene:

1. Lettera della Sotto Prefettura di Novi del 31 [?mese mancante] 1880 con Oggetto «Alienazione» con cui si chiedono delle precisazioni su un'autorizzazione del 1877 della Sottoprefettura e «Coll'opportunità La prego a farmi conoscere la ragione, per cui non si risponde al mio foglio del 22 p.p. dicembre N° 4834 relativo alla vendita delle piante provenienti dal bosco detto Pian Streppara».
2. «Verbale d'incanto e di deliberamento per la vendita del bosco detto Pian Streppara [...] a favore del Sig. Bisio Vincenzo di questo luogo per lire 1715 [...]». L'incanto è avvenuto il 25 Febbraio 1879 presente per la Congregazione di Carità De Cavi Gio Gerolamo Presidente. La Congregazione con delibera del 10 Febbraio 1877 e 6 Dicembre 1878 ha stabilito le condizioni di vendita per n. 790 piante del Bosco Pian di Streppara. Il tiletto d'asta è stato affisso per n. 5 giorni all'albo del comune con l'avviso d'asta da tenersi il 25 Febbraio detto. Sono presenti quali testimoni Olivieri Paolo e Repetto Gio Batta.

Si sono presentati Repetto Benigno, Olivieri Giovanni e Bisio Vincenzo. Sulla prima candela Repetto offre £ 1505, Olivieri £ 1590, Repetto £ 1595, Olivieri £ 1600.

Sulla seconda candela Repetto £ 1605, Olivieri £ 1650 e Bisio £ 1695 e Olivieri 1700.

Sulla terza candela Bisio £ 1705, Olivieri £ 1710 e Bisio £ 1715.

Sulla quarta, quinta e sesta candela non ci sono ulteriori offerte per cui Bisio Vincenzo si rende aggiudicatario per £ 1715 e viene dichiarato deliberatario salvo ulteriori aumenti del ventesimo nei fatali.

Il verbalizzante è il Segretario G. Pallavicini.

3. Avviso s'asta dell'8 marzo 1877 per il secondo incanto da tenersi il giorno 24 marzo 1877 al prezzo base di £ 1885. Avviso firmato dal Segretario Toschi.

4. Avviso d'asta del 20 Febbraio 1877 di asta pubblica da tenersi l'8 marzo 1877.

Nell'avviso sono citati i confini del bosco:

Da Oriente castagneto del Comune

Mezzodì “ Cosso Sig. Em.e e Carosio S. Bernardo

Occidente “ Carosio Sig. Andrea

Settentrione “ Morgavi Sig. Enrico

Il prezzo d'asta è di £ 1885. L'avviso è firmato dal Segretario Toschi che attesta anche la pubblicazione avvenuta dal 20 Febbraio all'8 Marzo.

5. Avviso d'asta come al punto 4. con annotazione di pubblicazione nel Comune di Carrosio del 7 Marzo 1877 firmato dal Sindaco Traverso Francesco.

6. Relazione di 1.mo incanto [a matita «Verbale di deserzione»] dell'asta dell'8 marzo 1877 firmata dal R.° Delegato Straordinario Ginocchio e dai testi Benasso Francesco e De Cavi Angelo. Verbalizzante dell'asta deserta è il Segretario Toschi.

7. Relazione d'asta del 24 Marzo 1877 andata deserta. Firmato R.° Delegato Ginocchio e dai testi Benasso Francesco e De Cavi Angelo e dal Segretario Toschi.

8. Avviso d'asta in due copie per unico e definitivo deliberamento del 26 marzo 1879. Essendo stato presentato l'aumento del ventesimo sull'aggiudicazione a Bisio Vincenzo di £ 1715 [punto 2.] si provvede a nuova asta da tenersi il primo Aprile 1879 al prezzo base di £ 1801. L'avviso è firmato dal Segretario Pallavicini che firma altresì la dichiarazione di pubblicazione in data 1° aprile avvenuta a Voltaggio dal giorno 26 marzo.

9. Avviso di scadenza dei fatali del 25 Marzo 1879 sulla somma di £ 1715 a firma del Segretario Pallavicini.

«Certifico di seguito aumento del ventesimo

Certifico io sottoscritto Segretario di questa Congregazione di Carità che oggi stesso ed alle ore 10 antem. venne fatto l'aumento del ventesimo sul bosco di cui è oggetto il presente [...]». Firmato Pallavicini.

10. Rinnovazione d'asta a seguito dell'aumento del ventesimo. «Verbale di secondo incanto e deliberamento definitivo in capo del Sig. Olivieri Luigi fu Sebastiano per la vendita del bosco detto Pian Streppara.

Il 1° Aprile 1879 a seguito dell'aumento del ventesimo da parte di Olivieri Luigi fu Sebastiano sul prezzo di cui era risultato aggiudicatario Bisio Vincenzo in data 29 Marzo. Alla nuova asta non si presenta nessuno per cui Olivieri si aggiudica definitivamente la partita a £ 1801.

Per la Congregazione è presente Badano Ignazio facente funzioni di Presidente; i testimoni sono Repetto Carlo e Benasso Francesco; verbalizzante il Segretario Pallavicini.

11. Avviso d'asta del 19 marzo 1879 da tenersi il 25 Marzo 1879. Il prezzo base è di £ 1500 a seguito della riduzione di prezzo sulla perizia approvata dalla Deputazione Provinciale il 1° Marzo 1879. L'avviso è firmato dal Segretario Pallavicini che firma anche la certificazione di pubblicazione il 25 Marzo 1879.
12. Verbale di accettazione di sottomissione e pagamento da parte di Olivieri Luigi fu Sebastiano in data 1° Aprile 1879. Olivieri presenta la ricevuta del pagamento di £ 1801 rilasciata dal Tesoriere della Congregazione. Il verbale è firmato per la Congregazione di De Cavi Gio Gerolamo da Benasso Francesco in qualità di testimone e dal Segretario Pallavicini verbalizzante.
13. Verbale della seduta della Deputazione Provinciale di Alessandria del 1° Marzo 1879 con la quale si autorizza il ribasso del prezzo d'asta a £ 1500.

Firmato Veglio	presidente
Ferrari	relatore
Tonoli	segretario
14. Verbale di adunanza della Congregazione di Carità del 19 Marzo 1879 nella quale a seguito dell'autorizzazione della Deputazione Provinciale di cui al precedente n. 13 ed in considerazione dei termini tassativi entro i quali possono essere abbattute le piante delibera di ridurre a cinque giorni la pubblicazione dell'avviso d'asta.
Sono presenti
Il Presidente De Cavi, Badano, Balestreri ed Olivieri. Verbalizzante Pallavicini.
15. Avviso d'asta del 19 Marzo 1879 da tenersi il 25 Marzo da aprirsi sul prezzo di £ 1500. L'avviso è firmato dal Segretario Pallavicini che firma altresì la relazione di pubblicazione in data 25 Marzo 1879.
16. Verbale d'incanto del 25 Febbraio 1879 già riprodotto al punto 2. Firmato dal Presidente De Cavi dai testimoni Benasso Francesco e Repetto Gio Batta e dal verbalizzante segretario Pallavicini.
17. Testimoniali di aumento del ventesimo del 26 Marzo 1879 da parte di Olivieri Luigi fu Sebastiano. Il documento in copia risulta firmato anche da Repetto Gio Batta e Benasso Francesco testimoni e del Segretario Pallavicini.
18. Avviso di scadenza dei fatali del 25 Marzo 1879 a firma del Segretario Pallavicini.
19. Certificato del 26 Marzo 1879 di aumento del ventesimo a firma del Segretario Pallavicini.
20. Avviso d'asta del 26 Marzo 1879 come al punto 8).
21. Relazione di pubblicazione dell'avviso di cui al punto precedente.
22. Rinnovazione d'asta a seguito dell'aumento del ventesimo del primo Aprile 1879 come al precedente punto 10).
23. Atto di accettazione come al precedente punto 12).
24. Verbale d'adunanza della Congregazione del 19 Marzo 1879 di cui al precedente punto 14) con oggetto «Vendita all'asta Pubblica del Bosco Pian Streppara.
Sono presenti per la Congregazione
De Cavi Gio Sebastiano Presidente
Badano Ignazio
Balestreri Emanuele

Olivieri Paolo.

25. Verbale di adunanza della Congregazione di Carità del 10 Febbraio 1877. Sono presenti:

Ginocchio Giuseppe Presidente

Oddino don Raffaele

De Cavi Gio Girolamo

Ballestreri Emanuele.

Si delibera l'asta pubblica con la base di prezzo di £ 1885.75 per il giorno 8 marzo 1877.

Il segretario verbalizzante è Toschi che firma altresì la dichiarazione di pubblicazione datata 12 Febbraio 1877.

2) Fascicolo intestato «Richiesta del 2 Marzo 1880 per l'acquisto di rendita sul Debito Pubblico consolidato 5% da intestare a favore del sottonotato Corpo morate Congregazione di Carità di Voltaggio» per £ 1827, firmato

Il Presidente Badano il Segretario G. Pallavicini.

Il fascicolo contiene:

1. Verbale di adunanza della Congregazione di Carità con oggetto «Domanda di conversione di rendita pubblica » del 13 Febbraio 1880 in due copie.

Sono presenti:

De Cavi Gio Girolamo Presidente

Badano Ignazio

Odino don Raffaele

Balestreri Emanuele

Olivieri Paolo.

Nella riunione il presidente si assenta ed assume le sue funzioni l'assessore anziano Badano. Segue la relazione di pubblicazione a firma del Segretario Pallavicini del 16 Febbraio 1880.

2. Lettera della Sotto Prefettura di Novi Ligure del 31 Marzo 1880 con Oggetto «Trasmutamento di titolo della rendita Pubblica». La Congregazione aveva acquistato con la vendita del legname del Bosco Pian di Streppara una cartella del debito pubblico al 5% di cui ha chiesto la sostituzione di una nuova cartella al 6%.

3)«Ill.mo Sig.r Sindaco

Il sottoscritto riverentemente espone:

Che il fitto complessivo del locale occupato da questo Onorevole Municipio, e del locale concesso dal medesimo all'Amministrazione di questa locale Congregazione di Carità all'oggetto di provvedere alloggio e bottega alla famiglia del fu calzolaio Repetto venne stabilito in lire 260 maturante il 1° Maggio di ciascun anno.

Che egli ricevette in Giugno 1879 lire 140, ed in Maggio del corrente altre lire 140.

Che quindi egli avanzerebbe lire 120 a saldo dell'anno scorso e lire 120 a saldo del presente maturato come sopra.

Della quale somma di lire 240 ne chiederebbe il mandato. Che [?] del favore Il suo dev.mo Servo Carrosio Francesco.

Voltaggio li 18 Maggio 1880».

Su retro si trova la risposta del Municipio:

«La Giunta Municipale

Considerando che il maggior fitto dovuto al ricorrente Sig. Francesco Carrosio in £ 120 annue, è dovuto dalla Congregazione di Carità in motivo che si dovette provvedere un'abitazione al Calzolaio Repetto il quale aveva il diritto di rimanere ancora per 4 anni nel locale già di proprietà della Congregazione stessa, ceduto libero e franco a S. E. la Duchessa di Galliera.

Considerando che la stessa Opera Pia ha il diritto di riscotere [?] dalla vedova del sudetto Repetto £ 80 annue pel fitto del locale attualmente goduto dalla medesima Considerando che la detta Vedova è in credito di £ 50 annue verso l'Amm.ne della Duchessa per l'affitto del locale in allora ad uso dell'asilo infantile

Che quindi questo Municipio è estraneo in dette partite, se non chè si è reso responsabile del fitto verso il Signor Carrosio

Manda alla Congregazione di Carità di provvedere al pagamento delle £ 120 annue e così per anni due £ 240 al Sig. Francesco Carrosio con preghiera di far sentire all'interessata Vedova Repetto che il pagamento dei due anni di fitto in £ 160 sono dovuti alla Congregazione suindicata et [sic] che per l'esazione dei due anni, dovrà rivolgersi all'Amm.ne della prefata S. E. la Duchessa di Galliera.

Voltaggio il 29 Maggio 1880

Per la Giunta

Il Sindaco I. Badano

L'Assessore De Cavi Gio Gerolamo

Il Segretario Dellacella».

4) «Ill.mo Sig.r. Presidente e Sigg. membri dela Congregaz.e di Carità di Voltaggio Essendo stato il sottoscritto costretto a rassegnare le proprie dimissioni da Guardia campestre per questo Comune stante la imminente vendita de' suoi terreni e non essendo sufficienti le £ 300 annue che cotesta Congregazione di Carità corrisponde allo scrivente nella sua qualità di Guardia Campestre della Congregazione per mantenimento di lui e della propria famiglia, trovasi con sui malgrado costretto a rassegnare le sue dimissioni e tanto più che gli si presenta l'occasione d'essere impiegato nell'istesso Ufficio presso l'Istituto De ferrari Brignole Sale. [...]

Voltaggio 6 Giugno 1880

[...]

Repetto Carlo

Foto anno 1880 676 - 849

- Anni 1882/1883

1) Verbale di adunanza della Congregazione di Carità del 29 Novembre 1882 in tre copie in date diverse.

Sono presenti:

De Cavi Gio Gerolamo

Rev. Raffaele Odino Prevosto

Rev. Sinibaldo Scorza

Balestreri Emanuele

Olivieri Paolo

Segretario Dellacella.

Si delibera il pagamento del canone di £ 36 alla Congregazione di Carità di Fiaccone
«capitalizzandolo al 5 p. %».

2) Trasmissione di documenti da parte della Sotto Prefettura di Novi Ligure di
«Svincolo di Censo Decreto della Deputazione Prov.le 25 Gennajo 1883».

«Testamento prete Tomaso Ricchini dove assegna la quota di compartecipazione
nell'eredità del sud. la Congregaz. di Carità di Fiaccone che tale e quale venne stabilito da [???] d'anni nella somma di £ 36».

Sulla prima pagina si trova una scritta illeggibile che cita la masseria Barchetta.

Foto anni 1882-1883 850- 859 -

- Anno 1889
1) Lettera di Repetto Gio Batta nato e residente a Voltaggio del 15 Aprile 1889. Il 28 Gennaio 1888 Repetto ha chiesto un mutuo alla Congregazione di £ 1500 offrendo in garanzia una casa sita in via maestra n. 88 e con la presente lettera informa la Congregazione di diversi aspetti riguardo la proprietà offerta in garanzia tra cui: Repetto ha acquistato la casa il 27 Gennaio 1880 con rogito Gamaleri e con atto 14 Luglio 1888 rogito Candia da Repetto Carlo fu Giuseppe che l'aveva acquistata il 9 Agosto 1879 rogito Rossi dalla Confraternita della Morte ed Orazione e «Che in seguito il ricorrente faceva lavori di alzamento ed ingrandimento di detta casa per modo che da dieci portava a ben trenta i vani della casa stessa la quale a quest'ora rappresenta un reddito di £ 550. Nel frattempo Repetto domanda di elevare il prestito a £ 2500, un tasso d'interesse non superiore al 5% ed una scadenza non maggiore di anni sette.

2) Verbale di adunanza della Congregazione di Carità del 10 Maggio 1889 con oggetto «Mutuo di £ 2500» convocata con avviso di Repetto Benigno membro anziano [della Congregazione?] tramite il Messo Bisio GioBatta
Sono presenti
Olivieri Gottardo presidente
Scorza Costantino
Anfosso GioBatta.
A seguito di quanto relazionato al punto n. 1) ed a seguito di perizia giurata di Bisio Vincenzo il 1° Maggio davanti al pretore di Gavi che ha valutato l'immobile in garanzia £ 6740, si delibera a voti unanimi di concedere a mutuo la somma di £ 2500 a Repetto GioBatta di GioBatta al tasso del 5 % annuo al netto della tassa di ricchezza mobile con una scadenza non superiore ad anni sette con l'avvertenza che «quando [Repetto] ritardi il pagamento di due mesi s'intenda decaduta dal beneficio della mora e la congregazione possa domandare senz'altro la restituzione del suo capitale. [...] Che la Congregazione a sua cura ed a spese del Repetto GioBatta mutuatario

assicura la casa data in ipoteca del danno dell'incendio pel valore assicurato di £ 10.000 presso la società Riunione Adriatica di Sicurtà [...]».

Segretario verbalizzante Dellacella.

3) Verbale della Congregazione di Carità del 4 Agosto 1889 in due copie con oggetto «Consenso per cancellazione d'ipoteca».

Sono presenti

Scorza Costantino Presidente

Olivieri Gottardo

Anfosso GioBatta.

Premesso che in data 28 novembre 1853 rogito Morassi, la Congregazione concesse un mutuo a Morando Francesco fu Benedetto di Gavi la somma di £ 2000, credito poi ceduto al Comune con rogito Bagnasco del 12 luglio 1868, senza annotazione di surroga ipotecaria;

a domanda di Guido Giovanni fu Emanuele proprietario dei beni dati in garanzia si delibera la cancellazione di detta ipoteca essendo il debito di Morassi estinto.

4) Autorizzazione alla cancellazione ipotecaria di cui al punto precedente della Sottoprefettura di Novi Ligure del 17 settembre 1889.

Foto anno 1889 860 - 895

- Anno 1897 Biglietto inviato su carta intestata del Comune di Voltaggio con cui si inoltra una delibera d'affitto della Masseria Cascinotto.

Foto anno 896 – 897

Cartella n. 3 Affittamento delle terre: Rovellino, Moettina, Regione Sottovalle e Casa Pretoria.

- Anno 1851 Cartellina con oggetto: Affittamento delle terre Moettina e Rovellino e Casa Pretoria contenente:
 1. 1851 2 Settembre «Capitoli d'affittamento delle terre Moettina Rovellino, e Casa Pretoria».
 2. «Detto. Avviso d'asta pel 1.mo incanto».
 3. «10 detto. Deliberamento dell'affittamento della Casa Pretoria e della terra Rovellino».
 - «Deserzione d'incanto delle terra Moettina».
 4. «detto. Avviso d'asta pel 2° incanto della terra Moettina».
 5. «18 d.° Deliberamento per £ 80 della terra Moettina a favore d'Andrea Repetto. Vedansi atti di affittamento a tutto il 1859 in atti Morassi delli 29 Settembre e delli 2 Ottobre 1851 e relative iscrizioni ipotecarie».

1.

Verbale d'adunanza della Congregazione di Carità del 2 Settembre 1851 con «Oggetto Capitoli per l'affitto novennale degli stabili dell'Opera Pia Trabucco cioè:

Piano Rovellino

Piano Moettina

Casa Pretoria.

Sono presenti:

Scorza Carlo Presidente

Repetto Don Giorgio Prevosto

Bisio Nicolò consigliere comunale delegato in assenza del Sindaco

Guido Don Francesco

Olivieri Don Antonio

Carrosio Giuseppe Segretario.

Assente Scorza Ambrogio.

Il 31 dicembre prossimo scadranno gli affitti della terra Castagnativa Rovellino ora affittata a £ 25 annue; della Terra castagnativa con Albergo detta Moettina ora affittata a £ 80; della Casa Pretoria ora affittata in quattro lotti per complessive £ 56.80. Si precisa inoltre che il Campo di S. Antonio è affittato d'anno in anno attualmente a £ 34. Si delibera di procedere agli incanti per detti affitti novennali, della Terra Rovellino con affitto base di £ 24, Terra Moettina con affitto base a £ 79, Casa Pretoria a £ 56, Campo di S. Antonio a £ 34, affitto che però al momento rimane sospeso.

2.

Avviso d'incanto del 2 settembre 1851 da tenersi il 1° Settembre p.v. firmato dal presidente Scorza, con certificazione di pubblicazione a firma del Segretario Carrosio.

3.

Verbale d'incanto del 10 settembre 1851. Presenti il Presidente Scorza e il segretario Carrosio .

Per la Casa Pretoria si è presentato Francesco Repetto fu Giuseppe che ha offerto £ 56.50 che è l'unica offerta per cui egli rimane assegnatario di tale affitto.

Per la terra Rovellino è comparso Antonio Bisio fu Gio Battista che ha offerto £ 25 annue d'affitto che si aggiudica l'affitto essendo l'unico offerente;

Per la terra Moettina in Fiaccone non si sono presentati offerenti.

Il verbale è sottoscritto dalle persone citate (Repetto Francesco e Bisio Antonio illetterati) e da GB Morassi, Francesco Traverso e Francesco Bagnasco testimoni.

In calce al documento si annota che la terra Rovellino è affittata a Bisio Antonio con cauzione di Celestino Gazzale mediante rogito Morassi del 29 settembre 1851 e quello della Casa Pretoria a Repetto Francesco con cauzione di Giuseppe Traverso fu Domenico mediante rogito Morassi del 2 Ottobre.

4.

Avviso d'asta del 10 Settembre 1851 per l'affitto della terra Moettina da tenersi il 18 Settembre a partire da £ 79 con relazione di affissione del 18 Settembre a firma del Segretario Carrosio.

5.

Verbale di secondo incanto per l'affitto della terra Moettina tenutosi il 18 Settembre 1851. Alla Presenza di Scorza Carlo Presidente e Carrosio Giuseppe segretario della Congregazione, Andrea Repetto fu Gio Batta, unico interveniente, offre £ 60 [sic]. In calce si trova l'annotazione che il prezzo dell'affittamento è di £ 80 con cauzione di Giuseppe Barbieri con data del rogito Morassi del 29 Settembre 1851.

Nel fascicolo si trovano due fogli staccati:

- 1) Bosco della Barchetta – Perizia fatta da Giuseppe Bisio relativa a quattrocento venti piante «in circha Compreso tre albore, Due Graffioni e due piante di Noce.

Valore di queste piante

Tavole da Solaro Canelle cento a lire otto la Canella sono	£ 800
Scandole palmi sei milla a lire settanta il milla sono	£ 420
Carbone Sacchi mille trecento a soldi trenta per saccho sono	£ 1950
£ di Genova	2170

Bosco del Ridale delli Fratti

Alberi di Castagna in Numero duecento settanta sei Cantara

Mille duecento a soldi dieci il cantaro sono £ 600

Per il boascho dell'albergo della madeina

Alberi di Castagna in Numero mille cinquecento in circha di

Cantara otto milla o sia saccho di Carbone due milla quattrociento

a soldi ventotto per saccho. Sono Lire di Genova £ 3360

Tavole da Solai e sottile Canelle cinquanta, a lire sei la Canella

sono Lire trecento £ 300

Scandole Palmi cinque milla a lire sesanta il milla sono £ 300

Nella totale somma di £ 3960».

Il foglio piegato in quattro non è datato né firmato e sulla quarta pagina si trova una probabile bozza d'offerta al Comune «oltre il prezzo d'affitto solito corrisponderi dal Can.co Anfosso, l'interesse di quelle somme che saranno per impiegarsi in ristoro della casa a condizione che l'affitto debba durare, oltre i due anni [...]

Accettando l'Ufficio l'offerta del sottoscritto otterebbe

1°mi che la sua casa verrebbe ad essere affitata a persona che per la propria condizione non potrebbe deteriorarla, anzi migliorarla

2° Che verrebbe liberato il Comune della annua spesa di £ 15 prezzo d'affitto d'una camera in detta Casa

3° Che il sottoscritto stabilirebbe il suo Studio nel nuovo locale a commodo del Pubblico

4° Che le carte, documenti e registri ne verrebbero ad essere conservati in luogo pubblico, e non soggetti di essere di sovente trasportati

5° Che finalmente con simile accettazione verrebbero a obbligarsi sempre più il sottoscritto il quale accrescerà il suo zelo e la sua cura per vantaggio delle Opere Pie».

Il foglio non è datato né firmato ed è probabilmente quello indicato al punto 1 successivo.

2) Foglio contenente «Spese per l'affittamento dei beni dell'opera Trabucco»

Casa Rovellino e Terra Rovellino £ 17.84

Terra Moettina £ 22.48

Casa Pretoria £ 21.20

Foto cart 3 1 - 32

- Anni 1851-52

Cartellina già fascicolata «oggetto: Casa in piazza Parrocchiale - Affittamento per anni nove – Ristori in detta Casa »

«1.- 10 Settembre 1851 Ricorso del Notaio Morassi onde ottenere in affitto per anni nove la casa in piazza Parr.le [potrebbe essere il brano riportato al punto 5° precedente];

2. 19 d.° Deliberazione, con cui viene concesso detto affitto = Approvata il 28 7bre dall'Intendenza di Novi;

3. 15 Ottobre. Perizia dei lavori in ristoro alla detta casa;

4. 29 d.° Deliberazione per l'appalto dei detti ristori. Approvata l'8 9bre 1851 dall'Intendenza Generale;

5. 14 Novembre. Avvisi d'Asta per primo incanto;

6. 22 d.° Incanto e successivo deliberamento, cioè

1mo lotto per £ 115

2° lotto per £ 528

7. 29 detto. Offerta di diminuzione del decimo dei lavori del 2° Lotto;

8. 1.mo Dicembre. Avviso d'Asta per secondo incanto;

9. 9 detto. Incanto e deliberazione del lotto 2° per £ 472;

10. Detto. Sottomissione con cauzione dei due deliberatati per l'eseguimento dei ristori per il totale di £ 585;

11. 1852 17 Febbraio. Pagate all'impresario De Cavi due mandati cioè £ 103.33

[...] " 183.33

Totale pagato £ 286.66

12. 2 marzo. Lavori in aggiunta alle riparazioni della casa.

Il fascicolo appare manomesso ed al suo interno si trova la seguente documentazione:

[non descritto sulla copertina]

«Deconto dei lavori eseguiti dal Signor deCavi Giovanni nell'anno 1852 un riparazione alla casa in piazza Parrocchiale, eseguiti li deliberamento 9 10bre 1851 e li ordinato 3 marzo 1852».

Il conto è di £ 629.24; segue l'elenco dei mandati di pagamento dal 1851 al 1853.

[non descritto sulla copertina]

«Parcella di spese per i lavori non compresi nella perizia Carbone eseguiti per ordine di un Membro della Congregazione di carità Deputati della Sorveglianza dei medesi [?] fatti eseguire dal Sig. Appaltatore De Cavi Giovanni come si rileva dalla qui unita analisi in carta semplice non soggetti a ribasso d'Asta». Il conto è pari a £ 198.04 tra cui alcune spese sostenute da tale Goffo.

«Voltaggio il venticinque Giugno 1852

Riconosciuto io sotto scritto perito delegato alla collaudazione dei lavori eseguiti nella Casa della Congregazione di carità essere questi descritti nella presente nota non compresi dalla perizia né dal capitolato e visitati e riconosciuti degno di collaudo a richiesta del sig. DeCavi Appaltatore rilascio il sopra attestato valevole per poter esigere tale summa, essendo i prezzi giusti e ragionati come si rileva dalla qui annessa [sic] analisi da me pure firmata in fede

[...] Giovanni Candia perito delegato».

In allegato si trova l'elenco dei lavori firmati da Candia e riassunti nel documento presentato da De Cavi.

[non descritto sulla copertina]

Serie di conti su due fogli con annotazione firmata sda Giovanni Candia

12.

Copia conforme del Verbale della Congregazione di Carità del 2 Marzo 1852 oggetto «Riparazioni alla Casa in Piazza Parrocchiale = Lavori in aggiunta».

Sono presenti:

Scorza Carlo presidente

Repetto Prevosto Don Giorgio, Paroco

Ginocchio Carlo Sindaco

Guido Don Francesco

Olivieri Don Antonio

Assenti Scorza Ambrogio e Carrosio Giuseppe.

Segretario Morassi

«In questa Adunanza il Presidente rappresenta che nell'eseguirsi i lavori di ristoro alla Casa posta in questa Piazza Parrocchiale già stati appaltati come da atto di sottomissione nove ora scorso Dicembre, approvate il 15 stesso mese si ebbero a riconoscere di somma urgenza ed indispensabili alcuni altri lavori in supplemento ai già appaltati

Che redattasi anche in consenso dell'Ufficio una perizia per nuovi lavori, rileverebbero i medesimi, cioè quelli da Mastro Muratore alla somma di Trecentoundici, e quelli a falegname a quella di lire Trentanove, e centesimi trenta

Rappresenta altresì, che all'oggetto di indurre a miglior forma la Casa di che si tratta converrebbe anche riattarla nella facciata esterna, che è volta verso la Piazza Parrocchiale, quale lavoro importerebbe la spesa di lire Settanta circa, come ne appare dalla precitata perizia

Riferisce in fine che l'Appaltatore dei lavori da falegname Signor Giovanni De Cavi allo scopo di meglio far comparire i ristori alle finestre verso la Piazza sarebbesi offerto di costruire nuove le Ante Scure mediante il totale compenso di lire Nove e Centesimi Sessanta, e la cessione in suo favore delle ante antiche. Eccita pertanto i Signori Membri a deliberare sulla fatta proposta.

La Congregazione di Carità

Sentita l'esposizione del Presidente

Vedute le nuove Perizie dei lavori di ristoro in supplemento alla casa di cui è caso, redattasi dalli Mastro Muratore Bagnasco, e falegname Carbone

Ritenuto che i lavori in esse descritti, sia per essere necessari all'uso della Casa stessa, sia perché indispensabili alla manutenzione, non potrebbero non eseguirsi

Ritenuto che il proposto intonaco alla facciata esterna, mentre non arrecherebbe grave dispendio all'Opera, renderebbe la casa ultimata in ogni sua parte

Ritenuto che l'offerta del De Cavi tendente ad escludere dalle Otto finestre indicate le Ante e sdrucite ed a supplirvi con altre affatto nuove, e più eleganti

Unanime delibera quanto in appresso

Primo. Saranno eseguiti i lavori di ristoro descritti nella perizia Bagnasco, e Carbone in Supplemento a quelli già appaltati coll'Atto nove Dicembre ultimo

Secondo. Saranno altresì eseguiti i lavori d'intonaco già descritti nella prima perizia del 15 Ottobre ultimo

Terzo. È accettata l'offerta dell'Appaltatore De Cavi con che egli eseguisca, e faccia costruire le *Ante scure alla Cappuccina* nel modo da esso proposto, e segnate in apposito disegno mediante cessione delle ante vecchie delle otto finestre, e compenso di lire Nove, e Centesimi sessanta

Quarto. Gli assistenti nominati col ridetto Atto nove Dicembre sono incaricati di far eseguire i citati lavori di Supplemento con raccomandare loro tutta l'economia ed il maggior vantaggio dell'Opera

Quinto. Eseguiti detti lavori la Congregazione si riserva di provvedere al loro pagamento nelle forme prescritte dalla legge [...].».

[non descritto sulla copertina]

Lettera del 20 febbraio 1852 di Giovanni De Cavi al Presidente della Congregazione di carità

«Oggetto Ristori nella Casa in piazza da Falegname

Affinché ogni cosa possa essere eseguita secondo le regole dell'arte nell'Impresa, non potendosi punto tenere conto della perizia essendo tutto a discrezione dell'Impresario; mi reco a premuroso dovere di rendere la S. V. informata di quanto mi credo in diritto di non eseguire, come in quello a vantaggio dell'Opera credere, introdurre variazioni, onde convenuta ogni cosa e fatta su di ciò regolare dalla stessa Congregazione, Deliberazione a scanso di reciproco dispiacere ogni cosa possa essere ultimata.

Non mi credo in dovere di metere la Ferramenta su la Scala non essendosene [?] di questo parlato, come il collocarla in opera, sino [?] per quel lavoro che riguarda il Muratore.

Non sono obbligato a fare il telajo, Nuovo che mi fù ordinato e che di già è fatto.

Non sono tenuto a ristorare la cornice d'una porta in fuori dove facendo questa parte di porta, ma solo ornato della stanza, e non già riparazione come è la espressione di perizia.

Credo in ultimo utile per la Congregazione non fare il ristoro delle Antre ossia dei scuri delle finestre, per due motivi uno ed il più importante è quello, che mai non potranno essere in buono stato e perciò sogette a riparazione perché il legno vecchio non reggendo all'incastro e per ciò dovendosi contentare di metervi uno semplice sostegno, che il peso delle medesime ad ogni spirare di vento basterebbe a danificarle fanno scuro, e non sono snodate e sempre in ordine con quelle da vetri. Secondo che lo spessore delle medesime non essendo capace di contenere il telaione bisognerebbe levare la coperta delle medesime, e ridurle alla semplice tavole, e questo non potendo succedere, prima che difficilmente senza rompere le tavole si potrebbe fare questo, essendo tutti i chiodi iruginiti, e ribattuti, e poi riuscendovi, sarebbe un pessimo lavoro, e di più non sarej io tenuto ad eseguire un tale lavoro, spettandomi soltanto il ristoro ossia l'aggiustamento, e non la rinovazione delle medesime Antre scure o scuri.

Le facio inultimo osservare, essere da poco la spesa che incontrerebbe la Congregazione, perché tale lavoro essendo anche nel mio interesse io sarej contento ben di poco, e sarebbe l'unica spesa del legame e della ferramenta e di più le vecchie resterebbero all'Opera o pure sarej pronto ad accettarla a quel prezzo che da perito eletto di comune accordo sarebbero giudicate [...]

DeCavi Giovanni».

In allegato si trovano i disegni e i preventivi per «Antra con Batente» e «Antre alla Capucina». «L'appaltatore sottoscritto, in senso della deliberazione di questa Congregazione di Carità 2 corrente mese accetta di eseguire le ante scure alla Capucina alle otto finestre verso piazza della casa olim Bisio, nella forma sopra spiegata, e mediante compenso di £ [???]. Voltaggio 3 marzo 1852. De Cavi Giovanni»

[non descritto sulla copertina]

Lettera del 28 Febbraio 1852 alla Congregazione di carità

«Oggetti: Lavori da Falegnameria.

Non essendomi resa ragione del Deliberamento operato dalla Congregazione intorno alla variazione delle Antre come pure per altri lavori necesarj all'ultimazione dell'Impresa, Dovendo di più farle osservare con questi tempi a mio credere opportuni, sarebbe bene a passare ai lavori di collore ed essere per questo necessario fare nuovi lavori alle porte affinché non sia inutile e del tutto sprecata la spesa del collore essendo le medesime porte tutte divorate dal fumo; Così è perciò che prego la S. V. Ill.ma a volere prendere in considerazione questa mia [...]

De Cavi Giovanni Impresario».

In calce: «24 maggio 1852 si scrive perché non vengano ultimati i lavori?...

26 maggio 1852 Eguale istanza per parte degli assistenti ai lavori».

[non descritto sulla copertina]

14 Luglio 1852 invio del conto finale da parte di De Cavi Giovanni per lavori aggiuntivi pari a £ 198.04 come da collaudo del capo falegname in Gavi Giovanni Candia, con la richiesta dei relativi mandati di pagamento.

Foto cart. 3 33 – 70

- Anno 1861 1) 13 Marzo 1861 Scrittura privata di locazione tra la Congregazione di Carità nelle persone di Badano Ignazio fu Giuseppe membro della Congregazione e Bisio Antonio di Zaccaria assessore municipale rappresentate del Sindaco e Repetto Andrea fu Gio Batta contadino, domiciliato in Voltaggio per l'affitto della terra castagnativa con seccareccio denominata Maettina sita in Voltaggio di proprietà dell'Opera Pia Trabucco per anni nove a partire da Gennaio 1861. Repetto presenta sicurtà di Anfosso Lorenzo fu Gio Batta macellaio di Voltaggio. Il contratto è sottoscritto anche da Ballostro Serafino fu Domenico con segno di croce, Bagnasco Benedetto e Benasso Francesco testimoni.

Foto cart 3 71 - 78

- 2) 23 Marzo 1861 Scrittura privata d'affitto novennale a partire da Gennaio 1861 della terra boschiva Rovellino sita in Voltaggio concesso dalla Congregazione di Carità, amministratrice dell'Opera Pia Trabucco, rappresentata da Badano Ignazio fu Giuseppe membro della Congregazione e Bisio Antonio di Zaccaria assessore municipale delegato dal sindaco e Traverso Domenico fu Gio Batta contadino di Carrosio. La sicurtà è prestata dal fratello di Domenico Traverso Giacomo contadino. I testimoni sono Scorza Costantino, Ginocchio Giuseppe e Bagnasco Benedetto.

Foto cart 3 79 - 86

3) «L'anno 1861 ed alli 9 Aprile. Visita di Colaudazione, [sic] nell'Albergo Castagnativo detto Rovellino. La Relazione del perito Vincenzo Bisio con l'assistenza [sic] del Membro Antonio Bisio.

1.mo Le piante si trovano in Numero N. 754

Di diametro Centimetri Dalli 16 alli 25 in circha [sic]

2.do Numero piante più piccole [sic] N. 134

Di diametro Centimetri dalli 6 alli 14 in circha

4.to[sic] vi sino anche Numero due piante di nespole N. 2

5.to Le piante si trovano in buon Stato.

Vincenzo Bisio Perito».

Foto cart 3 87 – 90

- Anno 1878 cartellina che cita come contenuto «Congregazione di carità Oggetto Rovellino – Maettina e regione Sottovalle - Deliberazione portante i capitoli – avviso d'asta – Verbale d'incanto. Al suo interno si trova:
1) Affittamento 12.12.1878 Avviso d'asta da tenersi il 28.12.1878 della Terra Rovellino con albergo sotto la Brigna da aprirsi con il prezzo di £ 65 – Terra mon-

tuosa castagnativa a Fiaccone conosciuta col nome di Terra Maettina al prezzo d'incanto di £ 160 – 1/8 di terra «vignata» lasciata dal Prete Tommaso Ricchini ed attualmente condotta dai F.lli Cabella in Sottovalle di Gavi. L'avviso è firmato dal Segretario della Congregazione G. Pallavicini e dal Segretario del Comune Toschi per l'affissione.

- 2) Dichiarazione di aumento del ventesimo sulla terra Rovellino del 28.12.1878 e convocazione di nuova asta da tenersi il 14 Gennaio 1879. Il nuovo prezzo d'asta è di £ 82. Documento firmato dal Segretario della Congregazione Pallavicini e dal Segretario del Comune Toschi.
- 3) Nuovo avviso d'asta del 29.12.1878 relativo alla terra Maettina da tenersi il 14 Gennaio 1879, in quanto il primo incanto è andato deserto. Il prezzo base di aggiudicazione sarà di £ 160 e sarà assegnato qualunque sia il numero degli offerenti. Documento firmato da Pallavicini e da Toschi per l'affissione.

Foto cart 3 91 – 113

- Anno 1879
 - 1) 17 gennaio 1879. Verbale di accettazione di atto di sottomissione con cauzione dei signori Bisio Giovanni fui Francesco e del figlio Matteo relativamente al fondo Rovellino da essi aggiudicato. Il 14 gennaio nanti De Cavi Gio Gerolamo, presidente della Congregazione Bisio Giovanni si è aggiudicato l'affitto per conto del figlio Matteo. I Bisio quali cauzionario presentano Repetto Giovanni di Zaccaria di Voltaggio. Atto firmato dalle persone citate e da Repetto Carlo e Repetto Gio Batta in qualità di testimoni. Segretario G. Pallavicini.

Foto cart 3 114 – 120

- 2) 14 gennaio 1879. Avviso d'asta da tenersi il 30 Gennaio per l'affitto della terra in Fiaccone con seccareccio chiamata Albergo Maettina al prezzo d'asta di £ 130. Documento firmato da G. Pallavicini e dal Segretario del Comune Toschi per la certificazione d'affissione.

Foto cart 3 121 – 128

- 3) 30 gennaio 1879. Avviso di aggiudicazione all'asta precedente a £ 132 con avviso di scadenza dei fatali il 15.2.1879. Documento firmato da G. Pallavicini e De Cavi Gio Gerolamo segretario e presidente della Congregazione ed ancora da G. Pallavicini per la relazione di pubblicazione.

Foto cart 3 129 – 136

- 4) 30 gennaio 1879. Avviso di scadenza dei fatali relativamente al Fondo Maettina. Documento firmato dal Segretario della Congregazione G. Pallavicini, dal Presidente De Cavi con relazione di pubblicazione di Pallavicini.

Foto cart 3 137 - 141

- 5) 2 febbraio 1879. Aumento del ventesimo effettuato da Repetto Francesco fu Andrea sul primo prezzo di aggiudicazione di £ 132 della terra Maettina portan-

do il nuovo prezzo d'asta a £ 140. Testimone Repetto Gio Batta. Documento firmato dal Segretario della Congregazione G. Pallavicini.

Foto cart 3 142 - 147

- 6) 3 febbraio 1879 nuovo avviso d'asta da tenersi il 19 febbraio 1879. Documento firmato dal Segretario della Congregazione G. Pallavicini.

Foto cart 3 148 – 153

- 7) 19 febbraio 1879 verbale di aggiudicazione definitiva della terra Maettina a Cavo Antonio di Giacomo e Ballostro Domenico a £ 172.

Il prezzo base era fissato in £ 140. Davanti a Badano Ignazio membro della Congregazione e facente funzioni di Presidente si presenta sulla prima candela Cavo Antonio di Giacomo che offre £ 142; indi Repetto Francesco fu Andrea che offre £ 150.

Sulla seconda candela Cavo offre £ 157 e Repetto 160.

Sulla terza candela Cavo £ 165 e Repetto £ 170. Sulla quarta candela Cavo £ 172 che risulta l'ultima offerta per cui Cavo si aggiudica l'affitto.

Documento firmato anche da Benasso Francesco e Repetto Gio Batta testimoni. Segretario G. Pallavicini.

Foto cart 3 154 – 161

- 8) 27.12.1879 verbale di accettazione e sottomissione di Cavo Antonio di Giacomo con cauzione a favore dell'Opera Pia Trabucco amministrata dalla Congregazione di Carità per l'affitto di cui sopra di £ 172. Interviene quale garante personale di Cavo, Balostro Benedetto fu Domenico. Il documento è firmato oltre che dalle persone citate da Badano Ignazio facente funzioni di presidente della Congregazione, e da Francesco Benasso e GB Repetto testimoni.

Foto cart 3 162 – 167

- 9) Serie di documenti legati tra di loro:

a) Verbale di incanto e deliberamento della Terra Rovellino del 14 gennaio 1879 aggiudicatasi da Bisio Giovanni. L'asta si è aperta a £ 82: Bisio Giovanni offre £ 83, Merlo Luigi £ 84. Accesa la seconda candela Bisio offre £ 85 che risulta essere l'ultima offerta e Bisio Giovanni dichiara di aver effettuato per conto di suo figlio Matteo. Si procede quindi all'incanto per l'affitto della terra Maettina posta nel Comune di Fiaccone a confini Bisio Gio Batta e Monte deFerrari. L'incanto però è andato deserto non essendosi presentato nessun offerente.

Il documento è firmato da Badano Ignazio facente funzioni di Presidente della Congregazione di Carità dal Segretario della stessa Pallavicini da Bisio Giovanni aggiudicatario della Terra Rovellino e da Gio Batta Repetto e Angelo De Cavi testi.

b) verbale di accettazione di atto di sottomissione con cauzione del 17 Gennaio 1879 da parte de Bisio Giovanni fu Francesco e dal figlio Matteo per la terra Rovellino posta in Voltaggio nel Canale della Brigna proveniente dai lasciati Trabucco. Il bene è confinante a mezzogiorno con i Fratelli Marra [?] a tramontana Filippo Gazzale, e la Famiglia, a ponente l'Opera Pia Deferrari Brignole Sale, a levante il Monte Ferrari; davanti al Presidente della Congregazione [denominata Opera Pia] De Cavi Giò Gerolamo presta cauzione Repetto Giovanni di Zaccaria di Voltaggio che si costituisce fidejussore solidale. L'atto è firmato anche dal Segretario G. Pallavicini e da Gio Batta Repetto e Carlo Repetto testimoni.

c) Verbale di incanto del 24 dicembre 1878 di affitto delle terre 1) Rovellino, 2) Camarca di Fiaccone con seccareccio, conosciuta sotto il nome d'Albergo Maettina, 3) terra vignata, un 1/8 di terra lasciata dal Prete Tommaso Ricchini attualmente condotta dai Fratelli Cabella sita in Sottovalle a seguito di deliberazione del 5 dicembre 1878.

Per il primo lotto si presentano Bisio Giovanni, Merlo Luigi e Traverso Giovanni. Merlo offre £ 67; sulla seconda candela Traverso offre £ 70 e Bisio £ 75 e sulla terza candela Merlo £ 76 e Bisio £ 78 che si aggiudica la partita per conto del figlio Matteo.

Nulla è riferito sugli incanti delle terre di cui al punto 2) e 3).

Il documento è firmato da De Cavi Gio Gerolamo Presidente della Congregazione, G. Pallavicini segretario della stessa, Bisio Giovanni, Olivieri Paolo e De Cavi Onorato testimoni.

d) Testimoniali di aumento del ventesimo del 28 Dicembre 1878 da parte di Merlo Luigi relativamente alla terra Rovellino che presenta l'aumento del ventesimo fissando così il nuovo prezzo d'asta a £ 82. Documento firmato da Merlo Luigi, G. Pallavicini segretario della Congregazione e De Cavi Onorato teste.

Foto Cart 3 168 - 199

Cartella n. 4 Concentramento dell'Opera Pia Antonio Anfosso e Cambiaggio Ricchini Ottavia 1851 – 1898 [nota documenti presenti anche per un'Opera Pia Stefano Ricchino]

- Anno 1851: 1) «Novi 18 D.bre 1851 Oggetto Opere Pie Ricchini – Anfosso da assoggettarsi alla tutela del Governo». L'intendenza provinciale di Novi risponde ad un'istanza del Comune relativamente alle Opere Pie Cambiaggio Ricchini e Antonio Anfosso. Per la Fondazione Ricchini l'Intendenza Generale di Genova ha ritenuto che essa debba assoggettarsi alle norme generali per le Opere Pie «Tende essa infatti a sovvenire in perpetuo elargizioni pecuniarie i poveri divisibili queste un'anno [sic] a favore di quelli di Voltaggio, e l'altro a prò di quelli di Fiaccone coi redditi soppravanzati dedotti gli altri legati dell'eredità dismessa dal Benefico testatore Reverendo Stefano Ricchino con atti 2 ottobre 1641 [?]. Conoscendosi pertanto la consistenza di tale lascito in £ 100 di attivo egli è ovvio, come siffatto Istituto abbia a regolarsi colle

norme di contabilità di cui all'art. 4° del Regolamento 21 Dicembre 1850 [...]». Si chiedono anche notizie di un'ipoteca attiva che sarebbe «perenta».

Per quanto concerne invece la Fondazione Anfosso «la quale ha per iscopo la distribuzione di danaro alli poverelli dell'Istituzione di Voltaggio se non che occorrerebbe riscontrare l'atto di Fondazione di tale Pia opera per saperne la puntuale intenzione del testatore [...]».

Si cita anche una terza Opera Pia o Fondazione «che con termini assai generici e senza indicarne la natura si notifica esistere in codesto luogo e li di cui capitali soppongonsi a mano dei Fratelli Denegri di Gavi si rende necessario avere ulteriori schiarimenti».

Firmato L'Intendente De Benedetti

2) Lettera del Comune di Voltaggio del 25 [?] dicembre 1851 di risposta alla lettera precedente all'Intendente di Novi.

«Oggetto Opere Pie Ricchini ed Anfosso. L'amministrazione dell'opera Pia Gio Carlo Anfosso era devoluta alli parroco, e guardiano del Cap.ni di Voltaggio [??] maggiorato [?] della famiglia Gazzale. Testamento A.[?] Ratto 14 [??]1662».

Si risponde che nulla si obietta circa il lascito Ricchino «il quale venne finora amministrato dai Parroci pro tempore di questa Parrocchia, senza che per nulla consti a questa Amministrazione Comunale dell'impiego fatto dei frutti dei beni [?] quale inconveniente pottrassi in conseguenza toglier di mezzo coll'assoggettare l'opera alla tutela del Governo.

Che in quanto all'opera Pia istituita da Carlo Anfosso, non troverebbesi lo scrivente in grado di porgere maggiori notizie per quanto riguarda le tavole di fondazione. Costangli soltanto che questo S.r Parroco sarebbe uno degli amministratori, non sapendo indicare agli altri aventi diritto. Anche l'attuale parroco dice di ignorare simile circostanza. L'iscrizione ipotecaria a garanzia del Capitale di £ 1166.67 non si rese perenta, essendosi anzi rinnovata in tempo utile, non per sollecitudine del parroco come risulta dalla nota che si unisce alle carte.

Che finalmente in riguardo alla pia fondazione accennata con termini generici, nulla avrebbe la scrivente ad aggiungere [...]». La lettera prosegue in una pagina che sembra cancellata da due tratti di penna con cui si riferisce che alcuni anni fa il fittabile dei De Negri si era recato dal parroco con un bollettario di ricevute dalle quali risultavano annuali pagamenti al parroco per interessi e canoni in acconto dei fratelli Denegri pagati in favore di un Pio lascito. Non si ebbero più notizie perché il Parroco nascondeva l'introito ed i Fratelli Denegri saputo della mancanza o smarrimento dei titoli fondatori del lascito non hanno più provveduto a pagare.

La lettera riprende gli argomenti di cui sopra «Prima del 1798 la famiglia del Marchese Giorgio D'oria possedeva una rendita fondata sopra stabili nel territorio di Fiacone.

Detta rendita era gravata

D'un canone a favore della Capella dei Molini di altro a favore della Congreg.ne di carità di Fiacone d'altro a favore dei poveri di Voltaggio.

Dopo il 1798 i Sg.ri Denegri di Gavi debitori delle rendite affrancarono gli stabili conservando l'onere delle tre annualità.

Fino [?] a questo giorno i Denegri pagarono la rendita annua alla Capella dei Molini ed alla Congregazione di Carità di Fiaccone e si rifiutano da otto circa anni dal pagare quella ai Poveri di Voltaggio, chiedendone il relativo titolo al Parroco di detto luogo che ne è si deve supporre [?] l'amministratore.

Tale fatto è a notizia [?] del Sig.r Carlo Ginocchio e [?] Carlo Scorza per aver veduto otto o 10 anni or sono nelle mani di Antonio Repetto di Clemente, Massaro o fittabile dei Denegri per gli stabili gravati dei sud.i canoni un libretto in cui erano annotate le annuali quietanze dei pagamenti fatti per conto del suo padrone Denegri a mani del parroco. Anzi interrogato perché andasse in quel giorno a trovare il parroco, rispose che andava a pagare la solita annata dovuta ai poveri. Non si conosce però a qual somma [?] ascendesse il suddetto canone.

Dall'epoca in cui il Denegri si è rifiutato come sopra al pagamento, il Parroco non si è curato di fare i necessari passi onde costringerlo [...].».

- Anno 1852: 1) 19 Aprile 1852 Verbale di adunanza del Consiglio Comunale di Voltaggio oggetto: «Opere Pie Anfosso e Ricchino domanda, perché la loro Amministrazione venga comandata alla Congregazione di Carità».

Sindaco Carlo Ginocchio e Consiglieri Bisio Nicolò, Fanelli Mario, Bisio Giovanni, Repetto Giambattista di Pietro, Carrosio Giuseppe, Scorza Carlo, Badano Ignazio, Repetto Giambattista fu Francesco. Assenti Bagnasco Antonio, Repetto Giuseppe, Ricchini Nicolò, Repetto Lorenzo, Ballestreri Giambattista e Guido Don Francesco. Usciere Benasso Francesco.

A seguito della promulgazione della Legge sulle Opere Pie del 1° Marzo 1850 e relative circolari e regolamenti, l'Intendenza Generale ha proposto di affidare la gerenza delle Opere Pie istituite da Carlo Anfosso e Rev.do Stefano Ricchino, finora amministrate dal Parroco, alla Congregazione di Carità previo parere del Consiglio Comunale di Voltaggio che approva la proposta della Intendenza. Allegata si trovano però le determinazioni del Consiglio dell'Intendenza Generale dell'11 maggio 1852 composta dall'Avv. Carlo Gazzana facente funzioni di presidente, dall'Avv. Vittorio Massa [?] relatore, ed dall'Avv. Pes di S. Vittorio [?] Consigliere. Si cita il testamento di Stefano Ricchino del 2 Ottobre 1641 «col quale fu lasciata una proprietà fondiaria del valore di lire duemilla cinquecento per distribuire il reddito ai poveri della Parrocchia conferendo esclusivamente al Parroco pro tempore la facoltà di amministrare detti beni [...] Considerando che stando ai termini esposti dal testamento Ricchini [sic] non potrebbe muoversi dubbio alcuno che al Parroco solo compete esclusivamente l'amministrazione dei beni [...] che ciò non si verificherebbe nella fondazione Anfosso, della quale, sebbene non si possono rinvenire i titoli costitutivi, tuttavia apparirebbe da un'iscrizione ipotecaria presa nell'anno 1635 [1835?] e rinnovata del 1850 come lo stesso Parroco pro tempore sia soltanto uno fra gli amministratori del lascito i quali però non si hanno notizie chi siano, sicchè dunque per questa fondazione vi sarebbero fin d'ora tutti gli elementi per consigliare di darne l'incarico alla Congregazione di Carità;

Che quanto al lascito Ricchini è d'uopo osservare, che ragionando in stretto rigore di diritto, la facoltà esclusivamente accordata al parroco sarebbe immutabile [...]

Che di tale diritto non potrebbe venire spogliato tranne nei casi però che si verificasse per parte sua infedele amministrazione oppure una negligenza nell'attendere agli impegni [...]

Che ritenuti pertanto questi principj resta ora a vedere se sia il caso di applicare uno di questi al caso concreto, e vedere se si possa con qualche criterio affidarne l'amministrazione alla Congregazione di Carità;

Che dal complesso delle fatte produzioni e segnatamente dalla lettera dell'Intendente che per incuria del Parroco che ne era amministratore si sarebbe smarrito il titolo da cui appariva un capitale di £1116.80 maturato dall'Opera Anfosso a favore dei Sig.ri Denegri i di cui eredi si sarebbero rifiutati da vari anni di pagarne gli interessi; quale circostanza pertanto dimostrerebbe ad evidenza una negligenza massima di amministrazione che priva l'opera pia da più anni de' suoi proventi [...]

Che quindi per le esposte considerazioni, e per antivenire altri disordini che potessero verificarsi nelle amministrazioni di cui si tratta, sarebbe miglior espediente quello di affidarne l'incarico ad un corpo morale, tanto più che tratterebbesi di fondazione avente un reddito di poca entità [...].

Seguono altre considerazioni ed infine si conviene di affidare l'amministrazione delle due Opere Pie alla Congregazione di Carità.

2) Stupinigi 4 Luglio 1852 Decreto a firma del Re Vittorio Emanuele II che ordina che le due Opere Pie Ricchino ed Anfosso siano amministrare dalla Congregazione di Carità di Voltaggio. Originale e copia conforme, di cui manca la data di redazione, a firma del Presidente [della Congregazione?] Anfosso Lorenzo e dal Segretario del Comune e della Congregazione Dellacella

3) Novi 15 Luglio 1852 Lettera dell'Intendente al Comune con cui si invia il decreto di cui al precedente punto 2).

4) Lettera del 15 9bre 1852 con cui l'intendente di Novi invia al Segretario Comunale Morassi dei documenti per l'inserimento nel bilancio 1853 della Congregazione di Carità anche della contabilità delle due Opere Pie Ricchino ed Anfosso.

- Anno 1856: 1) 9 Giugno 1856 Copia di Lettera dell'Intendenza Provinciale di Novi alla Municipalità con la quale «Esaminato il testamento della fu Cambiaggio Ricchino 12 febbraio 1761 nella parte che si riferisce alla distribuzione annua dei suffragi dotati a pro di povere figlie previa prelazione a favore delle parenti della testatrice [...]» si ritiene che l'Opera pia sia tra quelle che devono essere soggette alla sorveglianza governativa ai sensi della legislazione in vigore dal 1836 ancorché sia prevista la prelazione a favore delle parenti della istitutrice.
Firmato Il segretario della Commissione G. Carbone.

2) 20 Giugno 1856 lettera dell'Intendenza Provinciale di Novi con la quale si informa la Municipalità che l'Intendenza Generale di Genova, a seguito in una informativa

del Comune di Voltaggio su un codicillo del testamento di Ottavia Ricchino Cambiaso Ricchino, conferma le disposizioni di cui alla lettera precedente.

3) Novi 26 Giugno 1856. L'Intendenza Provinciale di Novi restituisce una copia del Testamento Cambiaggio Ricchino.

4) [lettera del Magistrato di Misericordia di Genova con allegata copia parziale] 16 Agosto 1856 Fondazione Ottavia Cambiaso Ricchini. Relazione del Magistrato di Misericordia di Genova amministratore da oltre un secolo relativo ai pochi beni esistenti in Gemignano/Polcevera i cui redditi vennero assegnati dalla Fondatrice Ottavia Cambiaso Ricchini con disposizioni codicillari del 13 Febbraio 1674 a «figlie povere preferibili per altro le di lei, e del suo marito Giacomo Ricchini parenti, ed a fidecomisari, od esecutori di quelle disposizioni furono nominati dalla Pia Fondatrice un Agostino Carrosio, e dopo sua vita, gli individui della sua famiglia maschile in infinitum, ed un Gio Maria Pedesina. La scelta delle beneficiarie fu sempre eseguita dalla Famiglia Carrosio assegnando cifre variabili a seconda dei redditi da £ 100 A £ 200 «ed alcuna, che le dicevano parenti alla Colonnante fino a £ 400 di Genova». Le ricevute delle assegnazioni sono a firma a volte del Parroco di Voltaggio e anche del Sindaco Carlo Scorza e siccome spesso le erogazioni erano superiori al reddito che in base al codicillo predetto pare fosse allora di £ 120 di Genova ma ad oggi pari a £ di 53.68 i fidecomissari apponevano la clausola “da pagarsi dopo soddisfatto le precedenti assegnazioni”.

«Non è poi vero che questo reddito ad altro uso diverso da quello dalla Fondatrice indicato sia stato consunto; ma fu sempre erogato in pagamento delle assegnazioni che, come si accennò sopra, venivano fatte alle sposate, le quali erano caratterizzate quali aventivi azione, ed ancora nel 31 marzo 1856 furono pagate £ 333.33 pari a lire 400 Genovesi ad una Lina [?] Carrosio di Giacomo maritata ad un Michele Bisio il 24 Gennaio 1850 a seguito di una assegnazione in forma di mandato fatta il 30 ottobre 1850 a carico della cassa ossia fondo di detto Pio Lascito dal magistrato di misericordia amministrato dallo stesso Sig. Giacomo Carrosio padre della sposa altro degli esecutori e dispensatori di detto Pio lascito, e dal Rev. Prevosto di Voltaggio Giorgio Repetto, firmata sotto la detta data del 3 Gennaio 1853, comprovata dal Sig. Sindaco di Voltaggio Sig. Carlo Scorza, e nella stessa epoca diversi altri ordini di pagamento [...] furono fatti eseguire, fra quali a una Isabella Ricchini di Voltaggio, maritata a un Giacinto Campanella [...].

Nessun altro reclamo poi, per il non ancora eseguito pagamento si conosce dall'Ufficio di Misericordia se non che quello di due Bisio, Anna fu Pietro, e Luigia fu Domenico, le quali, dall'insieme di quel loro libello, pare che abbino diritto a partecipare quali eredi di una Isabella Romanengo, che vuolsi maritata nel 1798 ad un Nicolò Bisio, alla assegnazione che dedita in £ 100 Genovesi otteneva nel 12 Gennaio 1798, epoca in cui si trovava promessa sposa al Bisio.

Ma a riguardo di questa assegnazione, giova che si ritenga che le stesse riclamanti asseriscono che i coeredi sarebbero molti, ed è perciò che venne loro risposto che facessero seguire un atto di notorietà [...].

Ciò è quanto puossi rassegnare in proposito alla comunicazione fatta colla lett.^a dell'Ill.mo Sig.r Intendente G.le relativamente alla comunicazione all'amministrazione della Fond.e Ottavia Ricchini Cambiaso.

Genova li 16 Agosto 1856

Il Deputato Gius. Cataldi».

5) Novi 12 Settembre 1856 invio da parte dell'Intendenza Provinciale di due relazioni dell'Intendenza Generale di Genova e del Magistrato di Misericordia di Genova e di una copia del testamento di Ottavia Cambiaggio Ricchino. Allegata cartellina che elenca tali documenti, non presenti.

- Anno 1857:
 - 1) Lettera datata Voltaggio 24 Gennaio 1857 firmata dal Sindaco Carrosio e indirizzata all'Intendente di Novi e copia della stessa: «Dalla relazione del Magistrato di Misericordia di Genova 16 agosto 1856 rilevasi
1° Che il detto Magistrato riscuote da oltre un secolo i redditi della fondazione Pia Ottavia Cambiaso- Ricchini
2° Che il detto reddito ascende presentemente a Lire nuove 53.68
3° Che le doti spettano alle figlie povere di Voltaggio e preferibilmente alle parenti discendenti della Fondatrice e del marito di lei
Che gli ultimi dispensatori ossia segnatari dei mandati pel pagamento delle doti furono il più vecchio della famiglia Carrosio, il sindaco di Voltaggio, e di parroco di Voltaggio.
Lasciando ora a parte la questione, e l'amministrazione di detta opera pia, in mancanza di uno dei chiamati dalla Fondatrice, cioè gli eredi Pedesina convenga piuttosto alla Congregazione di Carità di Voltaggio, siccome naturale amministratrice dei beni spettanti ai poveri dello stesso Comune od al Magistrato di Misericordia di Genova, il Sindaco Sottoscritto interessa la compiacenza del Signor Intendente di Novi di voler interpellare il sullodato Magistrato se egli voglia riconoscere le assegnazioni di doti a favore delle povere figlie di questo luogo, firmate dalla Congregazione di Carità e quindi trasmetterle a quest'ufficio le le occorrenti somme a somiglianza del praticato del Pio Lascito Antonio Anfosso [...]».
Sulla lettera è presenta l'autorizzazione dell'Intendente datata 26 gennaio 1857 rilasciata al Presidente della Congregazione di Carità di Voltaggio a «mettersi in comunicazione diretta col Magistrato di Misericordia per le interpellanze di che si tratta».
 - 2) Lettera del 16 Febbraio 1857 del Magistrato di Misericordia di Genova al Sindaco del Comune di Voltaggio con oggetto «Dispensa Anfosso Antonio» con la quale si trasmette un mandato £ 504.85 ovvero £ 208.30 per le cinque povere spose del Comune dell'anno 1856 descritte nella lista quali meritevoli e £ 296.55 per essere distribuite in soccorso ai poveri.
Allegato alle lettera si trovano i seguenti documenti:
 - a) «Anno 1857. Nota delle famiglie povere ammesse a partecipare delle elemosine di £ 296.55 proveniente dal Pio Lascito Antonio Anfosso [...]

N.	Nome e cognome del sussidiato	soprannome	domicilio	1ª volta	2ª volta	3ª volta
1	Repetto Andrea	Lattaio [?]	Voltaggio	5		2
2	Anfosso Angelo pel figlio orfano Ludovico [?] Anfosso	Moisi	idem	5		
3	Traverso Tommaso	Merlana	id	.60	2	
4	Richini Cesare	Crovi	id	.20		
5	Ballostro Maria	Fringuella	idem	5	4	
6	Anfosso Maria, vecchia cieca	Conera [?]	[id]	5	5	
7	Bottaro Rosa	già del Casotto	[id]	5	3	
8	Bisio Maria	già Carrosina	[id]	5		
9	Repetto Luigi	Muina[?]	[id]	5		
10	Casella Giacomo	Mino	[id]	5		
11	Bagnasco Rosalia	del Visconte	[id]	5		
12	Richini Francesca	Cicchinin	[id]	5	2	
13	Bisio Maria	Beppe	[id]	5		
14	Bagnasco Isabella vedova	[???	[id]	5	3	
15	Repetto Luigi già	Acquegiunte	[id]	5		
16	Dall'Orto Francesco	Checco[?]	[id]	5		
17	Repetto Madalena	Fratino[?]	[id]	5		
18	Puglietti [?] Antonia	Capellara	[id]	5		
19	Paveto Carlo	Mella [?]	[id]	5	5	
20	Barbieri Giovanetta	Licelli [?]	[id]	5		
21	Dall'Aglio G. Batta	Gino del fullo [?]	[id]	5		
22	Bisio Maria	Montera	[id]	5		
23	Repetto Francesco	Ciserone [?]	[id]	5	3.50	2
24	Repetto figlia della	Bondacca	[id]	2.50		
25	Cavo Caterina	Materassiera	[id]	2.50		
		riporto		110.80	27.50	4
26	Agosto [?] Maria	[???	Voltaggio	2.50		
27	Barbieri Geronima	Liorera [?]	idem	2.50		
28	Peloso Rosa	Bertone	[id]	2.50		
29	Repetto Eva	Mejo	[id]	2.50		
30	Morgavi Antonia	[???	[id]	2.50		
31	Repetto Maria moglie del	Rablacche [?]	[id]	2.50		
32	Cavo Michele	Deluea [?]	[id]	5		
33	Repetto Francesco	Cluvio[?]	[id]	5	2	
34	Tardito Bartolomeo		[id]	5		
35	Bottaro Teresa già della Carrosina	Maciunin[?]	[id]	5	2	
36	Balbi Margherita	Ciciolla	[id]	5		
37	Balbi Caterina	[???	[id]	1.60		

38	Barbieri M. marito della	Focaccina	[id]	1.60		3.40
39	Bisio Giovanni il Torretta	[???	[id]	2	3	2.45
40	[???] Carlo		[id]	1.60		
41	Guido Giacomo	Pianoviale	[id]	2.40	5	
42	DallOrto Antonia	Ciantone	[id]	2		
43	Franzone Maddalena	Cavaleria	[id]	1.60	2.50	
44	Benasso M. moglie del	Farglino[?]	[id]	2		
45	Repetto Colomba moglie del	Montagnino	[id]	2.40		
46	Repetto Andrea del	[???	[id]	2		
47	Gualco Madalena del	Binello	[id]	5		
48	Benasso vedova del	Nirlo [?]	[id]	1.60		
49	Bisio Gio Batta [?] del	Ravaglini[?]	[id]	4		
50	Ballostro figlio del Cottardo		[id]	1.20		
51	Repetto Giuseppe	Pepio[?]	[id]	3		
52	Casella Giacomo	Mino	[id]	1.20	2	
				186		
53	Repetto Francesca per tre figlie orfane			20		
54		Cicchina storpia		2		
55	Cavo Agostino	Della [???		3		
56	Repetto pel fratello ebete	[???	[id]	3		
			riporto	214	44.0	9.85
57	Repetto Caterina	Ramorella [?]	[id]	2	1.70	
58	Poggio Giovanni, marito di Rosa, di Bosio retribuzione per il baliatico d'un bambino del povero Repetto Giuseppe d.° il Pazzo [?] per mesi cinque dal 1.mo ottobre 1856 a tutto Febbraio 1857 a £ 5 il mese			25		
				45.70		
				9.85		
			totale	296.55		

[...]

Il Consiglio delegato di Voltaggio

Vista la pretesa nota di elemosine state distribuite dal sindaco anche col mezzo delli consiglieri Bagnasco Francesco e Badano Ignazio

A voti unanimi approva la medesima

Voltaggio 1.mo maggio 1857

Carrosio Sindaco

Prete Balestreri

Scorza Carlo

Morassi Segretario».

- b) Quietanza di Poggio Giovanni di £ 25 che si sottoscrive con la croce assistito dai testimoni Benasso Antonio e Repetto Giovanni
- c) «Stato nominativo delle povere figlie maritatesi nell'anno 1856 ammesse a partecipare al sufragio del Lascito Antonio Anfosso»

n.	Nome e cognome	Sufragio dotale	Quetanza delle percipienti
1	Olivieri Caterina fu Giuseppe con Bisio Francesco	41.66	Per Caterina Olivieri inferma Francesco Bisio Marito Francesco Benasso testimonio
2	Repetto Antonia fu Benedetto con Repetto Giacomo	41.66	Segno X di Repetto Antonio illett. Giacomo Protte [?] testimonio Francesco Benasso Testimonio
3	Repetto Rosa fu Benedetto con Repetto Francesco	41.66	Segno X di Rosa Repetto illett. Carlo Anfosso testimonio Giacomo Protte [?] testimonio
4	Cavo Maria fu Salvatore con Montaldo Nicolò	41.66	Vedi ricevuta relativa della Cavo Maria aligata al presente stato
5	Bagnasco Margherita fu Simone con Traverso Giuseppe	41.66	Per quetanza della somma di lire quaranta una e centesimo 66 che io sottoscritto ricevo per conto di Bagnasco Margherita Carlo Anfosso
	totale	208.30	

Sono allegate le quietanze di Bagnasco Margherita del 19 gennaio 1857 con le firme dei testimoni Prete Gio Batta Ricci e Giacomo Molinari e di Cavo Maria datata Genova 21 marzo 1857 controfirmata da G. Morgavi testimone.

- Anno 1891: Fascicolo a stampa del Luglio 1891 del Magistrato di Misericordia in Genova «Memoriale sull'applicabilità al Magistrato di Misericordia delle disposizioni degli articoli 54 e 60 della Legge 17 Luglio 1890 N. 6972 sulle Istituzioni pubbliche di beneficenza».
«[...] Consultando le 587 fondazioni che il Magistrato amministra [... si citano alcune di esse ... tra cui Fondazione Picuti Marino, Antonio Pescia e Luca Massone Giustiniani, Giacomo di Cafrano, Boeri Giovanni Battista di Taggia, Vincenzo Dolmeta di Lingueglietta, Gregorio Berlingieri di Mallare, Gian Antonio Piaggio, Cardinale Carlo Demarini, Rev. Giovanni Battista Solari della parrocchia di Larvego in Valle di Polcevera, Orazio Assereto, Silvio Battista Assarini, Doria Antonio, Biassa Giacomo e Geronimo, Demetrio Canevari, Accellino Salvago, Carlo Fieschi]
«Antonio Anfosso incaricava il Magistrato stesso di amministrare il patrimonio d'una sua fondazione colla quale volle soccorrere povere orfane di Vol-

taggio e la maggior parte delle rendite destinò a soccorso dei poveri del detto Comune in circostanze straordinarie di carestia, guerra o pestilenza».

- Anno 1892: 1) Verbale d'adunanza della Congregazione di Carità di Voltaggio del 16

Ottobre 1892 con oggetto «Conc~~1892 con oggetto «Conc~~entramento alla Congregazione del Pio Lascito Anfosso Antonio~~Anfosso Anto~~ per doti alle povere figlie di Voltaggio». La Congr~~doti alle povere figlie di Voltaggio». La Congre~~gazione di carità composta da Olivieri Gottardo Presidente, Morgavi Enrico, Bisio Paolo, Anfosso Lorenzo~~di carità composta da Olivieri Gottard Presidente, Morgavi Enrico, Bisio Paolo, Anfosso Lorenzo~~ osserva «Che non vedesi rag~~agione~~ perché non debba invece essere amministrato [in luogo del Magistrato di Misericordia di Genova] dalla locale Congregazione di Carità [...] atteso che questo Pio Lascito ha per esclusivo scopo di dispensare doti a povere figlie vergini di Voltaggio, e di correre in aiuto ai poveri di questo paese negli anni in cui la crisi annonaria getta molte famiglie nello squallore e nella miseria.

È bene evidente che a conoscere i veri bisogni del povero è solo nei paesi in grado la congregazione di carità, la quale sa ove e quando addentrarsi nelle famiglie, sa come e quando sovvenire, onde la sovvenzione non suoni amara al sovvenuto, e non riesca d'una pesante umiliazione, in pari tempo che riesce di sollievo opportuno e talvolta allontana dalla colpa e dalla vergogna.

Tali proposte son suggerite dal riflesso che ben sovente quando l'Amm.ne di più legati a favore esclusivamente dei poveri di un paese trovasi a più mani affidata e sotto interessate ingerenze, l'esercizio dei poteri, o eccessivi o abusati, turbate le ragioni intime della legge, che ne riguarda, dà luogo o alla trascuranza, o alla confusione, ed a questa vengono dietro effetti morali ed economici perniciosi, menomando e talvolta facendo pur scomparire la personale responsabilità degli Amministratori, e tali proposte son pur suggerite dalla necessità ormai universalmente riconosciuta di veder dato un impulso, a seconda dei tempi che corrono, alla beneficenza, sotto qualsiasi forma spieghi la sua azione, e sono comportate da un favorevole parere del Consiglio d'Intendenza di Genova del luglio 1851, col quale parere quell'Autorevole Consiglio basandosi sui principi di giurisprudenza ineccezionabili ebbe a pronunciarsi sulla convenienza di unire l'Opera Pia medesima a questa Congregazione di carità, amministratrice anche dell'Opera pia Trabucco per doti

Per questi motivi

Vista la legge sulle Opere Pie 17 luglio 1890

Ritenuto che il pio lascito Anfosso è molto al di sotto delle £ 5000 di rendita

Formattato: Rientro: Sinistro: 3,75 cm

Formattato: Rientro: Sinistro: 2,5 cm, Prima riga: 1,25 cm

Unanime delibera il concentramento a questa Congregazione di Carità del pio lascito Antonio Anfosso, attualmente amministrato dal Magistrato di Misericordia di Genova.

Del che si è redatto il presente verbale [...]

Il Presidente F.to Olivieri Gottardo. I membri [???] Morgavi Enrico – Bisio Paolo e Anfosso Lorenzo – Il Segretario Dellacella. Per copia conforme ad uso Amm.vo»

Segue la relazione di pubblicazione all'albo pretorio del Comune di Voltaggio datata 21 Novembre 1892.

A margine del documento sono inseriti ulteriori principi morali qui non trascritti.

2) Verbale d'adunanza della Congregazione di Carità di Voltaggio del 16 Ottobre ~~1892 con oggetto «Concentramento alla Congregazione dell'Opera Pia Ricchini Cambiaso per doti alle povere figlie di Voltaggio»~~. Sono presenti i componenti della Congregazione citati al punti 1). «La Congregazione non sa comprendere per qual ragione debba e possa essere amministrata dal Magistrato di Misericordia di Genova, atteso che la pia fondatrice con suo testamento 13 febbraio 1671 chiamava all'amministrazione del pio legato a pro delle povere figlie di Voltaggio un certo Agostino Carrosio di detto luogo, e dopo sua vita gli individui della sua famiglia maschile in infinitum, ed un certo Giovanni Maria Pedesino. Ragione per cui, ammesse pure come estinte queste famiglie Carrosio e Pedesino, attenendosi strettamente alla volontà espressa dalla testatrice nel suo codicillo del 13 febbraio 1671 ricevuto dal R. Notaio Bolino, non vi ha dubbio che è dovere naturalmente della locale Congregazione di Carità e non già del Magistrato di Misericordia di Genova di amministrare un tale lascito pio. Né val certo la ragione che da oltre un secolo riscuota e dispensi il predetto Magistrato i redditi della pia fondazione [...] su alcune terre esistenti in Gemignano Polcevera, ed in locazione perpetua a certi Cavanna per l'annuo canone di £ 53.68 il quale venne affrancato ed oggi frutta la rendita di £ 45.98 [...]». Per tale motivo si delibera il concentramento dell'Opera pia Ricchini Cambiaso nella Congregazione di carità di Voltaggio. Segretario Dellacella.

Verbale in due copie.

3) Copia del 20 novembre 1892 del verbale del Consiglio Comunale di Voltaggio - in due esemplari - del 19 Novembre 1892 con Oggetto «Concentramento nella Congregazione di Carità dell'Opera Pia Antonio Anfosso». Presenti Morgavi Enrico assessore anziano in mancanza del sindaco, Bisio Vincenzo, Anfosso Salvatore, Guido Antonio, Anfosso GioBatta, Carrosio Giuseppe, Balestreri don Francesco, Olivieri Gottardo, Guido Francesco e Bagnasco GBatta. Segretario Dellacella.

4) Copia del 20 novembre 1892 del verbale del Consiglio Comunale di Voltaggio - in due esemplari - del 19 Novembre 1892 con Oggetto «Concentramento dell'Opera Pia Ricchini Cambiaso a questa Congregazione di Carità». Presenti Morgavi Enrico assessore anziano in mancanza del sindaco, Bisio Vincenzo, Anfosso Salvatore, Guido Antonio, Anfosso GioBatta, Carrosio Giuseppe, Balestreri don Francesco, Olivieri Gottardo, Guido Francesco e Bagnasco GBatta. Segretario Dellacella.

- Anno 1894: «Magistrato di Misericordia in Genova
Estratto dal Testamento del q. Antonio Anfossi in atti Ambrogio Rapallo Notaro 1619 Gennaio 10

[...] Si debbano dispensare ogni anni in perpetuo nelle feste di Pasqua di Pentecoste, o circa in maritare povere figlie orfane vergini del luogo di Voltaggio, cioè: quelle che conosceranno aver meno recatto per maritarsi tanto di effetti propri, come di parenti, che possano sovvenirle e maritarle; con condizione, che non si possa ad ognuna [...] dare maggior somma de denari di lire Cinquanta di moneta di Genova corrente in Voltaggio, lasciando il presente Monte, per amor di Dio e della Sua Madre S.S., et in caso, che li poveri della sudetta terra di Voltaggio patissero assai, come alle volte è successo in tal caso vuole detto Insitutore che gli redditi d'un anno del predente Monte possano dagli infrascritti dispensatori essere dispensati a suddetti [sic] poveri, con Decreto però e autorità del sudetto Magistrato e sotto la forma che le verrà data dal detto Magistrato perché si possa quiatare che li redditi suddetti in effetto saranno stati dati a poveri».

In allegato si trova Il testamento integrale di Antonio Anfossi composta da n. 35 pagine manoscritte.

- Anno 1895: 1) Novi Ligure 7 Gennaio 1896 alla Congregazione di Carità. Lettera della Sotto Prefettura di Novi Ligure con oggetto «Concentramento Opere Pie» con la quale si informa che per i concentramenti delle Opere pie si debbono eseguire procedure differenti.
«Per l'Opera Pia Ruzza, che venne li 8 7mbre 1851 solo provvisoriamente sottoposta alla amministrazione della Congregazione di Carità, e poi affidata al Sig. Gazzale, la Congregazione deve proporre con la maggiore sollecitudine il concentramento, corredando la pratica con i Documenti prescritti [...].
Per le Opere Pie Anfossi e Ricchini, che il R. Decreto 4 Luglio 1852 stabilì che dovessero essere amministrate dalla Congregazione di Carità questa provve-

da perché dal Magistrato di Misericordia di Genova, le sia consegnato il patrimonio, che dagli atti della pratica risulterebbe essere da quello gerito, promuovendo ove accorra, e non essendo risultate [dal]le pratiche finora fatte, l'azione giudiziaria [...]».

2) Lettera del 18 Gennaio 1895 del Magistrato di Misericordia di Genova alla Congregazione di Carità oggetto «Fond.i Anfosso [sic] e Ricchini». Richiesta di copia di decreto [delibera?] di cui si accenna in una lettera della Congregazione di Carità dell'11 gennaio 1895.

3) Lettera del 21 Gennaio 1895 della Congregazione di carità di Voltaggio al Magistrato di Misericordia con oggetto «Opere Pie Anfosso e Ricchini» con la quale si inoltra copia del Decreto del 54 luglio 1852 col quale venne affidata alla Congregazione di Carità di Voltaggio l'amministrazione delle Opere Pie Anfosso e Ricchino. Nulla sa il Presidente della Congregazione Lorenzo Anfosso circa la non esecuzione del decreto in quanto è privo di documentazione d'archivio al riguardo.

4) Lettera del 22 Marzo 1895 del Magistrato di Misericordia di Genova alla Congregazione di Carità priva di oggetto con la quale si invia copia del parere del cessato Consiglio d'Intendenza che ispirò il Regio Decreto del 4 Luglio 1852 che affidava alla Congregazione di Voltaggio l'amministrazione delle due fondazioni Anfosso e Ricchini.

«È strano però che presso codesta Congregazione non si trovino documenti i quali pongano in evidenza le ragioni per cui detto Decreto non abbia fin qui, avuta esecuzione [...]». Si chiede quindi la ricerca di detta documentazione da prodursi per dar esecuzione alle deliberazioni del Magistrato di Misericordia accennate nella precedente lettera n. 2.

Allegata copia del parere del Consiglio d'Intendenza del 1° giugno 1852 composto da l'Avv. Carlo Gazzana, Vittorio Massa e Pes di S. Vittorio.

«Esaminata la deliberazione 19 aprile per cui il consiglio Comunale di Voltaggio propone affidare alla Congregazione di Carità locale l'amministrazione delle Opere Pie così dette Anfosso e Ricchini attualmente amministrate dal solo Parroco.

Veduto il testamento di Stefano Ricchini del 2 Ottobre 1641, col quale fu lasciata una proprietà fondiaria del valore di £ 2500 per distribuire il reddito ai poveri della Parrocchia conferendo esclusivamente al Parroco pro tempore la facoltà d'amministrare detti beni e distribuirne le elemosine [...]».

Considerando che stando ai termini espliciti del testamento Ricchini non potrebbe muoversi dubbio che al Parroco solo compete l'Amministrazione dei beni legati da esso Ricchini a beneficio dei Poveri Parrocchiani, che ciò non si verificherebbe nella fondazione Anfossi, della quale sebbene non si possano

rinvenire i titoli costitutivi tuttavia apparirebbe da un'iscrizione ipotecaria presa nell'anno 1835, e rinnovata nel 1850 come lo stesso Parroco pro tempore sia soltanto uno fra gli Amministratori del lascito [...] sicché dunque per questa fondazione vi sarebbero fin d'ora tutti gli elementi per consigliare di darne l'incarico alla Congregazione di Carità.

Che quanto al Lascito Ricchini è d'uopo osservare, che ragionando in stretto rigore di diritto la facoltà esclusiva accordata al parroco sarebbe immutabile e non potrebbe variarsi la disposizione testamentaria se non oziando l'intenzione del fondatore [...].

Che tale diritto non potrebbe venirne spogliato, tranne nei casi però che si verificasse per parte sua infedele Amministratore oppure una negligenza nello attendere agli impegni conferitigli dal testatore, e in questi casi entrebbe in sussidio la potestà governativa cui compete di sorvegliare l'andamento delle Opere Pie e far eseguire l'intenzione del testatore nello interesse dei poveri da questo beneficiati.

Che ritenuto pertanto questo resta ora a vedere se sia il caso d'applicare uno di questi al caso concreto e vedere se si sponga con qualche criterio affidarne l'Amministrazione alla Congregazione di Carità.

Che da complesso delle fatte produzioni [...] si rivelerebbe che per incuria del Parroco che ne era l'Amministratore si sarebbe smarrito il titolo da cui appariva un Capitale di £ 1116.80 maturato dall'Opera Anfosso a favore dei Sigg. Dinegri i di cui eredi si sarebbero rifiutati da più anni pagarne gli interessi, quale circostanza pertanto dimostrerebbe ad evidenza una negligenza massima d'Amministrazione che priva l'Opera Pia da più anni dei suoi proventi, e l'intenzione del fondatore rimarrebbe [sic] su tale mezzo del tutto lesa nei suoi principii

Che questi fatti pertanto in concorso anche della violazione di legge commessa dal Parroco [...] somministrano argomenti tali per concludere che visto l'inadempimento degli obblighi imposti al Parroco dai benemeriti fondatori dovrebbe subentrare con ragione la Podestà Governativa nel dritto [sic] di fare eseguire l'intenzione dei testatori che fù quella di soccorrere l'indigenza.

Che quindi per le esposte considerazioni e per antivenire altri disordini che potessero verificarsi nell'Amministrazione di cui si tratta, sarebbe migliore espediente quello d'affidare l'incarico ad un Corpo Morale tanto più che tratterebbesi di fondazione avente un reddito di poca entità e per cui si semplificherebbero le spese d'amministrazione, formando un solo bilancio nella Congregazione di Carità.

Ritenuto che quanto riflette alla convenienza d'affidare l'Amministrazione di tali Opere Pie alla Congregazione di Carità non abbisognerebbe di molti ragionamenti [...]

Che essendo il Parroco esclusivamente l'Amministratore non potrebbe come avente cura d'anime occuparsi particolarmente della Amministrazione. Che oltreciò il Parroco essendo chiamato dalla legge membro nato della Congregazione di Carità avrebbe sempre una speciale ingerenza nell'amministrazione e la rappresentanza del fondatore e rimarebbe sempre mantenuto conservando se pur vuolsi al Parroco la facoltà esclusiva di distribuire l'elemosine come si è praticato in simili casi [...]. Si propone quindi all'Intendente Generale di affidare l'Amministrazione delle due Opere Pie alla Congregazione di Carità di Voltaggio.

5) Lettera del 13 aprile 1895 del Magistrato di Misericordia di Genova al Presidente della Congregazione di Carità di Voltaggio con oggetto «Fondazioni Anfosso e Ricchini con la quale, pur alla luce di nuove informazioni ricevute da Voltaggio, si dichiara incompetente ad assumere alcuna deliberazione in merito.

6) Lettera del 30 aprile 1895 del Magistrato di Misericordia di Genova al Sindaco di Voltaggio, priva di oggetto.

«Il Magistrato di Misericordia di Genova riconosciuto colla legge del 1419 per non parlare delle memorie più remote le quali ne affermano la più antica esistenza in Genova ha in questa Città per lungo ordine di secoli ricevuto e qui esercitato la sua autonoma amministrazione [...]». Lo scrivente spiega perché il Comune di Genova ha ritenuto di non concentrare il Magistrato di Misericordia a seguito della legge 17 Luglio 1890.

«La Giunta Provinciale Amministrativa prima di pronunciarsi avrebbe osservato [...] doversi dal Magistrato di Misericordia richiedere il parere ai Corpi, ai Consigli Comunali e Provinciali interessati [...]».

Le molte fondazioni, non meno di 587, di cui si rese da lunghissimo tempo amministratore in forza di legge attestano la sua importanza, la sua sfera d'azione, per cui sopravvisse a tutte le vicende politiche e finanziarie e per la pubblica confidenza acquistata, per la volontà de testatori [...].

Dopo di ciò non rimane all'Amministrazione scrivente se non pregare la S.V. a voler presentare all'esame di codesto onorevole consesso la sua domanda, e confidare in un sollecito voto favorevole alla conservazione del Magistrato di Misericordia, voto cioè conforme alla storia e tradizioni dell'antica Repubblica e che sia tutela ad un tempo degli interessi dei beneficiati e del culto delle patrie memorie [...].».

7) Lettera del 4 Luglio 1895 del Magistrato di Misericordia di Genova alla Congregazione di Carità di Voltaggio, con Oggetto ««Fondazioni Anfosso e Ricchini».

«Il Magistrato di Misericordia dopo aver attentamente esaminata la pratica relativa alle fondazioni Anfosso e Ricchini [...], ha riconosciuto che il R. Decreto 4 Luglio 1852 riflette esclusivamente due fondazioni omonime, le quali esistono in Voltaggio ed hanno particolare Amministrazione forse presso codesta Congregazione di Carità.

Per conseguenza il Magistrato di Misericordia non può aderire all'invito formulato da V.S. per incarico della Autorità Superiore di consegnare cioè il patrimonio delle fondazioni Anfosso e Ricchini esistenti presso di lui amministrate [...]».

8) Lettera della Sottoprefettura del Circondario di Novi Ligure del 19 luglio 1895 alla Congregazione di carità di Voltaggio con nota allegata del 17 luglio 1895 della Regia Prefettura di Alessandria relativa alle due fondazioni con la quale si comunicano le decisioni del Magistrato di Misericordia di cui al precedente punto n. 6.

9) Lettera del 9 Agosto 1895 del Magistrato di Misericordia in Genova al Sindaco di Voltaggio; oggetto «Autonomia del Magistrato di Misericordia».

«Il Sottoscritto riferendosi al Memoriale spedito colla data 2 Maggio u.s. alla S.V. Ill.ma, interessa la di Lei gentilezza onde voglia compiacersi di provocare da codesto Onorevole Consiglio la deliberazione della quale è parola sul Memoriale sopracitato, onde assieme alle altre che già pervennero a quest'Ufficio possa esser presentata alla Superiore Autorità [...]».

10) Lettera del 29 Agosto 1895 [?] della Sotto Prefettura di Novi Ligure al Presidente della Congregazione di Carità Voltaggio.

«Ad una completa cognizione della pratica contraddistinta sarebbe stata necessaria la produzione, oltre che dei documenti rimessi, di copia del R. Decreto 4 Luglio 1852 che affidava a codesta Congregazione di Carità l'amm.ne delle pie fondazioni Anfosso e Ricchini, nonché di copia del parere 1° Giugno 1852, del Consiglio d'Intendenza di Genova che, a quanto pare, servì di base al detto Decreto.

L'eccezione del Magistrato di Misericordia di Genova, che il R. Decreto in parola concerna, non già le due istituzioni che egli amministra, ma bensì due altre istituzioni omonime esistenti attualmente in Voltaggio sembrerebbe trovare conforto nel parere succitato del Consiglio di Intendenza che riguarderebbe non l'Opera Pia fondata con testamento 28 8bre 1641 da certo Stefano Ricchini per elemosina ai poveri, mentre l'O.P. Ricchini, amministrata dal Magistrato di Misericordia, sarebbe, come rilevasi dalla relazione del Commissario Regio stata fondata con codicillo 13 Febb. 1671 da certa Ottavia Ricchini Cambiaggio per doti. In [sic] contrario però non si rilevarebbe né

dalla citata relazione del Commissario Regio, né dagli altri atti prodotti che siano esistite [?] pel passato e tanto meno che esistano ancora [...].

Per questo allo stato degli atti la risoluzione della controversia, ove si voglia mantenerla su questo punto, si presenta assai difficile.

Senonché parrebbe esistere un mezzo per eliminare le difficoltà e riuscire ugualmente nell'intento.

La Prefettura ebbe già a dichiarare che non era il caso di concentrare le due Opere Pie in questione, ora Amministrate dal Magistrato di Misericordia di Genova, e che invece dovevasi richiedere, magari giudizialmente l'esecuzione del R. D. 4 Luglio 1852. Si riteneva che di fronte a quest'ultimo Decreto il Magistrato di Misericordia più volte ricordato avrebbe amichevolmente ceduta l'Amministrazione delle Opere Pie in contestazione. Ma dopo poiché tale cessione è recisamente rifiutata, ed anzi è messa in dubbio l'applicabilità del Decreto in parola alla fattispecie, miglior partito, allo stato degli atti parrebbe anziché promuovere una contestazione giudiziaria d'esito dubbio e assai costosa, iniziare di bel [?] nuovo la pratica pel concentramento delle Opere Pie delle quali trattasi nella Congregazione di Carità di Voltaggio. [...]

Trattandosi di due Fondazioni che hanno per iscopo la beneficenza a pro dei poveri di Voltaggio, allo stato delle cose apparirebbe pienamente fondata la domanda di concentramento, che avrebbe il vantaggio di porre a contatto gli amministratori colle persone da beneficiarsi e ciò con evidente miglioramento della Beneficenza pubblica [...].».

11) Lettera dell'8 Settembre 1895 della Regia Sotto Prefettura di Novi Ligure al Presidente della Congregazione di Carità di Voltaggio con oggetto «Fondazioni Ricchini e Anfosso» con la quale si richiedono gli esiti delle indagini circa la consegna del patrimonio delle due Fondazioni.

12) Lettera dell'8 Settembre 1895 della Regia Sotto Prefettura di Novi Ligure al Presidente della Congregazione di Carità di Voltaggio con oggetto «Opere Pie Ricchini e Anfosso». Sollecito per la risposta alla lettera inviata alla Congregazione il 19 Luglio 1895.

- Anno 1896: 1) Bozza di lettera al Magistrato di Carità di Genova [? destinatario cancellato]. Si ritiene inutile sottoporre ancora al Consiglio Comunale di Voltaggio la delibera di concentramento delle due Opere Pie in quanto già fatto nel passato. Si sollecita la soluzione della pratica. Sulla bozza della lettera esiste un altro tracciato di lettera che parrebbe cancellato. Sul retro della bozza di lettera si trova la seguente scrittura:
«Voltaggio 23 agosto 1895 [sic]
Il sindaco

Permette a Traverso Domenico di depositare a tutto lunedì p.v. grossi legnami.

L'assessore

Ruzza Giovanni».

2) Lettera della Sotto Prefettura di Novi Ligure del 4 Ottobre 1896 alla Congregazione di Carità di Voltaggio con la quale si comunica, tra l'altro:

« [...] Circa il concentramento la Prefettura crede opportuno che sia iniziata ex novo la pratica [...]».

3) Lettera della Sotto Prefettura di Novi Ligure del 18 Dicembre 1896 alla Congregazione di Carità di Voltaggio con la quale si trasmette il parere del Consiglio d'Intendenza di Genova del 1 [?] Giugno 1852 qui non rinvenuto, con il quale «le Opere Pie Anfosso e Ricchini furono annesse a codesta Congregazione di Carità con R.io Decreto 4 luglio 1852».

4) Nella cartellina si trova il verbale di adunanza della Congregazione di Carità del 6 Aprile 1901.

«[...] Sotto la Presidenza del Sig. Cavo Gio Batta Presidente si è riunita previo invito in iscritto la Congregazione di Carità essendo intervenuti i Signori Repetto Giovanni Repetto Giuseppe e Olivieri Luigi [...].

Il Presidente fa dare lettura della nota 13 Febbraio 1901 della Sotto Prefettura di Novi Ligure e presenta il testamento del benefattore Antonio Anfosso ed espone

“ Che il Pio lascito Antonio Anfosso è amministrato dal Magistrato di Misericordia di Genova

Che non vedasi ragione perché non debba essere invece amministrata dalla locale Congregazione di Carità la quale evidentemente conosce i veri bisogni dei poveri del suo paese [...]».

Segue la delibera del concentramento del lascito Antonio Anfosso nella Congregazione di Carità.

Il documento è firmato dal Presidente GB Cavo e dal Segretario Dellacella.

- Anno 1897: 1) Lettera del 12 Aprile 1897 della Sotto Prefettura di Novi Ligure al Sindaco di Voltaggio con cui si sollecitano gli atti di concentrazione delle Opere Pie Ricchini ed Anfosso nella Congregazione di Carità di Voltaggio.

2) Verbale e copia di adunanza della Congregazione di Carità di Voltaggio del 24 Aprile 1897 con oggetto «Concentramento alla Congregazione di Carità dell'Opera Pia Ricchini Cambiaso per doti alle povere figlie di Voltaggio».

Presidente Cavo Gio Batta; risultano presenti Bisio Paolo, Repetto Giuseppe, Repetto Giovanni e Bisio Giacomo. Segretario Dellacella.

«La Congregazione non sa comprendere per quale ragione debba e possa essere amministrata dal Magistrato di Misericordia di Genova [il legato per doti della fu Ricchini Cambiaso], atteso che la Pia fondatrice con suo testamento 12 Febbraio 1671 chiamava all'Amm.ne del Pio legato a pro delle povere figlie di Voltaggio un certo Agostino Carrosio di detto luogo, e dopo la sua vita gli individui della sua famiglia maschile in infinitum, ed un certo Maria Pedesino, ragione per cui ammesso pure come estinte queste famiglie Carrosio e Pedesino, attenendosi strettamente alla volontà espressa dalla testatrice nel suo codicillo del 13 Febbraio 1671, ricevuto dal notaio Bolino, non v'ha dubbio che è dovere naturalmente della locale Congregazione di Carità e non già del Magistrato di Misericordia di Genova di amministrare un tale lascito Pio. Né val certo la ragione che da oltre un secolo riscuota e dispendi il predetto Magistrato i redditi della Pia fondazione Ricchini Cambiaso costituiti dalla testatrice su alcune terre esistenti in Gemignano, Polcevera, ed in locazione perpetua a certi Cavanna per l'annuo canone di £ 45.98, poiché nel codicillo che porta questo legato si legge: "si dispensino ogni anno dagli infrascritti esecutori", è ragionevole che venendo a mancare, venga a rivestire dette facoltà la Congregazione, trattandosi di una rendita fissa che forma parte del patrimonio dei suoi poveri.

Non sa pure comprendere come un tale legato sia rimasto sempre a mani del lodato Magistrato di Misericordia dopo l'emanazione del R. Decreto 4 luglio 1852 [...]

Per tali motivi [...] La Congregazione unanimemente delibera il concentramento alla Congregazione stessa del lascito Ricchini Cambiaso per doti alle figlie povere di questo paese [...].».

3) Verbale e copia di adunanza della Congregazione di Carità di Voltaggio del 24 Aprile 1897 con oggetto «Concentramento alla Congregazione di Carità del Pio lascito Antonio Anfosso per doti alle povere figlie di Voltaggio».

Presidente Cavo Gio Batta; risultano presenti Bisio Paolo, Repetto Giuseppe, Repetto Giovanni e Bisio Giacomo. Segretario Dellacella.

« [...] il Presidente espone che il Pio Lascito per doti Antonio Anfosso è amministrato dal Magistrato di Misericordia di Genova

Che non vedesi ragione perché non debba invece essere amministrato dalla locale Congregazione di carità, sotto il Sindacato, se vuolsi ottemperare alla lettera alle disposizioni testamentarie dell'Antonio Anfosso, dell'anzidetto Magistrato atteso che questo Pio lascito ha per esclusivo scopo di dispensare doti a povere figlie vergini di Voltaggio, e di correre in aiuto ai poveri di questo paese negli anni in cui la crisi annonaria getta molte famiglie nello squalore e nella miseria

È ben evidente che a conoscere i veri bisogni del povero è solo nei paesi in grado la Congregazione di carità, la quale sa ove e quando addentrarsi nelle

Famiglie, sa come e quando sovvenire, onde la sovvenzione non suoni amara al sovvenuto, e non riesca d'una pesante umiliazione, in pari tempo che riesca di sollievo opportuno, e talvolta allontana dalla colpa e dalla vergogna.

Tali proposte son suggerite dal riflesso che ben sovente quando l'Amministrazione dei pii legati [...] travasi a più mani affidata e sotto interessate ingerenze, l'esercizio dei poteri, o eccessivi o abrogati, turbate le ragioni intime della Legge che ne riguarda, dà luogo o alla trascuranza o alla confusione, ed a questa tengono dietro effetti morali ed economici perniciosi, menomando e talvolta facendo pur scomparire la personale responsabilità degli Amministratori, e tali proposte son pur suggerite dalla necessità ormai universalmente riconosciuta di veder dato un impulso a seconda dei tempi che corrono alla beneficenza, sotto qualsiasi forma spieghi la sua azione, e sono comportate [sic] da un favorevole parere del Consiglio d'Intendenza di Genova del Luglio 1851, col quale parere quello Autorevole Consiglio basandosi sui principj di giurisprudenza ineccezionabili ebbe a pronunciarsi sulla convenienza di unire l'Opera Pia medesima a questa Congregazione di Carità

Ritenuto che non si sa comprendere come a fronte dell'emanazione del R.io Decreto 4 Luglio 1852 che avocava a questa Congregazione l'Amministrazione di detta Opera Pia Anfosso, siasi tanto trascurato allo esequimento del Sovrano Decreto

Per questi motivi [...] si delibera «il concentramento dell'Opera Pia Anfosso a questa Congregazione di carità [...]».

4) N. due copie del verbale di adunanza del Consiglio Comunale di Voltaggio in tornata di Primavera del 1° Maggio 1897 con cui si delibera la concentrazione dell'Opera Pia Ricchini Cambiaso alla Congregazione di Carità.
Sindaco Cosso Cav. Bartolomeo.

5) N. due copie del verbale di adunanza del Consiglio Comunale di Voltaggio in tornata di Primavera del 1° Maggio 1897 con cui si delibera la concentrazione dell'Opera Pia Anfosso alla Congregazione di Carità.
Sindaco Cosso Cav. Bartolomeo.

6) Lettera del 20 Maggio 1897 della Regia Prefettura di Novi Ligure con cui si chiedono le deliberazioni della Congregazione di carità di cui ai precedenti punti 2) e 3).

7) Lettera del 9 Giugno 1897 della Regia Prefettura di Novi Ligure di sollecito di quanto al punto precedente.

8) Lettera del 3 Luglio 1897 della Regia Prefettura di Novi Ligure analoga alla precedente.

- Anno 1898: 1) Documento – probabilmente una bozza di lettera - non datato, privo di indirizzo e con firma illeggibile stilato probabilmente da un esponente del Comune di Voltaggio, che riassume le vicende dei due lasciti e conclude:
« [...] Ringrazio in modo speciale la S.V. Ill.ma di aver ottenuto una sospensione della delegazione di un commissario per questa pratica in quanto avrebbe cagionato una spesa che la congregaz. non doveva sopportare, essendo la stessa sempre pronta a somministrare tutti [???] schiarimenti che occorrono all'Autorità Superiore, onde assicurare il bene di questi poveri ed a regolare [il] funzionamento che questo comune [?] intende seguire con lealtà e impegno».

2) Lettera del 26 Luglio 1898 della Sotto Prefettura di Novi Ligure al Sindaco di Voltaggio con la quale si chiedono aggiornamenti sul «Concentramento Opere Pie Ricchini ed Anfosso».

3) Lettera dattiloscritta del 12 Agosto 1898 simile alla precedente.

4) Bozza di lettera datata 14 Ag. non firmata al «Pref. Novi Ligure – Risp. a nota 26 luglio 98 [...]».

«Nel Bilancio di questa Congregazione trovasi un lascito Anfosso per la distribuzione di doti a zitelle giovani.

Inoltre la stessa Congregazione possiede una terra denominata Maggia sita nel comune di Fiaccone e nel testamento Ricchini è lasciato ai poveri il reddito di una terra in Fiaccone denominata Mollie [?].

Ora la Congregazione di Carità ha chiesto il concentramento delle Opere Pie Anfosso e Ricchini Cambiaggio da secoli amministrate dal Magistrato di misericordia ed [???] il R. D. 1852 [?] che ordinava il trapasso della amministrazione alla stessa delle opere Pie anzidette, locchè [?] è certo che non riguarda quelle amministrate dal Magistrato di Misericordia.

Occorrono a quest'ufficio indagini e documenti per verificare il vero stato delle cose e quindi non è possibile averli tanto presto. [...]»

Cartella n. 5 Congregazione di Carità – Affittamento beni 1852 - 1894

- Anno 1852: Cartellina indicante Oggetto «Affittamento novennale dell'Alberghino dei poveri». N. d'ordine dei documenti:

- 1) 1852. 11 dicembre Capitoli per l'affittamento della terra castagnativa detta Alberghino dei Poveri
- 2) 12 detto Avviso d'asta per l'incanto
- 3) 21 detto deliberamento a favore di Persivale Gio Batta per annue £ 72
- 4) 30 detto Certificato di non aumento del decimo
- 5) 1853 1.mo aprile Instrumento di locazione con ipoteca

1)

Verbale di adunanza dell'11 dicembre 1852 della Congregazione di Carità
 Oggetto «Capitoli per l'affittamento della terra Alberghino dei Poveri
 dell'Opera Pia Richino. Sono presenti:

- Scorza Carlo Presidente
- Ginocchio Carlo Sindaco
- Olivieri Prete Antonio
- Guido Prete Francesco
- Scorza Ambrogio
- Carrosio Giuseppe segretario
- Assente Repetto Prevosto Don Giorgio parroco

«In questa seduta il Presidente rammenta, che essendo state con Decreto Reale quattro Luglio ultimo scorso affidata a questa Congregazione di Carità l'Amministrazione dell'Opera Pia Trabucco [cancellato nell'oggetto] Ricchini interesserebbe di procedere all'affittamento della terra castagnativa denominata Alberghino dei Poveri o Moglia con seccareccio nel territorio di Fiaccone [...] consorti i Missonarj, l'Opera Pia Trabucco, l'Albergo di Spunaggio [?] ed i beni dei Cappellani Cambiaso Ricchini di Voltaggio». A voti unanimi si delibera l'asta pubblica con i relativi capitoli.

2)

Avviso d'asta del 12 Dicembre 1852 e dichiarazione di pubblicazione del 21 Dicembre 1852. Documento firmato dal Segretario Giuseppe Carrosio.

I documenti relativi ai punti 3) 4) e 5) non sono stati rinvenuti nella cartellina entro la quale si trova un foglio con i seguenti conteggi:

«Opera Pia Ricchino

Testamento del P. Stefano Ricchino 2 8bre 1641

Reddito dell'Alberghino dei poveri affittato per £ 72

Buone [?] contribuzioni – nel 1853 - £ 13.13

ai Cappuccini Rub. 1 oglio

alla Chiesa di Voltaggio

alla Compagnia del Rosario Lib. 2 cera

al SSmo Sacramento “ 2 cera

alla Chiesa di Fiaccone “ 2 cera

} all'anno

Il rimanente da distribuirsi
 un anno ai poveri di Voltaggio
 un anno ai poveri di Fiaccone
 N. 128 del catasto di Fiaccone

Uscita di detto fitto:	
buone [?] contribuzioni	£ 14
Lib. 2 cera annue alla Chiesa di Fiaccone	" 4
Lib. 4 cera annue alla chiesa di Voltaggio	" 8
Rub. 1 oglio annuo ai Cappuccini	" 6
	<hr/>
	" 32
Rimangono da distribuirsi metà ai poveri	
di Voltaggio e metà ai poveri di Fiaccone	" 40
	<hr/>
	£ 72

- Anno 1853: Cartellina indicante Oggetto «Affittamento di beni Congregazione di Carità». N. d'ordine dei documenti:
 «1) 1853 29 ottobre Capitoli pel novennale affittamento di beni ai pubblici incanti
 2) 1853. 12 9bre Avviso d'asta per l'incanto da aver luogo nel giorno 21 corrente
 3) 21 detto deliberamento per £ 31
 Aumento al prezzo del 1.mo deliberamento
 4) 11 10bre Nuovo avviso d'asta
 5) 1854 18 Gennaio Atti di locazione del campo S. Antonio per £ 33 e dell'Alberto Maddalena
 6) 3 Febb.° Locazione della Masseria Colletta per £ 61».

2)

Avviso d'asta del 12 novembre 1853 firmato dal Presidente Scorza.

3)

Copia di verbale di adunanza della Congregazione di Carità del 21 [?] Novembre 1853 con il qual si descrive l'asta dei beni da affittarsi. Tali beni sono:

- Masseria detta Colletta, al prezzo di lire sessanta;
- Terra seminativa detta Sant'Antonio al prezzo di lire trenta;
- Piccolo pezzo di terra da Sant'Anna al prezzo di lire cinque.

«Nel giorno tredici corrente mese si pubblicava a questo Albo Pretorio apposito Avviso d'Asta, col quale s'invitavano tutti i volenti attendere a detto affittamento a comparire in questo luogo [...].

All'effetto pertanto di simile Asta e successivo deliberamento si è in quest'oggi dopo suonate e ribattute le ore dieci anti meridiane proclamato dal serviente Antonio Dallaglio l'incanto, e lettisi da me Segretario infrascritto i relativi capitoli agli accorsi in quest'ufficio, si è accesa la prima candela, e proclamatosi l'incanto della Masseria Colla, è comparso Repetto Andrea il quale ha offerto per detta Masseria lire sessantuna, depositando lire diciotto.

Accesasi l'una dopo l'altra, la seconda e la terza pendente il di lei fuoco nessuna offerta è stata presentata per cui rimane detta Masseria deliberata a favore del suddetto Repetto al prezzo di lire sessantuna, semprequando nessuna migliore offerta venga presentata prima che siano ribattute le ore 12 meridiane del giorno trenta corrente mese.

Proclamatosi quindi l'affittamento della terra da Sant'Anna, è comparso Gio Batta Cavo fu Giacomo il quale offre lire sei.

Proclamatosi quindi l'affittamento della terra da Sant'Antonio è comparso Benedetto Carrosio del fu Pantaleo il quale ha offerto la somma annua di lire trentuna.

È quindi comparso Pietro Repetto fu Paolo, il quale offre per detta terra di Sant'Antonio lire trentuna e centesimi cinquanta, depositando lire nove.

È nuovamente comparso Benedetto Carrosio, il quale ha offerto lire trentadue.

È quindi comparso il suddetto Pietro Repetto, il quale offre nuovamente per detta terra da Sant'Antonio, lire trentadue e Centesimi cinquanta.

È pure comparso Benedetto Carrosio il quale offre lire trentatre [qui il documento si interrompe senza apposizione di nessuna firma].

4)

Avviso d'asta dell'11 dicembre 1853.

«Si deduce a pubblica notizia, che atteso l'aumento fattosi al prezzo a cui venne deliberata la terra detta da Sant'Antonio, nel giorno 19 corrente mese alle ore 10 ant. nanti questa Congregazione di Carità, e nella solita sala delle adunanze avrà luogo un nuovo incanto e successivo definitivo deliberamento di detta terra Sant'Antonio, la quale verrà quindi definitivamente, come sidesia, deliberata a favore dell'ultimo e migliore offerente sul prezzo di £. 32.50 [...]

Il Presidente Scorza».

I documenti indicati al numero 1), 5) ne 6) dell'indice della cartellina non sono in essa presenti.

- Anno 1854: Cartellina indicante Oggetto «Affittamento novennale delle Masserie Cascinanuova, Lavageta e Montemoro e Pezzo dell'Ospedale».
«N. d'ordine dei documenti:
- 1) 1854. 18 Ottobre Capitoli d'affittamento
- 2) 11 Novembre Avviso d'Asta pel 1.mo incanto e deliberamento pubblicato li 19 8bre [?] in Sottovalle e Voltaggio
- 3) 23 detto Deliberamento dell'affitto della Cascinanuova per £ 261 a Morando Domenico; Lavageta per £ 63 a Repetto Giacomo, Pezzo dell'Ospedale a £ 72 a Barbieri Francesco
- 4) 30 detto Aumento del decimo alla terra Pezzo dell'Ospedale, fattasi da Bisio Giuseppe, e portato così il prezzo a £ 79.20
- 5) 7 10bre Contratto di locazione con Domenico Morando per la Masseria Cascinanuova /iscrizione ipotecaria del 5 gennaio 1855/ /N.B./ Il Domenico Morando è creditore verso la Congre.ne della metà del valore dei lavori [?] in £. 83.33
- 6) 9 “ Nuovo avviso d'asta per l'affittamento della terra Pezzo dell'Ospedale
- 7) 18 10bre Deliberamento di detta terra a favore del suddetto Giuseppe Bisio per £ 79.20
- 8) 1855. 8 Gennaio Contratto di locazione con Repetto Giacomo per la Lavageta e Montemoro, con cauzione di Carrosio Giuseppe
- 9) 20 Genn. Contratto di locazione con Giuseppe Bisio fu Giuseppe con cauzione ed ipoteca su beni propri iscritta li 4 Luglio 1855 [...]».

1)

Copia di verbale dell'adunanza della Congregazione del 18 Ottobre 1854. Sono presenti:

- Scorza Carlo Presidente
- Carrosio Giuseppe Sindaco
- Guido prete Francesco
- DeFerrari canonico Carlo
- Bisio Michele
- Segretario Morassi

Assenti il Previsto Don Giorgio Repetto e Ambrogio Scorza.

Vengono a scadere gli affitti della:

- Masseria Cascinanuova «in Sottovalle Comune di Gavi, alla quale vanno annesse altre terre diverse descritte nel Libro di sussistenza a pagina 20. 27. e 57 colle scorte e imprestanze che vi sono indicate»;
- Masseria Lavageta «con altra terra castagnativa detta Montemoro, sita in questo territorio, descritta nel libro di consistenza a pag. 21 colle annessevi scorte ivi annotate»
- Terra detta Pezzo dell'Ospedale.

Segue l'indicazione dei capitoli di affitto da sottoporsi ad asta al prezzo base di:

- Cascinanuova £ 260
- Lavageta e Montemoro £ 62
- Terra Pezzo dell'Ospedale £ 55.

Tra capitoli d'affitto si nota:

«[...]

Quinto. Li Conduttori saranno tenuti a concimare e coltivare da buon padre di famiglia le terre coltivate.

Dovranno tenere da diligente agricoltore le viti nella Masseria Cascinanuova, con rimpiazzare quelle mancanti o che disecassero, con buona coltura e concimazione. Non potranno tagliare alberi né verdi né secchi senza espressa licenza della Congregazione di Carità locatrice.

Insomma dovranno i conduttori migliorare e non deteriorare i fondi, senza poter pretendere per miglioramenti compenso od abbuonamento di sorsa [...]

Settimo: Sarà in facoltà della Congregazione di atterrare nelle masserie o terre quelle piante di qualunque specie, che crederà di sua convenienza mediante il dovuto abbuonamento ai conduttori, dell'importo del danno, che verranno realmente a soffrire a giudizio di periti.

Non avranno diritto a tale compenso od abbuonamento quanto [sic] si tratterà di atterramento di piante necessario al ristoro di fabbricati. [...]».

2)

Avviso d'asta del 11 Novembre 1854, in due copie di cui una annotata per la pubblicazione in Sottovalle, firmato dal Presidente Scorza e dal Segretario Notaio Morassi.

6)

Avviso d'asta del 9 dicembre 1854 con annotazione di pubblicazione dal 9 al 18 dicembre firmato dal Notaio Morassi:

«Stante l'aumento del decimo stato offerto in tempo utile al prezzo, a cui con atto delli 23 ora scorso Novembre, venne deliberato l'affitto della terra Pezzo dell'Ospedale.

Si deduce a pubblica notizia, che alle ore dieci antimeridiane del giorno diciotto andante mese, [...] avrà luogo un secondo incanto e definitivo deliberamento, all'estinzione della terza ed ultima candela vergine dell'affitto della terra Pezzo dell'ospedale a favore del miglior offerente in aumento però alla somma di £ 79.20. [...]».

I documenti di cui ai numeri 3), 4), 5), 7), 8), 9) dell'indice non sono presenti nella cartellina.

Vi si trova invece la ricevuta di £ 20 firmata di Francesco Barbieri (segno di croce in quanto illetterato) dell'importo versato quale caparra per il concorso all'asta per il pezzo dell'Ospedale.

Sulla contro copertina sono segnati i seguenti conteggi:

«1854 7 dicembre

Spesa per la locazione a Domenico Morando - Incanto [?] tiletto	£ 1.40
- Incanto	" 3.40

	- [??]	"21.33
Cioè		
Fitto	£10.98	
Scorte	" 3.24	
Cauzione	" 7.11	
		" 21.33
		" 44.13
		£ 49.93

Seguono dettagli di spesa per la locazione a Giuseppe Bisio fu Giuseppe per complessive £25.13 [?] ed a Giacomo Repetto per £ 24.35

- Anno 1857: Copia conforme del 22 febbraio 1867 del contratto di «Locazione novennale di stabili, che si acconsente dalla Congregazione di carità di Voltaggio a favore di Giuseppe Persivale mediante l'annuo prezzo di lire trecentotredici.
L'anno mille ottocento cinquantasette del mese di dicembre, [...] nella solita sala delle adunanze di questa Congregazione locale di Carità, posta sulla piazza parrocchiale
Nanti di me Giovanni Battista Morassi Notaio Regio [...]
Sono comparsi li signori Carlo Scorza fu Sinibaldo presidente, Sindaco Giuseppe Carrosio fu Giovanni Maria, Guido prete Francesco del fu Ottavio, De Ferrari prete Carlo fu Antonio, Bisio Natale fu Nicolò e Badano Ignazio fu Giuseppe.
Tutti li suddetti membri della congregazione di Carità di Voltaggio, ivi tutti nati e residenti ad eccezione però del prete De Ferrari che è nativo di Genova da una parte E Giuseppe Persivale del vivente Giacomo, agricoltore, nato e dimorante a Fiaccone, dall'altra parte. [...]».
Oggetto del contratto è la locazione a seguito di tre distinti incanti avvenuto il 28 ottobre, 7 e 24 novembre 1857, per anni nove di:
«una masseria con entrovi la casa da colono sita in territorio del Comune di Fiaccone denominata Maglia dei poveri composta da terre seminate, prative, castagnative e boschive, confinanti Gio: Battista Persivale, il Duca Raffaele De Ferrari e la strada pubblica»
Tra le clausole del contratto si nota:
«[...]»
Quarto. Sarà in facoltà della Congregazione di introdursi quando il voglia nella Masseria, onde riconoscere se i terreni siano ben coltivati, e vengano nei medesimi introdotti i miglioramenti di cui all'ottavo di dei detti capitoli. Sarà pure sua facoltà di

far seguire [?] le testimoniali di stato dei terreni specialmente boschivi onde assicurarsi che negli stessi non procedano malversazioni o deterioramenti. [...]

Settimo. Il conduttore Persivale si obbliga di restituire alla fine della locazione le scorte dell'affittamento, consistenti in tre mine grano da semente, pari a due ettoltri.

È intervenuto al presente atto Giacomo Persivale del fu Stefano, agricoltore e proprietario, nato e domiciliato nel comune di Fiaccone, il quale, informato siccome dichiara delle obbligazioni contratte venga questa congregazione di carità dal conduttore Giuseppe Persivale, [sic] si è costituito siccome si costituisce di lui fidejussore principale e solidale, con rinuncia al beneficio della [???] obbligandosi solidariamente col predetto di lui figlio all'adempimento delle medesime obbligazioni da questi assuntesi in forza del presente atto.

Che a maggior garanzia di questa sua obbligazione giusta anche il prescritto dal ripetuto capitolato, il Giacomo Persivale sottopone a speciale ipoteca i suoi beni stabili situati nel territorio del Comune di Fiaccone consistenti specialmente in una terra con casa da manente, ossia da colono, verso la Castagnola chiamata Sottorocche [?], definita al numero 55, articolo 329 di catastro, di natura seminativa, prativa e castagnativa, consorti Antonio Persivale, Andrea Persivale e gli eredi Carrosio.

Più altra terra campiva detta Sottorocche, sita in detto territorio di Fiaccone al numero 55 articolo 331 di catastro, confinanti Antonio Persivale, Andrea Persivale e gli eredi Carrosio suddetti. [...].».

Testimoni sono Erasmo Scorza fu Sinibaldo nato e residente a Voltaggio e Giuseppe Ginocchio fu notaio Gabriele nato a Borzonasca e residente a Voltaggio. Il contratto è firmato da tutte le persone citata e sottoscritto con il segno di croce da parte di Giuseppe e Giacomo Persivale illetterati ed è redatto da Giovanni Battista Morassi Regio notaio.

Segue il tenore dell'inserzione, nella quale si richiama l'adunanza della Congregazione di carità del 3 Settembre 1857 presenti Scorza Carlo presidente, Giuseppe Carrosio sindaco, Guido prete Francesco, Deferrari prete Carlo, Bisio Natale, assenti il parroco Repetto Don Giorgio e Badano Ignazio. Si delibera l'affitto dei beni:

- Masseria Moglie dei poveri in Fiaccone, Colla e Cagnaguercia in Voltaggio.

Tra i capitoli d'affitto si nota:

«[...] Quarto in caso di incendio che seguisse nei fabbricati per colpa o negligenza dei conduttori, saranno questi tenuti al risarcimento dei danni.

Quinto. I conduttori saranno obbligati a riparare o rifare i muri a secco, senza diritto di indennità alcuna.

Sesto. Non potranno tagliare alberi nè verdi nè secchi, [...]

Nono. La masseria Moglie sarà esposta all'asta per £ 200. La Cagnaguercia per £ 65 e Colla per £ 74 [...].».

- Anno 1875: Delibera del «Regio delegato Straordinario per la temporanea gestione e direzione amministrativa degli interessi, ed affari relativi a questa Congregazione di Carità» Ginocchio [Giuseppe?] avente oggetto «Affittamento novennale dei beni Mollie, Cagnaguercia, Colla, Pian Streppara». L'affitto è stabilito per anni nove a partire dal

primo gennaio 1876. L'affitto sarà aggiudicato mediante pubblico incanto con i seguenti prezzi base:

- Masseria Mollie	£ 285 d'affitto annuo
- Terra Colla	£ 114 " "
- Terra Cagnaguercia	£ 120 " "
- Terra Pian Streppara	£ 65 " "

Seguono n. 17 capitoli e norme d'affitto.

Documento firmato da Ginocchio e dal Segretario Toschi.

- Anno 1878: Avviso d'asta del 1° Gennaio 1878 relativo all'affitto della Terra detta S. Antonio. L'asta è indetta per il 17 Gennaio. Il documento è firmato dal Segretario Toschi.
- Anno 1879: «Comune di Voltaggio – Congregazione di Carità – Opera Pia Deferrari – Capitoli d'affittamento per beni stabili siti nei comuni di Voltaggio, Parodi, Fiaccone, Gavi
25 Gennaio 1879
L'anno mille ottocentosettantanove addì venticinque del mese di Gennaio in questo Comune, [...].
A seguito d'avviso scritto rilasciato dal Presidente Sig. De Cavi Gio Gerolamo fatto pervenire a ciascun membro per mezzo del messo addetto a quest'Opere pie in tempo utile cioè addì 20 andante si è quest'oggi, a ore sei e ½ precise legalmente riunita
LA CONGREGAZIONE DI CARITA' sotto la presidenza del
1° Sig. De Cavi Giò Gerolamo nelle persone dei Sigg.
2° Badano Ignazio
3° Oddino D. Raffaele
4° Balestrieri Emanuele
5° Olivieri Paolo
[...] il Presidente espone che essendo della massima importanza ed urgenza compiere un capitolato che valga a tutelare [sic] gli interessi di quest'opera pia, e dettare contemporaneamente norme fisse e condizioni tanto a quest'Amministrazione, quanto a coloro che saranno conduttori dé suoi fondi ha fatto dar lettura articolo per articolo del capitolato di cui in appresso
Articolo 1°
I beni immobili di qualsiasi natura provenienti dalla Donazione di SA. E. la Duchessa di Galliera vengono dati in affitto a tempo determinato, a corpo e non a misura, e come trovansi attualmente.
Articolo 2°
È facoltà dell'Opera Pia di sciogliere un contratto, qualora il conduttore di fondi non abbia eseguito quelle migliori che nell'asta contrattuale possono essere state precisate da eseguirsi entro perentorio termine, od in altro modo da lui o da suoi venissero deteriorati i fondi invece di migliorarli.
Articolo 3°
Potrà l'Opera Pia ognora tagliare le piante che occorressero per restaurare i fabbricati esistenti in tutti i suoi beni, e potrà pure fare atterrare le piante che siano ma-

ture al taglio o di cui l'Opera pia ravvisi di convenienza l'atterramento senza che ai conduttori competa indennità di sorta, ovvero ramaglia od altro corrispettivo salvo il caso di cui all'Art. seguente.

Articolo 4°

Avverandosi il taglio di boschi di castagno competerà al conduttore l'indennità di £ 2.50% sul prezzo ricavato dalla vendita sino al termine della sua locazione, e coll'obbligo d'innestare tutto il bosco tagliato senza compenso o diritto di continuare nella locazione.

Articolo 5°

Venendo in qualunque modo a terminare anzi tempo la locazione o a devolversi i fondi locati, il locatario non avrà diritto a compenso per quelle migliorie arretrate al fondo da esso condotto.

Articolo 6°

È assolutamente inebito [sic] ai conduttori, di recedere qualsiasi albero, verde o secco, grosso o piccolo, giovane o vecchio; di estirpare virgulti ed arbusti o cespugli di qualsivoglia natura, ma soltanto radere al suolo con ferro ben tagliente, e dovranno del proprio rispondere dei fatti contravvenzionali che possono venire accertati dalle guardie campestri e forestali nei fondi da loro condotti.

Articolo 7°

Avverandosi o per caso fortuito o per qualsiasi altro evento la caduta d'alberi, il conduttore è tenuto a trasportarli nel modo e nel luogo che gli verrà designato da quest'Amministrazione.

Articolo 8°

Ove per inadempimento agli obblighi portati dal contratto, e dal presente capitolato, i fondi venissero a risentir danni, saranno essi tenuti al risarcimento di questi, e per stabilire l'ammontare s'intenderà sufficiente una perizia da farsi da un perito nominato dalle parti di comune accordo, ed in caso di dissenso dal Conciliatore di questo luogo.

Articolo 9°

Quando per circostanze imprevedute o casi fortuiti, succedessero avvalamenti [sic] di terreno od altro sinistro evento nei fondi locati, il conduttore non avrà diritto a compenso se il danno sofferto nei fondi non è maggiore di lire cinquanta.

Articolo 10°

I conduttori dovranno a seconda del bisogno scaricare i tetti dalla neve e far pulire i cammini [sic] una volta all'anno.

Articolo 11°

I conduttori dovranno prestarsi in qualità di manuale qualora venissero eseguiti lavori di riparazione sostegno etc. al di sotto di £ 50 /cinquanta/ nei fabbricati da essi occupati.

Articolo 12°

I fondi locati non potranno servire ad uso diverso da quello riconosciuto all'atto d'affitto, ove il conduttore non ne abbia ottenuto la debita facoltà in iscritto dall'Amministrazione di quest'opere pie.

Articolo 13°

[...]

Articolo 14°

I conduttori non potranno ripulire piante di qualsiasi natura se non vantano [?] oltre i tre anni, e se non nell'epoca addatte [sic] e stabilite dalle consuetudini locali, ed in modo che annualmente siavi un taglio regolare per rotazione ed al termine della locazione per gli anni successivi.

Articolo 15°

Saranno a totale carico dei conduttori le spese di mantenimento dei così detti muri a secco.

Articolo 16°

Avverandosi usurpazioni nei fondi locati, incendi od altro sinistro evento, i conduttori sono obbligati a denunciarli a quest'Amministrazione e per essa al suo ufficio entro le ventiquattro ore, e dovranno in proprio rispondere degl'incendi e degli altri dannosi eventi che risultano avvenuti per loro trascuranza o colpa.

Articolo 17°

I conduttori non potranno affittare ad altri i loro fondi, senza il consenso in iscritto di quest'Amministrazione.

Articolo 18°

Tutti i conduttori di quelle masserie che in addietro avevano l'obbligo di portare legna al Sig. Ginocchio Cav. e Giuseppe e tutti quelli altri conduttori delle masserie che abbiano boschi di rovere sono e restano egualmente obbligati a portarla nella quantità e qualità ed epoche esistenti anteriormente alla fondazione di quest'Opera nel luogo che gli verrà designato da quest'Amministrazione.

Articolo 19°

I conduttori cui siano aggregati campi, dovranno in ciascun anno concimarli almeno per metà.

Articolo 20°

I conduttori delle masserie site nel Comune di Parodi e di quelle altre che abbiano vigneti, sono in special modo obbligati

1° di curare concimare e ripulire e volgarmente – gattare¹ - le viti nell'epoche consuete ed a regola d'agricoltura.

2° di sfondare un decimo e piantarvi, nuove viti.

3° di concimarle in modo che negli ultimi tre anni di locazione siano state ingrassate.

4° di restituire le vigne a fine di locazione in otti[mo] stato di coltivazione.

Articolo 21°

I conduttori dovranno in garanzia del contratto, ed al momento che viene questo a stipularsi con questo Sig. Presidente, prestare un'ipoteca su fondi stabili proprii ovvero depositare cartelle nominative od altro equivalente a mani del tesoriere di quest'Opera pia De ferrari Brignole Sale, il cui valore corrisponda al fitto di un anno oltre al valore delle scorte si vive che morte. In casi eccezionali, e quando soltanto lo ravvisi opportuno e conveniente quest'Amministrazione, potrà accettare in garanzia del contratto un fidejussore solidale pagatore notoriamente responsabile e beneviso a quest'Amministrazione.

¹ Drenare vedi (G. Doria, *Uomini e terre di un borgo collinare dal XVI al XVIII secolo*, Giuffrè, Milano 1968, pp. 396-397)

Articolo 22°

I conduttori con fidejussione solidale pagatore, che per qualsiasi motivo venissero dichiarati decaduti dall'Amministrazione s'intenderanno - ipso facto - e senza formalità o giudizio, ogni eccezione rimossa, subbentrati [sic] i fidejussori costituiti nell'atto contrattuale, e questi e non altri saranno riconosciuti i fittavoli da quest'Amministrazione.

Articolo 23°

[...]

Articolo 24°

[...]».

Il documento è approvato ad unanimità e redatto e firmato anche dal Segretario G. Pallavicini.

Il presente documento è una copia conforme del 3 Gennaio 1880.

- Anno 1881: Cartellina intestata Congregazione di carità «Oggetto Affittamento masseria Lavaggetta 1881 non contenente nessun documento.
- Anno 1888: 1) «Atto di sottomissione che passano i Signori Repetto Domenico di Pietro e Bisio Francesco fù Giovanni per l'affitto degli Alberghi Moettina e Rovellino di proprietà dell'Opera Pia Trabucco amministrata da questa congregazione di carità. L'anno mille ottocento ottantotto addì otto del mese di Aprile [...] nanti di Noi Olivieri Gottardo fù Lazzaro membro anziano di questa congregazione di carità in assenza del Presidente con intervento dei Signori Bisio Luigi fù Michele contadino e Bottaro Benedetto di Sebastiano, testi noti idonei e richiesti nati e residenti in Voltaggio con assistenza di me infrascritto Segretario della congregazione di carità e del Comune.
A seguito d'invito fatto dal Signor Presidente sono personalmente comparsi i Signori Repetto Domenico di Pietro aggiudicatario dell'Albergo Moettina in territorio del comune di Fiacone per l'affitto annuo di lire cento quaranta e per anni nove [...] e Bisio Francesco fù Giovanni aggiudicatario dell'albergo Rovellino sito nel territorio di questo comune per l'annuo affitto di lire sessantuno e per l'epoca anzidetta.
Con deliberazione diecinove settembre mille ottocento ottantasette la congregazione di Carità stabiliva ed approvava le condizioni sotto l'osservanza delle quali doveva esporsi l'asta pubblica per l'affittamento novennale degli alberghi [...] Moettina [...] e Rovellino [...] e dichiarava che l'asta sarebbesi tenuta alla estinzione della candela vergine e che si sarebbe aperta al prezzo specificato in apposito avviso d'asta.
Con avviso d'asta ventuno Settembre mille ottocento ottantasette veniva indetto il primo incanto per il giorno dieci ottobre successivo ed i fatali per il giorno venticinque stesso mese, ma tale incanto andò deserto per difetto di oblatori e per ambo i lotti per cui con altro avviso d'asta in data undici stesso mese di ottobre veniva indetto il secondo incanto per il giorno ventisei detto mese di ottobre con avvertenza che sarebbesi deliberati detti affittamenti qualunque fossero stati il numero degli accorrenti all'asta.
Questo secondo incanto per difetto di oblatori, andò pure deserto [...].

Con deliberazione quindici Gennaio ultimo scorso la congregazione di carità, vista la deserzione dei due incanti, deliberava l'affittamento a trattativa privata e con apposito avviso in data diciassette detto mese di Gennaio veniva avvisato il pubblico che detti affittamenti a trattativa privata avrebbero luogo il tre febbraio mese successivo.

Detti lotti venivano affittati ai migliori offerenti cioè l'Albergo Moettina a Repetto Domenico di Pietro per annue lire cento quaranta e l'albergo Rovellino a Bisio Francesco fu Giovanni per annue lire sessantuna [...].

Dovendo addivenire i predetti affittuari alla stipulazione del relativo atto di sotto-missione con cauzione [...].

In coerenza e per gli effetti delle disposizioni tutte contenute nei capitoli d'onere inerenti a detto appalto ed annessi [...] presentano per loro sicurtà e garanzia per l'albergo Moettina il Signor Bisio Angelo fu Lorenzo proprietario e per l'albergo Rovellino il signor Guido Giovanni fu Emanuele proprietario ambi nati e residenti in questo Comune. [...]

Firmati all'originale

Repetto Domenico

Guido Giovanni Sicurtà

Gottardo Olivieri

Bisio Luigi teste

Bottaro Benedetto teste

Dellacella Luigi Segretario

[Bisio Francesco e Bisio Angelo illetterati].

Inserzione numero uno

[...] verbale d'incanti e deserzione d'asta [...]

L'anno mille ottocento ottantasette addì dieci del mese di ottobre [...] alle ore undici antimeridiane il Signor Repetto Benigno, membro della Congregazione di carità in assenza del presidente assistito da me infrascritto Segretario ed alla presenza dei pure sottoscritti testimoni.

Sia noto che con avviso d'asta ventun settembre mille ottocento ottantasette pubblicato all'albo pretorio di questo comune e di quello di Fiacone come da relazioni inserite alla lettera A veniva stabilito l'incanto a questo giorno ed ora per l'affittamento dei poderi Rovellino e Albergo Moettina [...].

Suonate le ore undici fissate in detto avviso d'asta, il presidente fa dal messo Giurato Bisio Gio Batta, battere alcuni rulli di tamburro [sic] onde avvisare il pubblico [...] il Signor Presidente ha [?] dichiarato deserti gl'incanto predetti. [...]

Firmati all'originale

Per il Presidente Repetto B.

Guido Gio Batta teste

Ruzza Giovanni teste

Il Segretario assunto Dellacella Francesco

Allegato A

[... avviso d'asta del 21 settembre 1887 con relazione di pubblicazione a Voltaggio indicante Terra castagnativa con Albergo nel canale della Brigna denominato Rovel-

lino, prezzo d'incanto lire 85 e Terra montuosa castagnativa nella [Camarca??] di Fiacone denominata Moettina al prezzo di £ 172

Allegato B

[... Avviso d'asta come sopra con relazione di pubblicazione nel comune di Fiacone firmata dal sindaco Casassa]

Allegato N. 2

[...] verbale di secondo incanto e deserzione d'asta [...].

L'anno mille ottocento ottantasette ed alli ventisei del mese d'ottobre [...] alle ore undici antimeridiane precise nanti il signor Cavo Lazzaro membro anziano della congregazione di carità [...]

Suonate le ore undici fissate [...]

Invitati a più riprese a fare i prescritti depositi per indire l'asta, se non che essendosi atteso un'ora senza che alcun si presentasse [...] il signor Presidente ha dichiarato deserti gl'incanti predetti.

[...]

Firmati all'originale

Il Presidente L. Cavo

Guido Giovanni teste

Ruzza Giovanni teste

Il segretario Dellacella

Allegato A

[... avviso d'asta del 11.10 1887 con relazione di pubblicazione nel Comune di Voltaggio]

Allegato B

[...] avviso d'asta dell'11.10.1887 come sopra con relazione di pubblicazione nel comune di Fiacone firmata dal sindaco Casassa.

Inserzione N. 3

Verbale di aggiudicazione a licitazione privata del podere denominato Rovellino e Albergo Moettina [...] e presentavasi a tale effetto per il podere Rovellino Bisio Francesco fù Giovanni e per il podere Albergo Moettina primo Cavo Giuseppe di Giacomo, secondo Bisio Matteo di Angelo a nome da dichiararsi, terzo Cereseto Gaetano di Vincenzo, alla presenza di me Olivieri Gottardo altro dei membri di questa congregazione di carità facente funzioni di presidente ed alla presenza dei signori Guido Antonio fù Salvatore e Olivieri Luigi di Giuseppe, il primo proprietario, il secondo fornaciaio, testimoni [...].

In seguito Bisio Francesco fu Giovanni ha offerto per l'affittamento del podere Rovellino lire sessantuno e Cereseto Gaetano lire centoventotto, Bisio Matteo lire cento trenta, Cereseto cento trentadue, Bisio centotrentasei ed in ultimo Cereseto cento trentotto e Bisio Cento quaranta per il podere Albergo Moettina, annue, dopo aver avuto lettura degli avvisi d'asta e capitoli d'onori.

Non essendo in seguito state fatte maggiori offerte il presidente ha definitivamente deliberato suddetti affittamenti al migliore offerente per podere Rovellino in per-

sona di Bisio Francesco fù Giovanni e al miglior offerente per podere Albergo Moettina in persona di Bisio Matteo per l'annua somma di lire sessantuno il primo e cento quaranta il secondo [...].

Restituito il deposito al Cavo Giuseppe e Cereseto Gaetano si è ritenuto quello di Bisio Francesco fù Giovanni e del Bisio Matteo [...].

Il Bisio Matteo dichiara di aver offerto a nome Repetto Domenico di Pietro Macellaio nato e residente a Voltaggio che accetta essendo presente a quest'atto. [...]

Firmati all'originale

Repetto Domenico di Pietro

Guido Antonio teste

Olivieri Luigi di Giuseppe teste

Olivieri Gottardo

Dellacella Francesco Segretario

[Bisio Matteo e Bisio Francesco illetterati].

Allegato A

[... Avviso di trattativa privata del 17.1.1888 con relazione di pubblicazione a Voltaggio]

Allegato B

[... Avviso come sopra con relazione di pubblicazione a Fiaccone firmata da De Barbieri Pietro segretario]

Inserzione n. 4

Capitolato per l'affittamento degli Alberghi Moettina [...] e Rovellino [...]

Articolo secondo. L'incanto sarà diviso in due lotti, cioè:

Lotto primo. Masseria od Albergo Moettina [...], confine a levante la Congregazione di carità di Voltaggio e la mensa parrocchiale di Fiaccone, a mezzogiorno Domenico Gio Batta Bisio, a ponente il Monte Deferrari, a tramontana la Cappellania Decavi pel prezzo di lire cento settantadue.

Lotto secondo. Albergo detto Rovellino [...] a confini a mezzogiorno prete Luigi Anfosso, a tramontana Filippo Gazzale e Monte Deferrari a ponente Raffaele Deferrari, a levante detto Monte per il prezzo d'incanto di Lire Ottantacinque.

[... seguono altri articoli fino al n. 18]

Per copia conforme ad uso amministrativo

il Segretario Dellacella

Visto p. Il Presidente

B. Repetto».

2) Lettera della Sotto Prefettura di Novi Ligure del 11 luglio 1888 di invio del Decreto della Deputazione Provinciale del 21 giugno di approvazione di affitto di beni della Congregazione. Il Decreto non è allegato.

3) Copia conforme della «Domanda di autorizzazione per affittamento in trattativa privata della terra Alberghino di questa Opera Pia.

L'anno mille ottocento ottantotto addì sette del mese di Ottobre [cancellato a matita e corretto in 9bre] in questo Comune [...].

A seguito d'avviso scritto rilasciato dal Presidente Signor Repetto Benigno Membro Anziano fatta pervenire a ciascun membro per mezzo del Messo Bisio Gio Batta,[...] si è a quest'oggi a ore 7 pom. precise legalmente riunita

La Congregazione di Carità

Sotto la presidenza del Sig.

1. Repetto Benigno membro Anziano e nelle persone dei Sigg.
2. Olivieri Gottardo
3. Scorza Costantino [...]

Il Presidente espone e presenta gli atti di deserzione d'incanto per l'affittamento della terra detta Alberghino sita nel territorio del Comune di Fiacone seguiti nei giorni undici e ventisette dello scorso mese di Ottobre

La congregazione ritenuta l'urgenza di affittare detta proprietà onde non resti disfittata pel primo dell'anno prossimo venturo

Unanime delibera di domandare come domanda alla Superiore autorità di poter concedere detto affittamento a trattativa privata [...].».

Documento firmato anche dall'estensore Segretario Dellacella Luigi.

4) Risposta alla richiesta di cui al precedente punto 3) della Deputazione Provinciale di Alessandria del 29 Novembre 1888 con cui si invita la Congregazione di carità ad esperire una nuova asta.

Documento firmato da

[???] Presidente

Ferrari Deputato Anziano

Gandini Segretario

Copia conforme firmata dal Segretario Capo Gandini

5) Lettera del 27 Dicembre 1888 della Prefettura di Alessandria in risposta alla lettera del 23 dicembre della Congregazione di carità di Voltaggio, qui non rinvenuta, con oggetto «Affittamento a trattativa privata».

«La nota di quest'Ufficio colla quale si trasmette al Sig. Sotto Prefetto di Novi Ligure il Decreto della Dep.ne Prov.le in ordine all'affittamento della terra Alberghino, era diretta a dare esecuzione al prefato Decreto col quale era fatto invito a cotesta Congreg.ne di Carità di esperire una nuova asta [...].

Nel restituire pertanto il suddetto decreto, io non posso che insistere perché lo stesso abbia la sua piena esecuzione.

Il Prefetto [???]».

- Anno 1889: 1) Copia conforme del decreto della Deputazione provinciale di Alessandria del 7 Febbraio 1889 oggetto «Voltaggio. Congregazione di Carità. Affittamento a trattativa privata della terra detta Alberghino». Decreto con cui si approva la deliberazione del 7 novembre 1888 della Congregazione di Carità relativo all'affitto a trattativa privata.
Documento firmato

[??] presidente

Ferrari Relatore

Majoli Deputato anziano

Gandini Segretario.

Copia conforme a firma del Segretario capo Gandini.

2) Lettera del 22 Febbraio 1889 della Sotto Prefettura di Novi Ligure alla Congregazione di carità con cui si invia il decreto di cui al punto precedente n. 1).

- Anno 1890: Lettera del 24 Dicembre 1890 della Sottoprefettura di Novi Ligure alla Congregazione di carità con oggetto «Atti per l'affittamento di beni». «Le rendo l'unità deliberazione 10 corrente di codesta congregazione di carità, relativa all'affitto della masseria Lavagetta perché sia riprodotta cogli avvisi d'asta 14 e 29 Novembre u.s. e col certificato di pubblicazione dei medesimi. Il Sotto Prefetto De Luigi».
- Anno 1891: 1) Lettera della Sotto Prefettura di Novi Ligure alla Congregazione di carità del 20 Gennaio 1891 oggetto «Affitto stabili a trattativa privata». «Perché si possa promuovere dall'On.le Giunta Prov.le Amministrativa gli opportuni provvedimenti in merito all'affitto a trattativa privata della Cascina Lavagetta occorre che codesta Congregazione di carità presenti proposte concrete, specificando il prezzo e le condizioni onde addivenire all'affittamento in questione. Si dovrà inoltre indicare la quantità degli stabili annessi alla cascina anzidetta [...]. Il Sotto Prefetto De Luigi». Sul retro della lettera è scritta la bozza di risposta: «vista la nota Sotto prefettizia 20 genn. [...] La Congregazione Ritenuto che la masseria è composta di un sol pezzo di terra castagnativa a confini Ruzza Scorza il Rio della Lavagetta, Bisio ed eredi Anfosso che per una straordinaria piena del rio Lavagetta la parte seminativa di detto terreno fu coperta d'un grandissimo strato di pietrisco per cui non è possibile più ricavare dalla proprietà il fitto di £ 135 come nel passato Che si avrebbe da prefato [?] fittavolo Repetto Giacomo fu Mateo [invece di Michele] un'offerta di £ 110 annue Unanime deliberazione di accettare simile offerta alle condizioni che la medesima sia soggetta a pubblici incanti».
- 2) Lettera della Sotto Prefettura di Novi Ligure del 19 Maggio 1891 di risposta a lettera della Congregazione del 29 aprile 1891 con la trasmissione di documenti relativi a trattative private di affitto di beni della Congregazione qui non rinvenuti.
- 3) Restituzione in data 12 agosto 1891 da parte della Sotto Prefettura di Novi Ligure del contratto di affitto della masseria Lavagetta. Firmato P. il Sotto prefetto De Luigi.

4) Lettera della Sotto Prefettura di Novi Ligure del 31 Agosto 1891 alla Congregazione di carità.

«Non posso rendere esecutivo il contratto d'affitto della cascina Lavagetta in data 15 Luglio u.s. perché il Signor Scorza Costantino non rivestiva la qualità di Presidente di codesta Congregazione al momento in cui l'atto fu stipulato, e quindi non poteva legalmente rappresentarla all'uso.

Restituisco pertanto le carte della pratica in oggetto, perché l'atto di sottomissione passato dal Sig. Giacomo Repetto venga compiuto, [...] dall'attuale Presidente di essa Sig. Rev. Scorza Sinibaldo, eletto con verbale 29 Aprile u.s., ovvero da un membro della nuova Amministrazione legalmente delegato.

P. il sottoprefetto

De Luigi

5) Lettera della Sotto Prefettura di Novi Ligure del 1° Settembre 1891 alla Congregazione di carità.

«Preso atto della dichiarazione contenuta nel foglio a margine segnato le ritorno munito di visto il contratto d'affitto della masseria Lavagetta.

In pari tempo le osservo che il verbale di nomina di codesta Congregazione venne approvato da quest'ufficio fin dal 26 Giugno u.s. ed in quel giorno stesso spedito a V.S.; trascorsero pertanto due mesi e più senza che si sia provveduto alla surrogazione dei membri dimissionarii.

Che se quest'ufficio ha ritardato a spedire munito di esecutorietà il detto verbale di nomina [...] ciò non giustifica punto codesta Am.e Comunale del non aver finora provveduto alla surroga dei membri dimissionarii.

[...]

Quindi non posso a meno di deplorare siffatta condizione anormale di cose, ed attendo il più presto possibile [...] il verbale di nomina dei nuovi membri surroganti i dimissionarii [...].

P. il Sottoprefetto

De Luigi

6) Elenco di «Spese per l'incanto della masseria Lavagetta» per complessive £ 54.80 [?]

- Anno 1893: 1) Copia conforme del verbale di adunanza della Congregazione di carità di Voltaggio del 16 Luglio 1893 oggetto «Appalto per l'affittamento di beni stabili di questa Congregazione di Carità».
«A seguito d'avviso scritto rilasciato dal Presidente Signor Olivieri Gottardo fatta pervenire a ciascun membro per mezzo del Messo Bisio Gio Batta [...] si è quest'oggi a ore 1 pom. precise legalmente riunita
La Congregazione di Carità
Sotto la presidenza del Sig.
1. Olivieri Gottardo Presidente
e nelle persone del Sigg.

2. Anfosso Lorenzo
3. Morgavi Enrico
4. Bisio Giuseppe

[...]

Il Presidente espone che col trentuno dicembre del corrente anno scadono gli affitti dei seguenti stabili

1. Masseria Mollie e terra Ricchini
2. Terra denominata Cagnaguercia
3. Terreno denominato Maddalena
4. Albergo Colle

La congregazione unanime manda procedersi i soliti incanti per un novennio e sulle somme state deliberate negli incanti precedenti, cioè

Masseria Mollie e terra ricchini £ 459

Terra denominata Cagnaguercia £ 74

Id. Maddalena £ 92 ed Albergo Colle £ 159.60 [...]».

Documento firmato anche dal Segretario Dellacella.

Sul retro del documento sono segni i dettagli delle spese sostenute probabilmente per gli affitti pari a £ 98.

2) Copia conforme del verbale di adunanza della Congregazione di carità di Voltag - gio del 5 Ottobre 1893 oggetto «Affittamento Stabili Deserzione incanti - accettazione offerte».

Presenti

Olivieri Gottardo Presidente

Anfosso Lorenzo

Bisio Giuseppe.

Gli incanti degli affitti dei beni elencati nel documento precedente n. 1) sono andati deserti. Inoltre si verbalizza

«Che un Repetto Michele ha offerto per la masseria Mollie e terra Ricchini l'annua somma di lire Trecento Cinquanta e certo Bottaro Luigi Lire settanta per la terra Maddalena, con facoltà alla congregazione di tentare su queste somme nuovi e pubblici incanti.

La congregazione vedendo l'impossibilità di trovare condizioni migliori, unanime delibera di accettare simili offerte da porsi ai pubblici incanti appena ottenutane la superiore approvazione».

Documento firmato anche dal Segretario Dellacella e vistato il 28 ottobre 1893 dal Sotto Prefetto con forma illeggibile.

Allegato al documento due ricevute postali di versamenti all'Ufficio del Registro per £ 60,50 [?] e di £ 5,50.

3) Lettera della Sotto Prefettura di Novi Ligure del 16 Ottobre 1893 con la quale si restituiscono atti relativi all'affittamento stabili. Gli allegati non sono presenti.

4) Lettera [copia? Non inviata?] del 30 Novembre 1893 della Congregazione di Carità di Voltaggio al Sotto Prefetto di Novi Ligure con oggetto «Incanti – affittamenti stabili».

«Questa congregazione di carità [...] appaltava l'affittamento della masseria Moglie per il prezzo d'asta di £ 350 ma i due incanti andavano deserti per cui oggi veniva deliberato l'affittamento all'offerente Repetto Michele.

Alcuni giorni or sono, certo Cereseto Serafino abitante alla masseria Pian Mazzina presentatosi a questa Segreteria ci faceva il deposito di £ 100 per essere ammesso all'asta, ma oggi non si presentava all'incanto.

La congregazione impensierita dalla diminuzione dei fitti di questa pia opera, ha assunte informazioni in proposito e le venne riferito che il Repetto predetto ha donato £ 80 o più vera somma al Cereseto perché non si presenti all'asta e queste notizie furono date da terze persone da certi Buzzalino Giacomo Colono della masseria Mollie di Fiacone di proprietà dell'Opera pia De Ferrari Brignole Sale e da certo Peloso Giorgio [Giacomo?] oste a Fiacone.

Stando così le cose le opere pie di questa Comune vengono a sentire un gravissimo danno ed io come presidente della Congregazione di carità ho l'obbligo di sorvegliare e provvedere in proposito.

Mi rivolgo pertanto alla S.V. Ill.ma con preghiera di voler promuovere un'inchiesta giudiziaria onde vedere se sta il fatto sopraccennato e punire i contravventori a termini degli art. 402 – 403 del Codice Civile, e quindi dichiarare nulli gli atti d'incanto che a suo tempo verranno trasmessi a cotesta prefettura.

Il Presidente [documento non firmato]».

5)Copia conforme ad uso amministrativo del verbale della adunanza della Congregazione di carità dei 17 Dicembre 1893 con Oggetto «Offerta di Repetto Luigi di £ 90 per l'affittamento dell'Albergo Colla».

Sono presenti per la Congregazione:

Olivieri Gottardo Presidente

Bisio Paolo

Anfosso Lorenzo

Bisio Giuseppe.

«Il Presidente espone che venne offerta la somma di £ 90 annue per l'affitto dell'albergo Colle, i due cui incanti andarono deserti.

Che per il precedente novennio fu deliberato per £ 159.60 per cui erasi fissata la stessa somma negli avvisi d'asta per l'affitto del nuovo novennio.

Che però stante il danno del gelo avvenuto nel 1886 tale fitto fù ridotto a £ 100 e questo fu soddisfatto dal concessionario a tutto il 1893 per cui l'offerta di £ 90 fatta da certo Repetto Luigi di Giacomo gli pare abbastanza equa, tanto più che il medesimo è disposto sia la sua offerta posta a nuovi e regolari incanti.[...].

Documento firmato anche dal Segretario Dellacella.

6)Lettera dell'Ufficio del registro di Novi del 21 Dicembre 1893 con cui si restituiscono degli atti «che non possono essere registrati se non prima vengono allegati tanto agli originali che alle copie di archivio:

1° Capitolato d'oneri

2° Avviso d'asta

3° Avviso per aumento di ventesimo

4° Dichiarazione di non seguito aumento
[...].».

Allegati alle presente si trovano n. 2 ricevute di vaglia postali rispettivamente di £ 8,50 e 4,90 a favore dell'Ufficio del Registro.

7) Il Segretario Luigi Dellacella invia per deferenza i documenti richiesti al precedente punto 6) ma eccepisce:

«Ritengo però non necessari suddetti documenti specialmente poi quelli relativi ai fatali essendosi in proposito d'eccesso [?].

A me poco importa produrli chi paga è la parte, se riclaimerà, comunicherò a Lei il ricorso».

Sul retro il Ricevitore di Novi osserva

«Nello stesso tempo che le assicuro che gli atti d'affitto e di sottoscrizione Repetto, sebbene mancanti di allegati pur tuttavia per riguardo a cotesta Congregazione vennero registrati [...]; tengo a farle osservare che non per deferenza a cotesto ufficio ma per il disposto del Capi III e IV del Regolamento di contabilità generale dello Stato e più specialmente per il contenuto della Normale 417 [...] è tenuta (come ogni Notaio) ad unire ad un atto tutti i documenti ivi accennati [...]. Firmato il Ricevitore [???]».

8) Conteggio dettagliato di spese di contratto per affitto Terra Ricchini e Maddalena [e Mollie] pari complessivamente a Lire 103,00

- Anno 1894: 1) Lettera della Congregazione di carità del 20 Marzo 1894 all'Ufficio del Registro con l'invio del contratto di affitto dell'Albergo Colle a Repetto Luigi e Rocca calcarea a Olivieri Eugenio con vaglia di £ 20. In calce annotazione di restituzione dei documenti registrati in data 23 Marzo 1894.

2) Lettera della Sotto Prefettura di Novi Ligure del 18 Novembre 1894 oggetto: «Affitto masseria Lavagetta» con cui si restituiscono gli atti dell'affitto della masseria a trattativa privata.
- Anno 1898: Lettera della Sotto Prefettura di Novi Ligure del 19 Agosto 1898 con oggetto «Affittamento delle terre Colletta e Pezzo Spedale» con cui si chiede una copia del capitolato vigente.